



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

## Corso di Laurea magistrale

(ordinamento ex D.M. 270/2004)

in Lavoro, Cittadinanza sociale, Interculturalità

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

# Analisi della partecipazione negli scambi giovanili Erasmus+

Un caso di studio dell'Altopiano della Vigolana

### **Relatore**

Prof.ssa Francesca Campomori

### **Correlatore**

Prof. Fiorino Tessaro

### **Laureanda**

Angela Marzari

Matricola 850759

**Anno Accademico**

**2015 / 2016**



Ai miei nonni Raffa e Rico,

alle zie Emma e Lia,

allo zio Dario...



# Sommario

<b><u>INTRODUZIONE</u></b> .....	1
----------------------------------	---

## **CAPITOLO PRIMO**

<b>LA CONDIZIONE GIOVANILE IN EUROPA OGGI</b> .....	5
1.1 CHI SONO I “GIOVANI”? .....	6
1.2 QUANTO È “GIOVANE” L’EUROPA? – DATI DEMOGRAFICI .....	8
1.3 LA “PROLUNGATA” TRANSIZIONE VERSO L’ETÀ ADULTA .....	15
1.4 I GIOVANI E L’ISTRUZIONE .....	16
1.5 I GIOVANI E IL MONDO DEL LAVORO .....	21
1.6 I GIOVANI E LA FORMAZIONE DI NUOVI NUCLEI FAMILIARI .....	27
1.7 I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE .....	29

## **CAPITOLO SECONDO**

<b>LE POLITICHE GIOVANILI DELL’UNIONE EUROPEA</b> .....	35
2.1 LE POLITICHE GIOVANILI .....	35
2.2 LE POLITICHE GIOVANILI A LIVELLO EUROPEO .....	39
2.2.1 Le prime politiche giovanili a livello europeo .....	40
2.2.2 Il Libro Bianco per la Gioventù .....	45
2.2.3 Il seguito del Libro Bianco .....	47
2.2.4 Le politiche giovanili europee dopo il Libro bianco .....	48
2.2.5 Le politiche e gli orientamenti europei più recenti in materia di gioventù .....	52
2.3 LE POLITICHE GIOVANILI IN EUROPA .....	55
2.3.1 La Svezia .....	57
2.3.2 La Germania .....	60
2.3.3 L’Italia .....	64

## **CAPITOLO TERZO**

<b>IL PROGRAMMA EUROPEO “ERASMUS+”</b> .....	71
3.1 LA NASCITA DI “ERASMUS PLUS” E IL CONTESTO POLITICO .....	71
3.2 OBIETTIVI E PRIORITA’ POLITICHE .....	75

3.3 L'IMPLEMENTAZIONE DI ERASMUS+ .....	78
3.3.1 I destinatari.....	78
3.3.2 Gli attori responsabili dell'attuazione. ....	79
3.3.3 Il budget.....	80
3.4 LE AZIONI CHIAVE .....	80
3.4.1 Azione Chiave 1 "Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento" .....	80
3.4.2 Azione Chiave 2 "Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche" .....	84
3.4.3 Azione Chiave 3 "Sostegno alle riforme delle politiche" .....	86
3.4.4 Le attività Jean Monnet .....	87
3.4.5 Lo sport.....	87
3.5 L'IMPLEMENTAZIONE DI ERASMUS+ IN ITALIA .....	88
3.6 CONCLUSIONI .....	93

## **CAPITOLO QUARTO**

### **ERASMUS+ ALLA PROVA: ANALISI DI UN PROGETTO DI SCAMBIO GIOVANILE ..... 95**

4.1 IL CONTESTO.....	95
4.1.1 L'evoluzione delle politiche giovanili.....	96
4.2 IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE DELLA VIGOLANA.....	101
4.2.1 L'equipe di lavoro .....	102
4.2.2 Metodologia di lavoro .....	103
4.2.3 Alcune esperienze significative: esempi di <i>best practices</i> .....	104
4.3 IL PROGETTO NELL'AMBITO DEGLI SCAMBI GIOVANILI ERASMUS+ .....	108
4.3.1 Il progetto "Youth engagement in migrants policies" .....	110
4.4 ANALISI DELL'ESPERIENZA .....	115
4.4.1 Note metodologiche .....	115
4.4.2 Analisi del livello di partecipazione giovanile.....	118
4.4.3 Analisi del livello di partecipazione e collaborazione all'interno del partenariato .....	124
4.4.4 La progettazione partecipata e i suoi ostacoli.....	127
4.5 CONCLUSIONI .....	134

### **CONCLUSIONI ..... 139**

### **BIBLIOGRAFIA ..... 147**

### **SITOGRAFIA ..... 156**

# INTRODUZIONE

“The young people everywhere:

Have aspirations and want to  
partecipate fully in the lives  
of their societies.

Are key agents for social change,  
economic development and  
technological innovation.

Should live under conditions that  
encourage their imagination, ideals,  
energy and vision to flourish to the  
benefit of their societies. (...)”<sup>1</sup>

Da quanto dichiarato nel 2007 dall’ONU, si evidenzia come le nuove generazioni rappresentino il motore del cambiamento sociale, della crescita e dello sviluppo economico. All’interno della società, i giovani possono contribuire in maniera significativa al progresso e all’innovazione, in quanto portatori di nuovi valori, non più strettamente legati alla tradizione, ma al futuro ed al cambiamento.<sup>2</sup>

Le nuove generazioni stanno attualmente affrontando diverse sfide, legate alle trasformazioni demografiche, sociali, culturali ed economiche, che stanno caratterizzando le società moderne occidentali, in particolare quelle europee. Esse risentono in modo significativo della crisi economica e finanziaria e degli effetti della globalizzazione.<sup>3</sup> Le fasce più giovani della popolazione sono, infatti, interessate da una contrazione delle opportunità professionali, da un alto tasso di disoccupazione e da un aumento dell’instabilità lavorativa. I giovani, inoltre, stanno investendo maggiormente nella loro istruzione e formazione, in termini di risorse, tempo ed impegno.<sup>4</sup> In generale, la conseguenza è che viene in questo modo ritardata la conquista dell’indipendenza economica ed abitativa e la formazione

---

<sup>1</sup> *United Nations – Department of Economic and Social Affairs, Making Commitments Matter, New York, UN – DESA, 2007*

<sup>2</sup> *Bontempi M., Pocaterra R. (a cura di), I figli del disincanto, Genova, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2007, p. 16*

<sup>3</sup> *Martelli A., L’incerto statuto delle politiche giovanili: uno sguardo europeo, in “Autonomie locali e servizi sociali”, n. 3, 2014, pp. 373-374*

<sup>4</sup> *Eurostat, Being Young in Europe Today, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2015*

di nuovi nuclei familiari.<sup>5</sup> Le nuove generazioni, inoltre, stanno vivendo un forte ridimensionamento demografico ed anche sociale, economico e politico.<sup>6</sup>

Nell'ottica di rispondere ai bisogni, alle istanze dei giovani e alle sfide attuali con cui si confrontano le società occidentali, le istituzioni dell'Unione Europea stanno investendo sempre di più nell'ambito della gioventù, mettendo in atto politiche ed interventi pubblici specifici. I primi provvedimenti europei a favore dei giovani risalgono attorno agli Settanta: si sono evoluti e consolidati nel corso del tempo, fino ad oggi.<sup>7</sup>

Il presente elaborato si focalizza in particolare sul programma europeo Erasmus+, istituito nel 2014 e che verrà attuato fino al 31 dicembre 2020. La sua caratteristica innovativa è rappresentata dall'aver accorpato i precedenti programmi promossi nell'ambito dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dall'aver incluso ulteriori azioni a sostegno dello sport.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di delineare inizialmente una cornice teorica in relazione ad Erasmus+, presentando le priorità politiche di riferimento, gli obiettivi e le azioni sostenute. In una fase successiva si intende analizzare il caso concreto di un progetto di scambio giovanile, finanziato nell'ambito del programma europeo e promosso dall'associazione che gestisce il Centro di Aggregazione Giovanile nel Comune di Altopiano della Vigolana, in Trentino. Nello specifico si mira ad esaminare le potenzialità e le criticità di tale progetto: il focus si pone sul livello di partecipazione attiva degli attori coinvolti. Ciò rappresenta, infatti, una delle finalità definite nell'Azione Chiave 1 del programma Erasmus+ e un nodo critico rilevato nell'esperienza in esame. In seguito, l'analisi si concentra sui fattori che hanno influito sullo sviluppo dei processi partecipativi, ponendo un'attenzione particolare sulle modalità, sulle procedure e sulle caratteristiche proprie di Erasmus+.

La scelta di tale oggetto di ricerca nasce dalla mia esperienza professionale nell'ambito del Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana, in qualità di educatrice, referente all'interno dell'equipe di lavoro dei progetti interculturali e di mobilità internazionale. Ho potuto, perciò, osservare in prima persona l'evolversi del progetto in esame e prendere parte con un ruolo significativo ed attivo alle sue diverse fasi, a partire dall'ideazione, fino alla valutazione.

La partecipazione giovanile rappresenta inoltre per me una tematica importante. Le esperienze personali, formative, professionali mi hanno portato ad interiorizzare il valore e l'importanza del protagonismo ed *empowerment* dell'utente all'interno dei servizi, del dialogo, della collaborazione e

---

<sup>5</sup> Knijn T. (ed.), *Work, Family Policies and Transition to Adulthood in Europe*, New York, Palgrave Macmillan, 2012, p. 130-144

<sup>6</sup> Balduzzi P., Rosina A., *I giovani nel quadro europeo. La sfida del degiovanimento*, in "Ricercazione", Vol. 2, n. 2, 2010, p. 204

<sup>7</sup> Rota S., *Gli interventi dell'UE per le nuove generazioni*, in "Osservatorio ISFOL", II, n. 4, 2012, p. 11-12

della cooperazione, della progettazione condivisa. Questi sono diventati per me punti di riferimento fondamentali ed obiettivi a cui ambire nel mio lavoro in qualità di educatrice.

Il presente elaborato si struttura in quattro capitoli.

Il **primo** capitolo offre una panoramica generale rispetto alla condizione giovanile in Europa, negli anni più recenti. In seguito ad una breve introduzione sul tema della “giovinezza”, affrontato in una prospettiva sociologica, si analizzano alcune questioni significative che riguardano attualmente i giovani europei. Nello specifico queste sono legate a: l’andamento demografico, l’istruzione, l’occupazione, l’indipendenza abitativa, la formazione di nuovi nuclei familiari, la partecipazione politica e sociale. In relazione a queste tematiche si mettono in luce le tendenze generali a livello di Unione Europea e quelle specifiche di alcuni Paesi membri, ponendo un’attenzione particolare sulla situazione propria dell’Italia. In questa direzione ho scelto di utilizzare i dati statistici aggiornati di Eurostat, organizzandoli anche in alcuni grafici e tabelle.

Il **secondo** capitolo si concentra sulle politiche giovanili elaborate e promosse a livello europeo. Dopo una breve introduzione sulla definizione generale e sulle caratteristiche delle politiche pubbliche a favore dei giovani, ho scelto di focalizzare l’attenzione sugli interventi e sui programmi implementati nel settore specifico della gioventù, mettendo in secondo piano quelli attivati in altri ambiti che riguardano trasversalmente i giovani, come l’istruzione, l’occupazione, la salute, etc.

Nella prima parte si presenta un quadro generale delle politiche giovanili sviluppate e attuate dalle istituzioni europee, in particolare dalla Commissione Europea, e dal Consiglio d’Europa: si delinea inizialmente la loro evoluzione storica e in seguito il loro stato attuale.

Nella seconda parte si analizzano le politiche promosse da alcuni Paesi membri dell’UE, nel settore della gioventù. Ho scelto come casi di studio Svezia, Germania e Italia, tre nazioni che presentano condizioni socio-culturali, economiche e politiche diverse tra loro.

Il **terzo** capitolo descrive in modo approfondito e dettagliato il nuovo programma europeo Erasmus+, in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport. Nello specifico si mettono in luce le priorità politiche di riferimento, gli obiettivi, le Azioni Chiave e tutti i suoi elementi caratteristici (destinatari, budget, etc.). In questa sezione del lavoro si evidenziano, inoltre, i dati organizzati e diffusi dalla Commissione Europea, che rappresentano i risultati in riferimento al 2014, primo anno di implementazione del Programma.

Nella seconda parte del capitolo si presenta il quadro specifico dell’Italia, in relazione all’implementazione di Erasmus+. In particolare si riportano e si analizzano i dati inerenti ai primi risultati del Programma, in termini di progetti presentati e finanziati, persone ed organizzazioni coinvolte: a riguardo, si delinea una panoramica nazionale, mettendola a confronto con quella europea ed evidenziando le specificità proprie delle varie regioni italiane.

Il **quarto** capitolo analizza un caso di applicazione concreta del Programma Erasmus+: l'esperienza di un progetto di scambio giovanile, sostenuto e finanziato nell'ambito dell'Azione Chiave 1, promosso dall'associazione Orizzonti Comuni, che gestisce il Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) di Altopiano della Vigolana, in Trentino.

Nella prima parte, più descrittiva, si presenta il contesto territoriale di riferimento, l'evoluzione delle politiche giovanili, implementate dalle amministrazioni comunali, e infine il CAG della Vigolana, nello specifico la sua storia, le finalità, le attività, l'equipe, la metodologia di lavoro e alcuni progetti realizzati significativi.

Nella seconda sezione del capitolo viene inizialmente illustrato il progetto in esame, descrivendo nel dettaglio le sue fasi e i suoi elementi, in seguito si espone la metodologia di ricerca adottata e si analizza l'esperienza, mettendone in luce le potenzialità e in particolare i nodi critici. In questa direzione, lo studio si focalizza in maniera approfondita sul livello di partecipazione dei soggetti coinvolti, i giovani e gli attori partner. Si prendono in esame infine i fattori che hanno influito sul tipo di approccio applicato nella progettazione e sullo sviluppo dei processi partecipativi: tra questi, il focus si pone sulle caratteristiche proprie del programma Erasmus+. In conclusione si avanzano alcune proposte di miglioramento, in prospettiva di futuri progetti europei.

## CAPITOLO PRIMO

### LA CONDIZIONE GIOVANILE IN EUROPA OGGI

È necessario, prima di trattare e analizzare in modo più approfondito il tema della condizione giovanile in Europa, cercare di definire cosa si intende per “giovani”.

Le scienze sociali e in particolare la sociologia si stanno interessando da tempo al tema della giovinezza. Maurizio Merico<sup>1</sup> mette in luce come i primi e sistematici studi inerenti a questa fase della vita siano nati e si siano sviluppati soprattutto nei paesi anglofoni, nello specifico negli Stati Uniti e in Inghilterra. A partire dagli anni '20 la scuola di Chicago ha raccolto i primi tentativi di indagine sui vissuti dei giovani e nel tempo un numero sempre maggiore di studiosi ha contribuito con varie ricerche ad un'analisi sistematica della condizione giovanile. Tra gli anni Quaranta e Cinquanta si è assistito allo sviluppo della sociologia dei giovani come disciplina autonoma, le cui basi erano costituite dalle analisi della cultura giovanile e dei conflitti tra genitori e figli.

Nel caso dell'Italia è nel secondo dopoguerra che la sociologia è diventata ufficialmente una disciplina accademica. Nello stesso periodo, precisamente negli anni Sessanta, è emersa inoltre un'attenzione e una riflessione particolare, da parte delle istituzioni e delle forze politiche, rispetto ai giovani. Questa nuova sensibilità è nata in conseguenza di una maggiore presenza, mobilitazione, visibilità dei giovani all'interno della società e con la finalità di definire percorsi di intervento mirati, a favore di questo specifico target della popolazione, all'interno del welfare state. Le istituzioni e le forze politiche in questione hanno poi stimolato e sostenuto, anche a livello finanziario, lo sviluppo di ricerche e indagini sociologiche focalizzate sulla condizione giovanile. Negli anni Ottanta e Novanta si è formato un gruppo di sociologi dediti specificatamente allo studio dei giovani: il risultato è stato quello di un progressivo ampliamento dei temi di analisi, degli ambiti di studio e delle categorie di riflessione.<sup>2</sup> Nonostante la consistente mole di indagini, sottolinea Maurizio Merico<sup>3</sup>, in Italia la sociologia dei giovani non ha dimostrato la capacità di formulare approcci teorici propri, legati al contesto, alle specificità e alla storia della nazione, ma si è limitata ad accogliere le teorie sviluppatesi in altri Paesi.

---

<sup>1</sup> Merico M., Rauty R. (a cura di), *Giovani come*, Napoli, Liguori, 2002, pp. 1-9

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 9-19

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 20-21

## 1.1 CHI SONO I “GIOVANI”?

Entriamo ora nel cuore della questione.

“Le fasi del corso della vita di un individuo, dall'infanzia alla vecchiaia, e i riti che segnano il passaggio da una all'altra sono costruzioni sociali che assumono valore e importanza diversi nelle diverse epoche e società.”<sup>4</sup>

Anche la gioventù, come le altre fasi della vita, si può definire, non un dato biologico, ma una costruzione sociale: sono le singole epoche e società a stabilire chi sono i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani e ad attribuire significati diversi alle tappe che caratterizzano i passaggi di età.<sup>5</sup>

In ogni società vengono assegnati specifici ruoli, status, diritti, doveri, esigenze e ricompense, in base al diverso strato d'età d'appartenenza. Ad esempio le Costituzioni e gli ordinamenti nazionali definiscono l'età in cui, nello Stato di riferimento, si può iniziare l'università, unirsi in matrimonio, acquisire il diritto di voto...<sup>6</sup>

Nelle diverse fasi storiche, inoltre, la giovinezza acquisisce un suo significato particolare, in quanto si tratta di “una fase della vita che ciascuna generazione reinterpreta in modo unico ed irripetibile, in base ai vincoli e alle opportunità del proprio tempo”.<sup>7</sup>

Date le premesse, si può quindi evincere quanto sia difficile proporre una definizione univoca di “giovane”.

Cavalli<sup>8</sup>, nel 1994, mette in luce come nelle scienze sociali “adolescenti” e “giovani” siano termini utilizzati in maniera ambivalente: alcuni studiosi li ritengono sinonimi, altri li attribuiscono a due fasi distinte, rispettivamente una precedente all'altra. A livello sociologico, fa notare Cavalli, “giovani” sarebbero tutti coloro che hanno superato l'età dell'infanzia, ma non hanno ancora raggiunto pienamente quella adulta e si stanno “impegnando nel compito di diventare adulti”.

È importante rimarcare, come detto in precedenza, che le tappe per diventare adulti hanno significati diversi in base all'epoca e alla società di riferimento.

---

<sup>4</sup> Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A., *Corso di sociologia*, 3. ed., Bologna, il Mulino, 2012, p. 333

<sup>5</sup> *Ivi*, pp. 337-348

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 333-334

<sup>7</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Fare politiche con i giovani*, Milano, Franco Angeli, 2015, p. 54

<sup>8</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994

Cavalli<sup>9</sup>, nel 1994, delinea le cinque tappe fondamentali di transizione all'età adulta:

I	La fine del percorso di istruzione e formazione
II	L'entrata nel mercato del lavoro e l'indipendenza economica
III	L'indipendenza abitativa (non più nella famiglia di origine)
IV	La costruzione di una relazione coniugale e la coabitazione
V	Diventare genitori

Oggi, nei diversi contesti nazionali di appartenenza, le varie soglie che segnano i passaggi da una fase all'altra della vita sono molto più sfumate e incerte. Nello specifico, le tappe che segnano la transizione all'età adulta sono attualmente caratterizzate da una tendenza a prolungarsi nel tempo. Questo fenomeno verrà trattato in maniera più approfondita nei prossimi paragrafi.<sup>10</sup>

Nel caso italiano, a partire dallo schema proposto da Cavalli nel 1994,

“le prime indagini sulla condizione giovanile condotte da Istituto IARD negli anni Ottanta consideravano “giovani” coloro che avevano un'età compresa tra i 15 e i 24 anni: questo perché in tale fascia avveniva la maggior parte dei passaggi sopra descritti e studiando questo target si poteva cogliere l'essenza della transizione dalla giovinezza all'età adulta.”<sup>11</sup>

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta le ricerche relative ai giovani, svolte sempre dall'Istituto IARD, hanno rilevato un cambiamento: i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni non presentavano più condizioni caratteristiche dell'età adulta ma riconducibili piuttosto alla fase adolescenziale. In particolare i soggetti in questo range d'età si distinguevano per la persistente dipendenza dalla famiglia d'origine. La fascia di età considerata in questi studi è salita perciò nel tempo, prima a comprendere i 29enni e poi i 34enni.<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Bazzanella A. (a cura di), *Investire nelle nuove generazioni*, Trento, Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino, 2010, p. 32

<sup>12</sup> *Ibid.*

## 1.2 QUANTO È “GIOVANE” L’EUROPA? - DATI DEMOGRAFICI

Ripercorriamo velocemente l'andamento demografico dei paesi Occidentali dalla seconda metà del Novecento fino ad oggi.

Alla fine della seconda guerra mondiale è avvenuto un cambiamento di tendenza, con la fine del declino della fecondità e l'inizio di un periodo di “baby boom”, caratterizzato da una forte crescita demografica, dovuta ad un rapido aumento della natalità. Questo fenomeno è durato vent'anni, dopodiché nel 1975 si è aperta una nuova fase, nella quale il tasso di fecondità ha ripreso a diminuire. Questo ha interessato in Europa, Canada e Stati Uniti.<sup>13</sup>

Oggi uno dei fenomeni che caratterizza maggiormente le società occidentali è l'invecchiamento della popolazione.

“Per invecchiamento della popolazione si intende l’aumento del peso relativo degli anziani rispetto al totale della popolazione residente. Il processo di invecchiamento che coinvolge la maggior parte dei paesi dell’Unione Europea è in atto da ormai diversi decenni ed è determinato dall’aumento della sopravvivenza e dalla contemporanea riduzione della natalità, quest’ultima non neutralizzata dalle pur consistenti migrazioni internazionali.”<sup>14</sup>

Tabella 1 - Bambini e giovani sul totale della popolazione, UE28, al 1° gennaio 1994, 2004, 2014<sup>15</sup>

(1) dati riferiti a UE27; (2) dato provvisorio per indisponibilità di dati dettagliati della Grecia; FONTE: EUROSTAT(demo\_pjangroup)

	1994 <sup>(1)</sup>		2004		2014 <sup>(2)</sup>	
	N°	%	N°	%	N°	%
Bambini (0-14anni)	88628000	18,6	80724000	16,4	79106000	15,6
Giovani (15-29anni)	104574000	22,0	97219000	19,7	89634000	17,7
<b>Bambini e giovani (0-29 anni)</b>	<b>193202000</b>	<b>40,6</b>	<b>177944000</b>	<b>36,1</b>	<b>168740000</b>	<b>33,3</b>

<sup>13</sup> Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A., Op. cit., p. 596

<sup>14</sup> Capacci G., Rinesi F., L'invecchiamento demografico in Italia e nell'Europa del futuro, in “Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio, la finanza”, Vol. 15, n. 1, 2014, p. 75

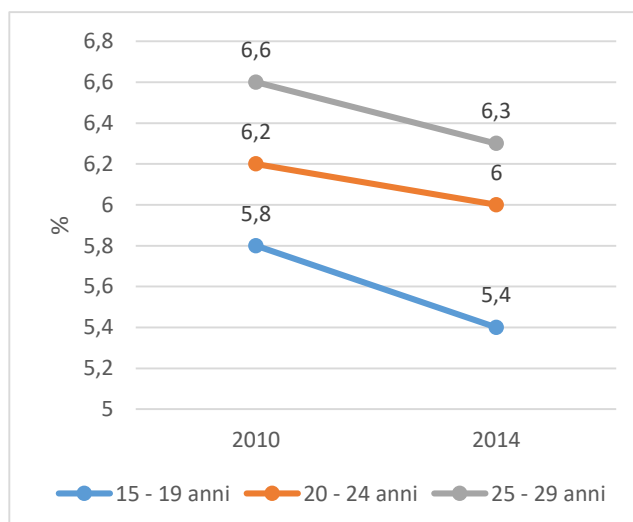
<sup>15</sup> Eurostat, Op. cit., 2015, p. 19

Si può notare dalla *tabella 1* che in data 1° gennaio 2014, all'interno dell'Unione Europea (UE), la popolazione in età compresa tra 0 e 29 anni raggiunge quasi 170 milioni, su un totale di 507 milioni di abitanti. Significa perciò che nel 2014 bambini e giovani, dai 0 ai 29 anni, rappresentano il 33,3% dell'intera popolazione dei 28 paesi dell'UE. Si può evincere inoltre, dai dati in tabella, che dal 1994 al 2004 le persone residenti di età compresa tra i 0 e i 29 anni sono diminuite di 4,5 punti percentuali, dal 2004 al 2014 di ulteriori 2,8. In totale, dal 1994 al 2014 bambini e giovani in questo range d'età sono diminuiti di 24,46 milioni di unità (- 7,3 punti percentuali).<sup>16</sup>

Nello specifico, nell'Unione Europea si contano, nel 2014, più di 89 milioni di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni: rappresentano ovvero il 17,7% della popolazione totale. Nel corso del tempo anche questa porzione della popolazione ha

registrato un costante decremento, di 2,3 punti percentuali dal 1994 al 2004 e di ulteriori 2 punti percentuali dal 2004 al 2014.<sup>17</sup> All'interno di questa categoria, come si può osservare nel *grafico 1*<sup>18</sup>, il gruppo maggiormente colpito dal calo demografico è mediamente quello dei giovani di età compresa fra i 15 e i 19 anni.

*Grafico 1 - Giovani (15 - 29 anni) sul totale della popolazione, per classi d'età, UE28, 2010 e 2014 (%)*  
Fonte: EUROSTAT (online data code: demo\_pjanind)



Al 1° gennaio 2014 la popolazione anziana, di età superiore ai 65 anni, è di quasi 94 milioni: se confrontiamo questo dato con quello relativo alla popolazione di età 0-14 anni (79 milioni), possiamo evidenziare un netto squilibrio a favore della prima. È necessario precisare, inoltre, che i dati riferiti alla popolazione over 65 mostrano un rapido aumento nel corso degli anni: nel 1994 rappresentava il 14,5% della popolazione totale dell'Unione Europea, nel 2004 il 16,4% e nel 2014 raggiunge il 18,5%. In modo analogo, anche i dati riferiti all'intervallo di età compresa tra i 30 e i 64 anni, seguono una tendenza

<sup>16</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 18-20

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> European Commission, *Commission Staff Working Document - Situation of the young people in the EU, EU Youth Report, SWD. 169/2015, 15/09/2015, Part I, Bruxelles, p. 8*

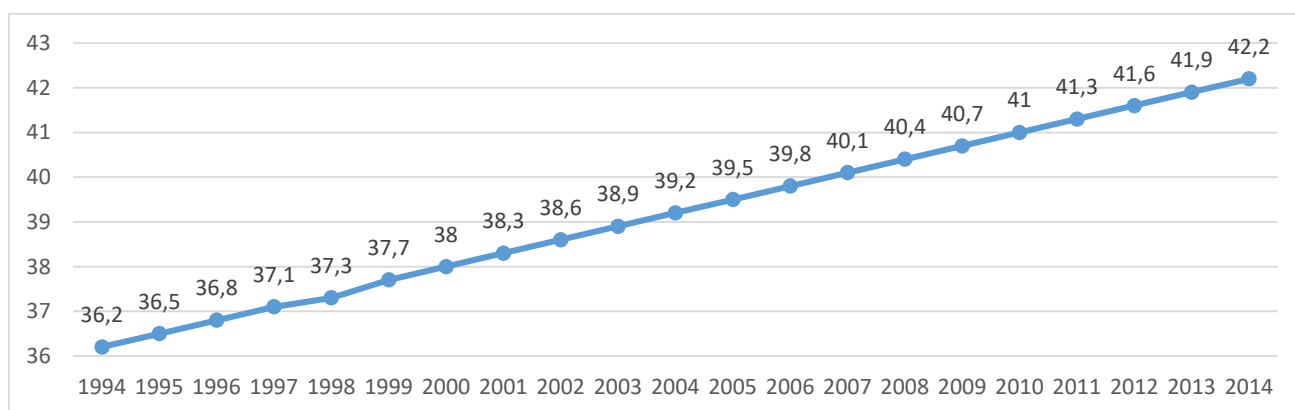
incrementale: nel 1994 le persone dell'età di riferimento erano il 44,9% della popolazione totale dell'UE, nel 2004 il 47,5% e nel 2014 sono il 48,2%.<sup>19</sup>

Da questa breve panoramica sull'andamento demografico per fasce d'età, nei paesi dell'UE, emerge con più chiarezza il fatto che l'Europa continua a invecchiare, in quanto sta affrontando l'aumento sia della quantità delle persone con più di 65 anni che della loro quota all'interno della popolazione, rispetto alle altre classi d'età. È significativo in questo senso aver rilevato, prendendo in riferimento l'anno 2014, una quota maggiore, sul totale della popolazione dell'UE, di anziani sopra i 65 anni (18,5%), rispetto a quella degli abitanti sia con età da 0 a 14 anni (15,6%) che con età da 15 a 29 (17,7%).

Il processo emerge con ancora più forza se si prendono in esame l'età mediana della popolazione totale e parallelamente il tasso di natalità.

“L'età mediana di una popolazione è un valore che bipartisce la popolazione ordinata secondo l'età in due sottogruppi di popolazione ugualmente numerosi.”<sup>20</sup>

Grafico 2 - Età mediana della popolazione, UE28, 1994 – 2014 (dal 1994 al 2000: UE27)<sup>21</sup>  
Fonte: EUROSTAT (online data code: demo\_pjanind)



Il grafico 2 mostra come l'età mediana in Europa sia in continuo aumento. Le cause di questa trasformazione demografica sono la riduzione della quota della popolazione di età 0-29 anni, ovvero bambini e i giovani, e il costante incremento dell'aspettativa di vita.

“Tra il 2002 e il 2012 vi è stato un incremento di oltre 2,5 anni nell'aspettativa di vita alla nascita. (...) Questo incremento dell'aspettativa di vita potrebbe essere attribuito ad una gamma di fattori, tra cui il

<sup>19</sup> Eurostat, Op. cit., p. 19-20

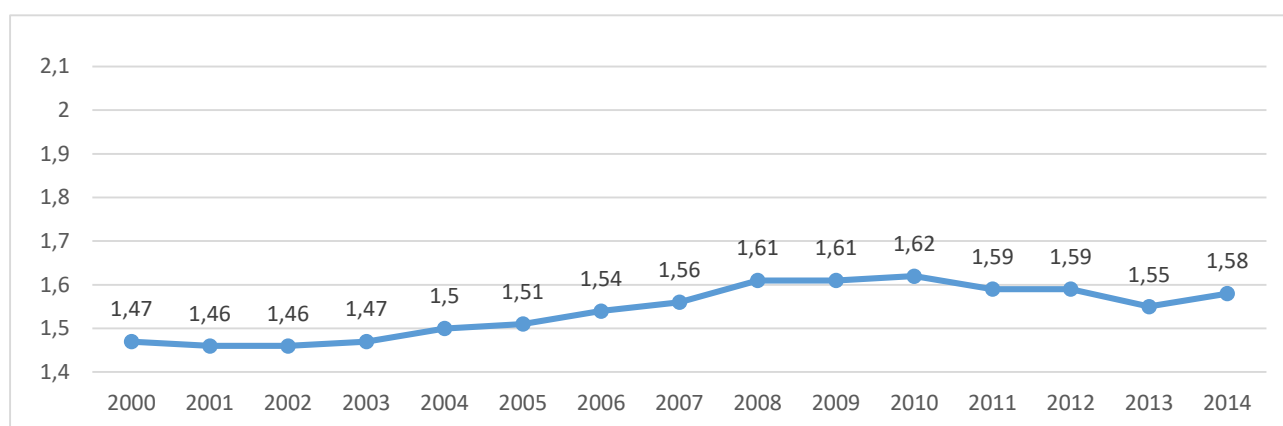
<sup>20</sup> Capacci G., Rinesi F., Op. cit., p. 79

<sup>21</sup> Eurostat, Op. cit., p. 30

progresso in campo medico (...), lo sviluppo dell'educazione alla salute, persone che intraprendono scelte diverse negli stili di vita (per esempio smettere di fumare, ridurre l'uso di alcol, porre più attenzione nella dieta, fare più esercizio fisico) (...). [traduzione mia]"<sup>22</sup>

Il grafico 3 indica, d'altra parte, come il tasso di fecondità totale, "che indica il numero medio di figli per donna"<sup>23</sup>, sia aumentato moderatamente dal 2000 al 2008, anno in cui ha raggiunto il picco di 1,61 figlio per donna e che ha segnato l'inizio del suo declino. Nel 2014 si può osservare che il tasso è pari a 1,58 figli per donna. È importante precisare, facendo un confronto con la media europea, che il "livello di sostituzione" è fissato a 2,1. Questa cifra rappresenta il numero medio minimo di figli per donna affinché possa esservi la riproduzione della popolazione, ovvero il rimpiazzo delle nuove generazioni, nei confronti di quelle a cui appartengono i loro genitori.<sup>24</sup>

Grafico 3 - Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna), UE28, 2000-2014 (2000: UE27)<sup>25</sup>  
Fonte: EUROSTAT (online data code: demo\_find)



Alla luce di quanto riscontrato fino ad ora possiamo perciò affermare che le nuove generazioni, bambini e giovani, si stanno continuamente ridimensionando, a causa del loro calo demografico. Questo incide fortemente sulla dimensione e sulla struttura delle società e anche sul suo sviluppo, in quanto i giovani ne rappresentano l'elemento dinamico e innovativo.<sup>26</sup>

Questo processo di ridimensionamento delle nuove generazioni interessa mediamente, come mostrano i vari dati sopra esposti, l'Unione Europea nel suo insieme. Al suo interno tuttavia si riscontrano diverse

<sup>22</sup> Eurostat, Op. cit., p. 32

<sup>23</sup> Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A., Op. cit., p. 582

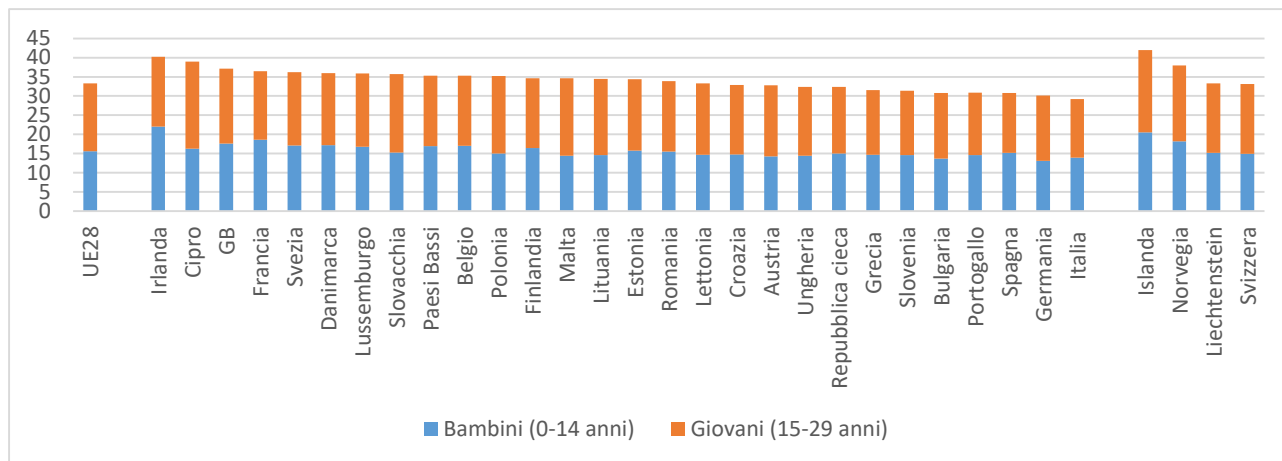
<sup>24</sup> Eurostat, Op. cit., p. 33

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), Op. cit., pp. 51-52

e specifiche situazioni nazionali: il quadro più dettagliato emerge dal *grafico 4*.

Grafico 4 - Bambini e giovani sul totale della popolazione, 1° gennaio 2014 (%)<sup>27</sup>  
(Grecia: dati del 2013); Fonte: EUROSTAT (online data code: demo\_pjangroup)



Dal grafico 4 risulta chiaro che:

- L'Irlanda e Cipro sono i Paesi membri più "giovani" dell'UE, poiché nel 2014 la loro popolazione è composta rispettivamente dal 22 e 16,3 % di bambini e dal 18,2 e 22,7 % di giovani.
- La quota più bassa dell'insieme dei giovani e dei bambini sul totale dei residenti si evidenzia in Italia, con un 13,9% di bambini e un 15,3% di giovani sul totale della sua popolazione, seguita dalla Germania e da altri due stati dell'Europa del Sud, Spagna e Portogallo.<sup>28</sup>

Nel caso specifico dell'Italia, si può definire uno degli stati più "vecchi" dell'Unione Europea.

Tabella 2 - Popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2014, per classi d'età - valori assoluti e percentuali  
Fonte: <http://www.demo.istat.it/pop2014/index.html>

Classi d'età	N°	%
0 – 14 anni	8448133	13,9
15 – 24 anni	5977240	9,8
25 – 29 anni	3303115	5,4
30 – 34 anni	3682176	6,1
35 – 64 anni	26357062	43,4
Oltre 65 anni	13014942	21,4
<b>Totale</b>	<b>60782668</b>	<b>100</b>

<sup>27</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 23

<sup>28</sup> *Ibid.*

In Italia, innanzitutto, si evidenzia un continuo ridimensionamento dei giovani, in termini numerici. “Dagli anni '60 ad oggi gli under 25 son passati da una incidenza di oltre il 40% a meno del 25% sulla popolazione totale”<sup>29</sup>. La *tabella 2* mostra come le persone italiane con età dai 0 ai 29 anni, al 1° gennaio 2014, rappresentino il 29,1% dei residenti totali. A confronto, il valore corrispondente europeo, alla medesima data, si attesta al 33,3%. Questo significa che la quota di bambini e giovani in Italia è al di sotto della media relativa all’Unione Europea di 4,2 punti percentuali.

A questa riduzione demografica non corrisponde, come invece ci si potrebbe aspettare, una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e forze politiche, in termini di opportunità e risorse. Rosina<sup>30</sup> a tal proposito parla di “degiovanimento”, ovvero di “una riduzione del peso dei giovani non solo in ambito demografico ma anche sociale, economico e politico”.

Il peso degli anziani, d’altra parte, sta aumentando notevolmente a livello demografico, in termini numerici e in rapporto alle porzioni più giovani della società italiana.

“L’accentuato invecchiamento della popolazione è figlio della persistente denatalità italiana. (...) rimaniamo uno dei paesi che da più lungo tempo mantengono i livelli di fecondità congiunturale molto sotto un figlio e mezzo per donna (qui ci batte solo la Germania). (...) nel giro di poco più di dieci anni (cioè tra la fine degli anni settanta e l’inizio degli anni novanta) siamo passati dall’essere uno dei paesi con più alta fecondità nell’Europa occidentale ai livelli più bassi al mondo.”<sup>31</sup>

Capacci e Rinesi<sup>32</sup> mostrano, prendendo in considerazione dati del 1° gennaio 2013, che l’Italia detiene il primato europeo sia per quanto riguarda l’incidenza degli anziani con oltre 65 anni sul totale della popolazione, pari al 21,2%, che per la quota di popolazione con oltre 85 anni, equivalente al 3,0%. Come indica Rosina<sup>33</sup>, queste cifre sono destinate ad aumentare ulteriormente nei prossimi decenni e a rimanere tra le più alte al mondo. L’autore rileva che secondo le più recenti previsioni demografiche nel 2050 le persone con oltre 65 anni rappresenteranno un terzo della popolazione italiana e la quota di coloro che avranno più di 85 anni aumenterà, passando dal 3,1% (dato riferito al 1° gennaio 2014)<sup>34</sup> a

---

<sup>29</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 52

<sup>30</sup> Balduzzi P., Rosina A., *Op. cit.*, p. 204

<sup>31</sup> Rosina A., *Il posto dei giovani nella rivoluzione demografica*, in “*Polis*”, XXIII (1), 2009, p. 300

<sup>32</sup> Capacci G., Rinesi F., *Op. cit.*, pp. 79-81

<sup>33</sup> Rosina A., *Op. cit.*, pp. 296-298

<sup>34</sup> <http://www.demo.istat.it/pop2014/index.html>

quasi l'8%. Se i dati delle previsioni ISTAT mostrano che il peso degli anziani andrà crescendo nel tempo, è importante sottolineare che subirà un incremento anche la loro proporzione rispetto ai giovani. Per esempio Rosina<sup>35</sup> prevede che entro il 2025 la porzione di anziani over 65 arriverà a superare quella delle persone con meno di 25 anni.

### *E quale sarà il futuro dell'Europa?*

Nel 2013 Eurostat (EUROPOP2013) ha cercato di delineare le previsioni per l'andamento demografico nell'UE nei prossimi decenni, fino al 2080. A partire dall'analisi di alcuni indicatori e la loro variazione nel tempo, quali il tasso di fecondità e di mortalità e la quota delle migrazioni internazionali, si nota come la porzione dei bambini e dei giovani, con età rispettivamente dai 0 ai 14 anni e dai 15 ai 29 anni, è destinata con ogni probabilità a diminuire ulteriormente. Le previsioni specifiche rispetto a queste due classi d'età sono le seguenti:

- La quota dei bambini sull'intera popolazione dell'Unione Europea, pari al 15,6% nel 2013, rappresenterà il 14,6% nel 2035 e infine il 15% nel 2050, rimanendo stabile a questo valore fino al 2080.
- La porzione dei giovani sul totale dei residenti dell'UE, equivalente al 17,9% nel 2013, raffigurerà il 16,6% nel 2035, per poi diminuire fino a raggiungere il 16% nel 2080.<sup>36</sup>

Per quanto riguarda la popolazione anziana, a cui ci si riferisce tenendo conto convenzionalmente le persone con più di 65 anni, le previsioni demografiche di Eurostat ci riferiscono che è destinata a crescere ulteriormente nei prossimi anni. I dati indicano che nel 2015 gli individui in Europa in questo range d'età sono quasi il 19% dei residenti totali. Nel 2030 cresceranno fino a raggiungere all'incirca il 24% e nel 2050 il 28%.<sup>37</sup>

### *Quali possono essere le ricadute legate ai fenomeni di invecchiamento e di "degiovanimento"?*

Al declino demografico dei giovani innanzitutto corrisponde un'altrettanta riduzione del loro peso elettorale. La conseguenza più ovvia è che questa porzione di popolazione vede sottorappresentati i propri interessi e le proprie esigenze. Oltre a ciò la classe politica potrebbe essere più attenta alle istanze degli anziani e degli adulti, che proiettata sulle nuove generazioni e quindi sul futuro e sulla crescita della

---

<sup>35</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op.cit.*, p. 52

<sup>36</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 28

<sup>37</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: proj\_13ndbims)

nazione e/o dell'Europa.<sup>38</sup>

La riduzione dei giovani e l'aumento degli anziani a livello demografico significano a livello di risorse pubbliche uno sbilanciamento nella redistribuzione. Se i primi diminuiscono, si contrae anche la forza lavoro e di conseguenza i relativi contributi allo Stato. Le persone over 65 aumentano e con loro anche i costi legati al sistema pensionistico, ai servizi socio-assistenziali e sanitari.<sup>39</sup>

### 1.3 LA "PROLUNGATA" TRANSIZIONE VERSO L'ETÀ ADULTA

Come già accennato, in generale si può affermare che un giovane diventa adulto se varca alcune soglie. Si ricorda che Cavalli<sup>40</sup> nel 1994 ha indicato le tradizionali tappe, che segnano il passaggio alla vita adulta: (1) la conclusione di gran parte del proprio percorso formativo e d'istruzione; (2) l'ingresso nel mondo del lavoro e la percezione di un reddito; (3) l'uscita da casa della famiglia d'origine e l'indipendenza abitativa; (4) la formazione di una relazione di coppia stabile; (5) l'esperienza di diventare genitori.

Nel 1994 era chiaro, come illustra appunto Cavalli, che questi passaggi si stavano dilazionando. Tutte le tappe già all'epoca venivano raggiunte in ritardo rispetto al passato. "Si concludono gli studi a un'età più avanzata, si entra più tardi nel mondo del lavoro, si lascia più tardi l'abitazione dei genitori, ci si sposa e si diventa padre e madre molto più tardi che nei decenni precedenti".<sup>41</sup>

Oggi, in tutti i paesi avanzati, emerge ancora con più forza un modello di transizione verso l'età adulta molto rallentato, in cui ognuna delle cinque fasi di passaggio si prolungano nel tempo e le varie soglie vengono varcate sempre più tardi.<sup>42</sup> Cicchelli e Galland<sup>43</sup>, a riguardo, mettono in luce che in tutti i paesi europei occidentali, anche se con tempi e modalità diversi, sta avvenendo un processo di allungamento della gioventù, a cui consegue un ritardo dell'ingresso nella vita adulta. Questo, secondo gli autori, è legato in parte allo sviluppo della scolarità di massa e di conseguenza al fenomeno sempre più diffuso di prolungamento degli studi, fino ai livelli superiori di istruzione. Un'ulteriore causa si può individuare

---

<sup>38</sup> Balduzzi P., Rosina A., *Op. cit.*, p. 203

<sup>39</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 26-27

<sup>40</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

<sup>41</sup> *Ibid.*

<sup>42</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 35-36

<sup>43</sup> Sciolla L. (a cura di), *Processi e trasformazioni sociali*, Roma - Bari, Laterza, 2009, pp. 255-257

nelle trasformazioni nel campo dell'economia, che hanno portato ad una maggiore insicurezza professionale, quindi ad una maggiore frammentazione e moltiplicazione delle possibili traiettorie di vita.

Le varie fasi verranno trattate e analizzate in maniera più approfondita nei prossimi paragrafi, nei quali verrà offerto un quadro dettagliato della situazione dei giovani in relazione al mondo dell'istruzione e del lavoro e per quanto riguarda l'indipendenza abitativa e la formazione di nuovi nuclei familiari.

## 1.4 I GIOVANI E L'ISTRUZIONE

Come accennato sopra, il prolungamento della fase giovanile è strettamente legato al processo di scolarizzazione di massa. Quest'ultimo ha portato, nelle società avanzate, alla diffusione dell'istruzione e all'allungamento dei percorsi formativi dei giovani.

“Diversi fattori sono responsabili di questo processo: da un lato l'economia moderna, sotto la spinta del progresso tecnico, produce una domanda di lavoro sempre più qualificato, (...) dall'altro lato i giovani sono sollecitati a proseguire gli studi nell'aspettativa che questo garantisca loro maggiori opportunità di mobilità sociale e, infine, l'istruzione e la cultura sono diventati dei valori che non possono più essere monopolizzati, come avveniva in passato, da ristrette cerchie sociali.”<sup>44</sup>

È necessario, innanzitutto, fare una breve introduzione sulle funzioni e la struttura del sistema scolastico in Europa. Raimondi<sup>45</sup> elenca quelle che dovrebbero essere le quattro funzioni della scuola. L'*educazione*, ovvero trasmettere conoscenze generali, di difficoltà diverse in base ai livelli d'istruzione e alle classi. L'*istruzione*, cioè accompagnare gli studenti nell'acquisizione di competenze necessarie poi nel mondo del lavoro. La *formazione*, quel processo di socializzazione alle competenze legate all'inserimento nella società. La *selezione* e l'allocazione delle persone nella gerarchia delle posizioni e dei ruoli sociali. Per quanto riguarda invece la struttura, secondo l'ISCED 2011 (International Standard Classification of Education) i livelli d'istruzione sono nove: (0) pre-elementare, lo stadio iniziale relativo alla prima infanzia; (1) elementare, l'inizio della scuola obbligatoria; (2) secondaria inferiore, in cui vi è l'approfondimento del programma di base del livello elementare; (3) secondaria superiore, che prepara all'università o fornisce competenze professionali o entrambe; (4) post-secondaria non terziaria, a

---

<sup>44</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

<sup>45</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 75-77

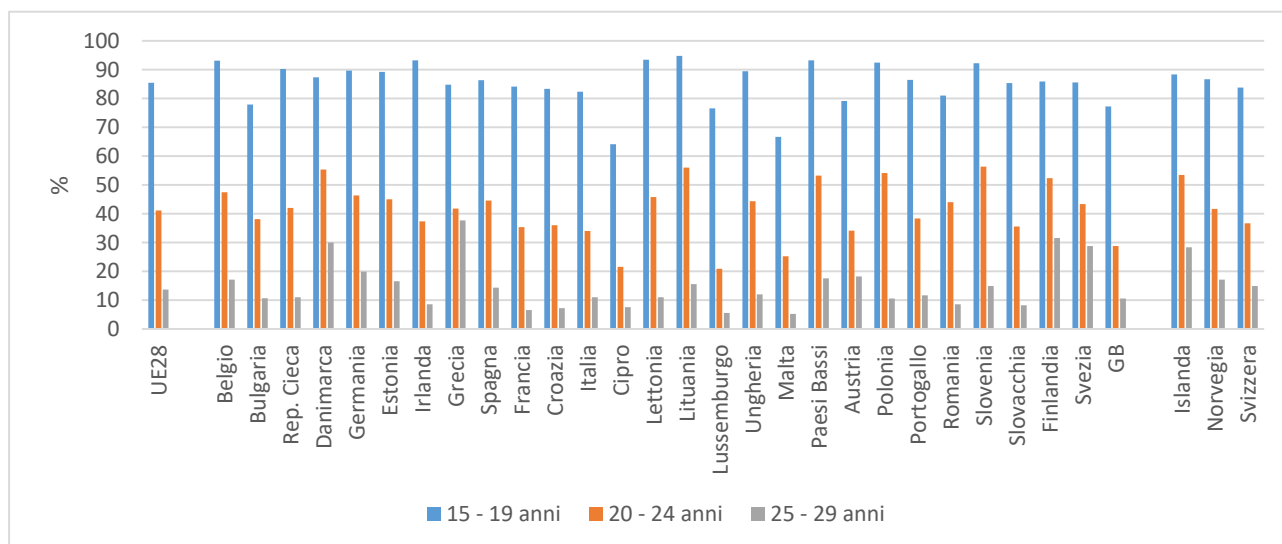
cavallo tra l'istruzione secondaria superiore e quella terziaria; (5-8) terziaria, legata al mondo accademico e caratterizzata da un alto livello di complessità e specializzazione. L'istruzione terziaria include un primo ciclo universitario più breve e un secondo più completo (5 e 6), il master (7) e il dottorato, il grado massimo dell'istruzione universitaria (8).<sup>46</sup>

Nelle prossime pagine si mira ad offrire un quadro abbastanza ampio e chiaro sui giovani europei, di età compresa tra i 15 ai 29 anni, che continuano i loro studi all'interno dei vari livelli d'istruzione. Si vedrà come nei Paesi europei le persone in questa fascia d'età tendano col tempo a rimanere all'interno dei sistemi scolastici in numero sempre maggiore e per un periodo di tempo sempre più lungo.<sup>47</sup> È importante sottolineare che l'istruzione e la formazione hanno assunto negli anni un ruolo sempre più centrale sia nelle vite dei singoli giovani, che all'interno delle politiche nazionali ed europee.

“Il miglioramento del livello di istruzione e della formazione ha assunto una parte fondamentale nelle politiche economiche e sociali dell'Unione Europea fino a costituire parte integrante di Europa 2020, la strategia decennale per la crescita e l'occupazione varata nel 2010 dall'Unione europea, con l'obiettivo di creare le condizioni per uno sviluppo intelligente, sostenibile e solidale.”<sup>48</sup>

Grafico 5 - Tasso di iscritti ai vari livelli d'istruzione, per classi d'età, 2012 (%)<sup>49</sup>

Fonte: EUROSTAT (online data code: educ\_enr11t)



<sup>46</sup> UNESCO, *International Standard Classification of Education ISCED 2011*, Montreal, UNESCO Institute for Statistics, 2012, pp. 25-61

<sup>47</sup> Cavalli A., *Giovani*, in Op. cit.

<sup>48</sup> <http://www.istat.it/it/giovani/istruzione-e-formazione>

<sup>49</sup> Eurostat, Op. cit., p. 115

Dal *grafico 5* si può comprendere come il tasso d'iscrizione ai diversi cicli d'istruzione subisca un decremento al crescere dell'età. Nel 2012, in Europa, sono ancora all'interno del circuito scolastico in media circa l'85% dei ragazzi dai 15 ai 19 anni, il 41% di quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni e quasi il 14% delle persone dai 25 ai 29 anni. Risulta evidente che il tasso di iscritti della fascia più giovane è maggiormente elevato rispetto a quello degli altri target. Questo è dovuto soprattutto all'obbligo scolastico, vigente fino ad un limite determinato d'età, fissato generalmente dai singoli stati. Relativamente invece al tasso della porzione di popolazione di età compresa tra i 25 e i 29 anni, è evidentemente il più basso. Quest'ultimo, infatti, è legato soprattutto a fattori socio-economici, in particolare all'occupazione giovanile.<sup>50</sup>

Tabella 3 - Tasso di partecipazione al sistema d'istruzione e formazione, per classi d'età, 2002, 2007, 2012 (%)<sup>51</sup>  
(mancano i dati del 2002 di Irlanda, Croazia); Fonte: EUROSTAT (online data code: educ\_enr11t)

	20 – 24 anni			25 – 29 anni		
	2002	2007	2012	2002	2007	2012
EU28	34,7	37,6	41,1	11,4	11,4	13,7
Belgio	41,2	42,6	47,5	14	14,9	17,1
Bulgaria	23,2	32,3	38,1	7,4	8,7	10,7
Rep. Ceca	26,4	36,4	42	7	10,2	11
Danimarca	42,4	49	55,3	22,2	28,3	30
Germania	37,9	43,2	46,3	13,2	14,5	19,9
Estonia	37,2	41	45	13,4	14	16,6
Irlanda	-	29,7	37,3	-	7,6	8,6
Grecia	37,3	41,5	41,8	13,3	12,2	37,7
Spagna	36,1	34,9	44,6	10,4	11	14,3
Francia	32,6	32,8	35,3	5,8	6,6	6,5
Croazia	-	28,4	36	-	5,5	7,2
Italia	29,2	35	34	9,7	10,5	11
Cipro	14,9	18,9	21,6	2,6	6,2	7,6
Lettonia	36,6	40,2	45,8	12,4	13,8	11
Lituania	39	52,1	56	12	16,7	15,6
Lussemburgo	12,4	10,4	20,9	1,1	1,5	5,6
Ungheria	31,3	40,1	44,3	11,5	12,5	12
Malta	13,7	22,1	25,2	2,4	4	5,2
Paesi Bassi	38,9	45,1	53,2	9,4	11,3	17,5
Austria	24	29,7	34,1	10,8	13,7	18,2
Polonia	44,1	50,9	54,1	10,3	10,1	10,5
Portogallo	34,6	33,1	38,3	11,2	11,2	11,7
Romania	24,3	40,6	44	4,8	11,1	8,6
Slovenia	44,3	51,8	56,3	13,7	16,3	14,9
Slovacchia	20	30,2	35,6	4,9	7,8	8,2
Finlandia	51,3	54,2	52,3	27,2	31,7	31,6
Svezia	44	43,3	43,3	24,4	25,8	28,8
GB	35,2	24,6	28,8	19,9	9,7	10,5
Islanda	44	47,7	53,4	19,6	25,3	28,3
Norvegia	37,1	42,6	41,7	17	17,6	17,1
Svizzera	29,1	31,8	36,7	11,5	14,1	14,9

<sup>50</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 115-117

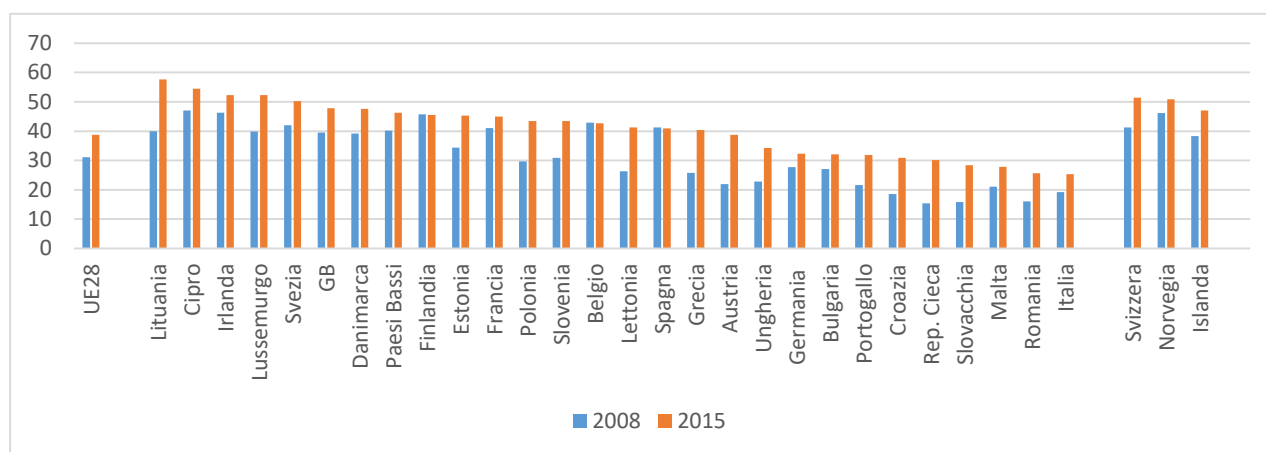
<sup>51</sup> *Ivi*, p. 116

A livello europeo, si osserva dalla *tabella 3*, nei 10 anni tra il 2002 e il 2012 il tasso di partecipazione alle varie classi d'istruzione è aumentato per la fascia d'età che va dai 20 ai 24 anni dal 34,7% al 41,1% e per quella dai 25 ai 29 anni dall'11,4% al 13,7%.<sup>52</sup> È interessante notare come in tutti Paesi dell'UE si sia verificato un incremento degli studenti in entrambi i range d'età, nell'arco di tempo considerato. In particolare si evidenzia che:

- In Lussemburgo, in Spagna, nei Paesi Bassi, in Croazia e in Irlanda sono aumentati notevolmente, dal 2007 al 2012, gli studenti di età compresa tra i 20 e i 24 anni.
- In Grecia si è rilevato dal 2007 al 2012 un forte incremento del tasso di iscrizione al sistema di istruzione (è passato dal 12% al 38%), in riferimento ai giovani dai 25 ai 29 anni. Anche in Finlandia e in Danimarca, relativamente a questa classe di età, si registrano nel 2012 tassi elevati, che si attestano attorno al 30% in entrambi i Paesi.<sup>53</sup>

Sia nella *tabella 3* che nel *grafico 5* si evidenziano situazioni eterogenee tra i vari Paesi dell'UE, in relazione ai tassi di partecipazione dei giovani, per diverse classi d'età, ai vari livelli di istruzione e formazione e alla loro evoluzione nell'arco del tempo a partire dal 2002 fino al 2012. Si tratta della conseguenza dell'interazione di svariati fattori: la differente organizzazione dei sistemi scolastici nazionali, i diversi criteri che definiscono la scuola dell'obbligo, il grado di accessibilità ai livelli di istruzione non obbligatoria e la situazione del mercato del lavoro.<sup>54</sup>

Grafico 6 - Persone di età 30-34 anni in possesso di titolo universitario (5° - 8° livello), 2008 e 2015 (%)  
 FONTE: EUROSTAT (online data code: edat\_ifse\_03)



<sup>52</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 116-117

<sup>53</sup> *Ibid.*

<sup>54</sup> *Ibid.*

In relazione ai livelli più elevati, legati all'istruzione terziaria, si può osservare in media, a livello europeo, una tendenza incrementale. Se si osserva il *grafico 6*, si può notare come nel periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2015 le persone con età dai 30 ai 34 anni, in possesso di un titolo universitario, sono aumentate in tutta l'Unione Europea. In particolare si è registrato un incremento significativo in Lituania (+ 17,7 punti percentuali), in Austria (+ 16,8 punti percentuali), in Lettonia, Grecia e Repubblica Ceca (+ 15 punti percentuali circa). L'Italia detiene invece, nel 2015, il primato in negativo, tra tutti i Paesi UE, del tasso di persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni, con un titolo universitario: esse rappresentano solamente il 25,3%. Emergono tassi molto bassi anche in Romania, con il 25,6%, e a Malta, con il 27,8%. All'opposto si distinguono Lituania (57,6%), Cipro (54,5%), Irlanda e Lussemburgo (entrambi 52,3%).<sup>55</sup>

L'Unione Europea adotta tra le sue priorità (Europa 2020) la mobilità degli studenti, sia in ambito accademico, che nel campo della formazione professionale (VET). L'obiettivo è che i giovani possano avere l'opportunità, vivendo e istruendosi all'estero, di sviluppare maggiori conoscenze e competenze, che andranno ad arricchire il loro bagaglio formativo ed esperienziale, che potranno essere riconosciute poi a livello professionale. Trascorrere dei periodi di studio e formazione in Paesi stranieri permette ad esempio di imparare le lingue e di sviluppare una maggiore comprensione interculturale, imprenditorialità, creatività e capacità di problem-solving. Nel 2012 i Paesi dell'UE che si distinguono per il più alto tasso di mobilità degli studenti universitari (livello 5 e 6 - ISCED 2011) in un altro stato membro, in uno dell'EEA, o in un altro candidato, sono Lussemburgo e Cipro, con rispettivamente circa il 72% e il 52%. Negli altri Paesi, invece, la situazione è molto diversa, poiché il fenomeno è molto meno diffuso: si veda ad esempio Slovacchia e Irlanda, al terzo e quarto posto, dove la mobilità si registra rispettivamente al 14% e al 13%.<sup>56</sup>

Nel caso specifico dell'Italia, "ormai il 90% dei quattordici-diciottenni è iscritto alle secondarie di secondo grado"<sup>57</sup> e il tasso di conseguimento di un titolo secondario superiore, al 2013, è pari al 77,7%.<sup>58</sup> Questo è il risultato di un continuo processo di sviluppo, che è iniziato dagli ultimi decenni del Novecento: basti pensare che nel 1960 la popolazione dai 25 ai 35 anni in possesso di un diploma secondario superiore era il 12%, mentre negli anni Novanta si registrava il 43%.<sup>59</sup>

---

<sup>55</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: edat\_ifse\_03)

<sup>56</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 128-130

<sup>57</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 83

<sup>58</sup> <http://www.istat.it/it/giovani/istruzione-e-formazione>

<sup>59</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

In relazione invece ai livelli di istruzione terziaria, si può affermare che in Italia si sta verificando un decremento dei diplomati che si iscrivono all'università: dal 72,6% nel 2003/4 si è passati al 57,7% nel 2012.<sup>60</sup> Come abbiamo visto, inoltre, nel 2015 il 25,3% dei giovani italiani di età compresa tra i 30 e i 34 anni ha un titolo di istruzione terziaria (livelli 5-8 ISCED 2011), contro un valore medio europeo (Ue28) pari al 38,7%.<sup>61</sup> In relazione alla mobilità degli studenti universitari (livelli 5-6 ISCED), in Italia il relativo tasso raggiunge, nel 2012, solamente il 3% circa.<sup>62</sup>

## 1.5 I GIOVANI E IL MONDO DEL LAVORO

Non è facile innanzitutto stabilire un confine netto tra la fase dell'istruzione e formazione e quella relativa all'ingresso nel mondo del lavoro. I giovani spesso infatti iniziano ad avere esperienze professionali con contratti part-time o a tempo determinato, mentre stanno ancora frequentando la scuola secondaria superiore o l'università.<sup>63</sup> Vi sono inoltre traiettorie sempre più frammentate di giovani, che abbandonano in maniera precoce la scuola e che riprendono gli studi in momenti successivi, a volte anche dopo lunghi periodi.<sup>64</sup>

La transizione dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro, che per i giovani rappresenta una fase importante del loro percorso verso la vita adulta, non avviene perciò in modo così lineare: c'è chi studia a tempo pieno, altri sono ancora inseriti nel mondo dell'istruzione e contemporaneamente svolgono un'attività lavorativa, alcuni hanno terminato il loro percorso formativo e lavorano esclusivamente e ancora c'è chi non è né occupato a livello professionale, né uno studente.<sup>65</sup>

In relazione alle varie classi d'età, quella più bassa, dai 15 e i 19 anni, è la categoria in cui si riscontra, a livello europeo, nel 2013, un'altissima percentuale di giovani inseriti solo nei circuiti scolastici (78%). A confronto sono, invece, pochissimi quelli occupati unicamente nel mondo del lavoro, ovvero sono solo il 3,5%. L'11% dei giovani in questa fascia d'età riesce a combinare entrambi, ovvero lo studio e l'attività

---

<sup>60</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 84-86

<sup>61</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: edat\_ifse\_03)

<sup>62</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: educ\_thmob)

<sup>63</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 10-12

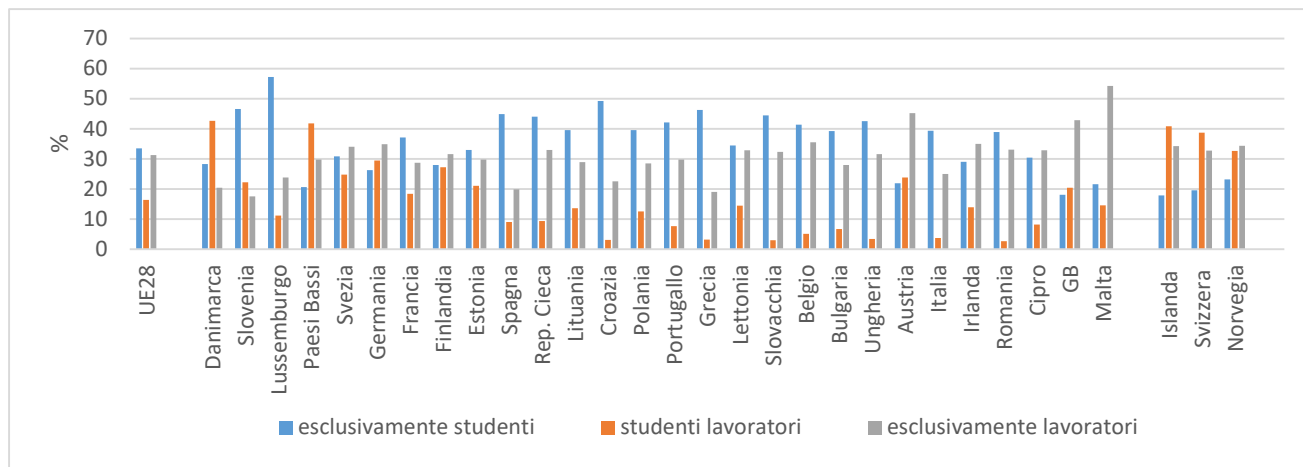
<sup>64</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

<sup>65</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 139

professionale.<sup>66</sup>

Grafico 7 - Istruzione e occupazione, classe d'età 20 - 24 anni, 2013<sup>67</sup>

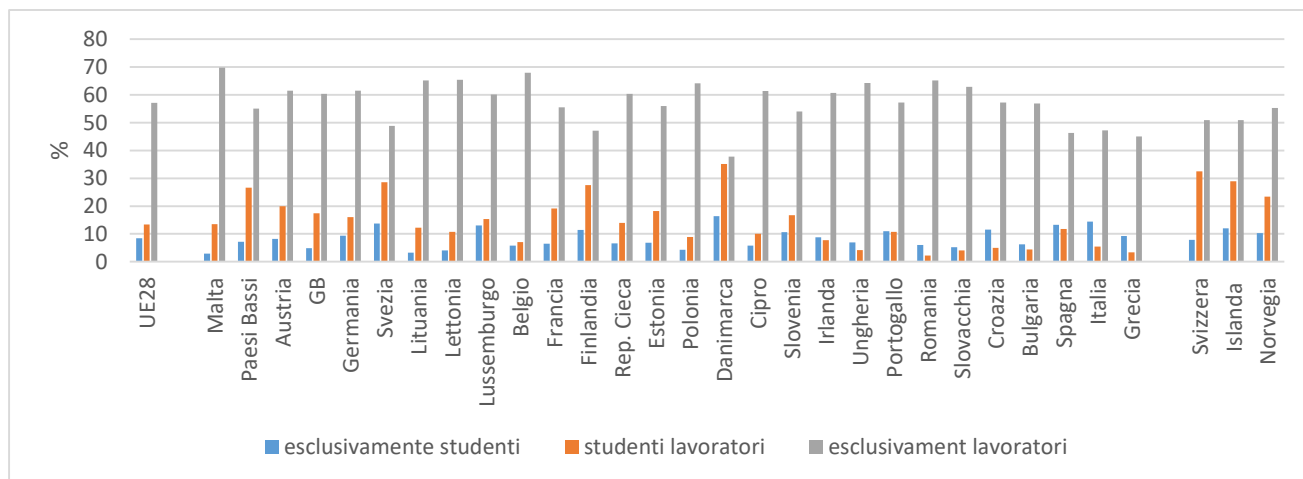
Fonte: EUROSTAT (online data code: edat\_lfse\_18)



In relazione alle persone di età compresa tra i 20 e i 24 anni, il grafico 7 dimostra che, nel 2013, all'interno dell'Unione Europea, esse rappresentano la categoria in cui il fenomeno dell'alternanza scuola-lavoro è maggiormente diffuso: il tasso è pari al 16,4%. Il 31,3% di esse, invece, sono esclusivamente lavoratori e il 33,5% studenti a tempo pieno. Diversa è la situazione, sempre nel 2013, per quanto riguarda le altre fasce d'età.

Grafico 8 - Istruzione e occupazione, classe d'età 25 - 29 anni, 2013<sup>68</sup>

Fonte: EUROSTAT (online data code: edat\_lfse\_18)



<sup>66</sup> Eurostat, Op. cit., p. 139

<sup>67</sup> Ivi, p. 140

<sup>68</sup> Ivi, p. 141

Nel 2013 tra i giovani europei dai 25 ai 29 anni lavora il 70% di essi, di cui poco più del 10% continua anche gli studi, e all'incirca l'8%, invece, studia esclusivamente.<sup>69</sup>

I Paesi membri dell'Unione Europea in cui si registrano tassi molto alti di giovani, sia nella fascia 20-24 che in quella 25-29 anni, impegnati contemporaneamente in percorsi d'istruzione e in attività professionali sono i Paesi nordici: Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Finlandia. Il fenomeno invece è molto meno comune in stati come Grecia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Croazia e Italia.<sup>70</sup>

Abbiamo detto quindi che la transizione dalla fase dell'istruzione e formazione a quella del lavoro può avvenire in modo non lineare e avere di conseguenza una durata variabile. In generale si può affermare che i giovani di oggi, rispetto alle generazioni passate, investono di più, in termini di tempo e risorse, nella loro istruzione e formazione. Essi entrano perciò nel mondo del lavoro ad un'età più elevata e con qualifiche maggiori. A titoli di studio più alti corrispondono maggiori opportunità di entrare nel mondo del lavoro e secondo tempistiche più serrate.<sup>71</sup>

Tali considerazioni trovano conferma nei dati raccolti a livello europeo.

Nel 2009, nell'Unione Europea, i giovani affrontavano la loro prima esperienza lavorativa significativa, di almeno tre mesi, in media 6,5 mesi dopo aver terminato definitivamente gli studi, per quanto riguarda ogni livello d'istruzione. Se coloro che erano in possesso di un titolo universitario dovevano attendere per entrare nel mondo del lavoro in media 5 mesi, tale valore raddoppiava, fino a raggiungere circa i 10 mesi, nel caso di chi aveva concluso i livelli più bassi dell'istruzione. Tra i giovani con il diploma di scuola secondaria superiore la media della durata di questo periodo di transizione arrivava all'incirca a 7 mesi.<sup>72</sup>

Nel caso specifico dell'Italia, nel 2009, la durata media del periodo che intercorreva tra il termine degli studi, tenendo conto di tutti i livelli d'istruzione e la prima attività lavorativa di almeno tre mesi era pari a poco più di 10 mesi. Un laureato (livello 5-6 ISCED97) doveva attendere in media 9,8 mesi, un diplomato a livello secondario superiore 10,4 mesi e un giovane con un titolo ancora inferiore 13,6 mesi.<sup>73</sup>

I dati statistici europei, inoltre, mettono in luce i diversi rendimenti occupazionali dei livelli d'istruzione. Nell'Unione Europea i giovani più istruiti hanno maggiori opportunità di occupazione: tra i laureati si

---

<sup>69</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 139-141

<sup>70</sup> *Ivi*, pp. 139-141

<sup>71</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 130-132

<sup>72</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 147-148

<sup>73</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: edat\_ifso\_09t2)

registra, all'uscita dagli studi, un tasso di occupazione più elevato rispetto a coloro che possiedono un titolo a livello secondario superiore. Nel 2014 i giovani dai 20 ai 34 anni, che hanno terminato il loro percorso di istruzione e formazione da uno a tre anni prima e che sono occupati nel mondo del lavoro, raggiungono il 70,7% tra i diplomati e l'80,5% tra i laureati.<sup>74</sup> Il tasso di occupazione delle persone meno qualificate si attesta attorno a valori ancora più bassi: se, nel 2013, esso è pari al 71% e al 54% per i giovani dai 15 ai 29 anni che hanno completato rispettivamente l'istruzione terziaria e secondaria superiore, nello stesso anno raggiunge invece il 26% nel caso di coloro che, nella stessa classe d'età, hanno terminato la scuola primaria e secondaria inferiore.<sup>75</sup>

Cascioli<sup>76</sup> mette in evidenza come la crisi economica abbia avuto ripercussioni molto più gravi in Italia, per quanto riguarda le prospettive professionali dei giovani, una volta conclusi i loro percorsi d'istruzione e formazione. Si rileva infatti un forte divario tra i tassi di occupazione dei diplomati e dei laureati europei, di età compresa tra i 20 e i 34 anni, che hanno conseguito il titolo di studio da uno a tre anni prima, e quelli italiani: quest'ultimi, nel 2014, sono pari rispettivamente al 38,3% e al 52,9%. Si contano esattamente 32,4 e 27,6 punti percentuali in meno rispetto ai dati rilevati nell'UE nello stesso anno.

Se, come abbiamo visto, il tasso di occupazione varia tenendo conto del diverso livello dei titoli di studio, lo stesso vale anche per le diverse classi d'età. Rispetto alla categoria dei giovani dai 15 ai 24 anni, il tasso medio europeo di occupazione, nel 2013, equivale al 32%. Si rilevano però, a riguardo, grandi differenze tra i Paesi membri dell'UE. Da una parte vi sono per esempio Paesi Bassi, Austria e Danimarca, con il 62% il primo e circa il 54% gli altri due, dall'altra si distinguono invece per valori molto bassi Italia, Croazia e Grecia (rispettivamente col 16, 15 e 12%). Nella fascia più alta, che comprende le persone con età dai 25 ai 29 anni, il tasso di occupazione nel 2013 nell'UE corrisponde al 71%, ovvero più del doppio rispetto alle cifre relative ai più giovani. In questo caso tutti i Paesi dell'UE registrano valori maggiori al 60%, ad eccezione di Spagna, Italia e Grecia: il tasso di occupazione, nella classe d'età di riferimento, in questi stati è pari rispettivamente al 58%, 53% e 49%.<sup>77</sup>

Il tasso di occupazione subisce variazioni a seconda anche del genere: i giovani uomini hanno più probabilità infatti di trovare occupazione, mentre le loro coetanee presentano alti tassi di inattività lavorativa. Questo è associato al lavoro domestico e di cura, che ancora oggi rappresenta una

---

<sup>74</sup> Cascioli R., *Le prospettive occupazionali dei giovani al termine dei percorsi di istruzione e formazione in Italia e in Europa alla luce dell'indicatore europeo sulla transizione scuola-lavoro*, in "Politiche Sociali", n. 2, 2016, pp. 291-293

<sup>75</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 151

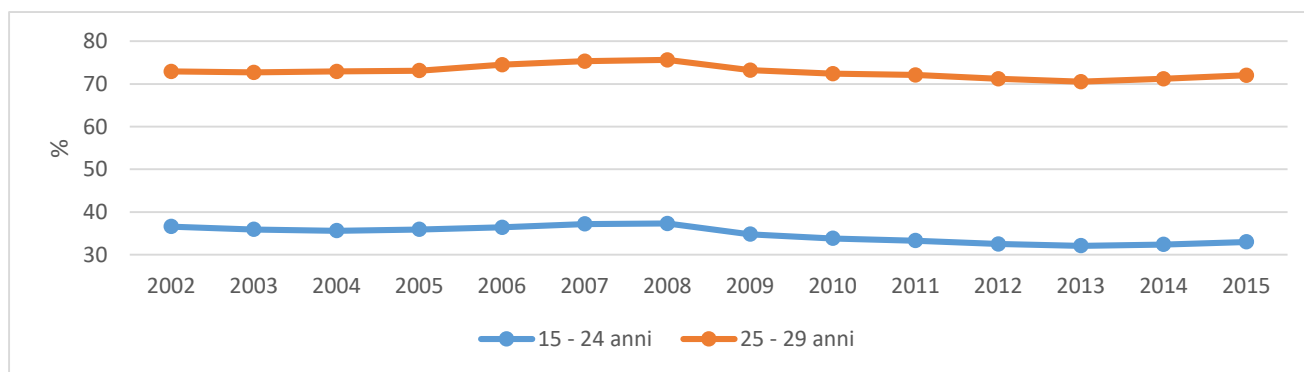
<sup>76</sup> Cascioli R., *Op. cit.*, pp. 291-293

<sup>77</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 150-151

responsabilità in capo soprattutto al soggetto femminile.<sup>78</sup> In relazione a ciò, si trova un riscontro nei dati statistici: nel 2013 il tasso di occupazione dei giovani europei, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, è pari al 49% per gli uomini e al 43% per le donne. I divari più significativi tra le due categorie si registrano in Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia.<sup>79</sup>

In generale si considera che la crisi economica mondiale del 2008 abbia avuto ricadute sulle opportunità professionali dei giovani europei, dai 15 ai 29 anni. Nel 2009 infatti si è registrato un brusco calo del tasso di occupazione relativo a questa fascia d'età, che è proseguito negli anni ad un ritmo modesto. Nel 2014 si rileva, invece, una lieve ripresa.<sup>80</sup> Quest'evoluzione è riscontrabile nel *grafico 9*. Paesi come Spagna, Irlanda e Grecia hanno registrato un forte decremento nelle percentuali dei giovani occupati.<sup>81</sup>

*Grafico 9 - Evoluzione del tasso di occupazione, per classi d'età, 2002-2015 (%)*  
 Fonte: EUROSTAT (online data code: yth\_empl\_010)



La crisi economica ha avuto un forte impatto anche sui tassi di disoccupazione dei giovani europei, in quanto hanno subito un netto peggioramento dal 2008 al 2009. Se si prende ad esempio il gruppo d'età 15-24 anni, la percentuale dei disoccupati in questa fascia della popolazione nel 2008 era pari al 15,4%, mentre nel corso del 2009 è aumentata fino a raggiungere il 21,4%, nel mese di novembre.<sup>82</sup>

Negli anni successivi al 2009 il tasso di disoccupazione dei giovani dai 15 ai 29 anni ha continuato nell'Unione Europea ad aumentare, per scendere poi lievemente a partire dal 2014. Nel 2015 si attesta al 15,7%: nello specifico i giovani disoccupati, nel gruppo dai 15 ai 24 anni, raggiungono un numero molto

<sup>78</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 134-140

<sup>79</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 151

<sup>80</sup> Cascioli R., *Op. cit.*, pp. 291-292

<sup>81</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 150-151

<sup>82</sup> Pappadà G. (a cura di), *L'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e la flexicurity*, Quaderni di economia n. 90, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 47 - 49

più elevato, pari al 19,7%, rispetto alla classe d'età 25-29, nella quale rappresentano invece il 12%. Nello stesso anno l'Italia registra, in relazione a tutti i Paesi membri dell'UE, il quarto tasso più elevato di disoccupazione (dopo Croazia, Spagna, Grecia), sia in riferimento alla classe d'età dai 15 ai 24 che a quella dai 25 ai 29 anni, equivalente rispettivamente al 40% e al 23%.<sup>83</sup>

La crisi economica si è abbattuta quindi con forza sui giovani europei. Oltre ad assistere ad una forte contrazione delle loro opportunità professionali e un alto tasso di disoccupazione, le nuove generazioni sono interessate da un grado piuttosto elevato di instabilità lavorativa. Si stanno diffondendo infatti, in particolare tra le fasce più giovani della popolazione, contratti atipici, ovvero a tempo determinato e a part-time. Si tratta di una delle conseguenze delle trasformazioni economiche, che richiedono, in nome del profitto, una maggiore flessibilità. I giovani, soprattutto nei primi anni dal loro ingresso nel mondo del lavoro, vengono assunti sempre meno a tempo pieno ed indeterminato, affrontando così un senso di precarietà sul piano professionale, ma anche nella loro vita. Essi, infatti, sono maggiormente soggetti al rischio di disoccupazione, guadagnano in media un reddito piuttosto inferiore rispetto ai lavoratori stabili, di conseguenza hanno meno possibilità di raggiungere l'indipendenza economica, abitativa e di formare una nuova famiglia.<sup>84</sup>

I dati statistici di Eurostat confermano che negli ultimi anni si è verificato un aumento della diffusione di questi due tipi di contratto tra la popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni, in particolare nella fascia più bassa 15-24: nel 2013 tra i più giovani il 43% ha un contratto a tempo determinato e il 32% a part-time. Quest'ultima tipologia può rappresentare una buona soluzione per conciliare eventualmente studio e lavoro. In relazione invece alla classe d'età 25-29 anni, l'incidenza dei contratti a tempo determinato e a part-time è, nello stesso anno, rispettivamente del 22% e del 15%.<sup>85</sup>

Negli ultimi anni, a livello internazionale, si sta diffondendo il termine NEET (Not in Employment, Education or Training), utilizzato in riferimento ai giovani che attualmente non sono occupati, ovvero non sono inseriti nel mondo del lavoro e non sono nemmeno studenti, non sono impegnati quindi in alcun percorso di istruzione e formazione. A livello di Unione Europea questo indicatore sta assumendo un peso molto forte, in quanto permette di monitorare il mercato del lavoro e la situazione sociale dei giovani e di sviluppare delle misure finalizzate a reintegrare i soggetti appartenenti a questa categoria

---

<sup>83</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: yth\_empl\_100)

<sup>84</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 130-144

<sup>85</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 153-155

nel mondo dell'istruzione o del lavoro.<sup>86</sup>

Secondo i dati di Eurostat, nel 2013, nell'Unione Europea, si registra una percentuale di persone, che non sono impegnate né nel lavoro, né nell'istruzione e formazione, pari al 13% nel gruppo dei giovani dai 15 ai 24 anni e al 30% tra coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni.

L'Italia si distingue in maniera negativa per quanto riguarda entrambe le classi d'età: nella prima il valore in questione raggiunge il 22%, nella seconda il 33%. È uno dei Paesi membri connotati dai più alti tassi di giovani che non sono inseriti né nel mondo del lavoro né dell'istruzione o della formazione, sia nella fascia dai 15 ai 24 che dai 25 ai 29 anni, assieme a Grecia (21% e 42%) e a Bulgaria (22% e 32%).<sup>87</sup> Come si può notare dai dati europei riportati, vi è un numero maggiore di persone senza lavoro e senza impegni di studio o formazione tra i giovani nella fascia d'età più elevata. Lo stesso accade nella categoria della popolazione di genere femminile. Nel 2013 le donne europee, di età compresa tra i 25 e i 29 anni, fuori sia dal mondo del lavoro che dell'istruzione e formazione sono il 25%, contro il 17% dei loro coetanei uomini. Questi valori aumentano notevolmente nel caso delle donne bulgare, italiane e greche, diminuiscono invece in maniera significativa in Paesi, quali Danimarca, Paesi Bassi e Svezia.<sup>88</sup>

Se le giovani donne sono coinvolte in questo fenomeno maggiormente dei loro coetanei maschi, questo è legato soprattutto al ruolo riproduttivo che esse ricoprono all'interno della famiglia, per cui sono portate ad assumersi gran parte del lavoro domestico e di cura e spesso a lasciare il mondo del lavoro.<sup>89</sup>

## 1.6 I GIOVANI E LA FORMAZIONE DI NUOVI NUCLEI FAMILIARI

Le trasformazioni in corso nell'educazione e nell'occupazione dei giovani si riflettono sulla loro indipendenza abitativa e formazione di nuovi nuclei familiari. Se una persona rimane più a lungo nei cicli d'istruzione e formazione, entra nel mondo del lavoro ad un'età più avanzata, è sottoposto a contratti di lavoro atipici, temporanei e corrono un rischio maggiore di disoccupazione, sarà meno propensa a lasciare presto la casa dei genitori ed a costituire una propria famiglia.<sup>90</sup>

---

<sup>86</sup> Eurofound, *NEETs – Young People Not in Employment, Education or Training: Characteristics, Costs, and Policy Responses in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2012, pp. 1-26

<sup>87</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 142-143

<sup>88</sup> *Ivi*, pp. 144-145

<sup>89</sup> Pappadà G. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 84-92

<sup>90</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 102-109

La fase, nella transizione alla vita adulta, in cui avvengono il distacco dalla famiglia d'origine e la conquista dell'indipendenza abitativa è influenzata da diversi fattori: la presenza o meno di una relazione sentimentale significativa, la continuazione degli studi, l'occupazione, le condizioni lavorative (come per esempio il livello di stabilità e retribuzione), i costi della vita, i costi delle case, etc.<sup>91</sup>

In relazione a questo fenomeno, nell'Unione Europea, si riscontrano a livello statistico diverse tendenze. Nel 2015 l'età media a livello europeo in cui avviene l'uscita dalla casa dei genitori è pari a 26,1 anni. Il valore in questione è cresciuto da 25,4 a 26,4 nell'intervallo di tempo tra il 2000 e il 2004 e negli anni successivi è rimasto piuttosto stabile. Nel 2015 si rileva che le giovani donne europee tendono a lasciare la casa della famiglia d'origine in maniera precoce rispetto ai loro coetanei di genere maschile: ad un'età media rispettivamente di 25,1 e 27,2 anni.<sup>92</sup>

Si registrano, tuttavia, notevoli differenze tra i Paesi membri dell'Unione Europea. In generale negli stati nordici i giovani tendono a conquistare l'indipendenza abitativa ad un'età piuttosto precoce, verso i vent'anni. Nell'Europa meridionale e in alcuni Paesi centrali e orientali l'uscita dalla casa dei genitori avviene invece più tardi, verso i trent'anni.<sup>93</sup> Ad esempio in Italia, al 1° gennaio 2015, i giovani vanno a vivere da soli o con un partner in media all'età di 30,1 anni, nello specifico a 29 anni le donne e a 31,3 gli uomini. La realtà è molto diversa in uno stato come la Danimarca, i cui valori si attestano rispettivamente a 21 e 21,5 anni.<sup>94</sup>

Come i giovani posticipano il momento dell'uscita dalla casa della famiglia d'origine, lo stesso vale per quanto riguarda la costituzione di una relazione di coppia stabile e per l'esperienza della genitorialità. È importante tenere in considerazione che oggi, rispetto al passato, l'istituzione della famiglia sta vivendo profonde trasformazioni. Il matrimonio innanzitutto è in declino e si sta invece intensificando la tendenza a convivere con il proprio partner. Un altro fenomeno che si sta diffondendo e sta contribuendo a "de-istituzionalizzare" la famiglia è rappresentato dal divorzio. In relazione anche alla genitorialità, vi è una tendenza a posticipare nel tempo quest'esperienza, nel corso della vita dei giovani e ad affrontarla sempre più spesso al di fuori del matrimonio. I figli, inoltre, che nascono dalle nuove generazioni sono sempre meno numerosi.<sup>95</sup>

---

<sup>91</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 44

<sup>92</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: yth\_demo\_030)

<sup>93</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 105-109

<sup>94</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (online data code: yth\_demo\_030)

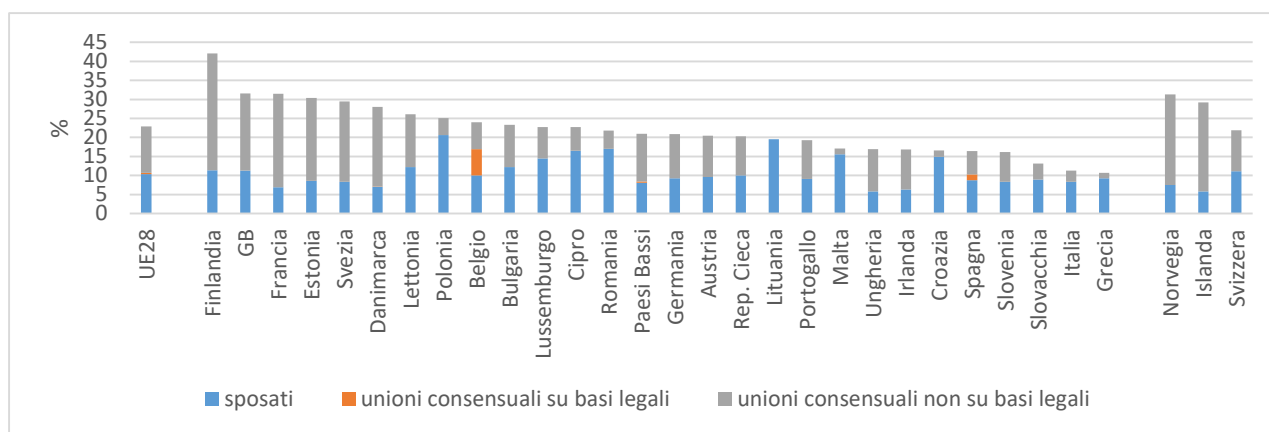
<sup>95</sup> Knijn T. (ed.), *Op. cit.*, pp. 104-117

In linea con queste affermazioni, è interessante mettere in luce alcuni dati statistici europei.

Si rileva che nell'Unione Europea stanno diminuendo i tradizionali nuclei familiari composti da una coppia con figli, che nel 2013 coincidono con il 20,5% di tutte le famiglie. Tra queste sono invece in aumento le persone che vivono da sole e le coppie senza figli: nel 2013 rappresentano rispettivamente all'incirca il 32% e il 25%.<sup>96</sup>

All'interno delle società europee il matrimonio, oltre ad avvenire ad un'età piuttosto avanzata rispetto al passato (nel 2012 l'età media è 30,5 anni, nel 1992 era 26,5), si rivela essere sempre meno diffuso tra le nuove generazioni. Si sta diffondendo, invece, il fenomeno delle unioni consensuali, legali e non.<sup>97</sup>

Grafico 10 - Giovani (16 - 29 anni) sposati o in un'unione consensuale (legale o non), 2013 (% sul totale dei giovani)<sup>98</sup>  
 FONTE: EUROSTAT (EU-SILC 2013)



In relazione alla genitorialità, a livello europeo si riscontrano queste tendenze: nel 2012 si rilevano un tasso di fertilità pari a 1,58 figli (per assicurare il ricambio generazionale il minimo sarebbe 2,1) e un'età media delle donne al primo figlio superiore ai 30 anni in Paesi come Gran Bretagna e Spagna ed inferiore ai 26 anni ad esempio in Bulgaria e in Romania.<sup>99</sup>

## 1.7 I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE

La partecipazione politica attiva dei giovani è uno degli strumenti che permette loro di esprimere i propri

<sup>96</sup> Eurostat, *Op. cit.*, pp. 42-44

<sup>97</sup> *Ivi*, pp. 48-49

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 49

<sup>99</sup> *Ivi*, pp. 33-36

interessi e bisogni e influenzare le decisioni istituzionali in direzione di una società più democratica.<sup>100</sup>

“(…) una cittadinanza informata e capace di formarsi ed esprimersi criticamente e consapevolmente è insieme fonte di legittimazione delle decisioni politiche e garanzia di controllo dell’azione dei governanti.”<sup>101</sup>

Alcune ricerche, condotte a livello europeo, mettono in evidenza una significativa riduzione, tra i giovani, dell’interesse nei confronti della politica e delle forme di partecipazione tradizionali.

L’indagine **“European Value Survey”** è stata realizzata tra il 1999 e il 2000 e ha coinvolto 32 stati, tra cui Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Irlanda del Nord, Portogallo, Spagna, Svezia e Gran Bretagna. I dati mettono in luce che tra i giovani vi è la tendenza a discutere e informarsi meno nell’ambito della politica, rispetto agli adulti. Aderiscono inoltre in misura minore alle organizzazioni politiche tradizionali, come i sindacati, i partiti politici e le associazioni professionali. Si dimostrano invece maggiormente impegnati all’interno delle organizzazioni non governative e in altre forme di partecipazione politica, come petizioni, boicottaggi e manifestazioni.<sup>102</sup>

Ciò che è emerso da quest’indagine viene inoltre rafforzato dai risultati della ricerca **“EUYOUPART. The political Participation of young People in Europe”**, promossa dalla Commissione Europea e condotta tra il 2003 e il 2005. Si tratta di uno studio di tipo qualitativo, che ha coinvolto 224 ragazzi dai 15 ai 25 anni, attraverso la conduzione di focus group ed altri 41, mediante lo svolgimento di interviste in profondità. Il quadro delineato è lo stesso: i giovani aderiscono poco ai partiti politici e alle organizzazioni sindacali, investono invece maggiore tempo ed energie all’interno delle ONG, delle manifestazioni, degli scioperi, delle azioni di boicottaggio e di consumo critico.<sup>103</sup>

Nel 2013 l’indagine **“European Youth: Participation in Democratic Life”** di Flash Eurobarometer 375, rileva che nell’Unione Europea hanno votato, ad almeno un’elezione, nei tre anni precedenti, il 56% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni. Del restante 44%, il 21% non ha votato per scelta, il 23% invece perché non aveva l’età minima legale.<sup>104</sup>

---

<sup>100</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 62

<sup>101</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 118

<sup>102</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *European Youth Studies*, Innsbruck, M.A.EYS Consortium, 2011, p. 81

<sup>103</sup> Loncle P. et al. (eds.), *Youth Participation in Europe*, Bristol, The Policy Press - University of Bristol, 2012, pp. 39-53

<sup>104</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 62

Da quanto è emerso, possiamo considerare che, se da un lato sembra che vi sia tra le nuove generazioni una “disaffezione verso le tradizionali forme della politica”<sup>105</sup>, dall’altro si stanno sviluppando forme di partecipazione alla società eterogenee, che possono essere definite non convenzionali e che assumono un significato molto più ampio.<sup>106</sup> Questo significa che l’azione dei giovani si svolge in ambiti alternativi, non legati strettamente alle istituzioni, ai partiti e agli organismi politici. Si tratta di forme di cittadinanza attiva e di impegno individuale, che si possono sviluppare attorno a diverse tematiche e all’interno delle molteplici opportunità offerte dalla società di oggi. Come abbiamo visto nelle ricerche sopra esposte, l’impegno dei giovani si concretizza nell’adesione a cortei e manifestazioni, nelle azioni di boicottaggio e di consumo critico, nelle attività di volontariato all’interno di organizzazioni non governative. Anche il cyber-attivismo è un altro esempio di forma di partecipazione alternativa giovanile.<sup>107</sup> Alcuni autori interpretano questo fenomeno non come un totale disinteresse e distacco dei giovani nei confronti della politica, ma come una trasformazione della partecipazione all’interno della società.<sup>108</sup>

“In questo scenario di postmodernizzazione, come molti sostengono, i giovani (...) hanno ridefinito il tipo di “partecipazione”, rifiutando in parte il legame con i partiti tradizionali e cercando nuovi tipi di aggregazione, nel tentativo di far emergere una nuova cultura politica basata essenzialmente su problemi specifici e sulla concretezza degli obiettivi, sul pragmatismo, sull’autodirezione e sull’autonomizzazione, in un contesto caratterizzato da profonde contraddizioni (...) e da innegabili incertezze.”<sup>109</sup>

I fattori che hanno portato a questa trasformazione sono molteplici.

Da un lato le nuove generazioni possono innescare processi di innovazione, essendo portatrici di nuovi valori, non più legati alla tradizione, proiettati invece verso il futuro ed il cambiamento. Nelle società industriali avanzate è ormai radicato un sistema valoriale caratterizzato da un forte individualismo, centrato ovvero sull’individuo, sul suo benessere, la sua realizzazione e la sua qualità di vita.<sup>110</sup> I nuovi valori che contraddistinguono i giovani di oggi sono strettamente correlati ai diritti umani, all’eguaglianza di genere, alla tolleranza, alla sostenibilità ambientale, all’autonomia ed espressione individuale. Questa enfasi sulla soggettività è una caratteristica dell’epoca moderna ed è legata ai nuovi modelli, ideali e stili di vita, alla frammentazione e pluralizzazione delle possibili traiettorie di vita e delle

---

<sup>105</sup> Bontempi M., Pocaterra R. (a cura di), *Op. cit.*, p. 16

<sup>106</sup> Ivi, pp. 12-22

<sup>107</sup> Bazzanella A., Buzzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 122-128

<sup>108</sup> Loncle P. et al. (eds.), *Op. cit.*, p. 39

<sup>109</sup> Bettin G., *Giovani e democrazia in Europa, Tomo II, Padova, CEDAM, 1999, p. 584*

<sup>110</sup> Ivi, pp. 583-589

opportunità. Dall'altro lato si è sviluppata una forte incongruenza tra i sistemi politici tradizionali, basati su una dimensione di collettività e la forte individualità dei giovani.<sup>111</sup>

Un altro fattore è rappresentato dalla trasformazione e dal ridimensionamento che sta affrontando il potere degli stati nazionali nelle società attuali, a causa della globalizzazione e dei complessi processi economici: ne consegue l'indebolimento del sistema politico formale. Questo fenomeno, insieme all'inefficienza delle forze politiche tradizionali e alla precarietà del contesto socio-economico, allontanano i giovani dalla politica. Essi si sentono insoddisfatti a causa della poca attenzione dimostrata dai politici in relazione ai loro bisogni e alle loro istanze, alla mancanza di risposte concrete, ovvero all'incapacità nel risolvere i problemi che interessano le nuove generazioni. Si distanziano inoltre dall'ambiente politico, in quanto è caratterizzato da una forte competitività, da giochi di potere e per questo è percepito agli antipodi dei loro ideali.<sup>112</sup> I giovani di oggi, essendo più informati e istruiti, sono anche più critici nel valutare l'agire delle istituzioni e meno predisposti a sottostare in maniera referenziale all'autorità.<sup>113</sup>

Come abbiamo visto, se l'impegno dei giovani è minore all'interno delle forme tradizionali di partecipazione politica, è maggiore invece in relazione all'associazionismo e al volontariato. Vi è comunque una correlazione tra le due dimensioni, poiché una maggiore cittadinanza attiva e la partecipazione politica si possono sviluppare attraverso il coinvolgimento e l'attivazione dei giovani nelle associazioni e organizzazioni. Essere partecipi nella e per la società corrisponde infatti ad un aumento della solidarietà e collaborazione, del capitale sociale, del senso civico e di appartenenza alla comunità.<sup>114</sup>

“(...) per un giovane l'impegno nel volontariato, l'essere partecipe e parte attiva della collettività, ha una valenza socio-politica rilevante (...) Partecipando ad esperienze di volontariato i giovani vengono coinvolti attivamente nelle dinamiche sociali, attraverso attività rivolte alla cura della persona disagiata e ai beni collettivi, il che li rende parte della società e in grado di sviluppare un forte senso di cittadinanza attiva.<sup>115</sup>

L'indagine **“European Youth: Participation in Democratica Life”** di Flash Eurobarometer 375, rileva che il 56% dei giovani intervistati, nel 2013, sono coinvolti in attività associative e di volontariato, legate

---

<sup>111</sup> Loncle P. et al. (eds.), *Op. cit.*, pp. 39-46

<sup>112</sup> *Ibid.*

<sup>113</sup> Bettin G., *Op. cit.*, pp. 593-595

<sup>114</sup> Bontempi M., Pocaterra R. (a cura di), *Op. cit.*, p. 14

<sup>115</sup> Agenzia Per Le Organizzazioni Non Lucrative Di Utilità Sociale, *Il volontariato in Europa, Milano, Agenzia per le Onlus – Dipartimento Promozione, 2008, p. 21*

soprattutto allo sport, ma anche all'interno di organizzazioni impegnate nello sviluppo della comunità locale, dei diritti umani, del sostegno ambientale e di associazioni culturali e ricreative, etc.<sup>116</sup>

---

<sup>116</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 64



## CAPITOLO SECONDO

### LE POLITICHE GIOVANILI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel presente capitolo miro ad offrire una panoramica generale in relazione alle strategie e agli interventi dell'Unione Europea, elaborati e promossi a favore dei giovani. In seguito ad una breve definizione iniziale dei concetti principali inerenti alle politiche giovanili, mi focalizzerò prima sulla loro evoluzione storica e poi sul loro stato attuale, a livello europeo. Infine mi soffermerò su tre casi specifici di studio, quali Germania, Svezia e Italia, mettendone in luce le rispettive situazioni, riguardo alle politiche giovanili nazionali.

#### 2.1 LE POLITICHE GIOVANILI

##### *Definizione.*

In generale "le politiche giovanili si possono considerare un sotto-ambito di politiche pubbliche volto ad affrontare i problemi specificatamente legati alla gioventù."<sup>1</sup> Per politiche pubbliche si intendono tutte le azioni o al contrario le astensioni dall'agire, in capo ad un'autorità pubblica. Queste possono includere gli interventi concreti ed intenzionali (regolamentazioni, atti repressivi, etc.), ma anche la retorica, ovvero i discorsi e l'esplicitazione dei valori, delle intenzioni e finalità, in sintesi del programma politico.<sup>2</sup> Si tratta cioè, come illustra Regonini<sup>3</sup>, del processo messo in atto nel tempo da un'autorità pubblica e caratterizzato dall'interazione di molteplici protagonisti. L'obiettivo è quello di rispondere ad un problema di interesse collettivo, attraverso l'attivazione di risorse pubbliche o, all'opposto, di non intervenire, negando quindi il carattere prioritario della questione.

Fare politiche giovanili significa, in termini generali, programmare interventi in grado di rispondere ai bisogni e migliorare le condizioni di vita di questa fascia della popolazione. Tali azioni hanno come

---

<sup>1</sup> Mesa D., *Le politiche giovanili in Italia: attori, prospettive e modelli di intervento*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2, 2010, p. 261

<sup>2</sup> Mény Y., Thoening J.C., *Le politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 105-107

<sup>3</sup> Regonini G., *Capire le politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 21-23

priorità l'individuo, nella sua globalità ed interessano quindi i diversi ambiti che vedono coinvolti, direttamente o indirettamente, i giovani.<sup>4</sup>

Campagnoli<sup>5</sup> definisce in maniera più completa quello che sono le politiche giovanili, ovvero

“(...) quel sistema di azioni ed interventi a valenza pubblica, con la finalità generale di fornire ai giovani opportunità, mezzi, possibilità e percorsi per vivere in modo positivo la fase di transizione alla vita adulta. Quindi adultità intesa come condizione di maggiore autonomia e consapevolezza, status di piena cittadinanza, sinonimo di reale fruibilità dei diritti (e non solo titolarità).”<sup>6</sup>

Le politiche sviluppate e promosse nell'ambito della gioventù possono essere classificate secondo due criteri. Si dicono “settoriali” quegli interventi e provvedimenti pubblici elaborati nello specifico per la fascia di popolazione giovanile, cioè per rispondere ai relativi bisogni e per migliorarne le condizioni di vita. Più generali e trasversali sono invece le azioni intraprese in quei settori, come per esempio l'istruzione, l'occupazione, la salute e lo sport, che interessano la vita dei giovani e che prevedono al loro interno delle attenzioni particolari in relazione alle condizioni di questa fascia di popolazione.<sup>7</sup>

### *I destinatari.*

Come abbiamo visto nel primo capitolo, in ogni società ed epoca vi è una specifica definizione di “gioventù”.

Oggi, al contrario di quanto avveniva in passato, le fasi che segnano il passaggio dall'infanzia alla vita adulta non sono contraddistinte da confini netti e si stanno sempre più dilazionando. I giovani continuano gli studi in numero maggiore e per un periodo di tempo più lungo, entrano in ritardo nel mondo del lavoro, conquistano l'indipendenza economica e abitativa, di conseguenza formano propri nuclei familiari ad un'età più avanzata.<sup>8</sup> Si può affermare, perciò, che si sta verificando un prolungamento di questa fase della vita.<sup>9</sup> In conseguenza a ciò risulta difficile delineare con precisione i

---

<sup>4</sup> Rota S. (2012), *Op. cit.*, p. 12

<sup>5</sup> Campagnoli G., *Verso un “new deal” delle politiche giovanili*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*

<sup>6</sup> *Ivi*, p.79

<sup>7</sup> *Ivi*, pp. 79-80

<sup>8</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Op. cit.*

<sup>9</sup> Sciolla L. (a cura di), *Op. cit.*, p.255

confini della classe d'età, nella quale possono rientrare coloro che sono definiti come "giovani".<sup>10</sup>

Se il concetto di gioventù varia a seconda dell'epoca, lo stesso vale anche per quanto riguarda la società. Ogni Paese europeo, ad esempio, presenta una propria specifica concezione e definizione della giovinezza e del relativo rapporto con la fase precedente, dell'infanzia e quella successiva, dell'adulthood. Ciò è legato alla cultura, al contesto nazionale e si riflette all'interno dell'ordinamento giuridico e della *policy* dello stato.<sup>11</sup>

Nello specifico le differenti definizioni, che emergono tra i diversi Paesi membri, si sviluppano su due livelli. Innanzitutto varia l'età anagrafica presa in riferimento generalmente dai legislatori nazionali nei provvedimenti indirizzati ai giovani: dai 13 ai 30/34 anni in Stati come Italia e Danimarca; dagli 11/13 ai 25 anni ad esempio in Norvegia e nel Regno Unito; dalla nascita ai 25/30 anni in Austria, Germania, Finlandia. Il secondo fattore di differenziazione è rappresentato dall'approccio con cui i Paesi si rapportano ai giovani. Questi sono considerati come una risorsa ad esempio in Finlandia, Svezia e Belgio, come un problema sociale, invece, in Stati come Regno Unito e Austria. In altri Paesi, come Italia e Germania, convivono contemporaneamente entrambe le prospettive.<sup>12</sup>

Il percorso di transizione verso l'età adulta sta diventando sempre più complesso e imprevedibile. I giovani di oggi, infatti, si trovano ad affrontare "la molteplicità, la poliedricità, la reversibilità, la pluralizzazione delle esperienze di vita, dei significati del vivere e delle identità sociali"<sup>13</sup> e una maggiore varietà di possibilità per il loro futuro. Si può comprendere, perciò, come possano oggi differire e variare le condizioni e le traiettorie dei giovani e quanto sia difficile, o meglio impossibile, definirli all'interno di una categoria omogenea.<sup>14</sup>

Se il processo di passaggio alla fase adulta si può definire di per sé un "percorso ad ostacoli"<sup>15</sup>, negli ultimi anni le difficoltà sono ulteriormente aumentate. Gli effetti della globalizzazione e insieme della crisi economica e finanziaria interessano, infatti, in maniera particolare le fasce di popolazione più giovani. Queste stanno affrontando un peggioramento delle proprie condizioni e un accrescimento dei

---

<sup>10</sup> IARD, *Study on the State of Young People and Youth Policy in Europe, Final Reports, Vol. 1: Executive Summary and Comparative Reports*, Milan, IARD, 2001, p. 1

<sup>11</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, pp. 26-27

<sup>12</sup> Mesa D. (2010), *Op. cit.*, pp. 261-262

<sup>13</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 175

<sup>14</sup> Prandini R., Melli S. (a cura di), *I giovani capitale sociale della futura Europa*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 97

<sup>15</sup> Cordella G., Masi S.E., *Condizione giovanile e nuovi rischi sociali*, Roma, Carocci Editore, 2012, p. 46

rischi di esclusione dal contesto socio-economico.<sup>16</sup> Le istituzioni, di conseguenza, mostrano una particolare attenzione nei confronti dei giovani e inseriscono i provvedimenti indirizzati a questo target tra le priorità delle agende politiche, con l'obiettivo di investire nel futuro e nella crescita degli Stati e dell'Europa.<sup>17</sup>

#### *Livelli di intervento.*

L'art. 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)<sup>18</sup> definisce le politiche per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport uno degli ambiti in cui le istituzioni dell'Unione Europea hanno la competenza di sostenere, coordinare e completare l'azione degli Stati membri. Queste svolgono perciò una funzione di supporto allo sviluppo delle politiche giovanili nazionali, dei Paesi europei, fissando degli obiettivi comuni e favorendo lo scambio di *best practices*.<sup>19</sup> Per concretizzare questa funzione, l'Unione Europea si avvale del "Metodo Aperto di Coordinamento (MAC)". Si tratta di uno strumento, in grado di promuovere tra gli Stati lo scambio di buone pratiche, il reciproco apprendimento e la convergenza verso finalità e obiettivi politici comuni, rispettando sempre le specificità nazionali.<sup>20</sup> L'argomento verrà approfondito nelle pagine seguenti.

"Gli obiettivi delle politiche giovanili, come quelli di tutte le politiche sociali europee, vengono raggiunti attraverso un sistema di *soft law*"<sup>21</sup>, composto ovvero da "disposizioni non giuridicamente vincolanti"<sup>22</sup>. Le istituzioni europee non hanno poteri vincolanti nei confronti delle legislazioni dei Paesi membri in materia di gioventù, anche se possono intervenire con atti vincolanti a sostegno degli Stati. Non è però prevista l'armonizzazione dei relativi regolamenti e leggi nazionali.<sup>23</sup> Ciò implica che le raccomandazioni, le decisioni e i documenti adottati dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea suggeriscono alle istituzioni degli Stati europei delle linee d'azione, ad esempio quali indicatori e criteri osservare e quali aree di intervento sviluppare, nei programmi d'azione indirizzati ai giovani.<sup>24</sup> La definizione degli

---

<sup>16</sup> Martelli A., *Op. cit.*, pp. 373-374

<sup>17</sup> Rota S. (2012), *Op. cit.*, p. 11

<sup>18</sup> <http://eur-lex.europa.eu>

<sup>19</sup> <https://europa.eu/european-union>

<sup>20</sup> Rota S. (2012), *Op. cit.*, p. 14

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> Ronzitti N., *Introduzione al diritto internazionale*, 3. ed., Torino, Giappichelli, 2009, p. 178

<sup>23</sup> Rota S. (2012), *Op. cit.*, pp. 13-15

<sup>24</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, p. 119

strumenti e delle modalità di attuazione delle politiche giovanili rimane, tuttavia, di competenza nazionale. Lo sviluppo di tali politiche avviene perciò in linea con le specificità, il contesto socio-economico e le priorità di ogni Stato europeo.<sup>25</sup>

## 2.2 LE POLITICHE GIOVANILI A LIVELLO EUROPEO

Negli ultimi anni le istituzioni comunitarie hanno investito in maniera significativa nell'ambito delle politiche giovanili, sviluppando programmi d'azione, documenti e interventi a favore dei giovani. Ripercussioni positive si sono verificate nei Paesi membri dell'Unione Europea e in quelli del Consiglio d'Europa.<sup>26</sup>

“Oggi i giovani sono sempre più al centro dell'attenzione delle politiche e degli interventi dell'Unione europea, a loro viene riconosciuto un ruolo determinante per affrontare le sfide economiche, sociali, demografiche e culturali dal cui superamento dipende lo stesso futuro dell'Unione europea.”<sup>27</sup>

In questa sezione del mio lavoro cercherò di offrire una panoramica generale delle *policies* e degli interventi, sviluppati dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa, in materia di gioventù. Mi focalizzerò sulla politica europea “settoriale” per la gioventù, che comprende i programmi d'azione e i provvedimenti mirati nello specifico ai giovani, finalizzati ovvero a rispondere ai loro bisogni e alle loro condizioni.<sup>28</sup>

Prima di entrare nel vivo del discorso, è utile innanzitutto delineare una breve introduzione sulle istituzioni, che rappresentano a livello europeo i principali attori nell'ambito delle politiche giovanili: il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea.

Il **Consiglio d'Europa (CoE)** è stato istituito nel 1949 ed è un'organizzazione internazionale, che si distingue dall'Unione Europea, ma ne comprende tutti i Paesi membri. Gli Stati che fanno parte del CoE sono in totale 47. L'organizzazione è stata costituita con la finalità di promuovere la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto, ovvero di consolidare la stabilità democratica europea. Tra gli obiettivi

---

<sup>25</sup> Rota S. (2012), *Op. cit.*, pp. 13-15

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 11

<sup>27</sup> *Ibid.*

<sup>28</sup> Mesa D., *L'incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*, Milano, Guerini Scientifica, 2006, p. 111

fondamentali del CoE vi sono: la promozione dei diritti sociali e delle minoranze, del dialogo interculturale e interreligioso, il progresso economico-sociale, il contrasto all'intolleranza e alle discriminazioni.<sup>29</sup> Si tratta inoltre della prima organizzazione internazionale che ha sviluppato un programma d'azione in materia di gioventù.<sup>30</sup>

In relazione all'impegno dell'**Unione Europea** nelle questioni relative ai giovani, l'istituzione che si occupa in maniera concreta e quotidiana dello sviluppo delle politiche giovanili è la **Commissione Europea**: in particolare è coinvolta la Direzione Generale Educazione e Cultura.<sup>31</sup> Nello specifico essa ha la funzione di rappresentare e promuovere gli interessi generali dell'UE, di proporre nuove leggi e programmi d'azione, di coordinare e gestire le strategie politiche.<sup>32</sup>

Il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea stanno collaborando formalmente ormai da quasi trent'anni con l'obiettivo di raggiungere una maggiore conoscenza e comprensione delle condizioni giovanili e un maggiore sviluppo delle politiche nell'ambito della gioventù. Tra le azioni che questa partnership ha condotto, le più significative sono: la promozione di seminari e conferenze, nel Sud e nell'Est Europa, in materia di politiche giovanili, quindi la diffusione di informazioni e lo scambio delle *best practices*; il sostegno alla formazione degli operatori e dei soggetti impegnati nel settore della gioventù; lo sviluppo di un database on-line, l'*European Knowledge Centre for Youth Policy (EKYCP)*, in cui si possono trovare indicazioni ed esempi di buone pratiche, in relazione alla condizione giovanile e allo sviluppo delle politiche giovanili in Europa.<sup>33</sup>

### 2.2.1 Le prime politiche giovanili a livello europeo

A partire dagli anni Sessanta, con le proteste giovanili, il mondo della gioventù ha conquistato sempre più visibilità e forza su un piano sociale e politico: i giovani hanno scelto di impegnarsi nella sfera pubblica e hanno chiesto alle istituzioni di essere riconosciuti all'interno della società come portatori di autonome istanze sociali, diritti e poteri.<sup>34</sup> La rilevanza sociale che le nuove generazioni hanno avuto negli anni Sessanta ha portato ad un continuo aumento dell'importanza attribuita al mondo giovanile nell'ambito

---

<sup>29</sup> <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/dossier/Il-Consiglio-dEuropa-e-i-diritti-umani/8>

<sup>30</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, pp. 119-120

<sup>31</sup> *Ivi*, pp. 125-126

<sup>32</sup> Commissione Europea, *Le politiche dell'Unione Europea. Come funziona l'Unione Europea, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2013*

<sup>33</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, p. 130

<sup>34</sup> De Bernardi A., *Il mito della gioventù e i miti dei giovani*, in Sorcinelli P., Varni A. (a cura di), *Il secolo dei giovani*, Roma, Donzelli, 2004

delle politiche pubbliche.

A livello europeo i primi interventi a favore dei giovani risalgono agli anni Settanta.

Come è stato detto in precedenza, il Consiglio d'Europa è stata la prima organizzazione internazionale a investire nelle nuove generazioni, sviluppando un'agenda politica focalizzata sulle istanze e sui bisogni dei giovani, sulla promozione della loro partecipazione nella società. Il CoE ha istituito, infatti, nel 1972 la Fondazione e il Centro Europeo della Gioventù. Questi sono nati con l'obiettivo di promuovere a livello europeo le iniziative culturali e il volontariato, offrendo sostegno alle organizzazioni non governative nazionali e internazionali.<sup>35</sup>

Un forte stimolo nella direzione di un maggiore investimento nelle politiche e negli interventi a favore dei giovani è venuto successivamente dalle Nazioni Unite. Il 1985 è stato dichiarato dall'Onu come anno internazionale della Gioventù, il quale ha avuto il potere di richiamare l'attenzione a livello internazionale sull'importanza dello sviluppo delle politiche giovanili.<sup>36</sup>

Nello stesso anno un altro evento ha segnato una tappa significativa dell'evoluzione delle politiche europee in materia di gioventù: si è tenuta la prima Conferenza Europea dei Ministri responsabili della gioventù, istituita dal Consiglio d'Europa e mantenuta poi con una cadenza biennale. Le conferenze, tenute dal 1985 in poi, hanno avuto un ruolo importante nell'incentivare lo sviluppo a livello internazionale delle politiche giovanili, in particolare nella definizione comune dei principi base, degli obiettivi e delle aree strategiche di intervento.<sup>37</sup> La prima Conferenza, nello specifico, ha avuto il merito di approvare un documento finale, che ha impegnato i Paesi membri a costituire un Consiglio Nazionale della Gioventù.<sup>38</sup>

Una maggiore sensibilizzazione in merito alla condizione giovanile ha portato, col tempo, ad un aumento della visibilità e ad un consolidamento delle politiche in favore dei giovani. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta la Commissione Europea ha sviluppato alcuni provvedimenti, i quali hanno rappresentato tappe importanti nello sviluppo di una politica giovanile europea:

- Nel 1988 è nato il primo programma a favore dei giovani, "Gioventù per l'Europa", lanciato dalla Commissione Europea nel 1989 (cfr. scheda 1).
- Nello stesso anno è stato istituito il programma per l'istruzione, "Erasmus", con l'obiettivo di

---

<sup>35</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, p. 119-120

<sup>36</sup> Mesa D., *L'incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Op. cit.*, p. 113

<sup>37</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, p. 121

<sup>38</sup> Mesa D., *L'incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Op. cit.*, p. 113

incentivare gli scambi tra allievi e docenti e i partenariati tra università.<sup>39</sup>

- Nel 1990 la Commissione Europea ha pubblicato il *Memorandum on European Youth Policy*, un documento strategico elaborato grazie a diverse consultazioni avvenute tra i Ministri responsabili della gioventù. Sono stati definiti, in comune accordo, gli obiettivi da perseguire all'interno degli interventi, in favore dei giovani, dell'Unione Europea, ovvero: promuovere la creatività e lo spirito di intraprendenza; incentivare la mobilità e gli scambi giovanili e quindi in generale il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva; sostenere la formazione degli operatori che lavorano coi giovani; facilitare l'accesso all'informazione, attraverso la creazione di associazioni e del Forum della gioventù e la messa in rete delle organizzazioni internazionali.<sup>40</sup>

#### Scheda 1. Programma europeo "Gioventù per l'Europa"

Il programma è stato adottato in seguito dalla Decisione 88/348/CEE ed ha coperto inizialmente il periodo dal 1° luglio 1988 al 31 dicembre 1991.

I destinatari di "Gioventù per l'Europa" erano i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni.

L'obiettivo principale era di migliorare la qualità e la quantità degli scambi giovanili, tra i Paesi membri della Comunità Europea, in un ambito diverso da quello legato al sistema della formazione e dell'istruzione formale.

Le azioni previste erano:

- A. Supporto finanziario agli scambi giovanili.
- B. Misure per favorire lo scambio di informazioni e *best practices*, il reciproco apprendimento tra gli operatori impegnati nell'ambito della gioventù.
- C. Azioni in grado di incentivare la cooperazione tra le organizzazioni e le istituzioni, che operano a favore dei giovani.
- D. Supporto alle organizzazioni responsabili, a livello nazionale, dell'implementazione del programma.
- E. Sostegno alla formazione, a livello europeo, degli operatori attivi nel settore della gioventù.

Nel 1991 si è aperta una seconda fase di implementazione di "Gioventù per l'Europa", durata fino al 1995. La terza e ultima fase, iniziata al termine di quella precedente, si è conclusa nel 1999. Nel corso di questi anni sono aumentati i finanziamenti e il numero dei Paesi, che sono riusciti ad accedere al programma. Si sono ampliati inoltre i principi e gli obiettivi perseguiti: promuovere il dialogo interculturale, la conoscenza di altri sistemi sociali e politici, la cittadinanza attiva, la partecipazione sociale e politica, il senso di appartenenza all'Unione Europea.

Fonti: 1. Commission of the European Communities, *The youth for Europe Programme, Annual Report 1988/89*, Bruxelles, 01/08/1990, COM (1990) 378 final  
2. Bendit R., *European Youth Policies*, in "RicercaAzione", Vol. 2, n. 2, 2010, pp. 146-148

<sup>39</sup> Campagnoli G., *Verso un "new deal" delle politiche giovanili*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, p. 71

<sup>40</sup> Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *Op. cit.*, p. 155

Negli stessi anni, precisamente nel 1992, il Congresso europeo delle autorità locali e regionali presso il Consiglio d'Europa, ha adottato la "Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale": un documento strategico per lo sviluppo delle politiche giovanili a livello locale. Si tratta di una tappa fondamentale, in quanto emerge con forza l'importanza della partecipazione giovanile nella società, in particolare all'interno della comunità territoriale di riferimento. I principi chiave indicavano che le istituzioni dovevano valorizzare ed incentivare la partecipazione politica e sociale dei giovani, dando loro gli strumenti e gli spazi per esprimere i propri bisogni ed interessi. Questo avrebbe permesso loro di influenzare e contribuire a definire le decisioni che li riguardavano e di assumere così un ruolo attivo all'interno della società e delle politiche. I diversi settori della politica, inoltre, dovevano avere un'attenzione particolare rispetto alla dimensione giovanile. Il documento è stato revisionato in seguito, nel 2003.<sup>41</sup>

Una novità importante è avvenuta nel 1993, con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht. Se il Trattato di Roma, che aveva istituito nel 1957 la Comunità Economica Europea, non prevedeva la competenza della Comunità nell'ambito dei giovani, il nuovo Trattato sull'Unione Europea (TUE) ha invece consentito di includere il settore della gioventù nelle aree di intervento dell'UE.<sup>42</sup> Con gli artt. 149 e 150 del TUE l'Unione Europea ha assunto il potere di promuovere la cooperazione transnazionale nell'ambito delle politiche giovanili, soprattutto in riferimento all'istruzione, alla formazione, all'educazione non formale e informale.<sup>43</sup>

Un'innovazione significativa, avvenuta nell'ambito delle politiche a favore dei giovani negli anni Novanta, è rappresentata dal Servizio Volontario Europeo (SVE). Istituito dalla Commissione Europea nel 1998, lo SVE è nato con lo scopo di promuovere "attività di volontariato di medio-lungo periodo a beneficio delle comunità locali"<sup>44</sup>. Il programma si è posto da subito in linea con i principi generali delle politiche giovanili promosse a livello europeo. Gli obiettivi perseguiti, in riferimento ai giovani, erano:

- promuovere la mobilità, la cittadinanza attiva, la conoscenza di un altro Paese membro dell'UE e del suo sistema politico e sociale, il senso di appartenenza all'Europa;
- offrire opportunità di educazione e apprendimento non formale;
- favorire lo sviluppo di abilità linguistiche e altre competenze trasversali, spendibili in ambito professionale;

---

<sup>41</sup> <http://www.eurodesk.it/partecipazione>

<sup>42</sup> [http://www.comune.roseto.te.it/ped/Youth/politiche\\_giovanili.htm](http://www.comune.roseto.te.it/ped/Youth/politiche_giovanili.htm) (Punto Europe Direct)

<sup>43</sup> Mesa D., *L'incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 113-114

<sup>44</sup> Ivi, p. 114

- sostenere lo sviluppo di competenze socio-relazionali.<sup>45</sup>

Nel 2000 la Commissione Europea ha lanciato “Gioventù” (cfr. Scheda 2), il principale programma dell’Unione Europea nel settore della gioventù. In esso sono state accorpate tutte le precedenti azioni, promosse nell’ambito dell’educazione e formazione informale: “Gioventù per l’Europa”; “Servizio Volontario Europeo”. Parallelamente sono stati mantenuti *Socrates e Leonardo*, ovvero i due programmi europei per i giovani, inerenti rispettivamente ai settori dell’istruzione e della formazione formale.<sup>46</sup> Questi erano stati introdotti nel 1995, con il Trattato di Maastricht (artt. 126 e 127), con lo scopo di promuovere la mobilità dei giovani e la cooperazione transnazionale negli ambiti in questione e, più in generale, migliorare la qualità dei sistemi d’istruzione e di formazione in Europa.<sup>47</sup>

#### Scheda 2. Il Programma europeo “Gioventù”

Il programma è stato adottato in seguito alla Decisione (CE) n° 1031/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio ed ha coperto il periodo dal 2000 al 2006.

Il programma era destinato a tutti i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni e agli operatori attivi nel settore della gioventù, residenti legalmente in uno degli Stati membri.

“Gioventù” è nato con lo scopo di promuovere la mobilità, migliorare la quantità e la qualità degli scambi giovanili transnazionali, degli incontri di dibattito e del volontariato. Le finalità generali erano: favorire l’acquisizione di competenze, la creatività, lo spirito d’iniziativa e d’impresa e quindi l’integrazione dei giovani nella società; rafforzare la solidarietà e il dialogo interculturale; promuovere la cittadinanza attiva, il senso civico, la partecipazione politica e sociale, il coinvolgimento attivo dei giovani nella costruzione dell’Europa e nello sviluppo di interventi nell’ambito dell’educazione non formale.

Le azioni previste sono riportate qui di seguito.

1. **SVE:** promozione di progetti di volontariato, in uno dei Paesi membri, di massimo 12 mesi.
2. **Gioventù per l’Europa:** attività di mobilità tra gruppi di giovani, basate su partenariati transnazionali.
3. **Iniziative per i giovani:** sostegno ai progetti innovativi e creativi, promossi direttamente dai giovani.
4. **Azioni Congiunte:** supporto ad azioni congiunte con altri interventi comunitari, in particolare legati al settore dell’istruzione e formazione professionale.
5. **Misure d’accompagnamento:** formazione e cooperazione tra gli attori responsabili della gioventù.

Le risorse finanziarie, stanziare dall’UE per realizzare il programma (2000-2006), erano pari a 624 milioni di euro.

<sup>45</sup> Bandit R. (2010), *Op. cit.*, pp. 147-148

<sup>46</sup> Mesa D., *L’incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 113-114

<sup>47</sup> Bandit R., *Op. cit.*, pp. 153-156

La gestione del programma è avvenuta in maniera decentralizzata, grazie all'azione delle Agenzie Nazionali.

Al termine di "Gioventù" la Commissione Europea ha valutato che il bilancio utilizzato per la realizzazione delle azioni è stato pari a 701 milioni e il programma ha coinvolto in totale 851800 giovani. Di questi partecipanti, più della metà ha preso parte all'Azione 2 (465,8mila), ovvero alle attività di mobilità tra gruppi.

*Fonti: 1. Commissione delle Comunità europee, Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce il programma d'azione comunitaria in favore della gioventù, "Gioventù", COM. 331/1998 def., Bruxelles*  
*2. Commissione delle Comunità europee, Valutazione finale del programma d'azione comunitaria "Gioventù" (2000-2006) e del programma d'azione comunitaria per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù (2004-2006), COM. 398/2008 def., Bruxelles*  
*3. [http://cordis.europa.eu/programme/rcn/661\\_it.html](http://cordis.europa.eu/programme/rcn/661_it.html)*

## 2.2.2 Il Libro Bianco per la Gioventù

Nel 2001 è stato pubblicato il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

La Commissione Europea ha deciso, su proposta del Commissario responsabile degli affari per la gioventù, Viviane Reding, di elaborare questo documento, in seguito ad un'ampia consultazione dei cittadini dell'Unione Europea, realizzata da maggio 2000 a marzo 2001.<sup>48</sup> Nelle conferenze e negli incontri organizzati a livello nazionale e internazionale sono stati coinvolti: i giovani, gli operatori e le organizzazioni non governative, attivi nel settore della gioventù, alcuni ricercatori, i responsabili politici e le loro amministrazioni. Questa scelta risultava in linea con la strategia definita all'interno del Libro Bianco sulla *governance* del 2001, che prevedeva di avvicinare e rendere partecipi i cittadini nel processo decisionale delle politiche dell'Unione Europea.<sup>49</sup>

Da questi momenti di confronto tra i diversi attori consultati è emerso che:

"I giovani desiderano tutti che vengano attuate politiche rispondenti alle loro aspettative. Secondo loro le azioni politiche (...) spesso sono inadatte e sfasate rispetto alle loro preoccupazioni quotidiane. Per questo chiedono una nuova riflessione e nuove pratiche e soprattutto rivendicano un posto a pieno titolo nel processo di elaborazione delle politiche."<sup>50</sup>

"Si dovrebbe porre maggiormente l'accento sulla mobilità e il volontariato (...): svilupparli articolandoli con le politiche condotte nel campo dell'istruzione e della formazione rappresenta per i giovani una priorità."<sup>51</sup>

---

<sup>48</sup> [http://archivio.politichegiovani.it/europa\\_atti\\_libro\\_bianco.htm](http://archivio.politichegiovani.it/europa_atti_libro_bianco.htm)

<sup>49</sup> Commissione delle Comunità europee, Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles, 21/11/2001, COM (2001) 681 def., pp. 1-12

<sup>50</sup> Ivi, p. 12

<sup>51</sup> Ivi, p. 13

“Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l’idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici.”<sup>52</sup>

“(…) i giovani ritengono che si debba fare molto di più per garantire i diritti fondamentali di ciascun individuo, e per (…) lottare contro qualsiasi forma di discriminazione e razzismo, a tutti i livelli di intervento pubblico.”<sup>53</sup>

Il risultato di questo ampio processo di consultazione è rappresentato dal Libro Bianco, il quale ha sintetizzato e analizzato quanto è stato raccolto negli incontri con giovani, operatori, organizzazioni, ricercatori e *policy-makers*. A partire da quanto è emerso, la Commissione Europea ha cercato di definire le priorità e le linee d’azione degli interventi dell’Unione Europea in favore dei giovani, dopo il 2001. Il Libro Bianco è quindi un documento programmatico d’indirizzo delle politiche giovanili comunitarie e può essere considerato il tentativo più ambizioso dell’UE di sviluppare una politica europea nel settore della gioventù.

“Un nuovo impulso” ha implicato per l’UE un impegno maggiore nel consolidare la cooperazione transnazionale europea, affinché questa potesse avere un impatto più forte su: lo sviluppo e la coerenza delle politiche giovanili nazionali, la congruenza dei programmi europei, rispetto ai bisogni e alle aspettative dei giovani, la cooperazione tra i diversi attori implicati nel settore gioventù e la sinergia delle politiche giovanili europee settoriali e quelle trasversali. Lo strumento che l’Unione Europea ha scelto di applicare per concretizzare questo nuovo quadro di cooperazione europea è il Metodo Aperto di Coordinamento (MAC).<sup>54</sup> Il MAC era stato istituito in origine negli anni Novanta, nell’ambito delle politiche dell’occupazione, è stato poi riconfermato e ridefinito all’interno della strategia di Lisbona. Quest’ultima, approvata nel 2000, ha previsto una serie di riforme economiche, che miravano a fare dell’UE l’economia della conoscenza più competitiva e dinamica, entro il 2010.<sup>55</sup>

Il MAC, applicato e adattato all’ambito specifico della gioventù, favorisce il dialogo, lo scambio e l’apprendimento reciproco tra i Paesi membri, rispetto alle iniziative, esperienze e politiche nazionali e alle *best practices*. Prevede inoltre che le istituzioni europee definiscano le tematiche prioritarie, gli obiettivi e gli orientamenti comuni, le modalità di consultazione dei giovani, gli indicatori di valutazione e le modalità di *follow-up*, prendendo sempre in considerazione e rispettando le specificità nazionali.

---

<sup>52</sup> Commissione delle Comunità europee, Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles, 21/11/2001, COM (2001) 681 def., p. 14

<sup>53</sup> *Ibid.*

<sup>54</sup> *Ivi*, pp. 14 - 15

<sup>55</sup> [http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/open\\_method\\_coordination.html?locale=it](http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/open_method_coordination.html?locale=it)

Le tematiche, in materia di gioventù, individuate dalla Commissione Europea<sup>56</sup> nel Libro Bianco come prioritarie e idonee all'applicazione del Metodo Aperto di Coordinamento erano le seguenti:

- La **partecipazione** giovanile dev'essere promossa a livello locale, nazionale ed europeo, all'interno della scuola, dei consigli regionali e nazionali e dei Forum della gioventù. I giovani possono essere così consultati in relazione alle tematiche prioritarie in materia di gioventù e, di conseguenza, possono influenzare il processo decisionale delle politiche, che li riguardano.
- L'accesso alle **informazioni** dei giovani dev'essere facilitato e allargato, ad esempio attraverso la creazione di forum e portali elettronici. È importante coinvolgerli nell'elaborazione ed attuazione degli strumenti di comunicazione.
- Il **volontariato** dei giovani dev'essere sostenuto e sviluppato, soprattutto a livello locale, regionale e nazionale e dev'essere riconosciuto a livello europeo quale esperienza di formazione non formale.
- È necessaria una **migliore conoscenza** delle realtà e delle condizioni che riguardano i giovani. In questa direzione occorre quindi investire in studi e ricerche inerenti a questioni e tematiche in materia di gioventù, a livello locale, nazionale e internazionale (UE, OCSE, ONU, etc.).
- Si deve favorire un **migliore inserimento degli orientamenti in materia di gioventù nelle altre politiche**, riguardanti ad esempio l'occupazione, l'istruzione, la salute, l'integrazione sociale, etc.

### 2.2.3 Il seguito del Libro Bianco.

In seguito alla Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002, la quale ha delineato un nuovo quadro di cooperazione europea in materia di gioventù, la Commissione Europea ha proposto, nel 2003, alcuni obiettivi comuni in relazione alla partecipazione e all'informazione dei giovani. Questi sono stati il risultato di un processo di consultazione, che ha visto coinvolti i Paesi membri dell'UE, gli Stati candidati e il Forum europeo della gioventù, che ha previsto la raccolta di informazioni, mediante questionari, sui contesti, norme e politiche giovanili nazionali e la presentazione delle aspettative a livello europeo.<sup>57</sup>

#### La partecipazione dei giovani.

La Commissione Europea<sup>58</sup>, rispetto a questa priorità tematica, ha indicato come obiettivo generale la

---

<sup>56</sup> Commissione delle Comunità europee, Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles, 21/11/2001, COM (2001) 681 def., pp. 15-19

<sup>57</sup> Commissione delle Comunità europee, Seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea", Bruxelles, 11/04/2003, COM (2003) 184 def.

<sup>58</sup> Ibid.

definizione, l'implementazione e il sostegno alle azioni in grado di promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e di incentivare la loro partecipazione effettiva alla vita democratica. Per raggiungere tale scopo, essa ha declinato alcuni obiettivi specifici:

- incentivare la partecipazione dei giovani alla vita civile della loro comunità di appartenenza, nelle associazioni e ONG, sostenere le organizzazioni attive nel settore della gioventù e i progetti, finalizzati ad un loro maggiore coinvolgimento nei processi di sviluppo locale;
- promuovere la partecipazione giovanile alla vita democratica, sviluppando forme di dialogo strutturato tra le istituzioni, i giovani e le loro strutture rappresentative;
- sviluppare e sostenere le azioni nell'ambito dell'istruzione formale, dell'educazione non formale e informale, finalizzate alla promozione della partecipazione attiva dei giovani.

#### L'informazione dei giovani.

L'obiettivo generale proposto, in questo campo, è quello di facilitare e migliorare l'accesso dei giovani all'informazione, di incentivare così la loro partecipazione sociale e politica e la loro crescita in qualità di cittadini attivi e responsabili all'interno dell'Unione Europea. In questa prospettiva sono stati delineati alcuni obiettivi specifici: sviluppare servizi di informazione accessibili, gratuiti, coerenti, integrati e rispondenti alle esigenze dei giovani e creare portali nazionali, collegati al Portale Europeo per i Giovani; offrire informazioni di qualità, attraverso le nuove tecnologie e le competenze linguistiche, adottando una prospettiva europea; coinvolgere i giovani nell'elaborazione e divulgazione delle informazioni.<sup>59</sup>

Il Consiglio ha poi confermato l'importanza delle priorità inerenti alla partecipazione e all'informazione dei giovani e gli obiettivi comuni proposti dalla Commissione Europea, tramite la Risoluzione del 25 novembre 2003.

#### 2.2.4 Le politiche giovanili europee dopo il Libro bianco

Come abbiamo visto, il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea" ha posto un'enfasi particolare sull'importanza della partecipazione dei giovani alla vita civile, sociale e politica della comunità, a livello locale, nazionale ed europeo. In questa direzione si sono collocate, come è evidente nella seguente *tabella 4*, le azioni, le politiche e i documenti elaborati nel settore gioventù a livello europeo dopo il 2001.

---

<sup>59</sup> Commissione delle Comunità europee, *Seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea"*, Bruxelles, 11/04/2003, COM (2003) 184 def.

Tabella 4 - Alcuni interventi europei a favore dei giovani, dopo il Libro bianco "Nuovo impulso per la gioventù europea"

2002, Convenzione Europea dei Giovani.

È nata in seguito alla Dichiarazione di Laeken (2001), con l'obiettivo di coinvolgere i giovani nella costruzione dell'Unione Europea. Dal 9 al 12 luglio più di 200 giovani si sono riuniti a Bruxelles per discutere delle loro attese e richieste in relazione all'assetto futuro dell'Europa e delle sue politiche. Al termine dell'incontro è stato adottato un documento, che ha sintetizzato gli elementi del dibattito e le proposte emerse. È interessante mettere in evidenza alcune delle istanze avanzate dai giovani:

- di essere informati, ascoltati, interpellati, rappresentati nei loro interessi e coinvolti in maniera attiva all'interno del processo decisionale delle politiche europee che li riguardano;
- un processo decisionale più efficace, istituzioni più trasparenti e democratiche e un'Europa più vicina ai suoi cittadini.<sup>60</sup>

2003, Carta Europea Riveduta della partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale.

Il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa presso il Consiglio d'Europa ha revisionato e aggiornato la Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale, adottata nel 1992. È stato così rimarcato il ruolo chiave degli enti locali e regionali, essendo le istituzioni più vicine ai cittadini, nel creare comunità attente ai bisogni dei giovani e nel promuovere concretamente la loro partecipazione sociale e politica, in modo che essi possano esercitare un'effettiva influenza sul processo decisionale delle politiche che li riguardano. È stato previsto inoltre che le autorità locali sostenessero i progetti ideati dai giovani e il loro impegno nel volontariato e nello sviluppo della comunità di appartenenza. Gli enti in questione hanno inoltre rinnovato il loro impegno nell'ambito di ogni politica settoriale (dell'occupazione, istruzione, etc.), nel tenere in considerazione i bisogni e gli interessi specifici delle nuove generazioni ed attuare forme di partecipazione, in cooperazione e concertazione con i giovani.<sup>61</sup>

2005, Patto Europeo per la Gioventù.

È stato proposto dai capi di Stato e di Governo di Francia, Germania, Spagna e Svezia e adottato dal Consiglio Europeo, nell'ambito della Strategia di Lisbona: è stata così inclusa e rinforzata la dimensione della gioventù. Il principio alla base era che i giovani costituissero una risorsa da coinvolgere nella costruzione dell'Europa e potessero dare un contributo importante nella direzione di raggiungere gli obiettivi di Lisbona: incrementare l'occupazione e la crescita.

Le misure in favore ai giovani, rafforzate ed implementate nell'ambito del Patto europeo per la Gioventù, si collocavano nei seguenti ambiti: (1) l'occupazione, l'integrazione e la promozione sociale; (2) l'istruzione, la formazione e la mobilità; (3) la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Per l'attuazione del Patto è stato previsto il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili, Del Forum europeo della gioventù, degli enti locali, regionali e nazionali.<sup>62</sup>

Nel 2004 la Commissione Europea ha trasmesso al Consiglio Europeo il bilancio degli interventi condotti nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù, in seguito al Libro Bianco. Azioni come la

<sup>60</sup> Segretariato della Convenzione Europea, Testo definitivo adottato dalla Convenzione europea dei giovani, Bruxelles, 19/07/2002, CONV 205/02

<sup>61</sup> Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa – Consiglio d'Europa, Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, Strasburgo, 2003

<sup>62</sup> Commissione delle Comunità Europee, Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa e attuare il patto europeo per la gioventù e promuovere la cittadinanza attiva, Bruxelles, 30/5/2005, COM (2005) 206 def.

Convenzione Europea dei Giovani e alcune conferenze promosse sul tema della partecipazione e del volontariato dei giovani hanno favorito un **dialogo costante e strutturato** tra i giovani e i *policy makers*. La creazione del Portale Europeo per i Giovani ha permesso di rendere **l'informazione accessibile e di migliore qualità**. Sono state messe in atto, inoltre, diverse azioni, finalizzate ad affinare **la comprensione e la conoscenza in materia di gioventù**: il Parlamento europeo ha commissionato due studi sullo stato dell'opinione pubblica nei Paesi membri dell'UE e negli stati candidati (Eurobarometri); la comunità scientifica, specializzata nelle problematiche giovanili, è stata coinvolta nell'elaborazione del Libro Bianco; nell'ambito del partenariato tra Commissione Europea e Consiglio d'Europa sono state sviluppate delle ricerche sulla gioventù e sulle politiche giovanili. Il MAC ha infine permesso un maggiore sviluppo della **cooperazione transnazionale**, della coerenza delle politiche giovanili e della sinergia tra i diversi attori responsabili nell'ambito della gioventù.<sup>63</sup>

Nello stesso anno la Commissione Europea ha proposto il nuovo programma europeo in favore dei giovani "Gioventù in Azione", per il periodo dal 2007 al 2013. L'ottica era quella di sviluppare ulteriori azioni a sostegno delle priorità definite nel quadro di cooperazione europea nell'ambito delle politiche giovanili, in particolare la promozione della partecipazione e del volontariato dei giovani (cfr. Scheda 3).

### Scheda 3. Il programma europeo "Gioventù in Azione".

Il programma è stato adottato in seguito alla Decisione n° 1719/2006/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo ed ha messo in atto il quadro normativo a sostegno delle attività educative non formali per i giovani. Ha perciò costituito uno strumento chiave, a livello europeo, per l'apprendimento non formale e informale, che avviene ovvero al di fuori del curriculum previsto dall'istruzione formale e nelle attività della vita di tutti i giorni.

I destinatari erano tutti i giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni e i soggetti impegnati nelle attività e nelle organizzazioni giovanili, legalmente residenti in uno dei Paesi aderenti al Programma o Paesi partner.

All'interno di "Gioventù in Azione" sono state definite cinque finalità generali e, in relazione a queste, alcuni obiettivi specifici:

- **Promuovere la cittadinanza attiva, in particolare la cittadinanza europea**

Nello specifico: incentivare la partecipazione dei giovani allo sviluppo della società, alla vita politica e democratica dell'UE e la loro mobilità, favorendo l'educazione interculturale, la creatività e lo spirito d'iniziativa; promuovere i valori fondamentali e il senso d'appartenenza, in relazione all'UE.

- **Sviluppare la solidarietà tra i giovani, per rafforzare la coesione sociale nell'UE**

Nello specifico: sostenere i giovani nelle attività di volontariato, al servizio della collettività.

---

<sup>63</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea": bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù, Bruxelles, 22/10/2004, COM (2004) 694 def.*

- **Favorire la comprensione reciproca tra i giovani europei**

Nello specifico: promuovere gli scambi, il dialogo interculturale e i progetti transnazionali di cooperazione, tra i giovani europei.

- **Incentivare e sostenere le attività dei giovani e delle organizzazioni impegnate nel settore della gioventù**

Nello specifico: favorire la messa in rete tra le organizzazioni e gli operatori, lo scambio di *best practices* e l'innovazione, nel settore gioventù; sostenere la qualità dell'informazione e i progetti, rivolti ai giovani.

- **Promuovere la cooperazione transnazionale nel settore della gioventù**

Nello specifico: incentivare lo scambio di buone pratiche, la cooperazione tra i diversi attori e il dialogo strutturato tra *policy-makers* e giovani; migliorare la conoscenza dei giovani; contribuire alla cooperazione tra le diverse forme di volontariato a livello nazionale ed internazionale.

Le azioni previste, per raggiungere questi obiettivi, sono riportate qui di seguito.

1. **Gioventù per l'Europa:** scambi giovanili basati su partenariati transnazionali; sostegno ai progetti, di cui i giovani sono promotori; progetti di partecipazione alla vita democratica, che favoriscono la cittadinanza e l'apprendimento interculturale.
2. **Servizio Volontario Europeo:** progetti di volontariato per singoli giovani, in un Paese diverso da quello di residenza, della durata da 2 a 12 mesi e per gruppi di giovani; attività di formazione per i volontari e di coordinamento tra i partner e le iniziative.
3. **Gioventù per il mondo:** progetti con Paesi non membri dell'UE, come scambi di giovani, di persone e organizzazioni che lavorano nel settore della gioventù, scambi di idee e *best practices* e sviluppo di partenariati.
4. **Sistemi di sostegno alla gioventù:** azioni di sostegno alle ONG impegnate nella promozione della partecipazione sociale e politica dei giovani, al Forum Europeo dei Giovani, alla formazione e alla cooperazione delle persone attive nel settore della gioventù, ai progetti che incentivano l'innovazione, all'informazione e alla sua accessibilità, alle strutture che attuano il programma (ad es. le agenzie nazionali) e alle attività che ne valorizzano la visibilità.
5. **Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù:** tutte le azioni finalizzate a promuovere un dialogo strutturato tra i vari attori implicati nel settore della gioventù, come l'organizzazione di seminari, di conferenze e della Settimana della Gioventù, lo sviluppo di reti, gli scambi di idee e di *best practices*, anche con altri organismi internazionali (OCSE, CoE, etc.).

Tutti i partecipanti ad uno di questi progetti ed azioni avevano diritto a ricevere un certificato "Youthpass", con il riconoscimento delle competenze acquisite nell'esperienza di apprendimento non formale e informale.

Le risorse finanziarie, stanziata dall'UE per i sette anni del programma (2007-2013), erano pari a 885 milioni di euro. L'attuazione di "Gioventù in Azione" era in massima parte decentrata: le Agenzie nazionali hanno realizzato il programma a livello nazionale, fungendo da tramite tra la Commissione europea, i promotori dei progetti a livello nazionale, regionale, locale e i giovani.

Fonti: 1. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Ac11080>

2. Commissione Europea, Gioventù in Azione. Guida al Programma (versione gennaio 2013), Bruxelles, 2013

## 2.2.5 Le politiche e gli orientamenti europei più recenti in materia di gioventù

Nell'aprile 2009 la Commissione Europea ha presentato la Comunicazione intitolata "Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù". L'adozione della strategia è il risultato di un ampio processo di consultazione, che ha coinvolto le autorità nazionali, il Forum Europeo dei Giovani, le organizzazioni giovanili e altre parti sociali. Sulla base di questa Comunicazione, il 27 novembre 2009, il Consiglio UE dei Ministri per la Gioventù ha adottato la "Risoluzione su un quadro rinnovato per la cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)".<sup>64</sup> La cooperazione europea nel settore gioventù si è sviluppata in particolare sotto l'impulso del Libro Bianco del 2001 ed è basata su: (a) la promozione della cittadinanza attiva dei giovani, attraverso l'applicazione del MAC, che definisce priorità (la partecipazione, l'informazione, il volontariato e la migliore conoscenza dei giovani) ed obiettivi comuni nell'ambito delle politiche giovanili; (b) l'integrazione socio-professionale dei giovani, tramite il Patto Europeo per la Gioventù, integrato nella Strategia di Lisbona; (c) l'attenzione verso i giovani nell'elaborazione delle altre politiche.<sup>65</sup>

Il quadro rinnovato nel 2009 si basa su quello precedente, adottato in seguito alla Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002, che comprendeva "l'applicazione dell'OMC [...], dando priorità alle tematiche della partecipazione e dell'informazione [...] e l'inclusione della dimensione giovanile in altri programmi e politiche"<sup>66</sup>.

"Il quadro di riferimento -che scade nel 2009- non ha sempre dimostrato la sua efficacia e la sua capacità di generare risultati tangibili. Non è sufficientemente coordinato in modo tale da poter affrontare tutti i problemi. Ne è derivato un consenso sulla necessità di rafforzare l'approccio trasversale."<sup>67</sup>

Il nuovo quadro di cooperazione europea in materia di gioventù prevede una maggiore collaborazione tra le politiche in materia di gioventù e quelle inerenti ad altri settori, quali l'istruzione, l'occupazione, l'integrazione e la salute, un metodo aperto di coordinamento rinnovato e rinforzato e quindi

---

<sup>64</sup> <http://www.eurodesk.it/mobilit%C3%A0-educativa-europea>

<sup>65</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.

<sup>66</sup> Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 27 giugno 2002 relativa al quadro di cooperazione europea in materia di gioventù*, in G.U.C.E serie C n. 168, 13/07/2002

<sup>67</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.

l'elaborazione concertata delle politiche giovanili, un dialogo strutturato tra giovani e decisori politici meglio organizzato, più inclusivo.<sup>68</sup>

La nuova strategia per la gioventù dell'UE è stata elaborata con lo scopo di garantire a tutti i giovani nuove opportunità, destinando maggiori risorse allo sviluppo dei settori che influenzano la loro vita, e di valorizzare al massimo le loro potenzialità. In altri termini, il nuovo approccio si basa su due principi chiave: "investire nella gioventù", "conferire maggiori responsabilità alle nuove generazioni". Le azioni previste sono promosse a favore di tutti i giovani, ma viene posta un'attenzione particolare verso coloro che hanno minori possibilità.

La strategia ha una durata di nove anni (2010-2018) ed ha definito, per questo periodo, tre obiettivi generali a lungo termine: creare più opportunità per i giovani, migliorare il loro inserimento sociale e la piena partecipazione alla vita della società, sviluppare la solidarietà tra la società e le nuove generazioni. Per ciascuno di questi obiettivi vengono declinati, a cicli di tre anni, i "campi d'azione" specifici, le priorità a breve termine e le azioni da realizzare.<sup>69</sup>

In relazione al primo periodo, dal 2010 al 2012, la Commissione europea<sup>70</sup> ha delineato otto campi d'azione, con le relative priorità:

- Nel campo dell'**istruzione e formazione** si mirava ad incentivare l'istruzione non formale, integrandola sempre più a quella formale.
- Nel campo dell'**occupazione ed imprenditorialità** si puntava a favorire la transizione tra scuola o inattività o disoccupazione e lavoro, a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione, favorendo così lo sviluppo delle competenze dei giovani.
- Nel campo della **creatività** l'obiettivo era di stimolare nei giovani lo sviluppo dei talenti, la creatività e le varie espressioni culturali.
- Nel campo della **salute** si mirava a promuovere uno stile di vita sano ed equilibrato, in particolare l'educazione fisica e le attività sportive.
- Nel campo della **partecipazione** si puntava a promuovere la piena partecipazione dei giovani alla vita civile della comunità e alla democrazia rappresentativa, a sostenere le organizzazioni attive nell'ambito della gioventù e a sviluppare servizi di informazione di qualità.

---

<sup>68</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.*

<sup>69</sup> *Ibid.*

<sup>70</sup> *Ibid.*

- Nel campo dell'**integrazione sociale** si mirava a prevenire l'esclusione e povertà dei giovani.
- Nel campo del **volontariato** si mirava a riconoscere e incentivare il volontariato dei giovani, quale forma rilevante di educazione non formale e a promuovere la mobilità transnazionale.
- Nel campo "**I giovani e il mondo**" si puntava a coinvolgere i giovani nell'elaborazione delle politiche mondiali, rafforzando le reti di giovani e strumenti come il dialogo strutturato.

Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2015 sono state definite come priorità: l'occupabilità e l'occupazione<sup>71</sup> dei giovani; il miglioramento della qualità dei programmi d'istruzione, l'integrazione e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale; l'inclusione sociale, la promozione del protagonismo giovanile, della loro partecipazione politica e del loro accesso ai diritti e, infine, il potenziamento dell'animazione socio-educativa.<sup>72</sup> Quest'ultima rappresenta una forma di educazione extrascolastica, organizzata da professionisti o animatori volontari all'interno di organizzazioni ed enti impegnati nel settore della gioventù. Si tratta di uno strumento efficace perché permette ai giovani di attivarsi, imparare ed acquisire competenze: questo può favorire la transizione alla vita adulta, l'occupazione, il successo scolastico e l'inclusione sociale.<sup>73</sup>

Per quanto concerne l'attuale e ultimo ciclo (2016-2018), il Consiglio dell'UE e i rappresentanti dei governi degli Stati membri<sup>74</sup> hanno stabilito nel 2015 i temi prioritari per la cooperazione europea in materia di gioventù. Sulla base della Relazione dell'UE sulla gioventù del 2015, sono state definite le seguenti priorità:

- aumentare l'inclusione sociale di tutti i giovani;
- promuovere la partecipazione di tutti i giovani alla vita civile e democratica dell'Europa;
- agevolare la transizione dei giovani alla vita adulta, in particolare l'integrazione nel mercato del lavoro;
- promuovere la salute e il benessere dei giovani, compresa la salute mentale;

---

<sup>71</sup> Nel 2013 è stata istituita la *Garanzia per i Giovani (Youth Guarantee)*, il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione. Attraverso questa iniziativa, i giovani hanno la possibilità di accedere ad un posto di lavoro, un tirocinio, un apprendistato o al sistema d'istruzione entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione.

<sup>72</sup> Commissione Europea, *Progetto di relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010- 2018)*, Bruxelles, 15/09/2015, COM (2015) 429 def.

<sup>73</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.

<sup>74</sup> Consiglio dell'Unione Europea, *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018*, in G.U.U.E serie C n. 417 del 15/12/2015

- sostenere ed incentivare le nuove tecnologie, nell'ambito delle politiche giovanili e dell'animazione socio-educativa;
- rispondere alle opportunità e alle problematiche legate all'aumento dei giovani migranti e profughi nell'UE.

Gli Stati Membri e la Commissione Europea sono chiamati a impegnarsi ad attuare interventi e politiche in grado di realizzare queste priorità, attraverso l'applicazione del metodo aperto di coordinamento. In questa prospettiva gli strumenti che devono essere rinforzati sono innanzitutto l'animazione socio-educativa e il dialogo strutturato tra istituzioni e decisori politici, da un lato, e giovani, organizzazioni e operatori attivi nel settore della gioventù, dall'altro. Nell'ottica di attuare la strategia europea a favore dei giovani è necessario, inoltre, che le misure e le azioni promosse siano basate su conoscenze, dati aggiornati e concreti. In altri termini, occorre promuovere attività di apprendimento e di valutazione tra pari, gruppi di esperti, studi, ricerche, seminari, conferenze, forum informali con i rappresentanti dei giovani, riunioni dei direttori generali responsabili della gioventù e la diffusione dei risultati. Infine, è fondamentale potenziare il coordinamento tra le politiche per la gioventù e quelle relative ad altri ambiti strategici, quali l'occupazione, l'istruzione, l'inclusione sociale, etc.

Nel 2013 è stato istituito il nuovo programma europeo "Erasmus +", per il periodo dal 2014 al 2020, il quale ha accorpato tutti i programmi europei dedicati alla gioventù, all'istruzione, alla formazione e allo sport.<sup>75</sup> Tale argomento sarà affrontato in modo approfondito nel terzo capitolo.

## 2.3 LE POLITICHE GIOVANILI IN EUROPA

Come abbiamo visto, le politiche giovanili sono di competenza nazionale, perciò i relativi principi chiave, orientamenti ed organizzazione variano in base al Paese membro dell'Unione Europea considerato. Ogni Stato ha la sua storia e cultura, una specifica situazione socio-economica e quindi dei modelli di politiche pubbliche peculiari. In relazione alle politiche in materia di gioventù, i vari Paesi presentano innanzitutto una propria definizione di "giovane", alla quale viene attribuito un significato particolare. La categoria "giovinanza" può perciò essere definita in senso stretto, facendovi rientrare solo adolescenti e giovani, o in senso più ampio, includendo anche bambini, preadolescenti e giovani famiglie. Di conseguenza varia

---

<sup>75</sup> Parlamento e Consiglio Europeo, Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, in G.U.U.E serie L n.347 del 20/12/2013

la fascia d'età presa a riferimento nel delineare i confini della categoria dei giovani, ad esempio nelle ricerche e nelle politiche in materia di gioventù. Le nuove generazioni possono essere inoltre considerate una **risorsa**, in sé e per la società, o un **problema sociale**.

Oltre alle diverse definizioni di "giovani", i Paesi europei presentano situazioni molto variegata, in riferimento all'organizzazione delle politiche giovanili. Innanzitutto vi sono realtà in cui esse sono nate e si sono sviluppate da molti anni, altre in cui sono invece molto più recenti. Alcuni Stati, inoltre, hanno sviluppato un settore specifico, unificato e ben strutturato per le politiche giovanili, altri invece hanno elaborato e promosso interventi per i giovani, distribuendoli negli altri settori strategici, ad esempio inerenti all'istruzione, all'occupazione, all'inclusione sociale, etc. Altri fattori differenziali sono: l'istituzionalizzazione o meno di un Ministero della Gioventù e la presenza o meno di una legislazione specifica per i giovani.<sup>76</sup>

Nello studio svolto nel 2001 da Istituto IARD<sup>77</sup>, per conto della Commissione Europea, sono stati ipotizzati quattro modelli di politiche giovanili europee.

Il **modello universalistico** è relativamente giovane ed è caratteristico dei Paesi Nordici: non vi sono settori dedicati in maniera specifica alle politiche giovanili, se non di dimensioni e rilevanza modeste, né Ministeri. Alla base degli interventi vi è una definizione di "giovani", che include tutti gli adolescenti e i giovani fino a 25 anni, che li presenta essenzialmente come una risorsa. La società civile assume un ruolo chiave nella programmazione e implementazione delle politiche in favore dei giovani, le quali hanno come obiettivo principale la promozione della partecipazione e lo sviluppo dell'autonomia ed indipendenza dei giovani. I Paesi che fanno parte di questo modello sono: Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Islanda.

Il **modello di tutela** è diffuso nell'Europa centro-continentale ed è nato nel periodo a cavallo tra le due guerre mondiali. Le politiche giovanili in questi Paesi sono spesso elaborate ed organizzate da un Ministero specifico e sono attuate dalle istituzioni, in collaborazione con la società civile. La definizione di "gioventù" in questo caso include bambini, adolescenti e giovani: questi sono considerati come un gruppo sociale vulnerabile, che necessita di protezione e sostegno. Gli interventi a favore dei giovani mirano in particolare a promuovere la loro partecipazione ed inclusione sociale. I Paesi che fanno parte di questo modello sono: Austria, Belgio, Francia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Paesi Bassi.

Il **modello comunitario** è peculiare dei Paesi anglosassoni, dove le politiche giovanili sono spesso elaborate, gestite ed attuate dai soggetti della società civile, su delega delle istituzioni. La gioventù è

---

<sup>76</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 1-2 e 57-61

<sup>77</sup> Ivi, pp. 104-108

considerata, in questo caso, in termini di problematica e gli interventi a favore dei giovani si pongono come obiettivi principali la prevenzione e l'inclusione sociale, la promozione della partecipazione alla vita civile della comunità. I Paesi che fanno parte di questo modello sono: Irlanda e Gran Bretagna.

Il **modello centralizzato**, relativo ai Paesi mediterranei, è quello più giovane. In questi contesti, generalmente, la programmazione e l'implementazione delle politiche giovanili avvengono soprattutto a livello istituzionale e sono caratterizzate da un basso livello di concertazione e negoziazione con i soggetti della società civile. Il concetto di "gioventù" è inteso in senso stretto, in quanto si riferisce a tutti i giovani di età compresa, generalmente, tra i 15 e i 25/30 anni. Le politiche, in questo caso, mirano soprattutto ad agevolare la transizione alla vita adulta, a promuovere l'autonomia, l'indipendenza e l'inclusione sociale dei giovani. I Paesi che fanno parte di questo modello sono: Italia, Grecia, Spagna, Portogallo.

Nei prossimi paragrafi mi focalizzerò su tre Paesi membri dell'Unione Europea, facenti parte di uno dei quattro modelli sopra esposti, analizzando lo sviluppo, l'organizzazione e la situazione attuale delle politiche giovanili a livello nazionale. I tre casi di studio saranno: Svezia, Germania, Italia.

### 2.3.1 La Svezia

#### Definizione di gioventù.

Nei Paesi Nordici, e quindi in Svezia, la "gioventù" è considerata una risorsa umana e per la società, su cui è necessario investire ed è intesa secondo un'accezione ampia: gli interventi elaborati in materia sono infatti destinati a tutti i giovani.<sup>78</sup> Vengono inoltre elaborate e promosse politiche specifiche, a favore di gruppi particolarmente vulnerabili, quali ad esempio i giovani stranieri, portatori di handicap e LGBT.<sup>79</sup>

#### I giovani a livello demografico.

A fine 2013 i giovani di età compresa tra i 13 e i 25 anni sono pari a più di 1,55 milioni (51,4% maschi e 48,6% femmine): essi rappresentano all'incirca il 16,4% della popolazione totale, che conta 9,46 milioni di abitanti.<sup>80</sup>

---

<sup>78</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 86-87

<sup>79</sup> Kindahl S., *Country Sheet on Youth Policy in Sweden, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth, 2014*, p. 2

<sup>80</sup> Ivi, *Op. cit.*, p. 5

### Le politiche nazionali in materia di gioventù.

La Svezia non ha una legislazione specifica nel settore della gioventù e le questioni riguardanti i giovani sono regolate da leggi specifiche, inerenti ad ambiti trasversali, come ad esempio l'istruzione, l'occupazione e la salute.

Nel 2014 il Parlamento svedese ha adottato un nuovo programma di riforma per le politiche giovanili, denominato "Focus sui giovani", il quale copre un periodo di quattro anni, fino al 2017. La proposta di questa nuova strategia per i giovani è nata in seguito ad un processo di consultazione, che le istituzioni hanno avviato, coinvolgendo gli attori significativi (*stakeholders*) locali attivi nel mondo giovanile, quali ad esempio: gli operatori e le organizzazioni, impegnati nel settore della gioventù, le università, le autorità locali e i giovani.

I nuovi e principali obiettivi del programma mirano ad offrire ai giovani condizioni di vita migliori, opportunità e strumenti per sviluppare una maggiore autonomia e indipendenza, la possibilità di partecipare e contribuire in maniera attiva allo sviluppo della società. Le azioni, sviluppate nell'ambito di "Focus sui giovani", sono indirizzate a tutti i giovani tra i 13 e i 25 anni, fascia d'età presa in riferimento anche nei programmi e negli interventi nell'ambito della gioventù precedenti al 2014.

Il programma prevede lo sviluppo di 40 azioni, all'interno di tre aree d'intervento prioritarie: (1) la **partecipazione** giovanile alla vita sociale e politica della comunità, (2) l'**autonomia e indipendenza** e (3) la **salute mentale** dei giovani.<sup>81</sup> Alcune delle azioni previste, in questi tre ambiti, mirano ad esempio a:

- (1) incentivare la partecipazione elettorale giovanile, sostenere i giovani candidati politici e sviluppare all'interno della scuola momenti di confronto e informazione su questioni legate alla politica e alla democrazia;
- (2) attuare interventi specifici a favore dei giovani NEETs (not in education, employment or training);
- (3) elaborare programmi di promozione della salute mentale e benessere dei giovani, percorsi di formazione degli insegnanti e operatori scolastici rispetto alle tematiche LGBT, interventi finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei matrimoni precoci e forzati.<sup>82</sup>

### La gestione delle politiche giovanili.

In Svezia le politiche giovanili vengono gestite in parte all'interno di un settore specializzato e in parte all'interno di altri settori strategici, inerenti all'istruzione, all'occupazione, alla salute, all'inclusione

---

<sup>81</sup>Kindahl S., *Op. cit.*, pp. 2-12

<sup>82</sup>*Ibid.*

sociale, etc.<sup>83</sup> Vi è quindi un coordinamento trasversale delle politiche in materia di gioventù, per cui ogni settore specifico elabora ed attua le proprie decisioni e i propri interventi, prendendo in considerazione i bisogni e le specificità dei giovani, in collaborazione e ad integrazione delle politiche giovanili più settoriali.<sup>84</sup>

In Svezia, inoltre, non è stato istituito un Ministero svedese della Gioventù, ma è il Ministero dell'Educazione e Ricerca, nello specifico la Direzione per le Politiche Giovanili e la Società Civile, ad avere la responsabilità della gestione delle politiche giovanili nazionali, dello sviluppo di azioni e programmi nell'ambito della cooperazione europea in materia di gioventù. Anche altri Ministeri, come quello dell'Istruzione e del Lavoro, sono tenuti ad elaborare politiche in grado di rispondere ai bisogni, alle istanze e alle aspettative dei giovani.

In questo ambito riveste un ruolo significativo anche l'Agenzia governativa Svedese per le Politiche Giovanili e la Società Civile, alla quale sono attribuite le seguenti funzioni: valutare le politiche giovanili nazionali e la congruenza dei loro obiettivi; incentivare la realizzazione di ricerche e di studi relativi alle questioni e ai temi che riguardano i giovani e le politiche a loro rivolte; supportare le autorità responsabili dell'elaborazione e dell'implementazione delle politiche giovanili a livello locale; allocare i fondi e sostenere lo sviluppo e l'adozione di nuovi strumenti e metodologie in relazione agli interventi a favore dei giovani. In linea con l'approccio trasversale che caratterizza le politiche giovanili in Svezia, un ruolo importante viene assunto anche dalle Agenzie Svedesi per l'Occupazione, per l'Istruzione, per la Salute Pubblica, etc.

In relazione alla funzione svolta dal Parlamento svedese nell'ambito delle politiche giovanili, al suo interno vi sono specifiche Commissioni, le quali elaborano proposte di programmi d'azione e di intervento, finalizzati a rispondere ed affrontare le questioni e i problemi riguardanti i giovani e da sottoporre al giudizio dei membri del Parlamento. Hanno una funzione chiave nell'elaborazione delle politiche giovanili: la Commissione dell'Istruzione e Formazione, della Cultura, del Lavoro, della Salute e del Welfare.

La Svezia è suddivisa in 21 contee, che a loro volta includono in totale 290 comuni. Le istituzioni della contea declinano, nella propria realtà, le decisioni riguardanti i giovani adottate dal Governo e dal Parlamento svedese. A livello comunale le autorità elaborano, sulla base della situazione e delle specificità del contesto territoriale, proprie politiche in materia di gioventù, prendendo in riferimento (solo se considerato opportuno) gli obiettivi definiti dal Parlamento. Lo sviluppo delle politiche giovanili

---

<sup>83</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 59-61

<sup>84</sup> <http://www.government.se/government-policy/youth-policy/>

a livello locale viene sostenuto ed incentivato dall'Agencia Svedese per la Gioventù e la Società Civile.<sup>85</sup>

#### Le forme di rappresentanza giovanile.

Il Consiglio Svedese dei Giovani è un'organizzazione che mette in rete e coordina più di 50 consigli locali dei giovani. I consigli, o i forum, o le consulte, o i parlamenti dei giovani sono stati istituiti con l'obiettivo di promuovere la partecipazione dei giovani alla vita politica e democratica della società, di sviluppare ed incentivare il dialogo tra le istituzioni e i decisori politici, da un lato, e i giovani, gli operatori e le organizzazioni attivi nel settore della gioventù, dall'altro. Alcuni di questi organismi di rappresentanza giovanile promuovono tematiche attuali e di rilevanza sociale, altri hanno una funzione consultiva per i politici e le autorità pubbliche, altri ancora rappresentano un punto di riferimento più formale nell'elaborazione delle politiche.

Il Consiglio Nazionale delle Organizzazioni Giovanili Svedesi (LSU) è un'organizzazione composta da quasi 100 organizzazioni giovanili indipendenti nazionali, nata con l'obiettivo di costituire un forum per le tematiche di interesse e di rilevanza nel mondo giovanile e una rete di cooperazione tra le organizzazioni impegnate nel settore della gioventù.<sup>86</sup>

#### Budget.

Nel 2014 il Governo Svedese ha stanziato un budget complessivo pari a 2,6 miliardi di euro, di cui 31,5 milioni sono destinati al settore specifico delle politiche giovanili nazionali, 28 alle organizzazioni impegnate nell'ambito della gioventù, 3,5 all'Agencia Svedese per la Gioventù e la Società Civile.<sup>87</sup>

### 2.3.2 La Germania

#### Definizione di gioventù.

Nei Paesi dell'Europa centrale, e quindi in Germania, la definizione di "gioventù" nell'ambito delle politiche pubbliche include non solo i giovani, ma anche i bambini, gli adolescenti e le giovani famiglie. Tale categoria viene considerata generalmente come un gruppo sociale vulnerabile, da proteggere e supportare. In questo contesto i giovani sono intesi, nell'ambito istituzionale e della comunità scientifica, sia come una risorsa, da promuovere, che un problema sociale, a cui dare delle risposte. I destinatari delle politiche pubbliche sono, quindi, le nuove generazioni nella loro globalità e parallelamente i gruppi

---

<sup>85</sup> Kindahl S., *Op. cit.*, pp. 4-8

<sup>86</sup> Ivi, p. 9

<sup>87</sup> Ivi, p. 12

specifici dei giovani più vulnerabili e svantaggiati.<sup>88</sup>

#### I giovani a livello demografico.

Al 1° gennaio 2014 la popolazione residente in Germania contava circa 80,77 milioni di abitanti: all'incirca 10,64 milioni sono bambini di età da 0 a 14 anni e più di 13,75 milioni sono giovani dai 15 ai 29 anni. Le persone appartenenti a queste due classi d'età rappresentano perciò, rispettivamente, all'incirca il 13,2% e il 17,02% della popolazione totale.<sup>89</sup>

#### Le politiche nazionali in materia di gioventù.

Come è stato già detto, i Paesi dell'Europa centrale hanno generalmente promosso le prime leggi e politiche nel settore della gioventù nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale: in Germania esse risalgono al 1922, anno in cui è entrata in vigore la Legge per l'assistenza dei giovani (*Jugendwohlfahrtgesetz*). Questa stabiliva il diritto all'istruzione e la costituzione degli Uffici per i giovani (*Jugendämter*). Negli anni del secondo dopoguerra gli interventi si sono focalizzati sull'educazione dei giovani alla democrazia e sulla loro integrazione nel mercato del lavoro. Le leggi e i programmi si sono poi sviluppati ed evoluti, in diversi ambiti riguardanti i giovani, fino ad oggi.

In Germania vigono attualmente diverse leggi federali che riguardano i giovani in vari ambiti, ad esempio la Legge sui Servizi per i Ragazzi e i Giovani (SGB VIII), entrata in vigore nel 1991, la Legge per la Protezione dei Giovani, risalente al 2011, etc. Nello specifico la prima legge menzionata, l'SGB VIII, designa come responsabili generali del sistema dei servizi indirizzati a bambini e giovani i distretti amministrativi delle contee e delle città, i quali operano in collaborazione con organizzazioni governative e volontarie locali. L'organizzazione di tali servizi è garantita dagli Uffici per i giovani.<sup>90</sup>

Nel 2015 è stata adottata una nuova strategia nazionale specifica per i giovani, per il periodo dal 2015 al 2018, che porta ad una politica più coerente e coordinata nel settore della gioventù. La strategia, intitolata "Agire per una società adatta ai giovani", prevede una serie di azioni e misure trasversali, coordinate tra loro e attuate in collaborazione tra i vari attori significativi, indirizzate a tutti i giovani di età compresa tra i 12 e i 27 anni. Gli obiettivi che si prefiggono le parti coinvolte nell'attuazione del piano sono: promuovere la **partecipazione** dei giovani e il loro accesso ai diritti; agevolare la loro **transizione** alla vita adulta, migliorando la qualità dei programmi di istruzione e dei percorsi di formazione, favorendo l'integrazione sociale e nel mercato del lavoro; fornire loro maggiori e uguali **opportunità**. Le

---

<sup>88</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 105-108

<sup>89</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

<sup>90</sup> Bendit R., *Germania*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 275-278

azioni più rilevanti definite nella strategia<sup>91</sup> sono:

- lo sviluppo di una procedura, chiamata “Jugend-Check”, che verifica che i provvedimenti e le leggi nazionali prendano in considerazione le reali esigenze ed aspettative dei giovani e coinvolgano in maniera attiva, nella fase di elaborazione e pianificazione, le nuove generazioni;
- la formazione di un organismo di coordinamento, che sviluppa e rinforza la rete fra gli attori significativi responsabili dell’attuazione del piano “Agire per una società adatta ai giovani”, diffondendo e valorizzando i principi e gli obiettivi alla base della nuova strategia;
- il finanziamento di progetti innovativi nel campo delle politiche giovanili;
- la creazione di una nuova piattaforma digitale per la partecipazione giovanile;
- l’attuazione della nuova strategia europea per i giovani e la sua declinazione nel contesto nazionale attraverso l’elaborazione di specifici programmi e provvedimenti;
- lo sviluppo di attività di promozione della mobilità transnazionale dei giovani, come gli scambi giovanili.

Vi sono inoltre altre iniziative e programmi federali, destinati a gruppi target specifici, come ad esempio il programma dedicato all’integrazione dei giovani svantaggiati o con background migratori, quello finalizzato allo sviluppo della democrazia e della tolleranza, contro l’estremismo e la xenofobia, etc.<sup>92</sup>

#### La gestione delle politiche giovanili.

La Germania presenta un settore delle politiche giovanili molto sviluppato e ben definito e un Ministero appositamente dedicato e specializzato: il Ministero Federale per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani (BMFSFJ). Al suo interno è stato istituito inoltre, nello specifico, il Dipartimento per la Gioventù.<sup>93</sup> Il Dipartimento per la Gioventù del BMFSFJ ha le seguenti funzioni: è responsabile delle leggi federali relative ai giovani; rappresenta i loro interessi nei vari settori politici e promuove una stretta collaborazione tra i vari attori responsabili in materia di gioventù; sostiene le organizzazioni attive in questo ambito; promuove l’attuazione e lo sviluppo di interventi in linea con i programmi europei in favore dei giovani; sostiene la ricerca e gli studi sulla loro situazione e su quella delle politiche giovanili in Germania e si avvale di consulenti indipendenti, esperti in questa materia.<sup>94</sup>

---

<sup>91</sup> <https://www.jugendgerecht.de/ueber-uns/jugendstrategie-2015-2018/>

<sup>92</sup> Klinzing S., *Country Sheet on Youth Policy in Germany, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth*, 2015, p. 17-18

<sup>93</sup> Ivi, p. 4

<sup>94</sup> Bendit R., *Germania*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, p. 266

Altri Ministeri, inoltre, elaborano a livello federale provvedimenti e azioni inerenti ad alcune questioni specifiche, che riguardano direttamente i giovani: il Ministero federale del Lavoro e degli Affari Sociali, dell'Istruzione e la Ricerca, della Salute, etc. Questi, nell'elaborare le politiche e gli interventi, possono avvalersi del sostegno e della collaborazione di diversi organi consultivi, come ad esempio il Comitato consultivo federale sulle problematiche giovanili. Esso è composto da specialisti, competenti rispetto alle questioni di rilevanza e alle tematiche prioritarie relative alle nuove generazioni.

In Germania le Commissioni interne al Parlamento federale che si occupano degli aspetti e dei temi legati al mondo giovanile sono la Commissione per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani e quella per la Percezione dei Bisogni dei Minori. Nello specifico la Commissione per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani ha funzioni consultive e di controllo rispetto a leggi e risoluzioni, mira a promuovere la partecipazione e l'accesso ai diritti dei giovani, a tutelare i ragazzi dai media, a contrastare la tratta e la prostituzione minorile.<sup>95</sup>

Tra i 16 Stati, che compongono la Repubblica Federale di Germania, possono variare le principali istituzioni deputate alla gestione delle politiche giovanili: in alcuni di essi vi è un Ministero specializzato, in altri sono responsabili più Ministeri.<sup>96</sup> I vari Ministeri e Dipartimenti federali vengono collegati e coordinati tramite la Conferenza dei Ministeri per i Giovani e per la Famiglia, il cui operato intende sviluppare maggiore coerenza e coordinamento tra i vari programmi e le varie istituzioni federali.

A livello locale sono stati istituiti, come previsto dall'SGB VIII, gli Uffici comunali per i giovani. Questi sono responsabili dell'erogazione dei servizi per bambini e giovani: la loro programmazione è invece affidata al Comitato per i servizi ai giovani, attraverso la consultazione e il coinvolgimento dei giovani e delle famiglie.<sup>97</sup>

#### Le forme di rappresentanza giovanile.

In Germania si sono costituiti Consigli giovanili sia a livello locale, che regionale e anche nazionale. Il Consiglio Giovanile Nazionale è formato da organizzazioni giovanili e dai 16 Consigli Giovanili degli Stati federali. Le sue funzioni principali sono: rappresentare gli interessi e le istanze dei giovani, gli obiettivi comuni delle organizzazioni di fronte al Governo e al Parlamento; favorire lo scambio di informazioni e il coordinamento nell'attuazione delle politiche giovanili, tra i suoi membri.<sup>98</sup>

---

<sup>95</sup> Klinzing S., *Op. cit.*, pp. 4-7

<sup>96</sup> Bendit R., *Germania*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, p. 268

<sup>97</sup> Klinzing S., *Op. cit.*, pp. 7-8

<sup>98</sup> Ivi, pp. 9-11

### Budget.

Per la realizzazione delle politiche per i bambini e i giovani nel 2014 è stato stanziato a livello nazionale un budget complessivo pari all'incirca a 381,4 milioni di euro (di questi, 147,6 milioni sono destinati al Piano federale per il supporto ai servizi per bambini e giovani).<sup>99</sup>

### 2.3.3 L'Italia

#### Definizione di gioventù.

In Italia prevale attualmente una concezione di "gioventù" intesa come risorsa: i giovani possono essere il motore del cambiamento e dell'innovazione, rappresentano il futuro della società e assumono un ruolo chiave nello sviluppo a livello sociale e culturale.<sup>100</sup> Le politiche e le iniziative promosse nel settore della gioventù sono indirizzate generalmente ai giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni.<sup>101</sup>

#### I giovani a livello demografico.

Al 1° gennaio 2014 la popolazione residente in Italia contava più di 60,78 milioni di abitanti: all'incirca 9,28 milioni sono persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni e quasi 5,2 milioni tra i 29 e i 35 anni. I giovani appartenenti a queste due classi d'età rappresentano perciò, rispettivamente, il 15,3% e l'8,6% della popolazione totale.<sup>102</sup>

#### Le politiche nazionali in materia di gioventù.

Lo Stato Italiano ha iniziato a mostrare un'attenzione particolare al mondo e alla condizione giovanile, a sviluppare politiche specifiche nel settore della gioventù in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, ovvero verso la metà degli anni Ottanta. In origine, a livello nazionale, gli interventi e i provvedimenti a favore dei giovani miravano ad affrontare i relativi fenomeni di disagio, secondo un approccio emergenziale e di tutela (ad es. il T.U. sulla prevenzione, cura, riabilitazione delle tossicodipendenze del 1990). Dalla seconda metà degli anni Novanta ha iniziato invece ad affermarsi e a svilupparsi un approccio più promozionale e universalistico, che mirava a sostenere e favorire la cittadinanza attiva, la partecipazione sociale e politica, l'accesso ai diritti dei giovani.<sup>103</sup>

---

<sup>99</sup> Klinzing S., *Op. cit.*, p. 19

<sup>100</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 82-83

<sup>101</sup> <http://www.youthpolicy.org/factsheets/country/italy/>

<sup>102</sup> <http://www.demo.istat.it/pop2014/index.html>

<sup>103</sup> Mesa D., *L'incerto statuto delle politiche giovanili*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 118-120

“Ma i primi esempi di progetti e servizi pubblici in favore dei giovani sono nati per iniziativa dei Comuni e delle Regioni a partire dai tardi anni 70, ponendo le basi per una tradizione di intervento *dal basso* che ancora oggi rappresenta una caratteristica distintiva delle politiche giovanili in Italia.”<sup>104</sup>

Attualmente, a livello nazionale, non c'è un settore delle politiche giovanili specializzato, ben definito e coordinato.<sup>105</sup>

In Italia non è mai stata promulgata una legge quadro nazionale delle politiche giovanili, nonostante siano stati proposti diversi disegni di legge in materia. Vi sono invece delle norme specifiche che regolano alcune determinate questioni riguardanti i giovani (il lavoro, l'istruzione, etc.). Un riferimento giuridico rilevante è rappresentato dall'art. 31 della Costituzione, “la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù”, che riconosce il diritto di tutela dei giovani.

Se a livello statale vi è un vuoto normativo, le Regioni hanno approvato diverse leggi, inerenti ai diversi ambiti che riguardano direttamente i giovani, come l'istruzione, l'occupazione, etc. Alcune di queste mirano nello specifico a promuovere la cittadinanza, la partecipazione, l'accesso ai diritti dei giovani e la loro crescita personale.<sup>106</sup>

Recentemente in Italia sono stati elaborati dei piani strategici nazionali per le politiche giovanili. Nel 2006 è stato sviluppato il Piano Nazionale Giovani, ad opera dell'allora Dipartimento delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, il Pogas, il quale è stato soppresso nel 2008, con la caduta del Governo Prodi. Nello stesso anno è stato ricostituito il Dipartimento della Gioventù.<sup>107</sup> Su iniziativa di quest'ultimo, nel 2010, è stato adottato il piano “Diritto al futuro”, il quale prevede una serie di interventi che mirano ad affrontare concretamente le condizioni precarie dei giovani, ad agevolare la loro transizione verso la vita adulta, a promuovere la loro autonomia e indipendenza.

Come mette in evidenza Rota<sup>108</sup>, alcune di queste misure sono tuttora in atto:

- Attraverso il **Fondo per lo Studio** lo Stato garantisce dei prestiti agli studenti meritevoli, cosicché essi possano iscriversi all'università, ad un percorso di formazione o ad un corso di lingua straniera.

---

<sup>104</sup> D'Elia A. (a cura di), *Le Politiche giovanili: origini, evoluzione, stato dell'arte*, Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva - Regione Puglia, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali – Università degli studi di Bari, 2006, p. 16

<sup>105</sup> IARD, *Op. cit.*, pp. 60-61

<sup>106</sup> Rota S., *Country Sheet on Youth Policy in Italy, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth*, 2015, pp. 12-13

<sup>107</sup> Campagnoli G., *Verso un “new deal” delle politiche giovanili*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, p. 83

<sup>108</sup> Rota S. (2015), *Op. cit.*, pp. 14-17

- Il **Fondo “Genitori Precari”** prevede l’erogazione di incentivi a imprese e cooperative che assumono a tempo indeterminato, anche part-time, giovani genitori disoccupati o con un contratto di lavoro precario.
- Il **Fondo Mecenati** co-finanzia progetti promossi da imprese, che mirano a sostenere e incentivare i talenti, la creatività, la capacità di innovazione e l’imprenditorialità dei giovani di età inferiore ai 35 anni, meritevoli e privi di mezzi economici sufficienti.
- Il **Campus Mentis** include diverse azioni che favoriscono l’ingresso dei giovani studenti o laureati nel mondo del lavoro, ad esempio: far incontrare domanda e offerta e indicare le modalità più efficaci di candidatura e presentazione del curriculum vitae.
- Il **Fondo per la Casa** è stato sostituito nel 2014 dal Fondo di Garanzia per la prima casa, istituito dal Ministero dell’Economia e delle Finanze per agevolare l’accesso delle famiglie ai mutui, per l’acquisto della prima casa.

Vi sono, inoltre, altre misure che mirano a promuovere la partecipazione alla vita sociale, civile e politica in Europa e in Italia: un esempio è rappresentato dal progetto “Campo Giovani”. Si tratta di un’iniziativa organizzata in collaborazione tra Guardia Costiera, Marina Militare e Croce Rossa Italiana, che prevede dei campi estivi di una settimana. L’obiettivo è di sensibilizzare i giovani di età compresa tra i 17 e i 22 anni sui temi legati all’ambiente, ai diritti umani, alla salute, alla tolleranza, al dialogo interculturale e li avvicina alle attività di volontariato al servizio della collettività.<sup>109</sup>

#### La gestione delle politiche giovanili.

Nel 2014, a livello governativo, le funzioni in materia di gioventù e servizio civile nazionale del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state delegate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nell’ottica di esercitare tali funzioni, il Ministro (l’on. G. Poletti) si avvale del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.<sup>110</sup> Nello specifico le funzioni di indirizzo politico-amministrativo sono state attribuite al Sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, l’on. Luigi Bobba.<sup>111</sup>

Come abbiamo visto, nel 2008, in Italia è stato istituito il Dipartimento della Gioventù. Quattro anni dopo, con il governo Monti, questo è stato accorpato con l’Ufficio per il Servizio Civile Nazionale e si è

---

<sup>109</sup> <http://www.gioventu.gov.it/>

<sup>110</sup> DPCM del 23 aprile 2014 “Delega di funzioni al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali G. Poletti in materia di politiche giovanili, servizio civile nazionale, integrazione, famiglia”, in GU Serie Generale n.122 del 28-5-2014

<sup>111</sup> DM dell’8 maggio 2014 “Delega di attribuzioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per taluni atti di competenza dell’amministrazione, al Sottosegretario di Stato on. dott. Luigi Bobba”, in GU Serie Generale n.146 del 26-6-2014

costituito così il Dipartimento della Gioventù e il Servizio Civile Nazionale.<sup>112</sup>

Al Dipartimento sono affidate le funzioni di promozione e raccordo delle azioni di Governo finalizzate all'attuazione, a livello nazionale, delle politiche in materia di gioventù, di servizio civile e obiezione di coscienza. Nello specifico esso si occupa degli adempimenti giuridici e amministrativi, dello studio e dell'istruttoria degli atti inerenti all'esercizio delle funzioni in materia di gioventù. Gli interventi del Dipartimento nel settore della gioventù mirano in particolare a:

- sostenere il diritto all'espressione di bisogni e potenzialità dei giovani, promuovere la loro partecipazione sociale e politica;
- promuovere il diritto alla casa, sostenere l'istruzione e formazione, l'innovazione tecnologica, il lavoro e l'imprenditoria dei giovani;
- favorire le attività culturali, aggregative e ricreative dei giovani, il loro spirito creativo e di innovazione;
- incoraggiare l'accesso ai progetti, programmi e finanziamenti europei dei giovani.<sup>113</sup>

Vi sono anche altri Ministeri che hanno la responsabilità di elaborare politiche ed interventi a favore dei giovani, quali ad esempio il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e quello della Salute.

Le Commissioni parlamentari che si occupano delle questioni inerenti ai giovani sono: la Commissione delle Politiche Sociali e quella della Cultura, Scienza e Istruzione.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale n.3/2001, le Regioni hanno acquisito potestà legislativa ed esecutiva in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato, come ad esempio le politiche giovanili. Come è già stato detto, tutte le Regioni hanno adottato delle leggi nel settore della gioventù, alcune nei vari ambiti strategici (istruzione, occupazione, salute, inclusione sociale, etc.) e altre, più in generale, in relazione alla promozione della cittadinanza attiva e alla partecipazione sociale e politica dei giovani.<sup>114</sup>

In seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione e alla legge 59/97, che ha sancito il principio di sussidiarietà, gli Enti Locali hanno assunto il compito di attuare le politiche giovanili, essendo le istituzioni più vicine ai cittadini sia a livello territoriale che funzionale. I Comuni hanno quindi un ruolo chiave nello sviluppo di tali politiche: a livello locale sono maturate negli anni numerose *best practices*, come ad esempio gli Informagiovani, le consulte, i forum e molti progetti finalizzati all'espressività dei giovani. È

---

<sup>112</sup> Rota S. (2015), *Op. cit.*, pp. 2-3

<sup>113</sup> <http://www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it/sx/dipartimento/competenze.aspx>

<sup>114</sup> Rota S. (2015), *Op. cit.*, pp. 6-12

importante specificare che gli Enti Locali hanno assunto un ruolo cruciale all'interno delle politiche giovanili già a partire dagli anni '80: sono state le prime istituzioni pubbliche ad occuparsi dei giovani, assieme al mondo dell'associazionismo, ai partiti, agli oratori e alla Chiesa. I Comuni hanno quindi sviluppato strette alleanze con queste varie realtà territoriali, mettendo in atto e promuovendo, nel corso degli anni, iniziative ed interventi locali, significativi nel settore della gioventù. Dagli anni '80 ad oggi si è verificata un'evoluzione significativa: nel settore della gioventù il ruolo degli oratori e della Chiesa è diventato più marginale e si sono affermate le cooperative sociali e il Terzo settore in generale, caratterizzati dalla presenza di professionisti competenti e formati nell'ambito sociale. Attualmente le organizzazioni del Terzo settore gestiscono e realizzano molti interventi a favore dei giovani a titolarità pubblica, in particolare comunale, spesso collaborando con gli enti pubblici in tutte le fasi di progettazione e garantendo così un livello elevato di qualità. Queste sono inoltre coinvolte nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche giovanili a livello locale (ad es. Piani Locali Giovani e Piani Giovani di Zona), in quanto portatrici di cultura e di competenze legate al lavoro svolto con e per i giovani. Vi sono tuttavia alcune criticità, che è importante mettere in luce. Le organizzazioni del Terzo settore che si occupano di giovani innanzitutto non sono sufficientemente riconosciute, a livello politico, quali soggetti con capacità propositive e progettuali. Esse, ad esempio, non vengono coinvolte in modo significativo nella predisposizione degli Accordi di Programma Quadro, strumenti di programmazione concertata delle politiche, che permettono a Governo, Regioni e Province autonome di definire gli obiettivi, i settori e le aree in cui effettuare gli interventi a livello regionale e locale, in questo caso nell'ambito delle politiche giovanili. È importante inoltre evidenziare che fino al 2014, con l'istituzione del Forum Nazionale dei Giovani, in Italia non vi era alcuna rete nazionale, e nemmeno regionale, che collegasse tra loro le varie organizzazioni del Terzo settore attive nel settore della gioventù.<sup>115</sup>

#### Le forme di partecipazione giovanile.

Nel 2002 il Ministero dell'Istruzione ha costituito il Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche, con l'obiettivo di favorire il dialogo con le associazioni degli studenti, di garantire una rappresentanza ai bisogni e alle proposte di questi giovani e di consultarli sulle iniziative promosse dal Ministero.

Nel 2014 il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale ha fondato il Forum Nazionale dei Giovani.<sup>116</sup> Si tratta dell'unica piattaforma nazionale di organizzazioni giovanili italiane: è costituita da più di 75 associazioni di vario tipo e rappresenta circa 4 milioni di giovani. Questo è promotore di numerosi progetti e iniziative, che mirano a favorire il dibattito e lo scambio di esperienze tra le

---

<sup>115</sup> Campagnoli G., *Verso un "new deal" delle politiche giovanili*, in Bazzanella A. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 110-115, 134-136, 191-200

<sup>116</sup> Rota S. (2015), *Op. cit.*, pp. 10-11

associazioni giovanili e le autorità pubbliche, la partecipazione giovanile alla vita sociale, civile e politica dell'Italia, a consultare e coinvolgere i giovani nei processi decisionali e nell'elaborazione delle politiche nel settore della gioventù. Il Forum Nazionale fa parte del Forum Europeo della Gioventù.<sup>117</sup>

#### Budget.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili è stato istituito in seguito alla legge n. 248 del 2006, con l'obiettivo di promuovere la cultura, l'istruzione e la formazione, l'integrazione sociale e l'accesso ai prestiti. Nel 2014 tale Fondo ha finanziato misure promosse a livello locale (quasi 1,1 milione), regionale (circa 7,1 milioni) e nazionale (poco più di 2,7 milioni).<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> <http://www.forumnazionalegiovani.it/chi-siamo>

<sup>118</sup> Rota S. (2015), *Op. cit.*, p. 20



## CAPITOLO TERZO

### IL PROGRAMMA EUROPEO “ERASMUS+”

Nel presente capitolo verrà offerto un quadro più dettagliato e approfondito in relazione al nuovo programma europeo in materia di gioventù “Erasmus+”, il quale è stato appena accennato nei paragrafi precedenti. Lo scopo è quello di descrivere come questo è nato e si è sviluppato, di metterne in luce i vari elementi caratteristici, quali ad esempio i principi chiave, le finalità generali e gli obiettivi, i destinatari e le azioni previste. Infine, cercherò di analizzare l’impatto e i primi risultati del Programma, in particolare nel contesto specifico dell’Italia.

#### 3.1 LA NASCITA DI “ERASMUS PLUS” E IL CONTESTO POLITICO

Come è stato indicato nel secondo capitolo, nel 2013 è stato istituito, in seguito al Regolamento n° 1288<sup>1</sup>, il nuovo programma europeo “Erasmus+”, attuato dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020.

Questo rappresenta un provvedimento innovativo, in quanto accorpa i precedenti programmi, promossi e realizzati dalla Commissione Europea nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013, nei settori dell’istruzione, della formazione e della gioventù. Include inoltre azioni di sostegno allo sport.<sup>2</sup> Nello specifico Erasmus+ integra i seguenti programmi:

- “Apprendimento permanente” (o “Lifelong Learning Programme” – LLP), istituito nel 2006, ha accorpato le varie iniziative nel campo dell’istruzione e della formazione nell’ambito della cooperazione europea ed ha sostituito “Leonardo” e “Socrates” (1995-2006), integrandoli in un unico programma. Le azioni in questo ambito miravano ad incentivare gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d’istruzione e formazione, migliorandone la qualità. La finalità era di sostenere e favorire uno sviluppo economico sostenibile, aumentando e migliorando i posti di lavoro, promuovendo una maggiore coesione sociale e tutela dell’ambiente, nell’ottica di contribuire, in generale, alla costruzione e alla crescita dell’Europa,

---

<sup>1</sup> Parlamento e Consiglio Europeo, Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce “Erasmus+”: il programma dell’Unione per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, in G.U.U.E serie L n.347 del 20/12/2013

<sup>2</sup> Commissione Europea, Erasmus+ - Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 9-10

quale società basata sulla conoscenza. Nello specifico il programma LLP includeva i seguenti sottoprogrammi: **Comenius**, sviluppato nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria; **Erasmus**, rivolto al mondo universitario; **Leonardo**, relativo all'istruzione e formazione professionale; **Grundtvig**, legato all'ambito della formazione degli adulti; il **Programma trasversale**, incentrato sugli obiettivi dell'intero processo di apprendimento permanente, con funzioni di collegamento e complementarietà rispetto agli altri sottoprogrammi; **Jean Monnet**, sviluppato per sostenere ed incentivare lo studio, la ricerca e l'insegnamento nell'ambito di tematiche legate all'integrazione europea.<sup>3</sup>

- “Erasmus Mundus” prevedeva la costituzione di alcuni corsi di Master congiunti (EMMC), di Dottorati congiunti (EMJD) e di partenariati per la mobilità con Paesi terzi, organizzati da consorzi internazionali di istituzioni di istruzione superiore. Queste azioni si prefiggevano di promuovere la mobilità degli studenti e dei docenti tra le varie sedi delle istituzioni partner. Nell'ambito del programma venivano erogate borse di studio e *grant*, rispettivamente per gli studenti e i docenti che partecipavano alle attività didattiche e ai partenariati di mobilità.<sup>4</sup>
- “Gioventù in Azione” è stato sviluppato nel settore della gioventù nel periodo dal 2007 al 2013, le cui azioni miravano a promuovere l'educazione non formale e informale. (Vedi cap. 2)
- “Tempus” è nato con l'obiettivo di riformare, modernizzare e migliorare la qualità dell'istruzione superiore nell'Europa dell'Est, nell'Asia centrale, nei Balcani occidentali e nei Paesi del Mediterraneo. Il programma si prefiggeva inoltre di promuovere la cooperazione tra gli istituti.<sup>5</sup>
- “Alfa” è un programma che mirava alla modernizzazione dell'istruzione superiore in Sud America, attraverso la cooperazione e lo sviluppo di reti tra gli istituti universitari dei Paesi sud americani e quelli dei Paesi europei.<sup>6</sup>
- “EduLink” prevedeva la cooperazione e la creazione di reti tra gli istituti di istruzione terziaria dei Paesi dell'area ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) e quelli dei Paesi europei, con l'obiettivo di riformare e modernizzare il sistema universitario. L'obiettivo era di promuovere un'istruzione terziaria di qualità, che potesse rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e agli obiettivi di sviluppo socio-economico dei Paesi in questione.<sup>7</sup>

---

<sup>3</sup> [http://www.programmallp.it/index.php?id\\_cnt=30](http://www.programmallp.it/index.php?id_cnt=30)

<sup>4</sup> <http://www.erasmusmundus.it>

<sup>5</sup> [http://eacea.ec.europa.eu/tempus/programme/about\\_tempus\\_it.php](http://eacea.ec.europa.eu/tempus/programme/about_tempus_it.php)

<sup>6</sup> [http://ec.europa.eu/europeaid/where/latin-america/regional-cooperation/alfa/index\\_en.htm\\_en](http://ec.europa.eu/europeaid/where/latin-america/regional-cooperation/alfa/index_en.htm_en)

<sup>7</sup> <http://www.acp-hestre.eu/edulink-about-contact>

- Il programma di cooperazione bilaterale con i Paesi industrializzati ha sviluppato alcune azioni nel settore dell'istruzione superiore, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione tra gli istituti accademici e la mobilità degli studenti tra i Paesi europei e altri Paesi industrializzati extra-europei. Nell'ambito di questo programma si è cercato inoltre di sostenere lo sviluppo di consorzi tra le istituzioni del mondo universitario e quelle legate al settore della formazione professionale, in modo da integrare e modernizzare i rispettivi curricula e sviluppare percorsi di studio e apprendimento condivisi.<sup>8</sup>

La scelta di istituire un programma unico ed integrato nel settore dell'istruzione, formazione e gioventù è nata da una proposta della Commissione Europea<sup>9</sup>, risalente al 2011. L'obiettivo era di razionalizzare e di semplificare i precedenti programmi, accorpandoli in uno unico, garantendo così una programmazione integrata, procedure di domanda più chiare ed accessibili, meccanismi comuni e semplificati di attuazione, valutazione, rendicontazione e controllo. Ciò mirava a ridurre i costi di gestione, la frammentarietà e le sovrapposizioni dei programmi e a sviluppare quindi maggiori sinergie e coordinamento tra i vari interventi, nonché tra gli attori significativi.

Le attuali azioni nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù possono perciò avere, nell'ambito di Erasmus+, un impatto maggiore e di lunga durata, promuovere l'innovazione e attirare un numero più elevato di partecipanti, tra cui nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile.

La semplificazione, la razionalizzazione e l'integrazione dei precedenti programmi nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù in un programma unico e rafforzato si collocano in un contesto europeo la cui priorità è la crescita economica intelligente, sostenibile e solidale. Tale obiettivo primario è stato definito in **"Europa 2020"**, la strategia lanciata nel 2010 dall'Unione Europea nell'ambito della crescita e dell'occupazione. Il piano d'azione per il periodo dal 2010 al 2020 mira a fronteggiare i cambiamenti e le problematiche che stanno avvenendo a livello mondiale e nello specifico in Europa, ad esempio: la globalizzazione, la crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008 e le conseguenti carenze strutturali dell'economia europea, il livello di disoccupazione, l'invecchiamento della popolazione, etc. L'Unione Europea ha bisogno, di fronte a questi fenomeni in continua evoluzione, di individuare e sperimentare soluzioni innovative e riforme strutturali, per aumentare la propria competitività e produttività ed affermarsi come economia dinamica, forte e interconnessa, basata sulla conoscenza.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> [http://www.eacea.ec.europa.eu/bilateral\\_cooperation/index\\_en.php](http://www.eacea.ec.europa.eu/bilateral_cooperation/index_en.php)

<sup>9</sup> Commissione Europea, *Un bilancio per la Strategia 2020, Part I, Bruxelles, 29/06/2011, COM (2011) 500 def.*

<sup>10</sup> Commissione Europea, *Le politiche dell'Unione Europea. Europa 2020: la strategia europea per la crescita, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea, 2015*

In questa direzione assumono un ruolo chiave l'istruzione, la formazione, le politiche e gli interventi nell'ambito della gioventù: investendo in questi settori si possono ottenere risultati significativi nel campo dell'innovazione, della ricerca, dell'occupabilità e occupazione delle nuove generazioni, della partecipazione sociale e politica dei giovani, dell'inclusione e coesione sociale. In questo modo possono essere incrementate, in generale, la produttività, la competitività e la crescita economica dell'Unione Europea.<sup>11</sup> Europa 2020 include perciò l'istruzione tra le cinque tematiche prioritarie su cui è necessario investire per la crescita e l'occupazione. In tale settore, l'ambizioso obiettivo che la strategia si prefigge è, nel concreto, di ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10 % e di raggiungere almeno un tasso pari al 40 % di persone di età compresa tra 30 e 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario. Altri obiettivi prioritari di Europa 2020 sono sviluppati negli ambiti strategici dell'occupazione, dell'innovazione, dell'integrazione sociale e del clima e dell'energia.<sup>12</sup>

Un ulteriore punto di riferimento importante nell'ottica dell'integrazione e razionalizzazione dei programmi nei settori dell'istruzione e della formazione è rappresentato dal quadro strategico di cooperazione europea nell'istruzione e formazione, l'**ET2020**. Questo è strettamente connesso con la strategia Europa 2020, in quanto mira da un lato a dare l'opportunità a tutti i cittadini di realizzarsi al meglio a livello personale, sociale e professionale e dall'altro a garantire una crescita economica sostenibile in Europa. Gli obiettivi strategici delineati nell'ambito dell'ET2020 sono: (1) offrire maggiori opportunità di apprendimento permanente e di mobilità, (2) potenziare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, (3) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, (4) incentivare la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità, ai vari livelli di istruzione e formazione. Il piano strategico definisce inoltre criteri comuni, a cui i Paesi membri dell'Unione Europea devono riferirsi nell'elaborare ed attuare le misure e le azioni nazionali nei settori dell'istruzione e della formazione. In riferimento al periodo 2010-2020, alcuni di questi parametri indicano che:

- una media di almeno il 15 % di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 %;<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> *European Commission, Commission Implementing Decision on the adoption of the 2016 annual work programme for the implementation of "Erasmus+": the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport, Bruxelles, 14/09/2015, C (2015) 6151 final, p.9*

<sup>12</sup> *Commissione Europea, Le politiche dell'Unione Europea. Europa 2020: la strategia europea per la crescita, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea, 2015*

<sup>13</sup> *Consiglio dell'Unione Europea, Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»), in G.U.U.E serie C n. 119 del 28/05/2009*

- una media di almeno il 20% dei laureati e il 6% dei giovani di età dai 18 ai 34 anni con una qualifica professionale dovrebbe trascorrere un periodo all'estero, per studio o tirocinio;
- la quota di lavoratori di età dai 20 ai 34 anni con un diploma di scuola secondaria superiore o con un titolo universitario, che hanno terminato il percorso di studi da 1 a 3 anni prima, dovrebbe essere in media pari all'82%.<sup>14</sup>

Sulla stessa linea, nel settore della gioventù, assume un ruolo chiave la **strategia dell'UE "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità"**, che copre il periodo dal 2010 al 2018. Nell'ambito di questo quadro rinnovato per la cooperazione europea in materia di gioventù sono state stabilite, per il triennio 2016-2018, le seguenti priorità: aumentare l'inclusione sociale di tutti i giovani, promuovere la loro partecipazione alla vita civile e democratica dell'Europa, agevolare la loro transizione alla vita adulta e in particolare la loro integrazione nel mercato del lavoro, promuovere la salute e il benessere dei giovani, sostenere ed incentivare le nuove tecnologie, nell'ambito delle politiche giovanili e dell'animazione socio-educativa, rispondere alle opportunità e alle problematiche legate all'aumento dei giovani migranti e profughi nell'UE.<sup>15</sup>

### 3.2 OBIETTIVI E PRIORITA' POLITICHE

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il nuovo programma Erasmus+ si è sviluppato all'interno del contesto di Europa 2020, ET2020 e della nuova strategia dell'Unione Europea nel settore della gioventù per il periodo 2010-2018. Questo implica che Erasmus+ debba contribuire al conseguimento degli obiettivi prioritari delineati all'interno delle suddette strategie nei settori di istruzione, formazione e gioventù. Le azioni previste nell'ambito del programma mirano inoltre ad incentivare lo sviluppo dell'istruzione superiore nei Paesi partner, a sostenere una dimensione europea dello sport, soprattutto in riferimento a quello di base, a promuovere i valori su cui si fonda l'Unione Europea, quali la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli delle persone appartenenti a minoranze.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Eurostat, *Op. cit.*, p. 104

<sup>15</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.

<sup>16</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016*, p. 11

È importante inoltre che le attività e i progetti promossi nell'ambito di Erasmus+ presentino un potenziale valore europeo, ovvero abbiano un carattere transnazionale, siano coerenti e in sinergia con le politiche e le priorità perseguite dall'Unione Europea.<sup>17</sup>

Si cercherà ora di delineare un quadro più chiaro e completo rispetto alle priorità politiche che orientano le azioni nell'ambito del programma Erasmus+. Sono inclusi gli obiettivi definiti nelle strategie Europa 2020, ET2020 e nel quadro rinnovato per la cooperazione europea in materia di gioventù.

Le **priorità politiche comuni trasversali** sono:

- Investire nell'educazione, istruzione e formazione formale, non formale e informale, mirando ad offrire maggiori opportunità di apprendimento permanente, dall'infanzia fino all'età adulta e a migliorare il rendimento nelle competenze di base, trasversali e di alto livello.
- Promuovere l'inclusione sociale all'interno dei sistemi di istruzione e formazione e del settore della gioventù, favorendo ad esempio la comprensione e il dialogo interculturale, garantendo pari opportunità a tutti i giovani, combattendo la discriminazione, l'esclusione e il bullismo.
- Incentivare l'internazionalizzazione, l'eccellenza, l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nei sistemi scolastici, formativi e nel settore della gioventù. Nel concreto si tratta ad esempio di promuovere le esperienze di mobilità e la cooperazione transnazionale, sperimentare metodi didattici, pedagogici e socio-educativi innovativi, sviluppare strumenti di *governance* partecipata.
- Rinforzare le azioni che sostengono la selezione e il reclutamento di docenti preparati e competenti, la formazione e lo sviluppo professionale degli educatori (insegnanti, professori, etc.) e degli animatori socio-educativi.
- Promuovere l'apprendimento, la mobilità e l'occupabilità attraverso il sostegno agli strumenti dell'Unione Europea per la trasparenza, il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite tramite l'apprendimento formale, non formale e informale, tra cui Europass e Youthpass.
- Promuovere, nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù, lo sviluppo di strategie di investimento sostenibile e di riforme in grado di aumentare i livelli di efficienza e di qualità, come ad esempio la realizzazione di percorsi di apprendimento sui luoghi di lavoro.<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Parlamento e Consiglio Europeo, Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, in G.U.U.E serie L n.347 del 20/12/2013

<sup>18</sup> European Commission, Commission Implementing Decision on the adoption of the 2016 annual work programme for the implementation of "Erasmus+": the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport, Bruxelles, 14/09/2015, C (2015) 6151 final, pp.10-11

- Incentivare lo sviluppo di strumenti e opportunità per l'apprendimento delle lingue straniere.<sup>19</sup>

Le **priorità politiche per il settore dell'istruzione e della formazione** sono esposte nel dettaglio qui di seguito:

- Nel settore specifico dell'istruzione scolastica si intende ridurre l'abbandono scolastico precoce e le condizioni di svantaggio, migliorare il raggiungimento delle competenze di base tramite metodi didattici innovativi, rafforzare la qualità dei sistemi di istruzione ed educativi, a partire da quelli per la prima infanzia, potenziare la professionalità dei docenti, selezionando i migliori candidati e fornendo loro gli strumenti per garantire attività didattiche di qualità.
- Nel settore specifico dell'istruzione e formazione professionale si mira a favorire, per tutti, l'accesso ai corsi e alle qualifiche, nella direzione dell'apprendimento permanente, a migliorare l'efficacia e la qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a promuovere lo sviluppo delle competenze chiave, l'apprendimento basato sull'esperienza diretta sui luoghi di lavoro e maggiori opportunità di partenariato tra il sistema dell'istruzione e il mondo del lavoro.
- Nel settore specifico dell'istruzione superiore gli obiettivi sono di modernizzare i relativi sistemi, di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, sostenendo la crescita professionale dei docenti ed incentivando la mobilità e la cooperazione transnazionale, di potenziare le competenze professionali, lo spirito d'iniziativa e l'imprenditorialità degli studenti, di promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione attiva politica e sociale dei giovani.
- Nel settore specifico dell'educazione per gli adulti si punta a ridurre il numero di persone con basse qualifiche, ad aumentare l'offerta di opportunità di apprendimento personalizzate, a realizzare corsi formativi per migliorare le competenze di base.<sup>20</sup>

Le **priorità politiche nel settore della gioventù** sono:

- Favorire l'acquisizione di maggiori competenze e abilità chiave da parte dei giovani, compresi quelli con minori opportunità.
- Promuovere la partecipazione dei giovani alla vita politica e democratica dell'Europa e al mercato del lavoro, nonché la cittadinanza attiva, il dialogo interculturale, la tolleranza, il rispetto dei diritti umani, la solidarietà e l'inclusione sociale, in particolare mediante le opportunità di mobilità.

---

<sup>19</sup> <http://www.erasmusplus.it/erasmusplus/obiettivi-e-priorita-politiche-2/>

<sup>20</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 118-120

- Incentivare l'acquisizione di maggiori conoscenze e competenze da parte dei giovani, spendibili nel mercato del lavoro, promuovere lo spirito d'iniziativa e l'imprenditorialità, incentivando le occasioni di mobilità.
- Contribuire al miglioramento del livello di qualità dell'animazione socio-educativa, investendo soprattutto nella cooperazione transnazionale tra le organizzazioni attive nell'ambito della gioventù.
- Favorire lo sviluppo di riforme politiche locali, regionali e nazionali, di una politica in materia di gioventù fondata su conoscenze e dati concreti ed aggiornati e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale, attraverso il rafforzamento della cooperazione transnazionale.
- Promuovere una dimensione più internazionale delle attività giovanili, rinforzare il ruolo e la professionalità degli animatori socio-educativi, nell'ambito delle organizzazioni attive nel settore della gioventù.<sup>21</sup>

### 3.3 L'IMPLEMENTAZIONE DI ERASMUS+

#### 3.3.1 I destinatari.

Tra i destinatari del Programma rientrano principalmente le persone. Nei progetti sostenuti nell'ambito dell'istruzione e della formazione i principali beneficiari sono: gli alunni iscritti alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, gli studenti che frequentano i percorsi di Istruzione e formazione professionali (Ifp) e i cicli d'istruzione superiore, i tirocinanti e apprendisti, i discenti adulti, il personale ed i docenti, i professori e i formatori occupati all'interno di tutti i livelli di istruzione e dell'Educazione degli adulti, i dirigenti scolastici, i formatori e i professionisti del mondo del lavoro. Nel settore della gioventù i potenziali partecipanti alle azioni previste da Erasmus+ sono i giovani di età compresa tra i 12 e i 30 anni, il personale, i membri delle organizzazioni attive nell'ambito della gioventù e gli animatori socio-educativi. Ulteriori beneficiari del Programma sono rappresentati dai professionisti e dai volontari attivi nel settore dello sport, dagli atleti e dagli allenatori.

I singoli partecipanti non possono tuttavia presentare e gestire i progetti, essere i diretti beneficiari delle sovvenzioni nell'ambito di Erasmus+. Il Programma prevede che siano invece le organizzazioni, gli istituti,

---

<sup>21</sup> <http://www.erasmusplus.it/erasmusplus/obiettivi-e-priorita-politiche-2/>

gli enti, le università, le scuole e in alcuni casi i gruppi giovanili informali a proporre i progetti e a candidarsi per ottenere un finanziamento, a vantaggio dei giovani e degli altri soggetti che essi rappresentano. Tali organizzazioni, di norma, possono presentare i progetti nell'ambito di Erasmus+ a condizione di essere legalmente costituite in uno dei Paesi aderenti al Programma, quali gli Stati membri dell'UE e Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Turchia, Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. Allo stesso modo i singoli partecipanti devono essere residenti in uno di questi Stati. È importante specificare che alcune azioni del Programma, in particolare nei settori dell'istruzione superiore e della gioventù, sono aperte anche a persone, organizzazioni ed enti provenienti da Paesi partner.<sup>22</sup>

A livello quantitativo, la Commissione Europea prevede che oltre quattro milioni di cittadini beneficeranno dei progetti di mobilità nell'ambito di Erasmus+ nel periodo dal 2014 al 2020, contro i 2,8 milioni negli anni dal 2007 al 2013.<sup>23</sup> Nello specifico si presume verranno coinvolti oltre 2 milioni di studenti universitari, circa 650mila discenti e apprendisti nel settore dell'istruzione e formazione professionale, più di 500mila giovani nell'ambito dello SVE e degli scambi giovanili.<sup>24</sup>

### 3.3.2 Gli attori responsabili dell'attuazione.

La Commissione Europea ha innanzitutto la responsabilità in relazione all'implementazione complessiva di Erasmus+, nello specifico alla gestione del bilancio, all'elaborazione di programmi di lavoro annuali e alla costante definizione delle priorità e degli obiettivi, all'orientamento, alla supervisione generale, al *follow-up* e alla valutazione del Programma, a livello europeo. Ad essa competono inoltre il coordinamento e la supervisione di tutti gli organismi a cui è affidata la realizzazione a livello nazionale. La Commissione Europea assume, soprattutto tramite l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA), altri compiti specifici: lo svolgimento di studi e ricerche nei settori dell'istruzione e formazione, della gioventù e dello sport; il potenziamento delle azioni di disseminazione e valorizzazione dei risultati, con lo scopo di aumentare la visibilità e l'impatto del Programma; il controllo della gestione degli accordi e delle sovvenzioni destinate agli enti, alle organizzazioni e alle reti sostenute da Erasmus+. La Commissione Europea ha designato in tutti i Paesi aderenti al Programma degli organismi specifici, le "Agenzie Nazionali", per la promozione e la realizzazione a livello nazionale delle azioni previste nell'ambito di Erasmus+. Le Agenzie Nazionali fungono da tramite tra la Commissione Europea e le

---

<sup>22</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016*, pp. 23-26

<sup>23</sup> Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, p. 233

<sup>24</sup> Commissione Europea, *Le politiche dell'Unione Europea. Istruzione, formazione gioventù e sport, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'UE, 2014*

organizzazioni e gli enti beneficiari delle sovvenzioni Erasmus+. Queste sono incaricate, inoltre, di garantire un'adeguata informazione sulle opportunità offerte, di selezionare in modo equo e trasparente le proposte progettuali che verranno finanziate e di sostenere i partecipanti durante tutte le fasi del progetto. Ad esse è richiesto di impegnarsi in modo significativo nel promuovere la partecipazione di nuovi destinatari, in particolare quelli più svantaggiati. Alle Agenzie sono affidate infine la supervisione e la valutazione dell'attuazione del Programma a livello nazionale e la promozione della disseminazione e valorizzazione dei risultati, quindi della visibilità di Erasmus+ nel proprio Paese.<sup>25</sup>

### 3.3.3 Il budget.

La dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione del Programma è pari a 14,774 miliardi di euro nell'ambito della rubrica 1<sup>26</sup> ed a 1,68 miliardi di euro nell'ambito della rubrica 4<sup>27</sup> del bilancio dell'Unione Europea, che copre il periodo compreso tra il 2014 e il 2020.<sup>28</sup> Dei 14,774 miliardi di euro, il 75% è stato assegnato al settore dell'istruzione e formazione, il 10% a quello della gioventù, l'1,9% alle azioni Jean Monnet, l'1,8% allo sport.<sup>29</sup>

## 3.4 LE AZIONI CHIAVE

Erasmus+ è articolato in tre Azioni Chiave, in ognuna delle quali si sommano le varie azioni legate al settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

### 3.4.1 Azione Chiave 1 "Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento"

L'Azione Chiave 1 sostiene le iniziative e i progetti che consentono ai partecipanti di svolgere un'attività di studio, formazione, apprendimento non formale o informale, sviluppo professionale o insegnamento in un Paese estero, diverso da quello di residenza. Questi percorsi di mobilità transnazionale coinvolgono

---

<sup>25</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, p. 18

<sup>26</sup> Bilancio UE: Rubrica 1 del quadro finanziario "Crescita intelligente e inclusiva"  
[https://europa.eu/european-union/topics/budget\\_it](https://europa.eu/european-union/topics/budget_it)

<sup>27</sup> Bilancio UE: Rubrica 4 del quadro finanziario "L'Europa nel mondo" [https://europa.eu/european-union/topics/budget\\_it](https://europa.eu/european-union/topics/budget_it)

<sup>28</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, p. 17

<sup>29</sup> Parlamento e Consiglio Europeo, Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, in G.U.U.E serie L n.347 del 20/12/2013

gli studenti, i giovani e il personale degli istituti scolastici e formativi, del mondo accademico, quello impegnato nell'ambito dell'Educazione degli adulti e nel settore della gioventù. Gli obiettivi perseguiti nell'ambito dell'Azione Chiave 1 sono: favorire lo sviluppo e il riconoscimento di conoscenze, abilità, in particolare quelle linguistiche, e competenze professionali; promuovere la comprensione interculturale, la partecipazione sociale e politica dei giovani, l'inclusione di chi ha minori opportunità e proviene da contesti svantaggiati; modernizzare e migliorare la qualità dell'insegnamento, della formazione e dell'animazione socio-educativa; aumentare l'attrattività e la dimensione internazionale dei sistemi di istruzione, di formazione e delle organizzazioni attive nel settore della gioventù; potenziare le sinergie tra apprendimento formale, non formale, formazione professionale, occupazione e imprenditorialità. Questi progetti, oltre alla realizzazione delle attività di mobilità, comprendono tutte le azioni inerenti alla fase di preparazione, come ad esempio quelle legate all'invio, all'accoglienza e alla formazione linguistica, e alla fase di *follow-up*, tra cui la valutazione e la disseminazione dei risultati.

L'Azione Chiave 1 sostiene nello specifico:

1. i progetti di mobilità nei settori dell'istruzione, educazione, formazione e gioventù;
2. gli eventi del Servizio Volontario Europeo su larga scala;
3. i titoli di master congiunti Erasmus Mundus;
4. i prestiti Erasmus+ destinati agli studenti di master.<sup>30</sup>

Nella *tabella 5* vi è la descrizione più approfondita di tutte le attività che rientrano nell'Azione Chiave 1.

*Tabella 5 - Le azioni concrete finanziate nell'ambito dell'Azione Chiave 1<sup>31</sup>*

<b>1. I progetti di mobilità ai fini dell'apprendimento</b>
<b>a. Per il personale scolastico</b>
I docenti o altro personale scolastico hanno la possibilità, nell'ambito di questi progetti, di <u>insegnare</u> o frequentare corsi ed eventi di <u>formazione</u> o svolgere attività di <u>osservazione</u> in un istituto scolastico o in un'organizzazione partner all'estero, per un periodo minimo di 2 giorni e massimo di 2 mesi.
<b>b. Per gli studenti e il personale lfp</b>
Gli apprendisti e gli studenti degli istituti di formazione professionale hanno l'opportunità di svolgere un <u>tirocinio</u> per un periodo variabile tra le due settimane e i 12 mesi, in un'altra scuola professionale o in un'impresa o in un'organizzazione con sede in un Paese estero.
Il personale degli istituti di formazione professionale o delle imprese può <u>insegnare</u> o partecipare a corsi di <u>formazione</u> o svolgere attività di <u>osservazione</u> in un'altra scuola professionale, in un'impresa o in un'organizzazione in uno Stato diverso da quello di residenza, per un periodo minimo di 2 giorni e massimo di 2 mesi.

<sup>30</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 32-35

<sup>31</sup> Ivi, pp. 36-113

<b>c. Per gli studenti e il personale dell'istruzione superiore</b>
<p>I progetti di mobilità permettono agli studenti di trascorrere un periodo all'estero, dai 2 ai 12 mesi, per frequentare corsi di <u>studio</u> in un istituto di istruzione superiore partner oppure di svolgere un <u>tirocinio</u> di durata variabile da 3 a 12 mesi, presso un'impresa o un'organizzazione all'estero.</p> <p>I docenti e altri professionisti degli istituti di istruzione superiore possono svolgere periodi di <u>insegnamento</u> o di <u>osservazione</u> o partecipare a eventi e corsi di <u>formazione</u> presso un istituto o un'organizzazione partner all'estero, per un periodo di minimo 2 giorni e massimo 2 mesi.</p>
<b>d. Per il personale dell'Educazione degli adulti</b>
<p>Il personale dell'Educazione degli adulti ha la possibilità di <u>insegnare</u>, svolgere un'attività di formazione o di <u>osservazione</u> o partecipare a corsi ed eventi di <u>formazione</u> in un'organizzazione con sede in un Paese estero, per un periodo minimo di 2 giorni e massimo di 2 mesi.</p>
<b>e. Per i giovani</b>
<p>Gli <b>scambi giovanili</b> consentono a <u>gruppi di giovani</u> di età compresa tra i 13 e i 30 anni, provenienti da almeno due Paesi differenti, di trascorrere assieme un periodo minimo di 5 giorni e massimo di 21. Durante lo scambio i partecipanti, con l'aiuto dei leader di gruppo, hanno la possibilità di confrontarsi, acquisire nuove conoscenze e competenze, comprendere nuove culture ed abitudini, in un contesto di <u>apprendimento reciproco</u>. Questo avviene attraverso la realizzazione di <u>varie attività</u> (seminari, giochi di gruppo, dibattiti, etc.), precedentemente pianificate e condivise all'interno di un Programma di lavoro. Tali progetti si fondano sulla cooperazione transnazionale di almeno due organizzazioni di diversi Paesi all'interno e all'esterno dell'UE.</p> <p>Il <b>Servizio Volontario Europeo (SVE)</b> offre ai giovani di età compresa tra i 17 e i 30 anni la possibilità di spendersi all'interno di un'attività di volontariato a tempo pieno, per un periodo breve, minimo 2 settimane e massimo 2 mesi, oppure più lungo, minimo 2 mesi e massimo 12. I giovani volontari vengono inseriti in progetti locali e nelle attività quotidiane delle organizzazioni, le quali possono essere attive nel settore della cultura, gioventù, inclusione e assistenza sociale, cooperazione allo sviluppo, dell'ambiente, etc. Tali attività di volontariato possono essere svolte in un altro Paese aderente al Programma o in un Paese partner confinante con l'Unione Europea. È l'unica azione che permette di partecipare a <u>titolo individuale</u>.</p>
<b>f. Per gli animatori socio-educativi</b>
<p>Nell'ambito di quest'azione gli animatori socio-educativi possono partecipare a seminari, eventi e corsi di <u>formazione</u> e svolgere attività di <u>osservazione</u> e <u>affiancamento</u> all'interno di un'organizzazione attiva nel settore della gioventù, in un Paese diverso da quello di residenza.</p>
<b>2. Gli eventi del Servizio Volontario Europeo su larga scala</b>
<p>Quest'azione consente a giovani dai 17 ai 30 anni di svolgere un servizio volontario europeo di massimo 2 mesi in un altro Stato, nell'ambito dell'organizzazione e realizzazione di un <u>evento europeo o mondiale nel settore della gioventù, della cultura e dello sport</u>. Un evento SVE di questo tipo deve coinvolgere <u>almeno 30 giovani volontari</u>.</p>
<b>3. I titoli di Master congiunti Erasmus Mundus (EMJMD)</b>
<p>Si tratta di <u>Programmi di studio internazionali di alto livello</u>, elaborati congiuntamente ed integrati nell'ambito di consorzi di istituti di istruzione superiore e altri enti di diversi Paesi, all'interno e all'esterno dell'UE. L'offerta didattica è molto varia. È prevista l'erogazione di <u>borse di studio</u>, destinate agli <u>studenti eccellenti</u> di tutto il mondo.</p>
<b>4. I prestiti Erasmus+ destinati agli studenti di master (creati dal Programma Erasmus+)</b>
<p>Tali prestiti vengono erogati a partire dall'anno accademico 2015/2016, a sostegno di studenti che intendono frequentare un <u>master universitario nei Paesi aderenti a Erasmus+</u> e possono coprire le <u>spese di iscrizione e sostentamento</u>. L'importo massimo è pari a: 12000€ per i master di un anno e 18000€ per i corsi biennali.</p>

Come si può osservare anche in seguito, nella *tabella 6*, dal report elaborato nel 2014 dalla Commissione Europea<sup>32</sup> in relazione all'implementazione del Programma, in particolare dell'Azione Chiave 1, emerge che:

- Nel corso del primo anno di Erasmus+ circa il 66% delle disposizioni finanziarie complessive, le quali ammontano attorno a 2 miliardi di euro, è stato destinato alle azioni di mobilità individuale ai fini d'apprendimento, nei Paesi europei ed extraeuropei. Da questo dato si può evincere che l'Azione Chiave 1 assume all'interno del Programma una particolare rilevanza.
- Nel 2014 le attività di mobilità finanziate hanno previsto la partecipazione complessiva di circa 500000 giovani, studenti e volontari, 150000 professionisti impegnati nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Sono stati inoltre finanziati 138 master e 42 dottorati congiunti Erasmus Mundus istituiti nel precedente programma LLP e 11 nuovi corsi EMJMD.
- Le attività di mobilità si sono dimostrate particolarmente accessibili ed inclusive, rispetto al passato, tramite il sostegno alla piena partecipazione di giovani con bisogni speciali, con minori opportunità<sup>33</sup> e di quelli provenienti da contesti svantaggiati<sup>34</sup>.
- Nell'ambito della mobilità nel settore di istruzione e formazione sono stati finanziati, per un totale di 918 milioni di euro, più di 100000 progetti, i quali coinvolgevano circa 27000 organizzazioni. In particolare hanno avuto un forte peso i progetti nel settore dell'istruzione superiore, in quanto ne sono stati finanziati 3620 (il 71% di quelli presentati) per un totale di 600 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere la mobilità di oltre 341mila persone;
- Nel settore della gioventù sono stati finanziati 5749 progetti (il 49% di quelli presentati), che coinvolgevano quasi 30mila organizzazioni e più di 150mila giovani e professionisti. È interessante rilevare che tali progetti hanno previsto la partecipazione di un numero particolarmente elevato di persone con bisogni speciali e minori opportunità. Nello specifico gli scambi giovanili rappresentano le azioni che hanno attirato maggiore interesse (è stata avanzata la richiesta di finanziamento per 3056 progetti) e che coinvolgevano il numero maggiore di partecipanti (quasi 100mila).

---

<sup>32</sup> *European Commission, Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Bruxelles, 2015, pp. 20-29*

<sup>33</sup> *Nello specifico ci si riferisce a persone con difficoltà di apprendimento, problemi economici, diversità culturali o disagi sociali.*

<sup>34</sup> *Per contesti svantaggiati si intendono: zone periferiche o rurali, piccole isole o regioni periferiche, zone con servizi ridotti.*

Tabella 6 - Le azioni finanziate nell'ambito della mobilità individuale ai fini dell'apprendimento, Azione Chiave 1, 2014<sup>35</sup>

	N° progetti			Sovvenzioni (in milioni di euro)	Organizzazioni coinvolte	N° partecipanti		
	Presentati	Finanziati	Tasso successo			Tot. previsti	Con bisogni speciali	Con minori opport.
Staff Scuola	8978	2806	31%	43,01	4252	21037	58	-
Studenti e Staff Ifp	5912	3156	53%	264,12	18094	126004	1424	-
Studenti e Staff Istruzione Superiore	3765	3620	71%	600,82	3620	341393	-	-
Staff Educazione degli Adulti	2296	424	18%	9,92	961	5593	74	-
Giovani e Animatori socio-educativi	11616	5749	49%	125,70	29851	151395	4656	47129

### 3.4.2 Azione Chiave 2 “Cooperazione per l’innovazione e lo scambio di buone pratiche”

Nell’ambito di quest’Azione Chiave vengono finanziati i progetti di cooperazione transnazionale e internazionale, che promuovono lo scambio di conoscenze e *best practices* tra le organizzazioni attive nei settori dell’istruzione, della formazione e della gioventù, l’elaborazione, l’attuazione e la diffusione di pratiche innovative.

Gli obiettivi perseguiti nell’ambito dell’Azione Chiave 2 sono:

- internazionalizzare e modernizzare i sistemi di istruzione, di formazione e delle politiche giovanili in Europa e nel mondo;
- migliorare la loro capacità di affrontare le sfide della società moderna, ovvero di promuovere l’occupazione e la crescita economica, la cittadinanza attiva, il dialogo interculturale, i valori democratici e i diritti umani.<sup>36</sup>

Vediamo in seguito, nella *tabella 7*, quali sono le azioni sostenute nell’ambito dell’Azione Chiave 2.

<sup>35</sup> European Commission, Annex I. Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Statistical Annex, Bruxelles, 2015

<sup>36</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 114-116

Tabella 7 - Le azioni concrete finanziate nell'ambito dell'Azione Chiave 2<sup>37</sup>

<p><b>1. I Partenariati strategici nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù</b></p>
<p>I Partenariati strategici intendono sostenere ed incentivare l'attuazione di iniziative congiunte a livello europeo, lo scambio di esperienze e <i>best practices</i> e quindi l'apprendimento reciproco. In questa categoria rientrano i progetti che <u>sviluppano risultati innovativi</u> o <u>diffondono e valorizzano pratiche innovative</u> o <u>creano e rinforzano reti transnazionali</u>, con l'obiettivo di condividere e confrontare idee, prassi e metodi. I Partenariati sono aperti a qualsiasi organizzazione, pubblica o privata, attiva nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù o in altri contesti socio-economici o impegnata in attività trasversali.</p>
<p><b>2. Le alleanze per la conoscenza</b></p>
<p>Si tratta di progetti transnazionali, che sviluppano <u>alleanze</u> tra organizzazioni, soprattutto tra istituti universitari e imprese. Le attività realizzate dalle alleanze mirano ad incentivare <u>l'innovazione nell'istruzione superiore e nelle imprese</u>, <u>lo scambio di conoscenze</u> tra i due settori e <u>lo sviluppo di abilità imprenditoriali del personale</u>.</p>
<p><b>3. Le alleanze per le abilità settoriali</b></p>
<p>Queste alleanze consistono in progetti transnazionali, che mirano a <u>definire e sviluppare le competenze e le abilità necessarie a rispondere ai bisogni e ai deficit di determinati settori del mercato del lavoro</u>. Una parte di esse si concentra sull'elaborazione di contenuti e programmi formativi nell'ambito dell'Ifp, rivolti a una o più professioni collegate in un settore. Una particolare attenzione è rivolta allo sviluppo delle abilità digitali.</p>
<p><b>4. Lo sviluppo delle capacità nel settore dell'istruzione superiore</b></p>
<p>L'azione include quei progetti di <u>cooperazione tra istituti universitari e altre organizzazioni degli Stati aderenti al Programma e dei Paesi terzi ammissibili</u>, che mirano a <u>sostenere la modernizzazione e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore nei Paesi partner</u>. Tali progetti prevedono scambi di conoscenze e di <i>best practices</i> tra le organizzazioni, opportunità di mobilità individuale e possono realizzare attività molto varie, quali ad esempio l'elaborazione di nuovi programmi e corsi di studio e l'introduzione di riforme a livello nazionale.</p>
<p><b>5. Lo sviluppo delle capacità nel settore della gioventù</b></p>
<p>L'Azione Chiave 2 sostiene infine i progetti di <u>cooperazione tra le organizzazioni attive nel settore della gioventù degli Stati aderenti al Programma e i Paesi terzi ammissibili</u>, che <u>mirano a migliorare la qualità e il riconoscimento delle attività di tali organizzazioni, dell'apprendimento non formale e informale, del volontariato, in particolare nei Paesi partner</u>. Tra le varie attività che si possono realizzare vi sono quelle finalizzate allo sviluppo di metodi e strumenti per l'informazione dei giovani, per l'animazione socio-educativa e di azioni che promuovono il dialogo politico.</p>

In riferimento al 2014 poco meno del 20% del budget totale di Erasmus+, ovvero circa 376 milioni di euro, è stato destinato all'Azione Chiave 2: quasi 346 milioni sono stati assegnati ai partenariati strategici, 8,43 alle alleanze per la conoscenza, 4,76 alle alleanze per le abilità settoriali e 9,39 ai progetti di sviluppo delle capacità. In particolare per quanto riguarda i partenariati strategici, l'azione più rilevante nell'ambito di quest'Azione Chiave, dai dati riferiti al 2014, emerge che sono stati finanziati più di 1700 progetti (il 17,9% di quelli presentati), che coinvolgevano 9823 organizzazioni e quasi 173mila persone partecipanti. È importante rilevare che l'89% del budget totale destinato ai partenariati

<sup>37</sup> Commissione Europea, Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 117-214

strategici è stato assegnato ai progetti nell'ambito di istruzione e formazione, solo l'11% a quelli promossi nel settore della gioventù. Se nel campo dell'istruzione e formazione i partenariati sovvenzionati sono stati 1474, in cui erano coinvolte 8658 organizzazioni e quasi 142mila persone, in quello della gioventù questi sono stati 258, coinvolgevano 1165 organizzazioni e quasi 17mila persone.<sup>38</sup>

### 3.4.3 Azione Chiave 3 "Sostegno alle riforme delle politiche"

L'Azione Chiave 3 sostiene le riforme politiche che puntano al conseguimento degli obiettivi e delle priorità politiche dell'UE, nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e formazione (ET2020) e della gioventù. Le attività sostenute nell'ambito della presente Azione Chiave intendono, in generale, modernizzare e migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi dell'istruzione, della formazione e delle politiche in materia di gioventù, in particolare tramite il metodo aperto di coordinamento e il dialogo strutturato tra i decisori politici e i giovani.<sup>39</sup>

Vediamo ora nel dettaglio, nella *tabella 8*, quali azioni sono sostenute nell'ambito dell'Azione Chiave 3.

*Tabella 8 - Le azioni concrete finanziate nell'ambito dell'Azione Chiave 3<sup>40</sup>*

<b>1. Il Dialogo strutturato: incontri tra i giovani e i decisori politici nel settore della gioventù</b>
Il dialogo strutturato mira a promuovere <u>la partecipazione dei giovani alla vita democratica</u> . I progetti si possono sviluppare sotto forma di riunioni, conferenze e consultazioni, offrono ai giovani l'opportunità di <u>dialogare con le autorità pubbliche</u> e di <u>esprimere i propri bisogni, le proprie opinioni e proposte</u> rispetto alle tematiche e alle politiche che li riguardano. È previsto che i partecipanti siano <u>attivamente coinvolti</u> in tutte le fasi progettuali.
<b>2. Le azioni finalizzate alla conoscenza nei settori di istruzione, formazione e gioventù</b>
Tali azioni comprendono: gli studi sulle questioni legate ai settori di istruzione, formazione, gioventù e sulle riforme delle politiche, le conferenze e le riunioni di alto livello, lo scambio di <i>best practices</i> e l'apprendimento tra pari. Sono attuate direttamente dalla Commissione Europea o dall'Agenzia Esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, ovvero l'EACEA.
<b>3. Le iniziative per l'innovazione delle politiche</b>
Esse mirano ad elaborare e sperimentare politiche innovative. Sono attuate dalla Commissione Europea o dall'EACEA.
<b>4. La cooperazione con le organizzazioni internazionali (ad es. OCSE e Consiglio d'Europa)</b>
È attuata e gestita direttamente dalla Commissione Europea o dall'EACEA.

Nel 2014 le dotazioni finanziarie complessive finalizzate alla realizzazione delle attività sostenute nell'ambito

<sup>38</sup> European Commission, *Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Bruxelles, 2015, pp. 30-38*

<sup>39</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 215-216*

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 217-223

dell’Azione Chiave 3 ammontavano a 83,23 milioni di euro. Il Dialogo strutturato tra giovani e decisori politici rappresenta l’unica azione, all’interno della presente Azione Chiave, gestita dalle Agenzie Nazionali: le altre sottostanno invece alla diretta amministrazione della Commissione o dell’Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura. Nello specifico, al “Dialogo strutturato” è stato destinato, nel 2014, il 7% del budget totale assegnato all’Azione Chiave 3, ovvero circa 6 milioni di euro: sono stati così finanziati 211 progetti, i quali coinvolgevano 691 organizzazioni e 53393 persone. È significativo rilevare che i progetti di “Dialogo strutturato” finanziati nel 2014 nell’ambito di Erasmus+ hanno subito una forte riduzione rispetto alle attività realizzate nello stesso ambito, all’interno del precedente programma Gioventù in Azione (da 447 progetti a 211).<sup>41</sup>

#### 3.4.4 Le attività Jean Monnet

Le attività Jean Monnet intendono sostenere in tutto il mondo l’insegnamento e la ricerca nel campo degli studi relativi all’UE, in particolare al processo di integrazione europea, favorire la collaborazione tra gli esponenti del mondo accademico e le autorità pubbliche e potenziare, in questo modo, la *governance* delle politiche europee.

In questo settore vengono sostenute e finanziate le seguenti azioni:

- i moduli, le cattedre e i centri di eccellenza Jean Monnet, che promuovono l’insegnamento e la ricerca in relazione a tematiche e questioni legate all’Unione Europea nell’ambito accademico;
- il sostegno Jean Monnet alle associazioni composte da professori e ricercatori specializzati, che hanno lo scopo esplicito di contribuire agli studi in materia di Unione Europea;
- le reti e i progetti Jean Monnet, che sostengono e promuovono il dialogo tra gli esponenti del mondo accademico e i decisori politici.<sup>42</sup>

Le attività Jean Monnet rientrano tra le azioni gestite in modo centralizzato dalla Commissione Europea, insieme a quelle sostenute nell’ambito dell’Azione Chiave 3 (tranne il Dialogo Strutturato) e nel settore dello sport. Ad esse è destinato l’1,9% del budget totale di Erasmus+.<sup>43</sup>

#### 3.4.5 Lo sport

In relazione a questo settore Erasmus+ propone i seguenti obiettivi: sostenere l’integrità dello sport, ad

---

<sup>41</sup> European Commission, *Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Bruxelles, 2015, pp. 35-39*

<sup>42</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 224-253*

<sup>43</sup> European Commission, *Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Bruxelles, 2015*

Esempio contrastando il doping e le varie forme di violenza e discriminazione, promuovere una buona *governance*, le attività di volontariato, l'inclusione sociale e le pari opportunità nello sport, educare alla salute, rinforzando gli stili di vita sani.

Le azioni sostenute dal Programma, in questo ambito, intendono incentivare in particolare lo sport di base, la partecipazione dei giovani alle attività sportive e rafforzare la dimensione europea dello sport. Queste includono: i partenariati di collaborazione, anche di piccola scala, tra le organizzazioni attive nell'ambito dello sport e non, che stimolano lo sviluppo, lo scambio e l'attuazione di pratiche innovative; gli eventi sportivi europei senza scopo di lucro, che comprendono le iniziative organizzate durante la settimana europea dello sport e altre, promosse al di fuori di questa.

Le azioni sostenute nel settore dello sport sottostanno alla diretta amministrazione della Commissione Europea o dell'EACEA e sono finanziate dall'1,8% delle risorse complessive del Programma.<sup>44</sup>

### 3.5 L'IMPLEMENTAZIONE DI ERASMUS+ IN ITALIA

“In Italia la gestione operativa delle azioni decentrate del programma è affidata a tre Agenzie nazionali competenti per ambiti diversi, con il coordinamento di tre autorità nazionali.”<sup>45</sup>

L'Agenzia nazionale Erasmus+ che si occupa nello specifico della gestione delle azioni nell'ambito della **scuola**, dell'**istruzione superiore** e dell'**educazione degli adulti** è l'Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE). Essa è coordinata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in particolare dalla Direzione Generale per gli Affari internazionali e quella per l'Università.

Nel settore dell'**istruzione e formazione professionale** l'Agenzia nazionale responsabile dell'implementazione delle azioni di Erasmus+ è rappresentata dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)<sup>46</sup>. Questo ente sottostà al coordinamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in particolare della Direzione Generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione.

All'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG) Erasmus+ compete, infine, la gestione delle azioni nel settore

---

<sup>44</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 254-270*

<sup>45</sup> <http://www.erasmusplus.it/chi-siamo/>

<sup>46</sup> Fino al 1° dicembre 2016 tale ente era denominato Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL)

della **gioventù**. È coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nello specifico dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.<sup>47</sup>

Le prime due Agenzie sopramenzionate si occupano, nello specifico, dell'implementazione dell'Azione Chiave 1 e 2, ovvero di tutte le attività promosse negli ambiti della mobilità individuale ai fini dell'apprendimento e della cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche. L'Agenzia Nazionale per i Giovani, oltre a queste due Azioni Chiave, ha il compito di gestire i progetti di "Dialogo strutturato", nell'ambito dell'Azione Chiave 3.

Nel 2016 i fondi per realizzare le azioni sostenute da Erasmus+ sono stati distribuiti in questo modo:

- L'Agenzia INDIRE ha a disposizione 104 milioni di euro per sostenere le attività di mobilità e i progetti di cooperazione nel settore dell'istruzione: 72 milioni sono assegnati all'università, 27 alla scuola e 5,5 all'educazione degli adulti.<sup>48</sup>
- All'Agenzia INAPP sono stati assegnati circa 35 milioni di euro, di cui quasi 26,24 milioni sono destinati alle attività di mobilità e più di 8,76 ai Partenariati strategici nel settore dell'istruzione e formazione professionale.<sup>49</sup>
- L'ANG ha allocato all'incirca 1,89 milioni di euro per l'implementazione dei Partenariati strategici e circa 9,42 milioni per le attività di mobilità, di cui 3,62 milioni designati per gli scambi giovanili, 4,42 per i progetti di SVE e 1,38 per le attività di mobilità degli animatori socio-educativi.<sup>50</sup>

### I primi risultati del 2014.

La scelta di prendere in analisi in modo approfondito i risultati relativi all'anno 2014 nasce da due ordini di motivazioni: la completezza e l'accessibilità dei dati riferiti a questo periodo e la possibilità di confrontarli con quelli europei, dello stesso anno, esposti nei precedenti paragrafi. Il focus è posto inoltre sulle attività di mobilità, in quanto rappresentano, all'interno del Programma, l'Azione Chiave più rilevante, in termini di finanziamento e di partecipazione e significativa, ai fini della mia ricerca generale.

---

<sup>47</sup> <http://www.erasmusplus.it/chi-siamo/>

<sup>48</sup> <http://www.indire.it/2016/11/03/sempr-piu-alta-la-partecipazione-italiana-a-erasmus/>

<sup>49</sup> <http://www.isfol.it/agenzia-nazionale-erasmus-isfol/newsletter/n.-4-2015-erasmusplusvet2016-distribuzioni-dei-fondi-e-novita-del-bando-2016>

<sup>50</sup> <http://www.agenziagiovani.it/news/19-erasmus/1718-allocazione-dei-fondi-per-i-progetti-erasmus-gioventu-ka1-anno-2016>

Tabella 9 - Azione Chiave 1, Le attività di mobilità finanziate in Italia, nel 2014<sup>51</sup>

	N° progetti			Sovvenzioni (in milioni di euro)	Organizzazioni coinvolte	N° partecipanti		
	Presentati	Finanziati	Tasso successo			Tot. previsti	Con bisogni speciali	Con minori opport.
Staff Scuola	1178	107	9%	3,66	207	1705	-	-
Studenti e Staff Istruzione Superiore	229	213	93%	53,47	213	34392	-	-
Staff Educazione degli Adulti	175	24	14%	0,66	51	337	11	-
Studenti e Staff lfp	287	98	34%	25,02	1729	8953	187	-
Giovani e Animatori socioeducativi	1108	462	42%	9,98	2934	12445	251	3235

Come si può osservare nella *tabella 9*, in Italia, nel 2014, le attività di mobilità nel settore dell'istruzione superiore hanno assunto un particolare rilievo: le relative risorse economiche ammontavano a più di 53 milioni di euro ed hanno coperto il 93% dei progetti presentati, il che rappresenta il tasso di successo più elevato. Le attività finanziate inoltre coinvolgevano un numero notevole di persone, circa 34mila. Risulta evidente che le azioni nel settore della gioventù hanno dimostrato una forte attrattività: i progetti presentati sono stati particolarmente numerosi, 1108 (di questi, il 42% ha ricevuto una sovvenzione Erasmus+) e coinvolgevano parecchie organizzazioni, quasi 3mila, e molti partecipanti, circa 12,5mila. È significativo rilevare che nel settore della gioventù, nell'ambito dell'Azione Chiave 1, si è investito in maniera significativa nella piena partecipazione delle persone con bisogni speciali e con minori opportunità. In particolare, nel 2014, i progetti di scambio giovanile hanno ottenuto un finanziamento di oltre 3 milioni di euro e vedevano coinvolti 7252 giovani, ovvero circa il 58% di tutti i partecipanti previsti nelle attività di mobilità sovvenzionate nel settore della gioventù.<sup>52</sup>

#### Alcuni dati interessanti riferiti al periodo 2014-2016.

Nel corso dei primi anni di implementazione di Erasmus+, in Italia si rileva un aumento dei finanziamenti,

<sup>51</sup> European Commission, Annex I. Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Statistical Annex, Bruxelles, 2015

<sup>52</sup> *Ibid.*

dell'attrattività delle azioni e quindi della partecipazione al Programma. In particolare nel settore dell'istruzione (scuola, università, educazione degli adulti) si è registrato un incremento significativo dei fondi a sostegno delle attività di mobilità e dei progetti di cooperazione: da quasi 77 milioni di euro stanziati nel 2014<sup>53</sup> a 104 milioni nel 2016. Nello specifico si rilevano dati interessanti inerenti ai risultati ottenuti nell'ambito dell'istruzione superiore: se nel 2014 il relativo budget ammontava a quasi 57 milioni di euro<sup>54</sup>, nel 2016 esso ha raggiunto 72 milioni. Nello stesso lasso di tempo il numero di istituti universitari coinvolti nelle azioni di mobilità è aumentato del 17%. L'Italia inoltre si posiziona, in Europa, tra i quattro principali Paesi di invio di studenti universitari verso altri Stati europei e tra i primi cinque Paesi di accoglienza.<sup>55</sup>

Nei settori dell'istruzione e formazione professionale e della gioventù i finanziamenti si sono attestati invece, nel periodo in questione, attorno a cifre piuttosto stabili, pari rispettivamente a 33/35 milioni di euro e a 11/12 milioni. Nel 2015, in entrambi questi ambiti, si è riscontrato un incremento generale delle proposte progettuali, rispetto all'anno precedente: nello specifico per quanto riguarda l'Azione Chiave 1 si registra una crescita pari al 13,24% nel campo dell'istruzione e formazione professionale (da 287 a 325 progetti presentati)<sup>56</sup> e del 58,39% nel settore della gioventù (da 1108 a 1755 candidature)<sup>57</sup>.

### Il contesto italiano.

Il numero di progetti presentati e di quelli finanziati varia in modo significativo in base alla regione italiana presa in considerazione. Si cercherà ora di fornire un quadro generale della distribuzione regionale delle candidature e delle attività sovvenzionate, nell'ambito specifico dell'Azione Chiave 1:

- Nel settore dell'istruzione scolastica i progetti di mobilità sono stati presentati, nel 2014, in misura consistente da Sicilia (il 15,7%), Campania (il 10%), Emilia Romagna (il 9,8%) e Lombardia (il 9,08%). Al contrario, Valle d'Aosta e Molise sono state le regioni con il numero più basso di proposte progettuali, pari rispettivamente allo 0,08% e 0,25% di tutte le candidature nazionali. Quanto ai progetti finanziati, le percentuali più alte si collocano in Emilia Romagna, in Sicilia e in

---

<sup>53</sup> European Commission, *Erasmus+ statistics 2014 - Italy, Bruxelles, 2016*

<sup>54</sup> *Ibid.*

<sup>55</sup> <http://www.indire.it/2016/11/03/sempr-piu-alta-la-partecipazione-italiana-a-erasmus/>

<sup>56</sup> Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), *Rapporto annuale di monitoraggio 2015, Roma, 2015, p. 12*

<sup>57</sup> Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), *Relazione sulla performance dell'Agenzia Nazionale per i Giovani 2015, Roma, 2015, p. 11*

Piemonte, quelle più basse invece in Provincia di Bolzano, in Liguria, Molise e Valle d'Aosta.<sup>58</sup>

Nello specifico per quanto riguarda la mobilità degli studenti universitari un'alta percentuale di essi (oltre il 50%) è partita, nel 2014, da Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Lombardia. Gli istituti di istruzione superiore che hanno inviato all'estero il numero maggiore di studenti sono stati l'Università degli studi di Bologna (2142), di Padova (1514) e La Sapienza di Roma (1464).<sup>59</sup>

- Nel settore dell'istruzione e formazione professionale, il Lazio e la Toscana hanno manifestato nel 2014 il tasso più elevato di progetti presentati, rispettivamente il 12% e l'11% di tutte le candidature nazionali. La Liguria ed il Molise rappresentano invece le regioni da cui sono pervenute meno proposte progettuali, ovvero l'1%.<sup>60</sup> In relazione ai progetti approvati, questi si sono distribuiti in misura maggiore in Toscana (il 16,2%) e in Veneto, così come in Emilia Romagna e in Piemonte (il 10,1%). Al contrario, solo l'1% di tutti i progetti finanziati si è collocato in Trentino, nonché in Liguria e nel Molise. In generale le regioni del Sud sono risultate più svantaggiate, in relazione alle proposte approvate, rispetto a quelle del Nord e del Centro.<sup>61</sup>
- Nel settore della gioventù la Sicilia, il Lazio e la Campania rappresentano, nel 2014, le regioni con il tasso più alto di proposte progettuali, pari rispettivamente a circa il 17,9%, il 9,6% e l'8,8% di tutte le candidature nazionali. In esse si è registrato inoltre un numero notevole di progetti approvati (rispettivamente 87, 50 e 33). Al contrario, il Molise, l'Umbria, la Liguria e il Trentino-Alto Adige sono state le regioni con il numero più basso di proposte progettuali, ovvero inferiori all'1,3% di tutte le candidature. In questi territori si è rilevato inoltre un numero particolarmente esiguo di progetti finanziati (rispettivamente 4, 4, 5, 10). Il Trentino-Alto Adige si distingue tuttavia per un elevato tasso di successo, poiché è stato approvato e finanziato l'83,3% dei progetti presentati (10 su 12).<sup>62</sup>

### L'Italia nel contesto europeo.

Nell'anno 2014 l'Italia si è collocata al quinto posto, tra i Paesi membri dell'Unione Europea, per il livello

---

<sup>58</sup> Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE), *Dal Lifelong Learning Programme a Erasmus+*, Firenze, 2014, p. 11

<sup>59</sup> Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE), *La mobilità in Erasmus+*, Firenze, 2015, p. 60

<sup>60</sup> Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), *Rapporto annuale di monitoraggio 2015*, Roma, 2015, p. 13

<sup>61</sup> Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), *Rapporto annuale di monitoraggio 2014*, Roma, 2014, p. 86

<sup>62</sup> Elaborazione delle graduatorie dei progetti KA1 di mobilità per i giovani e gli youth workers presenti all'indirizzo: <http://www.erasmusplus.it/giovani/esiti-delle-candidature/>

di partecipazione alle azioni di mobilità implementate nell'ambito dell'Azione Chiave 1. Nel nostro Paese le attività di mobilità realizzate nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù hanno coinvolto in totale 37861 persone, che rappresentano il 7,3% dei partecipanti totali effettivi a livello europeo. Ai primi posti si collocano la Germania (con quasi 60mila partecipanti, ovvero l'11,6% rispetto al totale), la Francia (con il 10,3%), la Spagna (con il 9,3%) e la Polonia (con l'8,2%).<sup>63</sup>

### 3.6 CONCLUSIONI

Da quanto emerge nel presente capitolo, è interessante evidenziare come il programma Erasmus+ investa in maniera rilevante nell'istruzione e nella formazione. Come abbiamo visto, il 75% del budget totale è infatti destinato al sostegno delle azioni legate a questo settore. Si rileva inoltre che l'Azione Chiave 1, che sostiene le attività di mobilità, ricopre una rilevanza particolare all'interno del Programma. L'obiettivo che l'Unione Europea si prefigge, investendo nell'istruzione e nella formazione e nelle opportunità di mobilità, è quello di sviluppare e rafforzare le conoscenze e le competenze delle nuove generazioni, nonché degli adulti, e di espanderle al di là delle frontiere, in una dimensione europea. Questo si colloca, come abbiamo visto nei primi paragrafi, in un contesto politico europeo, caratterizzato da una forte spinta verso la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'Europa.

Il piano strategico Europa2020 intende infatti rilanciare, entro l'anno 2020, "un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione (...), più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva (...), con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale"<sup>64</sup>. In questa direzione l'Unione Europea propone una serie di azioni che mirano ad affrontare le sfide e i cambiamenti attuali, legati soprattutto alla globalizzazione, alla crisi economica e finanziaria, a promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'Europa. In particolare è interessante mettere in luce alcuni obiettivi e campi d'intervento definiti nell'attuale strategia. Innanzitutto, in una prospettiva di "crescita intelligente", l'Europa si prefigge di investire sulla qualità dell'istruzione e della ricerca, di incentivare l'innovazione, il trasferimento e lo scambio di conoscenze. In relazione alla "crescita inclusiva" sono individuate invece le seguenti strategie: creare più posti di lavoro e di qualità, sostenere lo sviluppo di competenze, in un'ottica di apprendimento permanente, ridurre la povertà. In altri termini, è necessario modernizzare e migliorare la qualità delle politiche europee in materia di occupazione, istruzione e

---

<sup>63</sup> European Commission, *Annex I. Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Statistical Annex, Bruxelles, 2015*

<sup>64</sup> Commissione Europea, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, Bruxelles, 03/03/2010, COM (2010) 2020 def., p. 5*

formazione e dei sistemi di protezione sociale, favorendo ad esempio la partecipazione al mercato del lavoro, l'accesso ai servizi per l'infanzia e ai sistemi di istruzione e di formazione.<sup>65</sup>

Da quanto emerso si può notare che gli obiettivi inerenti alla crescita economica dell'Europa sono stati fortemente collegati all'investimento nel capitale umano e al rafforzamento della coesione sociale. Ciò si colloca in linea con il paradigma fondato sul concetto dell'*investimento sociale*, affermatosi in Europa, a livello politico, alla fine degli anni Novanta. Alla base di questo approccio vi è l'idea secondo la quale le politiche sociali hanno un potenziale produttivo, poiché possono contribuire alla crescita economica e non rappresentare quindi solo un costo, ma piuttosto un investimento. In questa prospettiva le istituzioni assumono un ruolo chiave, in quanto devono sostenere e favorire lo sviluppo del capitale umano, investendo nell'educazione, istruzione e formazione, garantire incentivi e servizi in grado di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro (ad es. i servizi per l'infanzia). Esse devono inoltre attuare misure di sostegno ai lavoratori e di contrasto al loro sfruttamento, come ad esempio azioni di supporto alla formazione professionale continua. Nel "paradigma dell'investimento sociale" viene quindi attribuita una particolare rilevanza al settore dell'istruzione e formazione: investire nella promozione della partecipazione ai vari cicli scolastici e della qualità dei sistemi di istruzione e formazione favorisce e rinforza lo sviluppo di conoscenze e abilità, in una prospettiva di apprendimento permanente. È possibile così agevolare l'ingresso delle nuove generazioni nel mondo del lavoro, ridurre i tassi di disoccupazione, creare più posti di lavoro e di qualità, formare una forza lavoro preparata e competente e cittadini in grado di percepire un reddito, di mantenere così un certo standard di vita e di dipendere meno dai sussidi assistenziali. I risultati possono essere quindi, in generale, la crescita economica e la realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza. Nell'ottica di raggiungere questi esiti viene posta inoltre un'attenzione particolare sulla possibilità di ridurre il trasferimento intergenerazionale della povertà e le disuguaglianze sociali, garantendo a tutti i cittadini uguali opportunità di accesso ai sistemi scolastici e di istruzione superiore, ai percorsi di formazione e al mercato del lavoro.<sup>66</sup>

In sintesi, possiamo affermare che un maggiore investimento nell'ambito delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro può contribuire in maniera rilevante all'incremento e alla qualificazione dell'occupazione e, di conseguenza, alla crescita economica, nonché al contrasto delle disuguaglianze sociali e della povertà.

---

<sup>65</sup> Commissione Europea, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*, Bruxelles, 03/03/2010, COM (2010) 2020 def., pp. 13-20

<sup>66</sup> Morel N., Palier B., Palme J. (eds.), *Towards a social investment welfare state?*, Bristol, The Policy Press - University of Bristol, 2012, pp. 3-14, 205-212, 354-356

## CAPITOLO QUARTO

### ERASMUS+ ALLA PROVA: ANALISI DI UN PROGETTO DI SCAMBIO GIOVANILE

In questo ultimo capitolo viene presentata un'esperienza concreta di scambio giovanile, sostenuto e finanziato nell'ambito dell'Azione Chiave 1 del programma europeo Erasmus+, in un contesto territoriale italiano in provincia di Trento, l'Altopiano della Vigolana. Tale progetto è stato promosso e coordinato da Orizzonti Comuni, l'Associazione di Promozione Sociale locale che gestisce il Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) della Vigolana. La scelta di questo caso è correlata alla mia diretta esperienza in qualità di educatrice e referente, all'interno dell'equipe del CAG, dei progetti interculturali e di mobilità internazionale.

L'analisi permette di osservare i punti di forza e le criticità di questo progetto. Il focus si pone sul livello di partecipazione attiva e di collaborazione dei vari soggetti coinvolti, quali i giovani e gli attori partner. L'obiettivo è quello di individuare ed approfondire i fattori che hanno influito sullo sviluppo dei processi partecipativi e collaborativi, in particolare le caratteristiche e le modalità proprie del programma Erasmus+, nonché le dinamiche e gli aspetti organizzativi nell'ambito del CAG.

#### 4.1 IL CONTESTO

L'Altopiano della Vigolana è un comune situato a Sud-Est del Trentino Alto Adige, in provincia di Trento ed è parte della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol. Si colloca in una posizione piuttosto strategica, in quanto dista, in linea d'aria, all'incirca 10 chilometri da Trento, 18 da Rovereto e 7 da Pergine Valsugana, rispettivamente il secondo e il terzo comune per popolazione, dopo il capoluogo.<sup>1</sup>

Il Comune di Altopiano della Vigolana è stato istituito il 1° gennaio 2016, in seguito ad un processo di fusione dei precedenti Comuni di Vigolo Vattaro, Vattaro, Bosentino e Centa San Nicolò. Il capoluogo del Comune unico è stato individuato in Vigolo Vattaro, il centro abitato più grande.

Questa nuova realtà è nata sulla base della volontà dei cittadini, che si sono espressi, mediante il referendum consultivo del 7 giugno 2015, a favore della fusione dei quattro Comuni originari e quindi

---

<sup>1</sup> <http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/53-altopiano-della-vigolana/>

dell'unione delle risorse a disposizione.<sup>2</sup> L'8 maggio 2016 la comunità della Vigolana è stata chiamata ad eleggere il sindaco e l'amministrazione comunale: la giunta è ora composta da nuovi e precedenti decisori politici, che rappresentano le quattro comunità originarie.

In relazione al profilo demografico della comunità, al 1° gennaio 2016 la popolazione residente nel Comune di Altopiano della Vigolana conta 4942 unità. Negli ultimi anni si è evidenziata, a livello demografico, una tendenza generale di crescita continua: dal 2002 il numero di abitanti è infatti aumentato all'incirca del 17,9%.<sup>3</sup> Questo fenomeno di espansione demografica si protrae a partire dagli anni Settanta fino ad oggi ed è legato a politiche comunali di espansione urbanistica. Il rischio per la comunità della Vigolana è quello di trasformarsi in un sobborgo dei centri urbani limitrofi, in particolare Trento e Pergine Valsugana.<sup>4</sup>

Nello specifico per quanto riguarda le nuove generazioni, si rileva che la popolazione dai 0 ai 14 anni ammonta a 806 unità, mentre i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono 799: le due classi d'età rappresentano rispettivamente il 16,3% e il 16,2 % dei residenti totali.<sup>5</sup>

#### 4.1.1 L'evoluzione delle politiche giovanili

A partire dal 2006 le amministrazioni comunali di Vigolo Vattaro, Bosentino, Vattaro, Centa San Nicolò hanno deciso di impegnarsi ed investire nello sviluppo delle politiche giovanili, attraverso una serie di interventi a sostegno delle nuove generazioni e delle famiglie residenti sul territorio.

In particolare si evidenzia che nel 2006 è stato istituito il Piano Giovani di Zona (PGZ) della Vigolana, il quale ha visto coinvolte le quattro comunità originarie dell'Altopiano.

“Il Piano giovani di Zona rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali di una zona omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, le cui dimensioni, in linea generale, dovranno essere comprese fra le 3.000 e le 45.000 unità, interessate ad attivare azioni a favore del mondo giovanile nella sua accezione più ampia di preadolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti di età compresa tra gli 11 e i 29 anni ed alla sensibilizzazione della comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini.”<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> *Comune di Altopiano della Vigolana, Statuto Comunale, entrato in vigore il 20/02/2016*

<sup>3</sup> <http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/53-altopiano-della-vigolana/>

<sup>4</sup> *Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Piano Territoriale della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Documento preliminare definitivo, edizione aggiornata, 2013*

<sup>5</sup> <http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/53-altopiano-della-vigolana/>

<sup>6</sup> [http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/vevtrina/piani\\_zona/](http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/vevtrina/piani_zona/)

I Piani Giovani di Zona, che coprono attualmente quasi tutto il territorio provinciale, rappresentano una strategia ed uno strumento delle politiche giovanili della Provincia di Trento, in grado di promuovere e valorizzare le realtà locali. Gli obiettivi che i PGZ si prefiggono sono: cogliere le richieste e le aspettative dei giovani, garantire loro maggiori opportunità formative, culturali ed aggregative, attivare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio, incentivare l'autonomia, la responsabilizzazione, il protagonismo e la partecipazione alla vita della comunità delle nuove generazioni. In questa prospettiva il metodo di lavoro adottato si basa sulla concertazione tra le istituzioni locali, la popolazione, i rappresentanti dei giovani, il Consiglio delle Autonomie Locali e le strutture competenti a livello provinciale.<sup>7</sup> Su questa linea, è prevista la costituzione, nell'ambito di ogni Piano Giovani di Zona, di un Tavolo del confronto e della proposta, del quale fanno parte i decisori politici e i soggetti chiave del territorio, in rappresentanza della società civile e del mondo giovanile. All'interno di esso sono nominati, da parte dell'ente pubblico locale, il Comune capofila responsabile del Piano Giovani di Zona, un referente istituzionale ed uno tecnico-organizzativo, a cui è attribuito il compito specifico di supportare, nella sua operatività, il Tavolo. Quest'ultimo è, precisamente, l'organo deputato al coordinamento del Piano Giovani di Zona e le sue funzioni principali consistono nel fornire strumenti di dialogo e proposta, nell'incoraggiare i soggetti del territorio a presentare dei progetti e nell'attivare processi di progettazione partecipata. L'obiettivo è garantire e promuovere l'attuazione di iniziative a favore dei giovani o attività ideate, organizzate e gestite da loro stessi. Per realizzare ciò, il Tavolo di lavoro elabora ed approva un piano annuale, il Piano Operativo Giovani (POG), in cui vengono definiti e descritti gli obiettivi del PGZ, le attività progettuali e le previsioni di spesa.<sup>8</sup>

Come abbiamo visto, il Piano Giovani di Zona della Vigolana è stato attivato nel 2006, sulla base della volontà dei sindaci e degli assessori competenti dei quattro Comuni originari e della loro richiesta formale all'Assessorato dell'Istruzione e delle Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento. È interessante rilevare che i Piani Giovani di Zona attivi nel 2006, in tutto il Trentino, erano solo dieci. Nel corso degli anni essi hanno registrato un costante incremento: nel 2016 i PGZ sono in totale 31.<sup>9</sup>

Nella fase preparatoria del PGZ della Vigolana del 2006 i quattro assessori delle politiche giovanili e il referente tecnico-organizzativo hanno condiviso la scelta di istituire un Tavolo del confronto e della proposta allargato, in grado quindi di rappresentare le comunità locali nella loro globalità. Sono stati così

---

<sup>7</sup> Provincia Autonoma di Trento – Agenzia per la Famiglia, la Natalità e le Politiche Giovanili, *Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito, approvati con Delibera di Giunta Provinciale n. 1161 del 14 giugno 2013*

<sup>8</sup> Provincia Autonoma di Trento, *Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili, ai sensi dell'art. 3 della legge provinciale n.5 del 14 febbraio 2007*

<sup>9</sup> [http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/vetrina/piani\\_zona/](http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/vetrina/piani_zona/)

selezionati 32 soggetti significativi del territorio, in qualità di rappresentanti dell'ente pubblico locale (i quattro assessori), dei ragazzi dai 16 ai 18 anni, degli studenti universitari, dei giovani lavoratori, dei genitori e delle varie realtà presenti ed attive nella comunità (ad esempio le associazioni, l'istituto scolastico, la Parrocchia). La composizione del Tavolo ha mantenuto queste caratteristiche fino al 2014, anno in cui è stato scelto di ridurre il numero dei membri a 25, in modo da renderne più snella la gestione. Nel 2016 l'istituzione del nuovo Comune unico di Altopiano della Vigolana ha innescato il bisogno e l'aspirazione di ripensare il Piano Giovani di Zona e riformulare ulteriormente la composizione del Tavolo.

Tra le scelte iniziali si colloca quella di adottare un approccio *bottom-up*, secondo il quale il Tavolo deve stimolare la popolazione a presentare idee progettuali, promuovendo così il protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani e degli adulti impegnati nel settore della gioventù. Il processo è così articolato: i rappresentanti del Tavolo devono incentivare la presentazione di progetti nella propria comunità di riferimento; i cittadini presentano le loro idee e proposte e le discutono con il Tavolo; i membri di quest'organo provvedono a valutarle, secondo i criteri stabiliti<sup>10</sup> e quelle ritenute valide, che trovano copertura nel budget disponibile, vengono trasformate in progetti.<sup>11</sup>

Il Piano Giovani di Zona ha visto, dal 2006 fino ad oggi, un costante incremento della progettualità. È interessante rilevare che i progetti presentati dalla comunità della Vigolana sono stati, dal 2006 al 2015, 129: di questi ne sono stati realizzati 125. Tali iniziative sono riuscite a coinvolgere all'incirca 2000 partecipanti attivi. I costi effettivi ammontano attorno a 390mila euro: di questi, 109mila sono stati messi a disposizione dai quattro Comuni di Vigolo Vattaro, Vattaro, Bosentino, Centa San Nicolò.<sup>12</sup>

Una tappa particolarmente significativa è rappresentata dalla costituzione dell'associazione di promozione sociale, Orizzonti Comuni, avvenuta nel marzo del 2007. Questa nasce da un progetto presentato nell'ambito del Piano Giovani di Zona della Vigolana, con l'ambizione di investire nelle nuove generazioni ed impegnarsi nel promuovere ed implementare le politiche in materia di gioventù.

“Tale associazione vuole proporsi come luogo di incontro e confronto inter-intra generazionale e di lavoro comune e partecipato tra le diverse realtà comunali già esistenti. L'idea di fondo è che le attività proposte favoriscano lo scambio di idee, saperi e attività tra le generazioni, stimolando e motivando i giovani verso

---

<sup>10</sup> Criteri 2012: (a) coerenza con gli ambiti di attività stabiliti dalla Provincia; (b) livello di coinvolgimento della comunità territoriale in tutte le fasi di progettazione; (c) numero dei destinatari; (d) sostenibilità/impatto; (e) innovazione/originalità.

<sup>11</sup> Elaborazione dei documenti relativi ai Piani Giovani di Zona della Vigolana - anni 2006, 2012, 2015, 2016  
[http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/vetrina/piani\\_zona/](http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/vetrina/piani_zona/)

<sup>12</sup> I dati sono stati forniti dal referente tecnico-organizzativo del PGZ della Vigolana F. Rigotti, in carica dal 2006 fino al 31/12/2016

una partecipazione “attiva” nella loro comunità di appartenenza.”<sup>13</sup>

Tra le prime iniziative promosse da Orizzonti Comuni si annoverano: la realizzazione di una rassegna musicale, la proposta di attività di sostegno allo studio rivolte a giovani frequentanti la scuola secondaria inferiore e superiore e di un percorso di confronto e dibattito su tematiche rilevanti ed attuali, l’istituzione di una banca del tempo. Nel corso degli anni l’associazione si è rivelata una grande risorsa e un punto di riferimento significativo per la Comunità: ha realizzato numerose attività a favore e in collaborazione coi giovani, offerto loro momenti e spazi di aggregazione ed incentivato la loro partecipazione alla vita sociale e politica. È riuscita inoltre a raccogliere e recepire i bisogni della comunità, garantendo più servizi e attività a favore di bambini, giovani e famiglie (ad es. nel 2008 è stata attivata la colonia estiva diurna per bambini della scuola primaria) e sviluppando stretti rapporti di collaborazione con diverse realtà del territorio: le istituzioni, le varie associazioni, le altre agenzie educative, tra cui l’Istituto Scolastico Comprensivo della Vigolana.

Nel 2007 le amministrazioni comunali dei quattro paesi dell’Altopiano della Vigolana hanno deciso di partecipare al bando provinciale per la concessione di contributi destinati alla realizzazione di centri che favoriscono l’aggregazione dei giovani<sup>14</sup>. Il progetto elaborato e condiviso da sindaci, assessori e dal direttivo dell’associazione Orizzonti Comuni e presentato alla Provincia Autonoma di Trento (PAT) prevedeva la ristrutturazione di un edificio nella zona centrale di Vigolo Vattaro, che potesse ospitare un Centro Giovani a valenza sovracomunale. La Giunta provinciale ha approvato, con propria deliberazione n. 3044 del 28/12/2007, la richiesta di finanziamento, sulla base della priorità attribuita ai progetti presentati dalle realtà territoriali già attive nell’ambito delle politiche giovanili.<sup>15</sup>

Un’altra tappa importante è rappresentata dall’apertura, nel 2009, di uno Spazio Giovani sperimentale, “Harambee”, presso il bar del centro sportivo di Vigolo Vattaro. La gestione del servizio è stata affidata dall’amministrazione comunale ad Orizzonti Comuni. Il progetto ha visto come protagonisti i giovani, i quali hanno partecipato a percorsi formativi, acquisendo le competenze per co-progettare lo spazio e sperimentarsi al suo interno come collaboratori, baristi e animatori. Gli obiettivi chiave alla base del progetto erano: promuovere lo sviluppo di competenze, il protagonismo, la responsabilizzazione dei giovani e la loro valorizzazione come risorsa per la comunità. Dopo un anno e mezzo di sperimentazione lo Spazio Giovani ha concluso il suo percorso. Al termine del progetto, nel 2010, il Comune di Vigolo

---

<sup>13</sup> Piano Giovani di Zona della Vigolana, anno 2007: [http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/ vetrina/piani\\_zona/](http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/ vetrina/piani_zona/)

<sup>14</sup> Legge provinciale del 23 luglio 2004 n. 7 “Fondo per le politiche giovanili”

<sup>15</sup> <http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML>

Vattaro ha stipulato una convenzione con Orizzonti Comuni per la gestione di un Centro di Aggregazione Giovanile sperimentale presso i locali concessi in uso dalla Parrocchia, attraverso un contratto di comodato.<sup>16</sup>

Nel 2012 Orizzonti Comuni, in concertazione con le quattro amministrazioni comunali, ha elaborato e presentato un progetto al servizio socio-assistenziale della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol per la realizzazione e il finanziamento di un Centro di Aggregazione Giovanile sovracomunale. La Giunta della Comunità di Valle ha approvato il progetto ed è stata così sottoscritta la prima convenzione<sup>17</sup>, in seguito rinnovata per il periodo dal 2014 fino a dicembre 2016. La gestione del Centro di Aggregazione Giovanile è stata affidata all'associazione Orizzonti Comuni, secondo i criteri e le modalità previste dalla legge provinciale n. 14 del 12 luglio 1991 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Il servizio era finanziato per l'80% dalla Comunità di Valle e per la parte rimanente dalle amministrazioni comunali (dal 2016 dal Comune unico di Altopiano della Vigolana) e dalla Cassa Rurale di Caldonazzo.

Nel 2014, nel mese di settembre, il CAG è stato trasferito nella nuova struttura del Centro Giovani nella zona centrale di Vigolo Vattaro, con sedi "satelliti", ubicate a Bosentino, Vattaro e Centa San Nicolò. Nel 2015 Orizzonti Comuni ha sottoscritto un'ulteriore convenzione con il Comune di Vigolo Vattaro: all'associazione è stata affidata così la gestione dell'intero Centro Giovani (CG)<sup>18</sup>. Al nuovo CG è stato attribuito il nome "Rombo", individuato da un gruppo di giovani in seguito ad un percorso partecipato.<sup>19</sup>

Il CG Rombo è uno dei cinque Centri Giovani presenti in Trentino, la cui realizzazione è stata finanziata dalla Provincia Autonoma secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla legge provinciale n.7 del 23 luglio 2004. Attualmente questi cinque CG stanno collaborando e cercando di creare una rete in modo da condividere risorse, competenze e conoscenze, imparare reciprocamente dalle *best practices* e dalle esperienze significative, crescere ulteriormente nella professionalità.

---

<sup>16</sup> <http://www.centrogiovanirombo.it/wp/sample-page/orizzonti-comuni/la-storia/>

<sup>17</sup> *Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Convenzione rep. 108 del 22 novembre 2012 per l'Affidamento della gestione del progetto "Centro di Aggregazione Giovanile (CAG)" sull'Altopiano della Vigolana nei comuni di Vigolo Vattaro, Bosentino, Centa San Nicolò e Vattaro all'Associazione di Promozione Sociale Orizzonti Comuni - per il periodo 15.11.2012 al 31.12.2013*

<sup>18</sup> *Vi sono: la sala musica e di registrazione, al piano interrato; la sala eventi e l'angolo bar (aperto solo al servizio degli eventi), al 1° piano; tre sale, adibite per giochi, relax e laboratori/compiti, al 2° piano; la foresteria e lo spazio d'ascolto psicologico, al 3° piano. Il primo piano e quello interrato sono ad oggi occupati anche dalla Biblioteca Comunale di Altopiano della Vigolana.*

<sup>19</sup> <http://www.centrogiovanirombo.it/wp/sample-page/orizzonti-comuni/la-storia/>

## 4.2 IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE DELLA VIGOLANA

Il servizio di “Centro di Aggregazione Giovanile” è, come abbiamo visto, il risultato di una stretta collaborazione pluriennale tra l’associazione di promozione sociale Orizzonti Comuni e le quattro amministrazioni dei Comuni originari dell’Altopiano della Vigolana. È nato come risposta all’esigenza di creare un unico luogo di riferimento aperto a tutti i giovani del territorio, che rappresentasse l’opportunità di incontrarsi, stare assieme e relazionarsi. Un luogo, che offrisse una ricca gamma di iniziative e progetti e che riuscisse così a coinvolgere diversi gruppi di giovani, portatori di bisogni e di interessi variegati. Un luogo, gestito da educatori e animatori sociali, che offrisse l’occasione ai giovani di co-progettare lo spazio e le attività, di stare assieme con delle regole, di crescere, di responsabilizzarsi, di partecipare attivamente alla vita della comunità e, quindi, di essere i protagonisti. Infine, un luogo, che potesse rappresentare lo stimolo per la promozione di collaborazioni preziose tra le varie realtà del territorio.

Il Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana è un servizio socio-educativo a carattere diurno, aperto a tutti i giovani, prevalentemente di età compresa tra i 12 e i 25 anni. Come abbiamo visto, il CAG è gestito dall’associazione Orizzonti Comuni, in convenzione con la Comunità di Valle e in sinergia con il Comune di Altopiano della Vigolana.

“La mission di Orizzonti Comuni è di progettare attività socio-educative a favore di minori, giovani e famiglie in un contesto di prevenzione e promozione sociale, in sinergia con istituzioni ed agenzie educative del territorio”<sup>20</sup>

Il CAG è nato quindi, non per operare nell’ambito del disagio e della presa in carico, ma con una funzione di prevenzione e promozione sociale. Le attività ed i progetti realizzati, di conseguenza, sono destinati a tutti gli adolescenti e i giovani del territorio, non a target specifici. In questa prospettiva, sono previsti all’interno del servizio degli educatori ed animatori, con una formazione socio-pedagogica, che operano secondo un’intenzionalità educativa. Essi lavorano in particolare sulla relazione, cercando di instaurare rapporti significativi con gli utenti e favorendo la socializzazione, l’aggregazione, l’instaurarsi di un clima sereno e costruttivo, la coesione tra i gruppi dei giovani partecipanti. Gli educatori hanno nello specifico un ruolo di guida e di stimolo: attraverso le attività strutturate e i momenti informali riescono ad ascoltare e osservare i giovani, a raccogliere i loro bisogni ed interessi, a offrire loro lo spazio per

---

<sup>20</sup> [http://www.centrogiovanirombo.it/wp/wp-content/uploads/2015/08/brochure-centro-giovani\\_web.pdf](http://www.centrogiovanirombo.it/wp/wp-content/uploads/2015/08/brochure-centro-giovani_web.pdf)

esprimersi, confrontarsi, relazionarsi e a renderli protagonisti, favorendo la loro piena partecipazione alle iniziative del CAG. In altri termini, il ruolo degli animatori socio-educativi consiste nel sostenere e accompagnare gli utenti in un percorso di maturazione e crescita personale, all'interno di una dimensione individuale e di gruppo, con l'obiettivo di accrescerne da un lato il benessere e l'autostima, dall'altro l'autonomia, il senso di responsabilità e le competenze.<sup>21</sup>

All'interno del Centro di Aggregazione Giovanile le attività previste, destinate ad adolescenti e giovani, hanno una valenza principalmente educativa, aggregativa e possono essere di varie tipologie. Va posta innanzitutto una prima distinzione tra le iniziative e i momenti strutturati e quelli più informali, in cui i giovani possono trascorrere il proprio tempo in maniera spontanea, libera e in parte "autogestita". Nello specifico le attività strutturate possono avere connotazioni ricreative, ludiche, culturali, artistiche, etc. L'obiettivo su cui si sta lavorando è quello di favorire il protagonismo degli utenti all'interno dei vari progetti, affiancandoli e sostenendoli, affinché acquisiscano le competenze per ideare, organizzare e realizzare iniziative in prima persona. Ciò ha lo scopo generale di valorizzare le risorse, le potenzialità e i talenti dei giovani, di responsabilizzarli, di promuovere la loro partecipazione sociale e cittadinanza attiva. All'interno del CAG vengono messe in atto ulteriori azioni a favore dei ragazzi, delle famiglie e più in generale della comunità, quali ad esempio: l'offerta di servizi coerenti a bisogni rilevati, la realizzazione di momenti informativi sulle opportunità promosse, di serate a tema e di dibattito riguardo ad argomenti di interesse, di percorsi di formazione e sensibilizzazione rispetto a tematiche significative (ad es. legate alla genitorialità) e la collaborazione nell'ambito di manifestazioni ed eventi organizzati sul territorio. È interessante, infine, mettere in luce lo stretto rapporto che intercorre tra il Centro di Aggregazione Giovanile e il Piano Giovani di Zona della Vigolana: il CAG rappresenta il luogo privilegiato per la raccolta di idee progettuali ed offre l'opportunità a giovani e associazioni di essere supportati nelle fasi di progettazione, promozione e realizzazione dei progetti del PGZ.<sup>22</sup>

#### 4.2.1 L'equipe di lavoro

L'equipe di lavoro è composta da: Cristina, coordinatrice del Centro Giovani, socio fondatore e presidente dell'associazione Orizzonti Comuni; Karin, responsabile amministrativa; Nataša, responsabile dell'equipe educativa; Elena, referente dei rapporti con la scuola e dell'area di aiuto allo studio; Camilla,

---

<sup>21</sup> *Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Convenzione rep. 208 del 31 marzo 2014 per l'Affidamento della gestione del progetto "Centro di Aggregazione Giovanile (CAG)" sull'Altopiano della Vigolana nei comuni di Vigolo Vattaro, Bosentino, Centa San Nicolò e Vattaro all'associazione di promozione sociale Orizzonti Comuni - per il triennio 2014-2016*

<sup>22</sup> *Orizzonti Comuni APS, Servizio di un Centro di Aggregazione Giovanile sull'Altopiano della Vigolana, Progetto presentato alla Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol nel 2012*

responsabile dell'area comunicazione; Jessica, responsabile del settore inerente allo sviluppo di comunità; Angela, referente dei progetti interculturali e di mobilità internazionale; Giovanni, referente dell'area legata alla musica.

Come si può notare, ciascun educatore ha assunto una particolare responsabilità rispetto alla gestione e allo sviluppo del proprio settore di riferimento, tuttavia ognuno è impegnato anche nella programmazione e nella realizzazione delle aperture quotidiane del CAG, delle varie attività e dei progetti, nella cura degli spazi e degli aspetti logistici. Vista la complessità che caratterizza il funzionamento del Centro Giovani, il numero e la varietà delle iniziative e delle attività promosse, il lavoro di equipe diventa essenziale. Questa si riunisce a cadenza settimanale con l'obiettivo di programmare, monitorare e valutare gli eventi, le attività, i progetti e di condividere le linee d'azione. Sono previsti inoltre degli incontri di supervisione più sporadici, che supportano gli educatori nell'analizzare ed affrontare difficoltà interne al gruppo di lavoro e casi particolari di ragazzi con disagio socio-relazionale. All'interno dell'equipe sono promossi anche dei percorsi formativi, che forniscono competenze e strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi che il CAG si prefigge.

#### 4.2.2 Metodologia di lavoro

Il metodo di lavoro adottato all'interno del Centro di Aggregazione della Vigolana è quello dell'animazione socioeducativa, culturale e dello sviluppo di comunità. Ciò si pone nell'ottica di promuovere la partecipazione sociale, lo sviluppo delle competenze dei singoli, dei gruppi e della comunità territoriale e di prevenire così il disagio, l'emarginazione e l'esclusione sociale.

Come abbiamo visto, all'interno del CAG sono presenti figure professionali, educatori e animatori sociali, che hanno la funzione di promuovere attività di vario tipo (ricreative, aggregative, culturali, etc.), in una dimensione extrascolastica di apprendimento non formale e informale.

Il ruolo degli operatori prevede, com'è stato detto, il coinvolgimento attivo dei giovani nella progettazione e nella gestione di iniziative e progetti, favorendone il protagonismo, la piena partecipazione alla vita del Centro di Aggregazione Giovanile e della comunità locale. Si tratta di un approccio positivo, che valorizza le risorse, le potenzialità e i talenti dei giovani e che offre loro l'opportunità di sviluppare una serie di competenze trasversali.

Le attività quotidiane, più o meno strutturate, e i progetti rappresentano lo strumento che permette all'animatore socio-educativo di instaurare una relazione significativa con gli utenti, accogliendo i loro vissuti e i loro modi di porsi, restituendo loro rimandi positivi e costruttivi, accompagnandoli e sostenendoli nel percorso di crescita personale e nella ricerca della propria identità, in una dimensione

individuale e nel gruppo di pari. In questo contesto gli adolescenti e i giovani possono relazionarsi tra loro e con gli adulti di riferimento, costruendo insieme e condividendo significati, obiettivi ed azioni.

Il Centro di Aggregazione Giovanile è fortemente radicato all'interno del territorio ed opera a favore di un maggiore sviluppo della comunità di riferimento.

Gli educatori e animatori sociali, innanzitutto, assumono una funzione chiave nel promuovere la cittadinanza attiva e la piena partecipazione dei giovani alla vita del CAG e della comunità, rendendoli protagonisti nelle varie fasi di progettazione, favorendo lo sviluppo del loro senso di appartenenza e delle loro competenze trasversali. Sono, inoltre, numerose le attività rivolte ai giovani, alle famiglie e in generale a tutti i cittadini: i vari eventi culturali ed artistici, i percorsi di formazione, ad esempio sul tema della genitorialità e della promozione della salute, lo sportello di ascolto psicologico, un progetto pluriennale di prevenzione di comunità sul tema delle dipendenze, in collaborazione con il SerD, etc.

Il nuovo Centro Giovani Rombo e quindi il Centro di Aggregazione stanno diventando un punto di riferimento significativo sull'Altopiano. Nei suoi spazi si svolgono infatti numerose attività promosse da altre realtà del territorio, tra cui ad esempio l'università della terza età, percorsi di biodanza, corsi preparato, l'accademia della musica gestita dalla Biblioteca di Altopiano della Vigolana, etc.

A riguardo, sono emblematiche inoltre le collaborazioni instaurate con le numerose associazioni e agenzie educative locali, grazie alle quali vengono messe in rete le risorse e co-progettate iniziative ed attività (ad es. il progetto "doposcuola" per i ragazzi della scuola secondaria inferiore).

#### 4.2.3 Alcune esperienze significative: esempi di *best practices*

All'interno del Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana vengono promosse attività di vario tipo: alcune di queste sono gestite in modo che i giovani siano pienamente partecipi, in un'ottica di co-progettazione e altre coinvolgono gli utenti semplicemente come fruitori. Si raggiungono quindi diversi gradi di partecipazione, tuttavia con i giovani nelle fasce di età più elevate si sta lavorando nella direzione di promuovere in maniera significativa il loro protagonismo all'interno dei vari progetti ed iniziative. Ciò significa, a vari livelli, consultare e prendere in considerazione le opinioni dei giovani, definire con loro gli obiettivi, condividere le scelte nelle varie fasi di progettazione e coinvolgerli in modo attivo nell'ideare, programmare e gestire i progetti.

Ho scelto di prendere in analisi due esempi di progetti realizzati nell'ambito del CAG della Vigolana, che rappresentano a mio parere due esperienze significative, per i risultati positivi raggiunti in relazione al livello di partecipazione dei giovani aderenti.

### Progetto "Viaje entre los pueblos"

Il progetto è nato nel 2013, in autunno, quando due educatrici del CAG hanno organizzato una serata aperta a tutti i giovani di età compresa all'incirca tra i 18 e i 25 anni, per confrontarsi sulla proposta di realizzare, nel corso del 2014, un progetto nell'ambito del volontariato, con un'esperienza conclusiva in un Paese estero. La finalità generale era di promuovere la cittadinanza attiva, il volontariato e un alto livello di partecipazione e collaborazione dei giovani nelle varie fasi del progetto. All'iniziativa hanno aderito inizialmente una decina di giovani dai 17 ai 26 anni, tra loro conoscenti, che non costituivano tuttavia un gruppo già definito e coeso. "Viaje entre los pueblos" ha previsto una breve fase preliminare, in cui sono stati realizzati alcuni incontri inerenti al tema della motivazione al volontariato, gestiti da un formatore esterno al CAG. I risultati sono stati significativi, sul piano dei contenuti, ma anche delle dinamiche di gruppo. La formazione ha permesso di "sciogliere il ghiaccio", di rinforzare le relazioni, di riflettere e confrontarsi sulle motivazioni e sulle aspettative personali legate al progetto e alle attività di volontariato previste.

Nelle fasi successive gli educatori hanno assunto il ruolo di facilitatori, cercando di rendere i giovani sempre più protagonisti nella progettazione e incoraggiandoli a discutere, negoziare e adottare decisioni in relazione agli obiettivi da raggiungere e alle attività da realizzare.

Nei primi mesi dedicati alla preparazione del percorso sono state definite, dal gruppo di partecipanti, le azioni da realizzare nel corso dell'anno e la meta del viaggio finale. La scelta del Paese e dell'associazione a cui fare riferimento per l'esperienza estiva di volontariato è avvenuta in seguito ad alcuni incontri informativi e di confronto con le associazioni e le persone del territorio, che avevano contatti con piccole realtà straniere impegnate nell'ambito dello sviluppo locale. Dopo qualche settimana il gruppo ha individuato la meta che meglio rispondeva ai loro interessi, alle loro aspettative e ai loro bisogni: Ain Leuh, un villaggio in Marocco, vicino a Fes, in cui era attiva un'associazione del luogo, che avrebbe offerto l'opportunità di combinare turismo sostenibile e volontariato in un'esperienza unica.

È interessante mettere in luce che in fase di programmazione i giovani hanno proposto, di loro iniziativa, di presentare un'idea progettuale nell'ambito del Piano Giovani di Zona e si sono assunti la responsabilità della programmazione e stesura del progetto, della sua presentazione al Tavolo del PGZ della Vigolana. È nato così "Impara l'arte, gioca le tue carte", denominato in questo modo dai suoi ideatori. Questo ha previsto un percorso finalizzato all'apprendimento, a livello teorico e pratico, di tecniche e strumenti di animazione, nello specifico di giocoleria, prestigio e teatro. Le competenze acquisite sono state poi spese, dai partecipanti, in alcuni eventi e manifestazioni sul territorio dell'Altopiano della Vigolana e, in seguito, all'interno della comunità di Ain Leuh. Il progetto ha coinvolto anche altri giovani del territorio, non interessati all'esperienza del viaggio.

Il gruppo ha avanzato successivamente una seconda proposta: mettere in atto una raccolta fondi in prospettiva dell'esperienza di volontariato in Marocco. Con questo scopo è stata realizzata una cena etnica, "*Cen-a-ndiamo*", interamente organizzata e gestita dai ragazzi, insieme alle educatrici e ad un cuoco professionista. All'iniziativa hanno partecipato circa una settantina di giovani e adulti della comunità locale. Nella stessa direzione si collocano ulteriori azioni, messe in atto all'interno di alcune iniziative sul territorio, come ad esempio la predisposizione di uno stand di bevande analcoliche, di mercatini con articoli artigianali autoprodotti e di un gioco della pesca per bambini, rivisitato e appositamente costruito.

Dal 2 al 12 agosto 2015 si è realizzata l'esperienza di volontariato e di turismo sostenibile in Marocco. Dei quindici giovani che hanno partecipato alle varie fasi progettuali fin qui esposte, non tutti hanno aderito anche al viaggio: quattro non sono riusciti a partire a causa di imprevisti improrogabili. Il gruppo, composto da undici partecipanti, accompagnati da due educatrici, si è impegnato, assieme ad una quindicina di loro coetanei di origine marocchina, nella risistemazione della parte esterna di una scuola di Ain Leuh e nella realizzazione di alcuni momenti di animazione per i bambini del villaggio. Essi hanno avuto l'opportunità di visitare varie realtà locali (il mercato, l'hammam, una cooperativa tessile di donne del luogo, etc.), il parco naturale nazionale di Ifrane, la medina di Fes, di partecipare ad un festival folkloristico berbero e ad un matrimonio tradizionale. L'esperienza si è dimostrata positiva ed arricchente per i giovani partecipanti, poiché ha permesso loro di entrare in contatto e conoscere tradizioni e stili di vita diversi, di confrontarsi con persone, propri pari, di una cultura differente dalla propria. Essi hanno visto, inoltre, concretizzarsi il proprio impegno e le proprie abilità nelle attività di ripristino degli spazi della scuola, importante luogo di riferimento per la comunità locale, e nei momenti di animazione destinati ai bambini del villaggio.

La valutazione del progetto, in generale, fa emergere risultati significativi. Il lungo percorso, iniziato nell'autunno del 2013 e terminato un anno dopo, ha visto un buon livello di partecipazione e di collaborazione dei giovani, mantenuto in tutte le fasi del progetto. Le educatrici hanno scelto di responsabilizzare i partecipanti, dando loro lo spazio e l'opportunità di essere protagonisti e co-progettisti. Il gruppo, nel corso del tempo, è diventato affiatato e coeso: ciò ha rappresentato un fattore determinante che ha permesso la crescita della motivazione e dell'impegno.

L'esperienza ha permesso ai ragazzi di sperimentarsi ed acquisire competenze nell'ambito della progettazione sociale, di venire valorizzati rispetto alle proprie risorse e potenzialità: ciò ha avuto ricadute positive sulla loro autostima, sulla loro motivazione e quindi sulla loro partecipazione a tutte le azioni previste dal progetto. Essi si sono dimostrati attivi e costanti nel loro impegno, anche dopo il viaggio in Marocco: si sono assunti infatti la responsabilità di restituire alla comunità locale la loro

esperienza tramite le foto e le loro testimonianze, di realizzare altre attività di animazione in alcuni eventi del territorio nell'autunno del 2014. In conclusione, il progetto ha favorito il coinvolgimento attivo dei giovani alla vita della comunità di appartenenza, il loro avvicinamento al mondo del volontariato, a livello locale e in una dimensione internazionale, la loro sensibilizzazione rispetto a temi di rilevanza sociale e umanitaria.

### Progetto "Viaggio a Budapest"

Il progetto è nato nell'autunno del 2015, da un'idea presentata da un gruppo di otto ragazzi di età compresa tra i 17 e i 20 anni. La proposta è emersa durante l'attività di valutazione finale di un progetto, promosso nel corso dello stesso anno, che prevedeva la programmazione e la realizzazione di un campeggio estivo. Quest'ultima esperienza ha permesso, in particolare, di rinforzare la coesione del gruppo e il senso di appartenenza dei membri: ciò ha stimolato i ragazzi a proporre un'idea progettuale da sviluppare e realizzare assieme in prospettiva del 2016. Essa prevedeva di organizzare un viaggio, aperto a tutti i giovani del territorio: hanno aderito i ragazzi membri del gruppo originario e altri due loro coetanei interessati, appartenenti alla comunità locale.

Il progetto è stato ideato, gestito e realizzato dai giovani in prima persona, con l'aiuto e il sostegno di due educatori del Centro di Aggregazione Giovanile. La fase di preparazione si è svolta da gennaio 2016, fino a fine di luglio. In questo periodo di tempo i ragazzi, affiancati dagli educatori, hanno scelto di realizzare una vacanza culturale in una città estera e hanno organizzato il viaggio in ogni dettaglio. Essi si sono confrontati ed hanno negoziato e definito la meta, hanno effettuato la ricerca e la prenotazione dell'aereo e dell'alloggio, hanno selezionato i luoghi da visitare, in base agli interessi e alle aspettative di tutto il gruppo e hanno gestito altri aspetti logistici. Il metodo di lavoro adottato è stato quello di dividersi in sottogruppi, ognuno dei quali si è assunto compiti e responsabilità diverse: alcune persone si sono occupate della gestione dei trasporti (orari, prenotazioni, mappe etc.), alcune della predisposizione di una tabella di marcia giornaliera, altre della definizione delle regole ed altre, infine, hanno ricercato luoghi e attrazioni particolari, meno visitati dai turisti. Ogni sottogruppo ha sempre condiviso il proprio lavoro e si è confrontato con il resto dei partecipanti.

È interessante evidenziare una proposta emersa dai giovani: realizzare un "apericena", a luglio, nel contesto di un evento serale promosso lungo le strade principali del paese. Gli elementi positivi sono stati numerosi: i ragazzi si sono assunti la responsabilità dell'intera gestione dell'evento, con il sostegno del personale del CAG, hanno scelto di valorizzare e promuovere le aziende del territorio, utilizzando prodotti locali, hanno organizzato l'iniziativa all'esterno del Centro Giovani, allestendola con cura e migliorando così la visibilità del centro di aggregazione e delle sue attività.

Una volta terminata la fase di preparazione, è stata realizzata l'esperienza del viaggio culturale a Budapest, della durata di una settimana. Dal 2 al 10 agosto i dieci partecipanti, accompagnati da due educatori, hanno vissuto insieme in un grande appartamento e visitato la città, i suoi musei e monumenti, i mercati, le terme e i quartieri più caratteristici. Anche in questo contesto i giovani si sono suddivisi nei sottogruppi prestabiliti e hanno mantenuto i loro compiti specifici, legati all'organizzazione dei trasporti, delle attività e delle visite quotidiane ai luoghi caratteristici e particolari di Budapest. Ciò ha permesso di responsabilizzare i ragazzi nella gestione degli aspetti logistici e delle dinamiche di gruppo e di migliorare il loro livello di autonomia. Nel complesso, il progetto ha pienamente raggiunto l'obiettivo di favorire il protagonismo dei giovani in un'ottica di co-progettazione: hanno messo in campo scelte e organizzato in prima persona ogni aspetto, discutendo insieme e negoziando ogni decisione, sviluppando così maggiori abilità relazionali e gestionali. Nello specifico l'esperienza del viaggio ha permesso ai partecipanti di entrare in contatto con una realtà diversa, misurandosi con alcuni loro pregiudizi e limiti, imparando a conoscere e vivere una città di grandi dimensioni. Nello specifico l'esperienza di un viaggio tra pari può rappresentare un'opportunità significativa: ha permesso ai ragazzi di conoscere maggiormente se stessi, di imparare a relazionarsi con il gruppo, discutendo e condividendo le scelte, cercando dei compromessi e tenendo in considerazione gli interessi e i bisogni di ognuno. Nel momento della valutazione conclusiva i ragazzi hanno espresso opinioni positive rispetto all'esperienza e il desiderio di realizzare un nuovo progetto insieme, in prospettiva del 2017.

#### 4.3 IL PROGETTO IN ESAME: UNO SCAMBIO GIOVANILE ERASMUS+

È ormai da qualche anno che la piccola realtà di Vigolo Vattaro, e poi del Comune di Altopiano della Vigolana, ha allargato lo sguardo verso l'Europa. I primi due progetti, proposti e supervisionati dal Comune di Vigolo Vattaro e finanziati nell'ambito di "Gioventù in Azione", il programma europeo a favore dei giovani attivo nel periodo tra il 2007 e il 2014, sono stati realizzati nel periodo compreso tra il 2012 e il 2014. Entrambe le esperienze sono state caratterizzate dalla presenza di una consulente nell'ambito della progettazione europea, a cui il Comune ha affidato il ruolo di coordinatrice, e dalla stretta collaborazione con Orizzonti Comuni. L'associazione nello specifico ha curato gli aspetti educativi e ha messo a disposizione, per la realizzazione dei progetti, gli spazi del Centro di Aggregazione Giovanile.

Il primo progetto, "Futuro Europa: politiche giovanili per la coesione europea, capire per progettare", è stato approvato nel 2012 e finanziato in parte dal programma europeo "Gioventù in Azione" e in parte dal Comune di Vigolo Vattaro e si è concluso nell'estate del 2013. Si è trattato di un progetto di "Dialogo

strutturato” tra i giovani, i responsabili delle politiche giovanili e gli animatori dell’associazione Orizzonti Comuni. L’esperienza ha previsto una prima fase di formazione rispetto ad alcuni temi legati all’Unione Europea, alle sue politiche per la coesione sociale e alla cittadinanza attiva dei giovani. Nella seconda fase del percorso sono stati realizzati invece alcuni *workshop*, in cui i giovani partecipanti sono stati stimolati e sostenuti nell’elaborare e proporre alcune loro idee progettuali da sviluppare in collaborazione con altre realtà europee. “Futuro Europa” ha visto la partecipazione complessiva di circa quindici ragazzi già attivi all’interno della comunità territoriale.

“Erste Jugendliche Woche: discutiamo di emancipazione” è nato in continuità con il precedente progetto “Futuro Europa” e in seguito alla stipula del patto di gemellaggio tra i Comuni di Vigolo Vattaro e di Teilheim<sup>23</sup>. Il progetto è stato presentato, nell’autunno del 2013, e finanziato nell’ambito del Programma europeo “Gioventù in Azione” ed ha previsto un’esperienza di scambio giovanile. Questo è stato realizzato a giugno del 2014: otto giovani di Teilheim, accompagnati da un tutor, sono stati ospitati da loro coetanei residenti sull’Altopiano della Vigolana. Nel corso della settimana le educatrici del CAG hanno organizzato attività di vario tipo, che hanno permesso ai partecipanti di discutere, confrontarsi ed acquisire maggiori conoscenze rispetto a temi legati all’emancipazione (affettiva, sociale, lavorativa, di genere ecc.).

Nel 2015 l’equipe di lavoro del Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana ha deciso, viste le esperienze positive di collaborazione con il Comune di Vigolo Vattaro, di investire e sperimentarsi nell’ambito della progettazione europea e di offrire ai giovani maggiori opportunità di scambio e di volontariato con l’estero. L’associazione Orizzonti Comuni ha quindi presentato, per la prima volta, un progetto di scambio giovanile all’Agenzia Nazionale per i Giovani, in collaborazione con la coordinatrice dei precedenti progetti realizzati dal Comune nell’ambito di “Gioventù in Azione” e si è accreditata per l’accoglienza e l’invio di giovani partecipanti al Servizio Volontario Europeo. Nel 2016 si sono visti i primi risultati:

- Una giovane volontaria SVE, di origine spagnola, è stata ospitata al Centro Giovani Rombo da luglio fino a gennaio ed è stata inserita all’interno delle attività del CAG.
- È stato realizzato il primo progetto di scambio giovanile Erasmus+ “Youth Engagement in migrants policies”.

---

<sup>23</sup> È un Paese di circa 2400 abitanti, vicino a Wurzburg, nel Land della Baviera in Germania.

#### 4.3.1 Il progetto “Youth engagement in migrants policies”

In continuità con il precedente scambio giovanile, realizzato nel 2014, la consulente del Comune in materia di progettazione europea e il personale del CAG della Vigolana hanno ideato, elaborato e presentato, all’Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), il progetto, denominato “Youth Engagement in migrants policies”.

In sintesi, si è trattato di un’attività di mobilità giovanile, finanziata nell’ambito dell’Azione Chiave 1 del programma europeo Erasmus+, che ha previsto uno scambio della durata di una settimana, tra gruppi di ragazzi provenienti da diversi Paesi europei.

##### L’ideazione.

L’idea di formulare e presentare il progetto è nata in continuità con le precedenti esperienze, in particolare con il progetto di scambio giovanile realizzato nel 2014. Al termine di quest’ultimo, durante l’attività di valutazione partecipata con i gruppi dei giovani coinvolti e i rispettivi tutor è emersa la proposta e la volontà di ripetere l’iniziativa, nell’estate successiva. Nel 2015 tuttavia non c’è stata la possibilità di preparare e presentare un’idea progettuale. Nel corso dell’anno la coordinatrice dei progetti europei del Comune di Altopiano della Vigolana è riuscita tuttavia a conoscere e prendere contatti con altre realtà europee, simili al paese di Altopiano della Vigolana per dimensioni e caratteristiche socio-demografiche. È importante sottolineare che nel percorso previsto da “Futuro Europa” era emerso, dai ragazzi partecipanti, il desiderio di avere opportunità di scambio con diversi Paesi europei. In linea con le aspettative esplicitate dai giovani del territorio, l’amministrazione dell’allora Comune di Vigolo Vattaro ha confermato l’intenzione di sviluppare maggiori rapporti con varie realtà europee.

Nell’estate del 2015 la coordinatrice dei progetti europei promossi dal Comune di Altopiano della Vigolana si è messa in contatto con la coordinatrice del Centro di Aggregazione Giovanile e ha proposto di collaborare e presentare all’ANG un’idea progettuale di scambio giovanile nell’ambito di Erasmus+.

##### Il partenariato.

L’ente promotore e capofila del progetto è rappresentato dall’associazione Orizzonti Comuni. Gli enti partner sono stati individuati e contattati dalla consulente esterna al CAG, esperta in progettazione europea. Questi sono:

- Il Comune di Teilheim è un paese tedesco gemellato con Altopiano della Vigolana e l’ente partner nel precedente progetto “Erste Jugendliche Woche: discutiamo di emancipazione”.

- L'associazione "Buissarde Franco Italienne" è attiva dal 2014, con sede nel comune di La Buisse, situato nella Francia sud-orientale. All'interno di questo paese vi è una consistente comunità con origini italiane. Il presidente dell'associazione aveva preso contatti, precedentemente, con i referenti del Comune di Altopiano della Vigolana, allo scopo di proporre un accordo di gemellaggio con La Buisse.
- Il Comune di Felonyek è un paese di circa mille abitanti, nell'Ungheria centro-meridionale.
- Il Comune di Cierna Voda è un paese situato nella Slovacchia occidentale, vicino al confine con l'Ungheria e con l'Austria. Esso ha una storia particolare: gran parte della sua popolazione è di origine ungherese e ha subito, per questo, forti discriminazioni nel corso del Novecento.

La coordinatrice dei progetti europei del Comune e altri soggetti chiave del territorio hanno conosciuto i referenti dei Comuni di Cierna Voda e Felonyek all'interno di un'altra iniziativa promossa nell'ambito del programma "Europa per i cittadini", a cui ha partecipato anche il Comune di Altopiano della Vigolana.

È interessante evidenziare che tra gli enti coinvolti nel progetto "Youth engagement in migrants policies" non è stato sottoscritto un accordo di partenariato<sup>24</sup>.

#### L'elaborazione, la pianificazione e la presentazione del progetto.

Nel settembre del 2015 è stato formato un gruppo di lavoro, composto dalla consulente esterna al CAG, dalla coordinatrice del Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana e da me, in qualità di educatrice referente dei progetti europei. L'obiettivo era quello di formulare, in collaborazione, il progetto, di condividere gli obiettivi e le strategie, di programmare le diverse azioni. In questa fase il personale del CAG si è occupato in particolare dell'elaborazione di un piano dettagliato delle attività in prospettiva della realizzazione dello scambio. La consulente esterna al CAG, esperta in euro-progettazione, si è assunta il compito di predisporre il formulario per la presentazione del progetto all'Agenzia Nazionale per i Giovani. Alla fine di settembre l'idea progettuale è stata quindi inoltrata all'ANG, per la domanda di sovvenzione Erasmus+ ed infine approvata, con un finanziamento di 13436 euro.

Il gruppo di lavoro ha definito innanzitutto il **tema** da affrontare con i giovani partecipanti all'interno delle attività previste nell'esperienza di scambio: il fenomeno delle migrazioni internazionali, nello specifico le politiche e leggi nazionali in materia di immigrazione e protezione internazionale, i sistemi di accoglienza, a livello comunitario e dei singoli Paesi europei. Tali tematiche sono state individuate in quanto attuali e di grande rilevanza sociale e poiché l'equipe di lavoro del CAG ha colto in diverse

---

<sup>24</sup> Si tratta di un regolamento interno, facoltativo ed informale, che non viene trasmesso quindi alla Commissione Europea. È utile perché esplicita e formalizza le responsabilità in capo ad ogni ente coinvolto, in merito all'attuazione del progetto.

occasioni opinioni e discorsi, dei giovani utenti, poco tolleranti e solidali. In questa direzione, il progetto di scambio ha fornito ai partecipanti l'opportunità di acquisire una maggiore conoscenza e consapevolezza rispetto alla complessità del fenomeno dell'immigrazione e delle relative questioni, sensibilizzandoli, incoraggiandoli ad assumere un maggiore spirito critico e atteggiamenti più aperti e tolleranti.

Gli **obiettivi** individuati all'interno del progetto consistono in:

- promuovere la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa e la cittadinanza attiva, con una presa di coscienza rispetto alla complessità dei temi legati al fenomeno dell'immigrazione;
- favorire il dialogo interculturale e la solidarietà, confrontando i vari approcci, sensibilità e punti di vista sul tema dell'immigrazione, senza voler offrire un pensiero dominante ma tante possibilità ugualmente "accettabili";
- favorire la cooperazione tra le organizzazioni attive nel settore della gioventù, offrendo nuove occasioni di collaborazione e mettendo le basi per ulteriori azioni future.

#### I ruoli.

La responsabilità rispetto al coordinamento complessivo del progetto è stata attribuita alla responsabile del CAG della Vigolana e alla collaboratrice esterna, esperta nella gestione dei progetti europei. Nello specifico quest'ultima ha assunto i seguenti compiti: redigere il formulario e il report di valutazione, coordinare e monitorare le diverse fasi progettuali e l'organizzazione generale, mantenere i contatti con l'Agenzia Nazionale per i Giovani e gli enti partner. La coordinatrice del CAG ha avuto, assieme alle due educatrici in capo al progetto, un ruolo chiave nella gestione degli aspetti logistici, delle risorse finanziarie, dei rapporti con i tutor appartenenti agli enti e organizzazioni partner, dell'accoglienza dei gruppi provenienti dai Paesi esteri, delle attività previste per il periodo di scambio.

#### La preparazione.

Nella fase di pianificazione del progetto è stato previsto un **incontro** di due giorni, ad aprile, presso il Centro Giovani Rombo, nel paese di Altopiano della Vigolana. In questa occasione i tutor, provenienti dai quattro Paesi europei coinvolti nel progetto e le educatrici del CAG si sono occupati della preparazione dello scambio, dei suoi contenuti e del programma delle attività. L'incontro ha rappresentato un'opportunità significativa e una tappa importante del progetto, in quanto ha visto la presenza e la piena partecipazione anche di alcuni giovani aderenti all'esperienza di scambio (una ragazza ungherese e due italiane) e un buon livello di condivisione e di collaborazione tra le cinque

delegazioni nazionali. In particolare sono state definite, in maniera partecipata, le regole di convivenza in prospettiva dello scambio, è stato condiviso il piano delle attività ed integrato con alcune nuove proposte. Nella direzione di organizzare in modo collaborativo il programma della settimana, ogni tutor si è assunto una parte di responsabilità e compiti.

Nel periodo compreso tra aprile ed agosto la collaboratrice esterna e la coordinatrice del Centro Giovani hanno mantenuto i **contatti**, in particolare via email, con i referenti degli enti e organizzazioni partner, gestendo così gli aspetti burocratici e quelli logistici legati al viaggio. Le educatrici del CAG hanno curato invece i rapporti con gli altri tutor, riscontrando però particolari difficoltà nel ricevere con continuità risposte agli scambi di comunicazione. Ciò non ha permesso di pianificare e organizzare in modo collaborativo, nella misura concordata, le attività da realizzare nella settimana dello scambio. In conseguenza a ciò, le educatrici del Centro di Aggregazione Giovanile si sono assunte gran parte del carico di lavoro organizzativo.

Nel corso dei mesi precedenti alla partenza, ogni tutor ha avuto il compito di individuare i quattro partecipanti del proprio gruppo nazionale ed organizzare, con loro, **un breve percorso di preparazione**. Nel caso del CAG della Vigolana, sono stati coinvolti otto giovani del territorio e sono stati realizzati due incontri preliminari. In queste occasioni sono stati condivisi i contenuti del progetto, il piano delle attività e sono stati introdotti alcuni temi inerenti al fenomeno dell'immigrazione, attraverso la proiezione di un video di Andrea Segre e un successivo momento di riflessione e di confronto.

#### La realizzazione.

Lo scambio è stato realizzato dal 21 al 28 agosto ed ha visto coinvolti solo tre dei gruppi stranieri, ognuno composto da quattro ragazzi e un tutor, e quello locale, formato dai giovani del territorio e le due educatrici del Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana. La delegazione proveniente dalla Slovacchia non ha invece partecipato nella fase di realizzazione del progetto: non lo ha comunicato preventivamente, non giustificandone il motivo.

I giovani e i tutor provenienti dai Paesi europei partner del progetto hanno alloggiato presso il Centro Giovani Rombo, negli spazi della foresteria.

Come si può osservare nella seguente *tabella 10*, nel corso della settimana i partecipanti, affiancati dai leader di gruppo stranieri e dalle due educatrici del CAG, hanno avuto l'opportunità di svolgere una serie di **attività molto varie** (ad es. giochi di ruolo, dibattiti, simulazioni, etc.) e di condividere momenti più informali e occasioni ricreative e di aggregazione.

Tabella 10 - Il piano della settimana di scambio

	Mattina	Pomeriggio	Sera
21/08/2016		Arrivo dei gruppi dei Paesi partner e sistemazione.	Cena al CG e relax.
22/08/2016	Gita in montagna, nei dintorni di Altopiano della Vigolana. Gioco di conoscenza.	Gioco di ruolo inerente alla diversità culturale, gestito da volontari SVE legati all'associazione INCO <sup>25</sup> .	Cena in pizzeria e relax.
23/08/2016	"Quiz Game": un gioco a quiz sulle politiche, prassi e leggi in materia di immigrazione, dei diversi Paesi coinvolti.	Tempo libero a Trento.	Testimonianza di un giovane di origini marocchine sulla sua esperienza di migrazione e di integrazione nella società di accoglienza.
24/08/2016	Interviste ai passanti, a Trento, sulle loro percezioni rispetto al fenomeno dell'immigrazione.	Tempo libero al lago.	Cena tipica trentina e giochi.
25/08/2016	"Fishbowl game": attività dinamica di dibattito sui temi legati all'immigrazione.	"Passport game": gioco di ruolo sul tema dei diritti e opportunità legati ai diversi status giuridici degli immigrati. "Videomakers": preparazione di un video a gruppi misti, sul tema dell'esperienza migratoria e delle sue implicazioni a livello emotivo, psicologico e sociale.	Partecipazione all'evento locale culturale e musicale "Giovedì sotto le stelle".
26/08/2016	Visita al Centro Astalli <sup>26</sup> di Trento: confronto con gli operatori e testimonianza di un giovane rifugiato africano.	Preparazione di cibi tipici italiani, tedeschi, francesi e ungheresi.	"Aperi-cena" multiculturale aperto a tutta la comunità locale.
27/08/2016	Questionario di valutazione finale e confronto. "Future proposals": raccolta di idee progettuali per il futuro.	"Videomakers": montaggio dei video, con il sostegno e la guida di giovani esperti del territorio	Cena di saluto.
28/08/2016	Partenze.		

Tali attività, più o meno strutturate, hanno permesso ai giovani di esprimersi e confrontarsi sulle tematiche attuali inerenti al fenomeno dell'immigrazione, di entrare in relazione con i propri pari di altre nazionalità, di conoscere abitudini, stili di vita e prospettive diverse, di migliorare, almeno in parte, le abilità linguistiche.

<sup>25</sup> È un'associazione senza scopo di lucro, situata a Trento, offre opportunità di scambio e apprendimento attraverso la promozione e l'organizzazione di progetti all'estero (in particolare nell'ambito dello SVE, del Volontariato Internazionale e del programma Au Pair)

<sup>26</sup> Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. La sua "mission" è di servire, accompagnare e difendere i diritti dei rifugiati e degli altri migranti forzati. La sede di Trento è nata nel 2005.

### La valutazione.

Al termine della settimana dello scambio è stata realizzata un'attività di **valutazione partecipata** con i giovani e i tutor coinvolti nel progetto, strutturata in una prima fase, che ha previsto la compilazione di un questionario e in un secondo momento di riflessione e di confronto in gruppo.

Il questionario è stato predisposto da un'educatrice del CAG e revisionato, integrato e sottoposto ai partecipanti dalla collaboratrice esterna. La maggiore criticità emersa da quest'attività è rappresentata dalla partecipazione poco continuativa alle attività dei giovani residenti di Altopiano della Vigolana.

A seguito del momento di valutazione, si è tenuta un'ulteriore iniziativa "**Future proposals**": l'obiettivo era quello di comprendere se ci fosse il desiderio di dare una continuità al progetto e di costruire insieme delle ipotesi e delle proposte nell'ottica di collaborazioni e di scambi futuri. È interessante riportare che in questa sede è emersa un'idea progettuale condivisa dal gruppo e presa in carico dal tutor proveniente da Teilheim. Quest'ultimo si è assunto infatti la responsabilità di elaborare il progetto, di redigere il formulario e presentarlo all'Agenzia Nazionale tedesca: ad ottobre ha ricevuto l'approvazione e la sovvenzione Erasmus+. In riferimento a questo nuovo progetto di scambio, che verrà realizzato nell'estate del 2017, il Comune di Teilheim rappresenta quindi l'ente capofila, l'associazione Orizzonti Comuni invece un'organizzazione partner.

Nei mesi di ottobre e novembre, infine, la responsabile amministrativa e la coordinatrice del CAG si sono occupate della rendicontazione del progetto e la collaboratrice esterna ha elaborato e stilato il **report di valutazione finale** del progetto, in condivisione con il personale del Centro di Aggregazione Giovanile.

## 4.4 ANALISI DELL'ESPERIENZA

La scelta compiuta in questo lavoro è stata quella di analizzare il livello di partecipazione attiva e di collaborazione dei soggetti coinvolti in "Youth engagement in migrants policies". Il focus si è posto su questi nodi tematici, in quanto rappresentano obiettivi importanti definiti nel progetto in esame e nel programma Erasmus+ e, come si valuterà, elementi di criticità di quest'esperienza di scambio giovanile.

### 4.4.1 Note metodologiche

Il presente lavoro nasce dalla mia esperienza nell'ambito del progetto di scambio giovanile Erasmus+ "Youth engagement in migrants policies": si basa innanzitutto sulla mia osservazione e partecipazione diretta all'interno delle diverse fasi progettuali. In qualità di referente dei progetti di mobilità

internazionale, ho vissuto in prima persona le varie fasi progettuali, le azioni previste, le dinamiche e i processi che si sono sviluppati nel corso di un anno, entrando in relazione con gli attori chiave coinvolti e i giovani partecipanti. Ho preso parte inoltre ai vari momenti, più o meno strutturati e formali, di programmazione e di valutazione, in itinere e in fase conclusiva, svolti all'interno dell'equipe del CAG e, più frequentemente, nel gruppo ristretto addetto alla gestione e realizzazione del progetto.

Si tratta quindi di un'analisi fondata in particolare su un punto di vista interno al fenomeno indagato, collocandosi in linea con il metodo di ricerca dell'osservazione partecipante.

“L'osservazione partecipante è quella tecnica di ricerca che richiede a chi la conduce di passare un periodo di tempo prolungato e a stretto contatto con il fenomeno prescelto, in modo da giungere ad una comprensione profonda delle diverse specificità che lo caratterizzano.”<sup>27</sup>

Il mio percorso di analisi si è basato, inizialmente, sui **contenuti dei questionari** sottoposti ai partecipanti e ai rispettivi leader di gruppo nell'attività di valutazione dello scambio e sulle opinioni emerse nel successivo momento di riflessione e confronto. Come è stato già esposto, tali questionari sono stati elaborati dalla mia collega, educatrice del CAG, in collaborazione con la coordinatrice del progetto, esterna al CAG. I relativi risultati sono stati invece riorganizzati e strutturati dalla giovane volontaria SVE, che era inserita nelle attività del CAG e anche nel progetto “Youth engagement in migrants policies”, dalla fase di preparazione a quella di valutazione.

Nell'ottica di approfondire la mia conoscenza rispetto alla realtà sociale di indagine, di validare le mie ipotesi e le mie valutazioni, di ampliare il mio spettro di osservazione e di analisi, ho utilizzato, con lo scopo di raccogliere opinioni, prospettive e punti di vista diversi, alcune tecniche della ricerca qualitativa:

- Intervista discorsiva.

“L'intervista discorsiva è una conversazione provocata dall'intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione (...), avente finalità conoscitive, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione”.<sup>28</sup>

Il soggetto chiave scelto per l'intervista è rappresentato dalla collaboratrice esterna e coordinatrice del progetto, esperta in euro-progettazione. Gli obiettivi erano di: (a) acquisire maggiori informazioni rispetto alla metodologia di progettazione nell'ambito del programma europeo Erasmus+; (b) raccogliere i suoi punti di vista, le sue prospettive e le sue valutazioni, in relazione alle varie azioni, alle dinamiche e ai processi partecipativi sviluppati all'interno del progetto.

---

<sup>27</sup> Semi G., *L'osservazione partecipante*, Bologna, Il Mulino, 2010, p.13

<sup>28</sup> Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999, p. 405

Nell'ottica di realizzare l'intervista è stata preparata preventivamente una traccia di domande aperte, in grado di stimolare e orientare la conversazione su alcuni aspetti e temi di maggiore interesse per l'analisi: la partecipazione dei giovani aderenti al progetto e la co-progettazione con gli enti partner e relativi tutor. Nel corso dell'incontro il dialogo ha preso forma gradualmente e sono emersi numerosi argomenti ed elementi rilevanti e inaspettati, che hanno incoraggiato la formulazione di domande spontanee, la discussione e il confronto.

- Focus group.

“.. una tecnica di ricerca qualitativa concepita per generare all'interno di un gruppo una discussione focalizzata su un tema proposto ai partecipanti del gruppo di ricerca. (...) Il gruppo che discute è un piccolo gruppo (...). Il tema in discussione viene proposto da un moderatore che si incarica di facilitare/guidare la sua disamina.”<sup>29</sup>

Nell'ambito della presente analisi sono stati condotti due *focus group*. Entrambi sono stati realizzati all'interno degli spazi del Centro Giovani Rombo, in orario extra-lavorativo, in modo tale da evitare eventuali elementi di disturbo. La loro durata è stata di circa un'ora e mezzo ciascuno.

Il **primo focus group** ha visto la partecipazione di due educatrici e della coordinatrice del CAG della Vigolana, che si sono sperimentate nell'ambito della gestione dei progetti europei di scambio giovanile (precisamente in quello realizzato nel 2014 e in questo, nel 2016). Il mio ruolo ha previsto la facilitazione e l'organizzazione della discussione: sono state poste alcune domande generali ed aperte, precedentemente programmate ed altre spontanee, formulate in base all'andamento della comunicazione e ai contenuti emersi. Gli stimoli forniti all'inizio e nel corso del *focus group* intendevano indagare, in generale, le valutazioni del gruppo in relazione ai processi partecipativi e alle dinamiche di collaborazione relativi al progetto e all'impatto che quest'ultimo ha avuto sull'organizzazione e sui relativi equilibri interni.

Il **secondo focus group** ha coinvolto un gruppo composto da sei giovani del territorio partecipanti al progetto. In questo contesto il mio ruolo ha incluso la facilitazione, l'organizzazione della discussione e l'osservazione delle dinamiche di gruppo. Un'attenzione particolare si è posta sulla creazione di un clima positivo, non giudicante e sulla valorizzazione dei contributi di ciascun partecipante. La discussione ha avuto inizio con un “esercizio di focalizzazione”<sup>30</sup>: sono state distribuite delle foto ed immagini, in numero e varietà particolarmente consistente, tra le quali i partecipanti hanno dovuto selezionare quelle che maggiormente rappresentavano la loro esperienza relativa al progetto di

---

<sup>29</sup> Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 201

<sup>30</sup> Bloor M. et al., *I focus group nella ricerca sociale*, Gardolo - Trento, Edizioni Erickson, 2002, pp. 66-74

scambio. Ognuno ha poi motivato e rielaborato le figure scelte, in condivisione con il gruppo. A seguito di questa prima attività, altre domande a finale aperto hanno stimolato gradualmente la discussione, indagando le percezioni e le valutazioni dei giovani in relazione alla loro motivazione e alla loro partecipazione nell'ambito del progetto.

#### 4.4.2 Analisi del livello di partecipazione giovanile

Come abbiamo visto, la criticità più rilevante emersa dai questionari sottoposti ai partecipanti e ai tutor, nell'attività di valutazione della settimana di scambio, è rappresentata dalla partecipazione poco continuativa e dall'assenza di un gruppo stabile e definito dei giovani appartenenti al territorio della Vigolana.

Un terzo dei questionari (7 su 21) contiene infatti, tra le risposte relative alle aspettative legate al progetto e alla percezione del livello di coinvolgimento degli altri gruppi nazionali, alcune affermazioni che mettono in luce la poca partecipazione dei ragazzi italiani alle attività realizzate. Tra le frasi più significative è interessante mettere in evidenza:

“The involvement of all the groups was excellent, except the italian people: there was less contact (...) There was less people from Italy.” (Soggetto 1)

“The italian partecipants isolated them self, many of them came only to the dinners and less to the activities: sometimes no one was in the activities.” (Soggetto 2)

“It was a pity, that italian people didn't sleep at youth center. It would have been a better way for integration.” (Soggetto 3)

La criticità rilevata dai presenti questionari è confermata anche dalle valutazioni emerse sia all'interno dell'equipe di lavoro del CAG, che nel *focus group* realizzato con i giovani partecipanti del territorio.

“(…) Non c'è stata continuità nella nostra partecipazione. C'eravamo e non c'eravamo, giravano persone diverse. Invece se l'avessimo fatto in un altro posto o ci fossimo presi anche noi più l'impegno di partecipare in maniera assidua, ci sarebbe stata sicuramente più continuità nelle nostre presenze.”  
(Samuel, giovane residente di Altopiano della Vigolana - *Focus group*)

Da quanto si evince dalla presente affermazione, i giovani del territorio hanno preso parte alle attività realizzate nella settimana dello scambio con una bassa frequenza e con poca continuità: non è stato così mantenuto un gruppo stabile e ben definito. Alcune attività hanno registrato un numero particolarmente elevato di presenze (da 5 a 8 persone), come ad esempio la visita al Centro Astalli,

l'ideazione e realizzazione di video creativi inerenti al tema dell'esperienza migratoria e il gioco gestito dall'associazione Inco, nell'ambito della diversità culturale. Significativo è stato l'evento "Apericena", che ha visto la piena partecipazione dei giovani, nella preparazione delle pietanze e nella gestione dell'iniziativa. Ha coinvolto, inoltre, alcuni rispettivi familiari, amici e attori significativi del territorio. Nel caso di altre attività, invece, l'adesione è stata inferiore (ad es. "Quiz game", "Fishbowl", "Passportgame) o del tutto assente (ad es. le interviste ai passanti e il tempo libero). Un ulteriore punto debole è rappresentato dal basso numero di presenze riscontrato nel momento di valutazione finale e in "Future proposals".

Le motivazioni presentate dalla maggior parte dei giovani erano legate soprattutto ad impegni lavorativi e scolastici.

"Il mio problema è che, a fine agosto, avevo esami dell'università e durante il giorno dovevo studiare. (...) Per tanti il problema è stato il periodo." (Beatrice, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Come si può comprendere da questa frase, il periodo in cui si è realizzato lo scambio, compreso tra il 21 e il 28 agosto, non era particolarmente adatto rispetto alle esigenze e agli impegni dei giovani in questione. Alcuni di loro, infatti, si stavano preparando per gli esami dell'università, il test di ingresso o la discussione della tesi di laurea, altri si erano inseriti da poco tempo nel mercato del lavoro e, nel caso di un ragazzo, in un progetto di Servizio Civile Nazionale. Di conseguenza un numero significativo di giovani ha potuto investire solo una parte del proprio tempo nella realizzazione dello scambio e partecipare alle attività soprattutto in orario pomeridiano e/o serale.

È importante specificare, inoltre, che la situazione dei giovani del territorio era ben diversa, per numerosi aspetti, rispetto a quella degli stranieri.

"(...) Mentre gli altri gruppi si sono presentati tutti assieme allo stesso modo e hanno convissuto per una settimana tutti allo stesso modo, noi ci siamo presentati scaglionati in più volte, in persone diverse, in momenti diversi (...). C'è stata meno una dimensione di gruppo, eravamo più frammentati" (Samuel, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Tale constatazione mette in evidenza innanzitutto che i giovani appartenenti alla comunità della Vigolana non hanno alloggiato presso gli spazi del Centro Giovani Rombo, insieme al resto dei partecipanti. Ciò non ha permesso loro di condividere con gli altri gruppi ogni momento informale e di convivialità e, di conseguenza, di entrare in stretta relazione con i coetanei provenienti dagli altri Paesi europei. Non è stato possibile nemmeno costituire tra loro un gruppo particolarmente affiatato e coeso

e sentirsi parte di esso.

“Loro sono stati partecipi dal primo all’ultimo giorno perché comunque erano gli ospiti, sono arrivati in gruppo e non avevano modo di dire -io il tal giorno non ci sono-. Noi invece abitando qua, c’era chi un giorno aveva una visita, chi doveva studiare, chi doveva lavorare, quindi eravamo meno presenti.”

(Stefania, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Come si può comprendere, i giovani del territorio sono rimasti inseriti all’interno del proprio abituale contesto di vita e hanno avuto modo di partecipare alla settimana dello scambio in maniera libera, come nel caso delle altre attività promosse dal CAG. I giovani francesi, ungheresi e tedeschi, dal canto loro, erano più vincolati a partecipare a tutte le iniziative, in quanto hanno vissuto una dimensione peculiare: in un Paese estero, distanti dalle attività e dagli impegni quotidiani e dal loro ambiente di vita.

I partecipanti del territorio, infine, non hanno avuto l’opportunità di affrontare, insieme al gruppo di pari, l’esperienza del viaggio. Ciò avrebbe rappresentato un ulteriore potenziale fattore di motivazione.

A questo punto è interessante riportare una riflessione emersa nel *focus group* svolto con i giovani del territorio, nel corso della discussione sviluppatasi in relazione alle criticità e ai punti deboli del progetto.

“E se fosse stato fatto un lavoro prima? Se fosse stato creato, con noi, un gruppo magari? (...) Creare un gruppo, quello aiuta (...) e organizzare, strutturare lo scambio assieme, un po’ prima.” (Alessandro, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Questa affermazione risulta significativa, in quanto mette in luce un tema di particolare rilevanza: il livello di partecipazione dei giovani all’interno delle diverse fasi progettuali di “Youth engagement in migrants policies”. Alla luce della poca partecipazione riscontrata in fase di realizzazione, è necessario analizzare il grado di partecipazione complessiva al progetto, nella sua globalità. La partecipazione intesa come adesione alle attività realizzate, infatti, è strettamente correlata al livello di protagonismo dei giovani, al loro reale e pieno coinvolgimento attivo nel percorso di progettazione, articolato nelle sue varie fasi, dall’ideazione fino alla valutazione.

“La partecipazione è un punto di partenza, perché la sua promozione non può avere luogo se non attraverso la partecipazione stessa; inoltre, è un punto di arrivo, perché si tratta di promuoverla, perché non è già data. In questo senso è la gestione del processo di partecipazione che diviene cruciale”<sup>31</sup>

Si può evincere, quindi, che la partecipazione rappresenta allo stesso tempo “obiettivo e strumento”<sup>32</sup>,

---

<sup>31</sup> Martini E. R., Torti A., *Fare lavoro di comunità*, Roma, Carocci Faber, 2003, p. 60

<sup>32</sup> Martini E. R., *Comunità in sviluppo*, in “Animazione Sociale”, XXXVII(216), 2007, p. 26

“processo e prodotto”<sup>33</sup>: affinché si raggiunga un livello elevato di partecipazione giovanile, è necessario investire tempo e risorse, incentivare, facilitare, gestire con professionalità e metodo i processi partecipativi.

In questa prospettiva, è interessante riportare il modello rappresentato dalla “scala della partecipazione giovanile”, elaborato e proposto dal docente americano di psicologia ambientale Roger Hart<sup>34</sup>. Nell’ambito di tale strumento vengono distinti otto diversi livelli di partecipazione dei bambini e dei giovani, in relazione a progetti, organizzazioni e comunità. La “scala della partecipazione giovanile” può rappresentare uno schema di riferimento chiaro, esemplificativo ed utile, nell’ottica di analizzare e valutare come i progetti vengono attuati in relazione ai processi partecipativi.

Tabella 11 - La scala della partecipazione giovanile<sup>35</sup>

<b>Progetti pensati e gestiti dai giovani, nei quali vengono coinvolti gli adulti</b>	8° livello (partecipazione): i giovani definiscono il progetto, a partire dai suoi obiettivi e condividono con gli adulti le decisioni operative, che possono variare in itinere.
<b>Progettato e diretto dai giovani</b>	7° livello (partecipazione): gli adulti assumono il ruolo di facilitatori e forniscono ai giovani gli strumenti per realizzare gli obiettivi da loro stessi definiti.
<b>Iniziativa degli adulti, decisioni condivise</b>	6° livello (partecipazione): i progetti vengono avviati dagli adulti, ma i processi decisionali sono condivisi con i giovani.
<b>Consultati e informati</b>	5° livello (partecipazione): il progetto è elaborato e gestito dagli adulti, ma i giovani vengono informati, presi in considerazione seriamente e consultati.
<b>Informati e investiti di un ruolo</b>	4° livello (partecipazione): i giovani conoscono e comprendono il progetto e i suoi obiettivi e, su queste basi, si impegnano volontariamente e assumono un ruolo significativo.
<b>Partecipazione simbolica o di facciata</b>	3° livello (“non-partecipazione”): si riferisce ad esempio alle occasioni in cui i giovani sono coinvolti nelle conferenze, senza alcuna preparazione e senza una preventiva consultazione dei loro pari.
<b>Decorazione</b>	2° livello (“non-partecipazione”): si riferisce alle occasioni in cui i giovani sono coinvolti in un’iniziativa, senza conoscere ciò che avviene e aver diritto di parola nell’organizzazione.
<b>Manipolazione</b>	1° livello (“non-partecipazione”): gli adulti si servono dei giovani per conseguire gli obiettivi dell’organizzazione, senza informarli, renderli consapevoli e consultarli.

<sup>33</sup> Marmo M., *Adolescenti tra vicenda personale e vicenda comune*, in “Animazione sociale”, XXXVI(200), 2006, p. 53

<sup>34</sup> Hart R., *Children’s participation, Innocenti essays, n. 4*, Florence, UNICEF International Child Development Centre, 1992

<sup>35</sup> Ivi, pp. 9-14

Si è scelto di utilizzare questo strumento anche all'interno del *focus group*, svolto con i giovani del territorio, con l'obiettivo di stimolare la riflessione, la valutazione e la discussione dei partecipanti rispetto alle questioni e ai vari aspetti relativi al loro livello di partecipazione nelle diverse fasi progettuali. A seguito di tale confronto, il gruppo si è trovato d'accordo nel valutare il proprio livello di partecipazione e protagonismo, in relazione al progetto nella sua globalità, in linea con il quarto e il quinto stadio della "scala" di R. Hart.

"Ci avete chiamato un mese prima, due mesi prima, ci avete presentato il progetto e il programma della settimana. (...) Ma il lavoro prima è stato fatto da voi." (Debora, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Dalla presente riflessione e dalla descrizione iniziale relativa alle varie fasi progettuali, si rileva che il progetto è stato ideato e gestito dal gruppo di lavoro, composto dal personale del CAG e dalla collaboratrice esterna. I giovani hanno riconosciuto di essere stati informati rispetto al progetto, ai suoi obiettivi e al programma delle attività, negli incontri realizzati nel breve percorso di preparazione e di aver partecipato volontariamente, sulla base dei propri interessi.

"Io ho portato delle proposte all'interno di questo progetto: ad esempio di andare al lago. Mi sono sentito propositivo." (Alessandro, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

In un secondo momento all'interno del percorso di preparazione, i giovani partecipanti sono stati consultati: sono state richieste loro eventuali considerazioni, proposte e nuove idee, con cui integrare il piano della settimana dello scambio.

"Stefania poi ha avuto un ruolo particolare perché è stata la traduttrice ufficiale, l'interprete." (Samuel, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Come si può notare, nella fase di realizzazione dello scambio alcuni giovani del territorio hanno assunto anche un ruolo significativo. Alcune attività hanno permesso, infatti, di valorizzare le risorse e le competenze dei partecipanti, in vari ambiti: Stefania, laureata in lingue, si è occupata della traduzione in inglese della testimonianza di un immigrato di origine marocchina; due giovani, esperti nel settore informatico, hanno coordinato e gestito in autonomia l'attività "Videomakers".

In generale, inoltre, i giovani del territorio si sono dimostrati attivi e collaborativi, a differenza dei coetanei e tutor stranieri, nella gestione di alcuni aspetti logistici e nella cura degli spazi comuni, a favore di tutti i partecipanti e dell'organizzazione complessiva.

È rilevante infine sottolineare che due giovani del territorio hanno avuto l'opportunità di condividere in parte i processi decisionali, poiché hanno partecipato al meeting di preparazione, svolto ad aprile. In tale

contesto i tutor dei gruppi nazionali coinvolti, le due giovani italiane e una partecipante ungherese si sono messi in gioco, condividendo le aspettative, gli obiettivi, il programma, costruendo insieme le regole di convivenza e pianificando alcune attività ideate e proposte nel gruppo.

“Questo ha inciso tantissimo anche sulla nostra partecipazione. Perché se l'avessimo ideato noi, tutti assieme, fossimo stati coinvolti anche prima, avremmo partecipato maggiormente, ci saremmo impegnati di più e avremmo sentito il progetto più nostro.” (Alessandro, giovane residente di Altopiano della Vigolana – *Focus group*)

Come si può evincere dalla presente affermazione, la possibilità di condividere, di prender parte e di poter influire sui processi decisionali e contribuire in maniera attiva nelle varie fasi del progetto è considerata, dai giovani, come un fattore significativo, in grado di promuovere un maggiore protagonismo e una piena partecipazione nella realizzazione dello scambio.

Come sostiene De Ambrogio<sup>36</sup>, la progettazione “partecipata” offre l’opportunità ai soggetti coinvolti di contribuire in prima persona all’elaborazione e alla definizione di interventi e politiche locali, *nel nostro caso un progetto*, attraverso processi di negoziazione e mediazione. Ciò può influire positivamente sul senso di appartenenza e di responsabilità dei partecipanti, i quali saranno quindi motivati ad assumere un ruolo significativo e ad essere protagonisti anche nella fase di realizzazione.

Alla luce di queste considerazioni, si può comprendere che, nel caso dell’esperienza in esame, non aver promosso il protagonismo dei giovani nei processi decisionali, nel percorso di progettazione, ha influito negativamente sullo sviluppo del senso di responsabilità e di appartenenza al progetto e dei fattori di motivazione alla partecipazione.

“I fattori di motivazione alla partecipazione possono essere schematizzati come segue:

- a. la partecipazione si attiva solo intorno a problemi sentiti da parte di coloro che partecipano;
- b. la partecipazione comporta di essere “insieme” ad altri che sentono lo stesso problema; (...)
- c. per partecipare occorre sentirsi capaci;
- d. per partecipare occorre avere un reale potere da spendere (...)<sup>37</sup>

Nell’ottica di incentivare il protagonismo e la piena partecipazione dei giovani, sarebbe stato opportuno garantire loro degli spazi e momenti, in cui negoziare e definire il **tema** di maggiore interesse, le **attività** da realizzare e il **periodo** più adatto per lo scambio. I giovani non hanno avuto, perciò, l’opportunità di

---

<sup>36</sup> De Ambrogio U., *Valutazione e progettazione partecipativa nei servizi sociali: pregi e rischi, Fogli di informazione e coordinamento MoVI, n. 4/5, 2000*

<sup>37</sup> Martini E. R., Torti A., *Op. cit.*, p. 66

esprimere i propri interessi e bisogni, le proprie opinioni, di perseguire con efficacia e vedere riconosciute le proprie istanze, di influenzare le scelte dei “tecnici”. Ciò non ha consentito loro di vedere rinforzati l’autostima, il senso di competenza personale, di autoefficacia e, di conseguenza, la loro motivazione. In altri termini, nella prospettiva di una maggiore partecipazione dei giovani, occorre promuovere il loro protagonismo, il loro coinvolgimento attivo nelle scelte strategiche relative al progetto e lo sviluppo di un loro reale ed effettivo **potere decisionale**.

Un ulteriore fattore che avrebbe potuto favorire la tenuta dell’impegno e lo sviluppo della motivazione a partecipare è rappresentato dallo sviluppo del senso di appartenenza ad un gruppo di pari. Prendendo parte in maniera attiva al percorso di progettazione, infatti, i giovani avrebbero potuto sviluppare tra loro, nel corso del tempo, relazioni significative e costruire un gruppo coeso. In tale **contesto di reciprocità e scambio**, essi avrebbero avuto la possibilità di socializzare problemi ed esperienze, negoziare le decisioni, mettere in rete le risorse e le informazioni, affrontare insieme eventuali conflitti.

In sintesi, il senso di competenza personale, di padronanza e autoefficacia, lo sviluppo di abilità, la percezione di avere un potere decisionale, di poter influenzare le scelte, il senso di appartenenza al gruppo rappresentano motivi di rinforzo per le persone e per la loro motivazione alla partecipazione.

#### 4.4.3 Analisi del livello di partecipazione e collaborazione all’interno del partenariato

Come abbiamo visto nel paragrafo dedicato alla descrizione del progetto, gli attori significativi coinvolti nella fase di progettazione sono rappresentati dal personale del CAG della Vigolana e la consulente esterna, formata e competente nell’ambito del coordinamento di progetti europei. All’interno di tale gruppo di lavoro è stato definito inizialmente, in collaborazione, il tema da affrontare con i giovani partecipanti nella fase di realizzazione dello scambio. Ognuno ha assunto poi un ruolo specifico: la coordinatrice esterna all’equipe del CAG ha formulato il progetto, definendo gli obiettivi e il personale del Centro di Aggregazione si è occupato della programmazione, dettagliata, delle attività. In seguito il formulario, contenente i diversi elementi del progetto, e il piano della settimana sono stati condivisi all’interno del gruppo, integrati e modificati, secondo i contributi di ogni membro. Questa modalità non ha incentivato in modo significativo la mobilitazione e la messa in rete delle diverse e varie conoscenze, esperienze, competenze e, di conseguenza, lo sviluppo di un processo di apprendimento reciproco.

Come si può notare, nel percorso di progettazione non sono stati coinvolti in maniera attiva gli enti appartenenti ai Paesi europei partner del progetto, i quali non hanno perciò assunto un ruolo rilevante. Si può evincere che gli obiettivi, le strategie, il tema dello scambio, il piano delle attività e gli altri elementi del progetto non sono stati elaborati e definiti in concertazione con gli enti e le organizzazioni

partner: si deduce che non vi è stata co-progettazione. Gli attori coinvolti nel progetto, appartenenti agli altri Paesi europei, non hanno avuto l'opportunità di esprimere i propri interessi e punti di vista, le proprie aspettative né di partecipare attivamente ai processi decisionali, relativi alla definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni. Essi non hanno potuto perciò mettere in campo i propri saperi, le proprie competenze, le proprie abilità e le proprie esperienze. In generale, quindi, il percorso di progettazione non ha rappresentato, nel caso in esame, un'occasione di apprendimento reciproco, di scambio e di mobilitazione delle risorse.

È importante ricordare che nel mese di aprile si è realizzato un *meeting* finalizzato alla preparazione dello scambio, che ha visto la partecipazione dei leader di gruppo appartenenti ai Paesi europei partner.

“Quei due giorni di aprile sono stati idilliaci, sembrava avremmo fatto tutto assieme, eravamo d'accordo di fare ognuno una parte e questo sembrava chiaro a tutti. Avevamo preso anche decisioni importanti rispetto alla realizzazione, anche a livello logistico. (...)” (Elena, educatrice del CAG – *Focus group*)

Questo momento di incontro ha rappresentato un'occasione significativa per i leader dei cinque gruppi nazionali: sono entrati in relazione, si sono confrontati, hanno raggiunto un buon livello di condivisione e di collaborazione. In queste giornate sono state condivise le rispettive motivazioni ed aspettative e programmate alcune attività, in concertazione con tutti gli attori coinvolti. Sono stati inoltre concordati e distribuiti i compiti, nell'ottica di organizzare in maniera collaborativa lo scambio: in questa direzione gli educatori del CAG della Vigolana e i leader dei gruppi stranieri hanno concordato di mantenere, da aprile ad agosto, una comunicazione diretta e continua, tramite *Email, Whatsapp, Dropbox*.

“(...) Poi però c'è stato il vuoto, non abbiamo sentito più nessuno. Sicuramente ci è mancata tanto la comunicazione con gli altri tutor. Forse perché la comunicazione non l'abbiamo gestita direttamente noi. Oppure perché i tutor non hanno preso tanto sul serio il progetto. Forse non avevano ben chiaro il loro ruolo. C'è stato anche un cambio di tutor in corso.” (Elena, educatrice del CAG – *Focus group*)

Come si può comprendere dalla presente considerazione, dal *meeting* in poi il livello di collaborazione tra i leader dei gruppi nazionali coinvolti nel progetto è risultato inaspettatamente limitato. Le educatrici del CAG hanno infatti tentato di mantenere con continuità gli scambi di comunicazione, non ricevendo i riscontri attesi dai tutor stranieri. Quest'ultimi, contrariamente agli accordi presi, hanno risposto di rado alle *mail*, non hanno rispettato la loro parte di organizzazione delle attività e caricato i relativi documenti in *Dropbox*, alcuni non hanno scaricato l'applicazione di *Whatsapp*.

“Noi ci saremmo accontentati di un livello diverso, non dico la logistica. Ovvio che anche l'aiuto a livello organizzativo in quella settimana sarebbe stato utile. Però ci saremmo accontentati di una partecipazione

nel senso di preparare il gruppo e le attività. Era quello l'importante e non c'è stato." (Elena, educatrice del CAG – *Focus group*)

Nella fase di realizzazione dello scambio i tre<sup>38</sup> leader dei gruppi stranieri partecipanti hanno dimostrato un basso livello di collaborazione: non hanno portato un contributo significativo nell'organizzazione e nella gestione delle attività previste nell'arco della settimana e nemmeno degli aspetti logistici. Essi hanno assunto un atteggiamento non collaborativo, più individualista e passivo, da "ospite" piuttosto che da "protagonista". In relazione al basso livello della loro partecipazione attiva, può essere stato rilevante il non aver realizzato a cadenza quotidiana gli incontri, tra i leader di gruppo, previsti con l'obiettivo di definire il programma di ogni giornata e attività nel dettaglio. Questi non sono stati realizzati con la frequenza stabilita, a causa di questioni organizzative.

"Bernd, che forse è il più vicino a noi, è il tutor che ha partecipato di più. (...) E forse questa dimensione non va sottovalutata: il fatto di farlo come lavoro e di aver maturato anche una serie di competenze" (Cristina, coordinatrice del CAG – *Focus group*)

In linea con quest'affermazione, è significativo sottolineare l'atteggiamento più partecipativo e collaborativo del tutor tedesco, che ha manifestato maggiore senso di responsabilità e impegno. Egli ha proposto e portato avanti un paio di attività, relativamente in autonomia. Ciò può essere correlato alla sua posizione lavorativa e al fatto di poter mettere in campo, in particolare nella fase di realizzazione dello scambio, competenze professionali consolidate (ad es. nell'ambito dell'animazione e della gestione di gruppi). In riferimento a ciò, un ulteriore fattore determinante può essere rappresentato dal riconoscimento remunerativo a fronte del suo impegno lavorativo in questo progetto.

Come abbiamo visto, il livello di collaborazione dei leader dei gruppi stranieri è strettamente legato al loro coinvolgimento attivo, sin dalle prime fasi, nei processi decisionali. Non essere stati protagonisti nel corso della progettazione, conseguentemente, non ha permesso uno sviluppo significativo della motivazione e del senso di responsabilità dei tutor appartenenti ai Paesi europei partner del progetto. Il non aver avuto inoltre l'opportunità di costruire, col tempo, intese e relazioni significative e di fiducia ha ridotto ulteriormente la loro propensione alla collaborazione e alla messa in campo di risorse, energie, competenze, per la buona riuscita di un progetto di interesse comune.<sup>39</sup> Un aspetto potenzialmente rilevante può essere rappresentato dalla mancanza di un'unica figura di riferimento, con una funzione, ben definita e riconosciuta, di coordinamento della rete dei soggetti partner.

---

<sup>38</sup> Come menzionato in precedenza, il gruppo slovacco non ha partecipato alla fase di realizzazione dello scambio giovanile.

<sup>39</sup> Martini E. R., Torti A., *Op. cit.*, p. 75

“Chi coordina ha il compito di raccordare persone e organizzazioni i cui posizionamenti culturali sono molto diversi e le cui identità richiedono di essere riconosciute e valorizzate. Chi coordina deve esercitare aspetti di controllo e facilitazione, essere capaci allo stesso tempo di mantenere una vicinanza operativa e di alimentare una circolarità comunicativa funzionale a generare e promuovere costanti progetti di elaborazione comune e progettazione condivisa.”<sup>40</sup>

Nel caso in analisi, la figura della coordinatrice del progetto esterna al CAG della Vigolana ha curato inizialmente gli scambi di comunicazione con gli enti e i tutor partner. A seguito del meeting di aprile, le educatrici del Centro di Aggregazione Giovanile hanno assunto la responsabilità di mantenere i contatti con i leader dei gruppi stranieri. Non è possibile perciò individuare un soggetto, che ha avuto un ruolo nel coordinamento dei rapporti di partenariato definito, stabile e riconosciuto da tutti gli attori protagonisti, dall’inizio alla fine del progetto. Ciò non ha incentivato una comunicazione circolare e continuativa, all’interno della rete dei soggetti coinvolti né lo sviluppo di competenze e di motivazione a sostenere i processi di collaborazione.

Infine, è importante mettere in luce che nella fase conclusiva del progetto la consulente esterna ha stilato il report di valutazione finale, integrandolo o modificandolo successivamente secondo le considerazioni e osservazioni riportate dal personale del CAG della Vigolana. Anche in questo caso non si è registrato un livello particolarmente elevato di condivisione, collaborazione, negoziazione delle rispettive valutazioni e apprendimento reciproco tra gli attori che hanno vissuto il progetto.

#### 4.4.4 La progettazione partecipata e i suoi ostacoli.

Come abbiamo visto, la partecipazione e la collaborazione rappresentano dei processi, da promuovere, facilitare, gestire, a cui dare una forma ed una struttura. Nell’ottica, quindi, di raggiungere livelli elevati di partecipazione e di collaborazione, è necessario mettere in atto strategie di intervento, una metodologia in grado di incentivare il coinvolgimento attivo e il protagonismo degli attori coinvolti, la loro condivisione e negoziazione delle scelte strategiche e la loro cooperazione sinergica, nel percorso di progettazione.

La “progettazione partecipata” è uno stile di intervento in grado di coinvolgere attivamente e di mettere in relazione un certo numero di attori, arricchendo e migliorando così la qualità della progettazione. Se gestita con metodologia, essa può rappresentare uno strumento utile nell’ottica di trattare problemi,

---

<sup>40</sup> Santamaria F., Mazzer W., *Una comunità che apprende, una comunità che cambia*, in “Animazione sociale”, XXXVI(199), 2006, p. 58

costruire progetti e migliorare, in generale, l'efficacia degli interventi e delle politiche pubbliche. Il protagonismo dei soggetti coinvolti, la loro collaborazione e la messa in circolo delle loro risorse, conoscenze e capacità, può infatti contribuire a creare progetti efficaci, congruenti con le loro aspettative, le loro prospettive, i loro interessi. In questa direzione è necessario investire, creare un contesto **partecipativo e collaborativo** efficace, in cui poter negoziare i desideri, i punti di vista e i valori di ciascun attore protagonista nel progetto e adottare decisioni condivise.<sup>41</sup>

### Perché è importante promuovere la partecipazione? - Il valore della partecipazione -

“La partecipazione è *conditio sine qua non* di realizzazione e attuazione della **democrazia**. (...) La partecipazione (...) definisce anche il processo con cui si confrontano le opinioni, si identificano i bisogni, si definiscono le priorità all'interno di gruppi, comunità (...) È uno degli strumenti di esercizio del potere come capacità di azione, di mobilitazione e distribuzione delle risorse (...) Le condizioni concrete di partecipazione offrono ai cittadini la possibilità di formare e modificare i propri valori e di condizionare le scelte.”<sup>42</sup>

La promozione della partecipazione attiva dei vari attori protagonisti, nei processi decisionali, nel percorso di progettazione, permette loro di esprimere i propri punti di vista, di confrontarsi, di decidere in un contesto di gruppo e di esercitare un reale potere decisionale. Questo consente lo sviluppo delle capacità relazionali e comunicative, del pensiero critico, dell'autonomia, del senso di responsabilità e di appartenenza al gruppo e alla comunità. In altri termini, promuovere il protagonismo dei soggetti coinvolti porta all'**empowerment** dei singoli e del gruppo, allo sviluppo delle competenze che stanno alla base della **cittadinanza attiva**. Nel caso specifico in esame, ciò si colloca in linea con una concezione dei giovani come “risorsa”, su cui è necessario investire per la crescita e lo sviluppo della comunità e come “soggetti attivi”, portatori di interessi, opinioni, saperi e competenze.<sup>43</sup>

Tra gli effetti significativi dei processi partecipativi è importante riportare inoltre la produzione di **capitale sociale**: essi permettono l'instaurarsi di relazioni, basate sulla fiducia e su norme sociali condivise, la messa a disposizione e in rete delle risorse dei partecipanti, quali ad esempio le informazioni, le conoscenze e le competenze.<sup>44</sup>

---

<sup>41</sup> De Ambrogio U., *Come fare un buon progetto partecipato?*, in “Prospettive sociali e sanitarie”, n. 4, 2009, pp. 1-2

<sup>42</sup> Marmo M., *Op. cit.*, p. 53

<sup>43</sup> Baccichetto A. et al., *Promuovere politiche giovanili tra coinvolgimento e partecipazione*, in Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Op. cit.*, pp. 181-183

<sup>44</sup> [http://www.dors.it/cosenostre/testo/201509/progettazione%20partecipata\\_def.pdf](http://www.dors.it/cosenostre/testo/201509/progettazione%20partecipata_def.pdf)

### Gli ostacoli incontrati.

Da quanto analizzato finora, si può comprendere come all'interno del progetto "Youth engagement in migrants policies" non siano state messe in atto particolari strategie ed azioni finalizzate alla promozione del coinvolgimento attivo e del protagonismo del gruppo di partecipanti e dei tutor nei processi decisionali in relazione alle fasi iniziali di elaborazione e pianificazione del progetto. I vari attori coinvolti non hanno avuto perciò l'opportunità di esprimere le loro aspettative ed opinioni, di vedere realizzati gli interessi comuni e di poter influire sulle scelte strategiche. Si può evincere quindi che nel percorso di progettazione non è stato adottato un approccio partecipativo. Un'eccezione, anche se limitata, è rappresentata dal meeting di preparazione di aprile, il quale ha permesso ai leader dei gruppi nazionali e ad alcuni giovani di partecipare attivamente e di condividere in parte i processi decisionali, in relazione soprattutto alla programmazione di alcune attività.

Nelle prossime pagine verranno individuati ed analizzati alcuni fattori e aspetti organizzativi, che hanno disincentivato, nel progetto in esame, l'adozione di un approccio partecipativo in tutte le fasi del percorso di progettazione.

"Molto spesso i progetti sono fatti in tempi generalmente rapidi e quindi non c'è tutto quel tempo che sarebbe necessario per una vera e propria partecipazione. (...) Ci sono molti margini di miglioramento. Probabilmente ci sono enti che inseriscono nelle loro attività istituzionali anche la fase di progettazione, possono quindi permettersi questo processo così lungo, così lento." (Alessandra, coordinatrice del progetto, esterna all'equipe del CAG della Vigolana - Intervista)

Tale affermazione mette in evidenza un primo fattore, che ha concorso ad ostacolare in maniera significativa l'applicazione di una metodologia di progettazione partecipata: **il tempo**.

Com'è stato descritto in precedenza, nel caso in analisi l'idea di elaborare una proposta progettuale di scambio giovanile da presentare nell'ambito del programma Erasmus+ è emersa, nell'estate del 2015, dalla coordinatrice delle iniziative di mobilità internazionale promosse dal Comune di Altopiano della Vigolana. Il progetto è stato così stilato dalla consulente esterna, in collaborazione con il personale del CAG, nel corso di settembre e presentato all'Agenzia Nazionale per i Giovani, rispettando la scadenza dell'1 ottobre, nell'ottica di realizzare lo scambio nell'estate del 2016. In conseguenza a queste tempistiche stringenti è risultato impossibile coinvolgere in maniera attiva nella progettazione un gruppo di giovani. In generale, infatti, affinché un progetto, nelle sue diverse fasi, abbia un carattere "partecipativo" autentico, è necessario investire tempo e risorse nella gestione e nella facilitazione dei processi di partecipazione, nell'intero percorso di progettazione, a partire dall'ideazione.

In relazione all'indicatore in esame, è significativo rilevare inoltre che le tempistiche dettate dal programma Erasmus+, adattate alle esigenze degli enti e organizzazioni partner, sono risultate scandite e piuttosto dilatate. Il progetto, infatti, ha avuto la durata complessiva di circa quindici mesi, a partire dalla sua elaborazione e stesura all'interno del formulario, fino alla predisposizione del report di valutazione finale. Il coinvolgimento attivo dei partner stranieri e dei giovani nell'elaborazione e pianificazione del progetto, prima della presentazione del formulario all'Agenzia Nazionale per i Giovani, avrebbe quindi allungato ulteriormente i tempi.

Alla luce di tali osservazioni, è rilevante considerare che:

- I tempi molto lunghi e i possibili imprevisti possono condizionare la tenuta dell'impegno e il livello di motivazione alla partecipazione dei giovani, nel corso di tutto il progetto, dall'ideazione fino alla valutazione. Un esempio a tal riguardo può essere rappresentato dal progetto promosso dal CAG della Vigolana, "Viaje entre los pueblos" (sopra analizzato): nonostante sia stata applicata una metodologia di progettazione partecipata, nel corso di un anno non tutti i giovani hanno potuto mantenere l'impegno preso.
- "È difficile pensare di coinvolgere i giovani nella fase di elaborazione del progetto, che non sai se poi vincerai il bando. Poi magari dopo mesi va male, la proposta è rifiutata. Può essere anche un motivo per cui perdiamo questi ragazzi, poi magari non vengono più. La disaffezione dei giovani nelle istituzioni è anche questo." (Cristina, coordinatrice del CAG – *Focus group*)

L'affermazione mette in luce un possibile rischio in relazione al coinvolgimento dei giovani nelle fasi di elaborazione e pianificazione del progetto, prima della sua presentazione ed eventuale approvazione. I giovani infatti, partecipando attivamente nel corso della progettazione, mettono in campo le loro aspettative, i loro ideali, e le loro competenze e dedicano il loro tempo: se il progetto non venisse poi approvato, essi sperimenterebbero un insuccesso. A riguardo, è importante sottolineare che vivere esperienze di successo può rinforzare la motivazione alla partecipazione a iniziative e progetti futuri.<sup>45</sup>

Un secondo fattore che ha contribuito a disincentivare l'adozione di un approccio partecipativo nella progettazione viene messo in luce dalla seguente affermazione:

"La progettazione condivisa richiede tempo. Non sarebbe male ci fossero fondi anche per la fase iniziale, prima dell'approvazione del progetto. (...) È anche un fatto di **risorse**, nel senso che seguire una progettazione condivisa richiede personale esperto, in questo tipo di attività, personale dedicato e pagato per fare progettazione condivisa (...). Se devo organizzare gli incontri con i giovani, condividere

---

<sup>45</sup> Martini E. R., Torti A., *Op. cit.*, p. 66

con loro, ci metto il triplo, il quadruplo delle ore e chiaramente anche i costi per l'organizzazione diventano differenti" (Alessandra, coordinatrice del progetto, esterna all'equipe del CAG della Vigolana – Intervista)

Da questa frase emerge un aspetto importante: secondo le regole di finanziamento del programma europeo Erasmus+ "i costi di progettazione, che precedono l'approvazione, non sono eleggibili"<sup>46</sup>. Nel caso in esame, il non aver avuto a disposizione risorse finanziarie nella fase preliminare di ideazione ed elaborazione del progetto, ha inciso sulla promozione e sulla gestione dei processi partecipativi e collaborativi. Ciò ha influito sul livello di coinvolgimento attivo dei vari attori nella definizione degli obiettivi condivisi e del tema di interesse comune e nella pianificazione concertata delle attività. L'approccio partecipativo nella progettazione richiede infatti un impiego significativo di risorse: questo può rappresentare un fattore di criticità nei contesti in cui esse sono limitate o scarse.<sup>47</sup>

"Secondo me un altro aspetto è che il finanziamento in realtà è basso. Se ai tutor e al progettista fosse dato un riconoscimento reale (...) potrebbe impiegare di più per curare certi passaggi. (...) Le spese per il viaggio sono riscalate, i costi di vitto e alloggio li abbiamo coperti perché c'era il Centro e la foresteria. (...) Se vuoi raggiungere obiettivi ambiziosi devi anche investire più finanziamenti" (Cristina, coordinatrice del CAG – Focus group)

È rilevante evidenziare che i costi complessivi del progetto sono stati coperti grazie alla sovvenzione Erasmus+ e ad una compartecipazione finanziaria significativa del CAG della Vigolana. Il carico di lavoro del personale del Centro di Aggregazione Giovanile, in relazione alle varie fasi del progetto, è stato infatti riconosciuto a livello economico in modo consistente dall'associazione Orizzonti Comuni. In generale, la scarsità delle risorse economiche a disposizione ha permesso di organizzare lo scambio in tutti i suoi aspetti, ma non di incentivare, facilitare e gestire, nella misura auspicabile, i processi partecipativi e di collaborazione, in particolare nelle fasi iniziali di elaborazione e pianificazione del progetto.

In relazione a quanto emerso rispetto alle risorse, si può cogliere un altro aspetto centrale dell'analisi: **il bando e le sue caratteristiche.**

I requisiti previsti dal bando del programma Erasmus+ e la struttura del formulario per la candidatura di progetti richiedono una definizione precisa e dettagliata degli obiettivi, di tutti gli elementi e i passaggi del futuro intervento, quali le risorse, le attività, i tempi dedicati etc. Questo può portare ad adottare un approccio nella progettazione più razionale e meno partecipativo.<sup>48</sup> In riferimento al caso in esame,

---

<sup>46</sup> D'Amico M., *Progettare in Europa, Gardolo - Trento, Edizioni Erickson, 2014, p. 176*

<sup>47</sup> De Ambrogio U., Dessi C., Ghetti V., *Progettare e valutare nel sociale, Roma, Carocci Faber, 2013, p. 23-25*

<sup>48</sup> Ivi, p. 22

infatti, le caratteristiche del bando Erasmus+ e del formulario per la presentazione delle proposte progettuali hanno fatto sì che l'elaborazione del progetto sia diventata un atto prevalentemente tecnico. La formulazione nei suoi contenuti ed elementi è stata affidata al consulente esterno, esperto in "euro-progettazione", in collaborazione con altri tecnici, rappresentati dal personale del CAG. In questo modo sono venuti a mancare i processi di negoziazione e condivisione delle scelte strategiche, la corresponsabilità con altri soggetti significativi.

"I bandi europei ingabbiano. È comprensibile che ci debbano essere criteri e paletti. Però la flessibilità e la possibilità di variare in itinere sono centrali nel lavoro con i giovani" (Cristina, coordinatrice del CAG – *Focus group*)

Considerato che il progetto in esame è stato finanziato nell'ambito del programma europeo Erasmus+, esso ha dovuto sottostare a modalità, procedure e criteri rigidi, definiti dal bando. Per questo motivo non si è verificata la possibilità di progettare con flessibilità e con la possibilità di apportare variazioni in itinere: queste rappresentano condizioni fondamentali nell'ottica di adottare una metodologia di progettazione partecipata e di coinvolgere quindi in maniera attiva gli attori significativi del progetto. La continua negoziazione tra i soggetti coinvolti, la co-costruzione delle scelte strategiche, l'incertezza e l'imprevedibilità che caratterizzano i processi di collaborazione e di partecipazione richiedono flessibilità e una costante rimodulazione nel percorso di progettazione.<sup>49</sup>

Un ulteriore aspetto rilevante da considerare è rappresentato da: **l'impatto del progetto** "Youth engagement in migrants policies" **sull'organizzazione**, ovvero sul CAG della Vigolana.

Il progetto in esame ha previsto in origine uno scambio giovanile internazionale tra cinque diversi Paesi europei ed è stato quindi caratterizzato da una forte componente di complessità organizzativa e burocratica. Ciò ha implicato per il Centro di Aggregazione Giovanile della Vigolana un impegno significativo dal punto di vista delle risorse umane e logistiche.

"Non siamo abituati a lavorare per bandi. (...) Secondo me noi come gruppo di lavoro abbiamo guadagnato molto da questo progetto. Seguire tutto il progetto, gestirlo in ogni suo dettaglio, entrare dentro la progettazione europea, conoscere di più Erasmus +, ha permesso al CAG di crescere in quest'esperienza. Sicuramente anche certi errori ci hanno insegnato qualcosa e non si ripeteranno." (Cristina, coordinatrice del CAG – *Focus Group*)

Come si può comprendere da tale affermazione, il progetto "Youth engagement in migrants policies" rappresenta la prima esperienza del CAG nel promuovere e coordinare un progetto sostenuto

---

<sup>49</sup> De Ambrogio U., Dessi C., Ghetti V., *Op. cit.*, pp. 23-25

nell'ambito del programma Erasmus+. Di conseguenza, sono state spese molte energie, impegno e tempo nell'ottica di conoscere, sperimentare e imparare a gestire le procedure, le dinamiche e le modalità che sottendono alla progettazione europea. Nella prospettiva di apprendere maggiori conoscenze e competenze riguardo alle metodologie, agli strumenti e alle tecniche utili per la presentazione, la gestione, il monitoraggio e la valutazione di un progetto europeo, sono stati necessari il sostegno e la consulenza dell'esperta esterna al CAG.

Si può quindi riassumere che la complessa gestione generale del progetto e l'affrontare nuove modalità di progettazione abbiano richiesto molto impegno e un dispendio significativo di energie. Ciò ha portato il personale educativo del Centro di Aggregazione Giovanile a porre in secondo piano la priorità e l'attenzione, solitamente riservata, verso la cura e la promozione dei processi di partecipazione e di collaborazione dei soggetti significativi coinvolti nel progetto.

“Il fatto che ci sia un progettista che è una persona esterna, non abituata a lavorare in equipe e con noi, questo magari complica gli equilibri del gruppo di lavoro del CAG. (...) Il progettista europeo non prende parte attivamente al progetto e vive una dimensione diversa. (...) Lei non è educatrice, ha una gran formazione ma di altro tipo, non lavora direttamente coi giovani e non conosce le dinamiche del nostro gruppo.” (Cristina, coordinatrice del CAG – *Focus group*)

Da quanto emerge in questa considerazione, un altro fattore che ha richiesto un certo impegno e dispendio di energie da parte dell'equipe del Centro di Aggregazione Giovanile è costituito dalla presenza di una progettista esterna. Il suo inserimento nell'equipe di lavoro dell'organizzazione ha portato diversi punti di vista, prospettive ed aspettative e nuove dinamiche relazionali, legate a formazione, competenze professionali e ruoli differenti. Questo può aumentare, in alcune occasioni, il livello di tensioni e di conflitti.<sup>50</sup> Per l'equipe ciò ha rappresentato da un lato un elemento di criticità, che ha destabilizzato gli equilibri consolidati nel tempo, dall'altro un'opportunità di crescita professionale, legata allo sviluppo di competenze in relazione al riconoscimento delle divergenze relative a visioni e ruoli diversi, alla loro gestione e alla loro trasformazione in occasioni positive di confronto e negoziazione.

Viene infine individuato un ulteriore elemento che ha disincentivato l'applicazione di un approccio di tipo partecipativo e concertativo nella progettazione, nello specifico in relazione agli enti partner e tutor stranieri: **la lontananza.**

---

<sup>50</sup> Vincenza Pellegrino, *Introduzione alla progettazione partecipata nei servizi: rischi, retoriche e nuove possibilità*, in Nicoli M. A., Pellegrino V. (a cura di), *L'empowerment nei servizi sanitari e sociali*, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore, 2011, pp. 80-81

“Eravamo in cinque Paesi europei ma non c’è stata pari collaborazione. Non so se abbiamo sbagliato noi a porci, o se è una cosa difficile, per la lingua o per un fatto geografico” (Elena, educatrice del CAG – *Focus group*)

Come si può comprendere da questa frase, la lontananza geografica ha inciso sul livello di partecipazione e di collaborazione dei leader dei gruppi nazionali stranieri. Nell’ottica di una metodologia di progettazione partecipata si rivelano infatti fondamentali i luoghi e i momenti di incontro, in cui è possibile favorire il confronto tra i diversi punti di vista e aspettative, la negoziazione e la condivisione delle scelte strategiche del progetto, la programmazione concertata degli obiettivi e delle attività.<sup>51</sup> Il non aver avuto a disposizione frequenti occasioni di incontro, di confronto diretto e di collaborazione ha ostacolato la promozione e la facilitazione della comunicazione, del coinvolgimento attivo degli attori partner nei processi decisionali, della cooperazione nelle varie fasi del progetto. Gli scambi di comunicazione si sono caratterizzati da un basso livello di continuità, di regolarità e di circolarità, inoltre, a causa della poca propensione di alcuni tutor stranieri all’utilizzo delle TIC<sup>52</sup>.

## 4.5 CONCLUSIONI

Da quanto è emerso, il presente capitolo si è concentrato sulla mia esperienza professionale vissuta all’interno di un progetto di scambio giovanile Erasmus+. Il focus del lavoro si è posto nello specifico sull’analisi del livello di partecipazione e collaborazione degli attori coinvolti nel progetto e dei fattori che hanno influito sui relativi processi. L’analisi si è soffermata su tali aspetti in quanto essi rappresentano gli obiettivi generali del progetto, del programma Erasmus+, che sono stati raggiunti in maniera parziale: (a) la promozione della partecipazione attiva dei giovani; (b) il sostegno alla cooperazione tra le organizzazioni operanti nel settore della gioventù.

“Youth engagement in migrants policies” ha conseguito tuttavia altri risultati, i quali non sono stati analizzati in precedenza. A tal riguardo è interessante riportare alcune considerazioni emerse dal *focus group* e dare così voce ai giovani partecipanti del territorio della Vigolana:

“Nelle varie attività ognuno ha dovuto mettere in gioco se stesso e le sue abilità per raggiungere risultati

---

<sup>51</sup> Farina F., *Ricerca sociale e progettazione partecipata*, Roma, Bonanno, 2012, pp. 10-12

<sup>52</sup> Come abbiamo visto, alcuni non hanno scaricato l’applicazione di Whatsapp, non rispondevano alle mail, non utilizzavano Dropbox per condividere file.

comuni.” (Samuel)

“Penso ci sia stato un incontro di strade diverse. Il senso dello scambio per me era portare esperienze e storie diverse su un tema importante. Abbiamo preso una lente e l’abbiamo posta sulle storie dei piccoli e dei singoli.” (Alessandro)

“Noi eravamo giovani provenienti da Stati diversi, un gruppo misto. E questo ci ha permesso di porre delle basi per far nascere una relazione futura. Con la Germania c’è già.” (Stefania)

“Avevo delle idee su quei Paesi e sulle persone provenienti da quei Paesi, ma conoscendoli le idee che avevo sono cambiate totalmente e quindi ho potuto abbattere dei pregiudizi che avevo. Questo scambio ha alimentato la mia voglia di viaggiare e di conoscere a fondo i Paesi e le loro persone.” (Debora)

“Abbiamo parlato di etnie diverse, delle leggi sull’immigrazione e dell’integrazione nei vari Paesi. Abbiamo compreso i motivi per cui le persone migrano, il modo in cui vengono accolte nei Paesi di arrivo. Abbiamo fatto giochi per conoscere di più ciò che è diverso e lontano da noi.” (Elena)

“Anche se eravamo di nazioni ed etnie diverse l’obiettivo era lo stesso. E insieme abbiamo giocato per lo stesso obiettivo. È quello che abbiamo fatto formando un gruppo con i vari ragazzi: abbiamo cercato di raggiungere un obiettivo tutti assieme.” (Beatrice)

Come se si può notare, l’impatto del progetto in esame sui partecipanti è stato positivo e significativo sia in termini di crescita personale, che di apprendimento informale e non formale. Le attività e i vari momenti di aggregazione, più o meno strutturati, hanno permesso ai giovani di incontrarsi, entrare in relazione, conoscere nuove culture e stili di vita, misurarsi con i propri pregiudizi, rafforzare valori come l’amicizia e la solidarietà. Essi hanno avuto inoltre l’opportunità di acquisire maggiori conoscenze in relazione al fenomeno dell’immigrazione e alle relative politiche nazionali ed europee, discutendo con propri coetanei provenienti da altri Paesi, confrontando i diversi punti di vista ed esperienze, sviluppando opinioni più consapevoli e critiche. Le diverse attività hanno inoltre consentito ai partecipanti di sperimentarsi e di maturare maggiori competenze nell’ambito delle lingue straniere, dell’elaborazione e produzione di video e di valorizzare i giovani già formati ed esperti in tali settori.

L’analisi in questione mette in luce un nodo critico in relazione al progetto “Youth engagement in migrants policies”: il non aver applicato una metodologia di progettazione partecipata. La valutazione e lo studio in relazione ai processi partecipativi, di collaborazione e ai fattori che hanno influito sulla loro evoluzione hanno permesso di elaborare delle considerazioni rispetto alla metodologia di lavoro e alle strategie adottate, nell’ottica di attuarne il miglioramento nelle progettualità future. “La valutazione risulta un processo utile per conoscere, (...) per apprendere al fine di mettere in atto strategie di

miglioramento.”<sup>53</sup> In relazione ai prossimi progetti in ambito Erasmus+, la sfida, per il personale del CAG della Vigolana, è di riuscire a conciliare la complessità e il tecnicismo che sottendono alla progettazione europea con una metodologia di progettazione partecipata. In altri termini, si mira ad adottare un approccio pienamente partecipativo nella pratica dell'euro-progettazione. A tal riguardo, vengono di seguito esposte alcune proposte concrete per il futuro, nella direzione di promuovere la partecipazione attiva e la collaborazione dei giovani partecipanti e degli attori partner nei progetti Erasmus+:

- Nell’ottica di futuri progetti in ambito europeo, si prevede di inserire tra le attività promosse dal CAG della Vigolana, un percorso di progettazione partecipata rivolto ai giovani del territorio. Questo potrebbe essere strutturato in un primo periodo di formazione inerente alla progettazione europea e successivamente in momenti dedicati alla co-costruzione di un progetto specifico, nelle sue diverse fasi. Si propone di applicare tecniche e strategie di animazione, in linea con la metodologia applicata nel CAG, mettendo in campo attività dinamiche ed interattive, quali ad esempio i giochi di ruolo, le simulazioni, etc.
- L’accordo di partenariato rappresenta uno strumento utile, che potrebbe essere adottato nei prossimi progetti, nell’ottica di costruire un partenariato transnazionale forte. Esso rappresenta “una sorta di regolamento interno che i partner si danno per formalizzare le responsabilità di ciascuno in merito all’attuazione del progetto”<sup>54</sup>. Costruire insieme, esplicitare, condividere e formalizzare “le regole di gestione e attuazione del progetto”<sup>55</sup>, è un presupposto rilevante per sviluppare e rinforzare la collaborazione e la corresponsabilità degli attori coinvolti, in tutte le fasi del progetto.
- Un progetto transnazionale può essere complesso, a livello di gestione e di comunicazione. Si ritiene perciò importante definire fin dall’inizio un sistema di comunicazione efficace e stabile. Nell’ottica di mantenere contatti regolari e favorire la circolarità degli scambi di informazione e di documentazione, è fondamentale ricorrere all’utilizzo di strumenti delle TIC. Alcuni esempi possono essere: *Email; Whatsapp o Telegram*, per le comunicazioni rapide; *Dropbox o Google Drive*, per condividere documenti di lavoro; *Doodle o i sondaggi di Facebook*, per facilitare i processi decisionali; *Skype*, per incontrarsi e confrontarsi, anche in rete. Tali strumenti permettono potenzialmente di promuovere il coinvolgimento attivo e la collaborazione sia dei

---

<sup>53</sup> Zilianti A., Rovai B., *Assistenti sociali professionisti, Roma, Carocci Faber, 2007, p. 218*

<sup>54</sup> D’Amico M., *Op. cit.*, p. 205

<sup>55</sup> *Ibid.*

giovani partecipanti che dei soggetti partner, nel percorso di progettazione, nella programmazione e nell'organizzazione operativa delle attività.

- Nella prospettiva di rendere più sostenibile la co-progettazione di uno scambio giovanile, può essere significativa la possibilità di disporre di maggiori risorse destinate alle fasi iniziali di elaborazione e pianificazione del progetto, prima della sua candidatura all'Agenzia Nazionale per i Giovani. Questo permetterebbe alle organizzazioni di investire in maniera più significativa nella promozione della piena partecipazione attiva degli attori coinvolti in tutto il percorso di progettazione, a partire dalla definizione degli obiettivi, del tema e delle attività.
- In questa direzione, si ritiene interessante avanzare una proposta ambiziosa. Quest'ipotesi consiste nella possibilità che il programma Erasmus+ preveda l'erogazione di un contributo finanziario, attraverso un apposito bando di gara, a sostegno della realizzazione di percorsi di progettazione partecipata tra organizzazioni ed enti di diversi Paesi europei, interessati a progettare insieme uno scambio giovanile. Questo permetterebbe di realizzare un numero maggiore di incontri tra i vari soggetti coinvolti e ulteriori azioni, finalizzate alla co-costruzione del progetto di scambio giovanile, da presentare successivamente all'ANG per la richiesta di sovvenzione Erasmus+. In questo modo sarebbe possibile curare, gestire e facilitare maggiormente i processi partecipativi e di collaborazione, nel percorso di progettazione. La criticità di tale proposta consiste chiaramente nella sua onerosità in termini economici.



## CONCLUSIONE

Il presente contributo mette in luce come le istituzioni europee stiano investendo in maniera significativa nelle nuove generazioni, nell'ottica di rispondere ai loro bisogni e alle loro aspettative, di fornire loro maggiori opportunità. In altri termini, esse si stanno impegnando nella direzione di affrontare le sfide, che stanno attualmente vivendo a livello demografico, sociale, culturale, economico, politico le società europee, in particolare le fasce più giovani della popolazione, promuovendo così la crescita dell'Unione Europea.

A partire dagli anni Settanta, fino ad oggi, le iniziative e le politiche promosse a livello europeo, a favore dei giovani, sia settoriali che trasversali, hanno vissuto un forte impulso ed uno sviluppo continuo, in particolare grazie alla Commissione Europea e al Consiglio d'Europa. A riguardo, è interessante ripercorrere le tappe più significative che hanno contribuito all'evoluzione delle politiche implementate da tali istituzioni europee, nel settore specifico della gioventù. Nel 1992 il Congresso europeo delle amministrazioni locali e regionali presso il Consiglio d'Europa ha adottato la "Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale", la quale è stata revisionata successivamente nel 2003. Questa definisce tali priorità: la piena partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica della propria comunità territoriale e il loro coinvolgimento attivo all'interno dei processi decisionali relativi alle politiche che li riguardano. In questa direzione viene attribuito un ruolo chiave alle istituzioni locali.<sup>1</sup> Nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato il Libro Bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea". Questo ha rappresentato il primo tentativo ambizioso di sviluppare e rinforzare la cooperazione transnazionale europea nell'ambito delle politiche giovanili, tramite l'applicazione del Metodo Aperto di Coordinamento (MAC). In questo modo erano favoriti il confronto, la collaborazione e l'apprendimento reciproco tra i Paesi membri dell'UE e venivano elaborati tematiche prioritarie, obiettivi e orientamenti comuni. Il Libro Bianco ha indicato tra le priorità del nuovo quadro di cooperazione europea una questione importante: promuovere la partecipazione sociale e politica dei giovani, a livello locale, nazionale ed europeo. Le istituzioni sono quindi chiamate a garantire loro maggiori opportunità per esprimersi e contribuire attivamente nei processi decisionali delle politiche che li riguardano e a porre al centro degli interventi e delle strategie pubbliche i bisogni e le aspettative delle nuove generazioni.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa – Consiglio d'Europa, Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, Strasburgo, 2003*

<sup>2</sup> *Commissione delle Comunità europee, Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles, 21/11/2001, COM (2001) 681 def.*

Nel 2009 è stata pubblicata la Comunicazione della Commissione Europea “Una nuova strategia dell’Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiore responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù”. Tale comunicazione pone l’obiettivo di rinforzare il quadro di cooperazione transnazionale europea nel settore della gioventù, attraverso un MAC rinnovato, un maggiore dialogo strutturato tra i giovani e le istituzioni e la promozione di un approccio intersettoriale delle politiche che interessano le nuove generazioni. La nuova strategia dell’UE in materia di gioventù delinea tali finalità: fornire ai giovani maggiori opportunità (ad es. nel campo dell’istruzione, della formazione e dell’occupazione); promuovere il loro inserimento sociale e la loro partecipazione alla vita della società; incentivare la solidarietà tra le nuove generazioni e la comunità di appartenenza.<sup>3</sup>

È importante inoltre ripercorrere i vari programmi promossi dalla Commissione Europea nell’ambito della gioventù: “Gioventù per l’Europa” (1988-1999); “Gioventù (2000-2006); “Gioventù in Azione” (2007-2013). Nel corso del tempo questi si sono sviluppati ed ampliati: “Gioventù in Azione”, rispetto ai precedenti programmi, aveva a disposizione più finanziamenti, era rivolto ad una fascia più ampia di destinatari, prevedeva un numero ed una varietà maggiore di azioni. Queste ultime includevano ad esempio i progetti di scambi giovanili transnazionali e internazionali, di Servizio Volontario Europeo, di mobilità destinati alle persone ed organizzazioni attive nel settore della gioventù, di sostegno alla cooperazione europea nell’ambito delle politiche giovanili e al dialogo strutturato tra i giovani, i loro rappresentanti e le istituzioni.<sup>4</sup>

Il presente elaborato si concentra in maniera particolare sul nuovo programma europeo “Erasmus+”, in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, che copre il periodo compreso tra il 2014 e il 2020. Esso rappresenta un intervento innovativo, in quanto ha accorpato ed integrato i precedenti programmi, promossi dalla Commissione Europea nel lasso di tempo dal 2007 al 2013, nei settori specifici dell’istruzione, della formazione e della gioventù. Ha inoltre incluso azioni di sostegno nell’ambito dello sport.<sup>5</sup> La scelta di istituire un programma unico è nata con l’obiettivo di garantire una programmazione integrata, procedure e meccanismi comuni più semplici ed accessibili. Ciò si pone nell’ottica di razionalizzare i costi, ridurre le frammentarietà, le sovrapposizioni e promuovere così il coordinamento

---

<sup>3</sup> Commissione delle Comunità Europee, *Una strategia dell’Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM 2009 (200) def.

<sup>4</sup> Commissione Europea, *Gioventù in Azione. Guida al Programma (versione gennaio 2013)*, Bruxelles, 2013

<sup>5</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Una guida al programma*, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 07 gennaio 2016

dei vari interventi, incentivare la collaborazione tra le politiche e gli attori legati ai vari settori.<sup>6</sup> Le finalità generali che stanno alla base del Programma sono: offrire maggiori opportunità di mobilità e di apprendimento permanente, formale e non formale, favorendo lo sviluppo delle competenze di base, trasversali, di alto livello e dello spirito imprenditoriale. Erasmus+ intende inoltre incentivare l'innovazione, la qualità e l'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione, di formazione e delle politiche giovanili, favorendo la cooperazione, lo scambio tra gli enti e le organizzazioni impegnati nei relativi settori. Un'ulteriore priorità è rappresentata dalla promozione dell'inclusione sociale e della solidarietà, del dialogo e della comprensione interculturale, della cittadinanza attiva, della partecipazione sociale e politica dei giovani.<sup>7</sup> Il Programma è strutturato in tre Azioni Chiave, ognuna delle quali include le varie azioni promosse nei settori di istruzione, formazione e gioventù, e comprende inoltre le attività Jean Monnet e quelle a sostegno dello sport. Le Azioni Chiave sono: (1) "Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento"; (2) "Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche"; (3) "Sostegno alle riforme delle politiche". La dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione di Erasmus+ è pari a 14,7 miliardi di euro. È interessante specificare che in relazione al budget previsto, il 75% è destinato alle azioni sostenute nel settore dell'istruzione e formazione, il 10% ai progetti sovvenzionati nell'ambito della gioventù.<sup>8</sup> Si prevede che, dal 2014 al 2020, all'incirca quattro milioni di persone, grazie all'Azione Chiave 1, potranno studiare, formarsi, insegnare all'estero, partecipare a scambi giovanili transnazionali e internazionali, a progetti nell'ambito del Servizio Volontario Europeo (SVE). Saranno coinvolti nello specifico: 2 milioni di studenti universitari, 650mila studenti dell'istruzione e formazione professionale, 500mila giovani partecipanti ai progetti di scambio giovanile e SVE, 800mila docenti universitari, insegnanti, formatori, membri del personale educativo e operatori giovanili.<sup>9</sup> Da questa panoramica generale, è interessante evidenziare come il programma Erasmus+ investa in maniera significativa nell'incentivare la mobilità e la cooperazione, nell'ambito di istruzione, formazione e gioventù, nell'ottica di favorire e rinforzare lo sviluppo di conoscenze e competenze, in una prospettiva di apprendimento permanente. Ciò si colloca in linea con un approccio di "investimento sociale"<sup>10</sup> e con gli obiettivi della strategia "Europa2020", i quali mirano alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

---

<sup>6</sup> Commissione Europea, *Un bilancio per la Strategia 2020, Part I, Bruxelles, 29/06/2011, COM (2011) 500 def.*

<sup>7</sup> European Commission, *Commission Implementing Decision on the adoption of the 2016 annual work programme for the implementation of "Erasmus+": the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport, Bruxelles, 14/09/2015, C (2015) 6151 final*

<sup>8</sup> Commissione Europea, *Erasmus+. Una guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 07 gennaio 2016*

<sup>9</sup> Commissione Europea, *Le politiche dell'Unione Europea. Istruzione, formazione gioventù e sport, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'UE, 2014*

<sup>10</sup> Morel N., Palier B., Palme J. (eds.), *Op. cit.*

dell'Europa.

L'elaborato si focalizza in particolare sul caso concreto di un progetto sovvenzionato da Erasmus+, nell'ambito dell'Azione Chiave 1, promosso in un contesto territoriale del Trentino, l'Altopiano della Vigolana. Nello specifico tale iniziativa prevedeva la realizzazione di uno scambio tra cinque gruppi di giovani, ciascuno affiancato da un tutor, provenienti da diversi Paesi europei. I partecipanti hanno potuto trascorrere insieme una settimana, confrontarsi e acquisire nuove conoscenze e abilità, attraverso una serie di attività (dibattiti, giochi di ruolo, simulazioni, etc.), che hanno permesso di affrontare tematiche inerenti al fenomeno dell'immigrazione, in una prospettiva nazionale ed europea. Il progetto, denominato "Youth engagement in migrants policies", è nato nello specifico nell'ambito del Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) della Vigolana: è stato formulato, presentato all'Agenzia Nazionale per i Giovani<sup>11</sup> e promosso dall'associazione locale che gestisce il CAG, Orizzonti Comuni, in collaborazione con una consulente esterna all'equipe di lavoro, esperta in euro-progettazione. Il CAG della Vigolana è un servizio socio-educativo diurno, istituito nel 2012, in seguito alla convenzione sottoscritta con la Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol. Al suo interno vi è un'equipe di educatori che opera nell'ambito della prevenzione e promozione sociale, adottando la metodologia dell'animazione socio-educativa e culturale e dello sviluppo di comunità.

L'analisi effettuata nel presente lavoro nasce dalla mia esperienza diretta nell'ambito del progetto di scambio giovanile Erasmus+, in qualità di educatrice e referente, all'interno dell'equipe del CAG della Vigolana, delle attività di mobilità internazionale. In questo modo ho potuto osservare e prendere parte, assumendo un ruolo significativo, alle varie fasi del progetto e ai vari incontri, più o meno formali, di programmazione, di monitoraggio e di valutazione. Nell'ottica di rendere l'analisi più completa ed articolata, di validare le mie considerazioni, di ampliare il mio spettro di osservazione, ho scelto di coinvolgere in un'intervista discorsiva la collaboratrice esterna e coordinatrice del progetto, esperta in euro-progettazione. Sono stati inoltre realizzati due *focus group*, che hanno visto la partecipazione, il primo della coordinatrice e di due educatrici del Centro di Aggregazione Giovanile, l'altro dei giovani partecipanti, appartenenti al territorio della Vigolana.

Lo studio ha messo in luce le potenzialità e i nodi critici del progetto di scambio giovanile Erasmus+. È importante innanzitutto evidenziare un punto di forza rilevante di tali iniziative, ovvero la loro inclusività: sono destinate infatti a tutti i giovani, dai 13 ai 30 anni e non a categorie, target specifici e delimitati. Dall'esperienza in esame è emerso che gli scambi giovanili possono avere un impatto significativo e positivo sui partecipanti, sia in termini di crescita personale, che di apprendimento e sviluppo di

---

<sup>11</sup> Si tratta dell'agenzia italiana deputata alla promozione e alla realizzazione, a livello nazionale, delle azioni previste nell'ambito del programma Erasmus+, nello specifico nel settore della gioventù.

conoscenze e di competenze. Le attività realizzate e le varie occasioni di aggregazione hanno permesso ai giovani appartenenti ai diversi gruppi nazionali di entrare in relazione, di conoscere i rispettivi valori culturali e stili di vita, di misurarsi con i propri schemi mentali e pregiudizi e di allargare i propri orizzonti. Si può evincere, perciò, che questo tipo di progetti ha la potenzialità di promuovere la comprensione e il dialogo interculturale, di rinforzare valori come la solidarietà e l'amicizia. I partecipanti hanno avuto inoltre l'opportunità, attraverso le attività promosse durante lo scambio, di esprimere le proprie idee e i loro punti di vista, di confrontarsi tra pari, di acquisire maggiori conoscenze in relazione alle tematiche legate al fenomeno dell'immigrazione e di sviluppare così opinioni più critiche e consapevoli. Il progetto ha rappresentato anche un'occasione, per i giovani, di sperimentarsi e acquisire maggiori abilità linguistiche, in particolare attraverso il dialogo e il confronto. Questi risultati, rilevati nell'esperienza analizzata, si dimostrano congruenti ed in linea con le finalità generali del programma Erasmus+.

Il lavoro di analisi si è focalizzato in maniera particolare su un nodo critico dell'esperienza in esame: la partecipazione attiva dei giovani e dei soggetti partner alle varie fasi del progetto. Essa rappresenta una tematica significativa, in quanto costituisce una delle priorità definite nell'ambito delle politiche giovanili europee, una finalità importante del programma Erasmus+ e, inoltre, un valore di riferimento fondamentale che sta alla base del metodo di lavoro adottato all'interno del CAG della Vigolana.

Da quanto è emerso sia nei vari momenti di valutazione, più o meno strutturati, sia nei *focus group*, che nell'intervista, si evidenzia che in fase di realizzazione si è riscontrata una scarsa partecipazione dei giovani del territorio, un basso livello di attivazione e collaborazione dei leader di gruppo provenienti dai Paesi europei partner. L'analisi mette in luce come, in quest'esperienza, il coinvolgimento attivo e il protagonismo dei vari attori coinvolti, sia dei giovani che dei tutor stranieri, non sia stato promosso in tutte le fasi del progetto, a partire dall'ideazione. Si può, perciò, rilevare che non si è prestata sufficiente attenzione alla cura e alla promozione dei processi di partecipazione e di collaborazione e non è stata adottata una metodologia di progettazione partecipata. A riguardo, il presente elaborato ha messo in luce e analizzato i fattori che hanno influito sull'adozione di questo tipo di approccio.

Nel caso specifico dell'iniziativa di scambio giovanile in esame un fattore che ha contribuito ad ostacolare l'applicazione di una metodologia di progettazione partecipata è rappresentato dal **tempo**. L'idea di presentare una richiesta di sovvenzione Erasmus+ è emersa all'incirca un mese prima della scadenza del bando: ciò non ha permesso di attivare nelle prime fasi, di elaborazione e pianificazione della proposta, i vari soggetti interessati. Un'altra criticità è rappresentata dalla dilatazione considerevole nel tempo del progetto complessivo e questo può avere, in generale, una ricaduta sulla tenuta dell'impegno e sul livello di motivazione alla partecipazione dei giovani.

Un altro fattore che ha concorso in modo significativo all'applicazione di un approccio non partecipativo

e concertativo nella progettazione è costituito dalle **risorse** messe in campo dal Programma. Nel caso del progetto in esame il budget a disposizione, composto dalla sovvenzione Erasmus+ e da una compartecipazione finanziaria significativa del CAG, ha coperto solo le fasi relative alla preparazione e alla realizzazione dello scambio. Il non aver a disposizione risorse economiche destinate all'elaborazione, alla pianificazione e alla formulazione del progetto può, in generale, influire sull'approccio applicato in queste fasi. Complessivamente, le dotazioni finanziarie si sono dimostrate limitate, viste le dimensioni del progetto: hanno permesso di far fronte ai costi gestionali ed organizzativi e non di investire, nella misura auspicabile, nella promozione dei processi di partecipazione e di collaborazione.

Un ulteriore aspetto rilevante emerso dall'analisi è rappresentato dalle **modalità e caratteristiche proprie del bando europeo**. Il dover definire in modo dettagliato gli elementi e i passaggi del futuro intervento, all'interno del formulario per la richiesta di sovvenzione Erasmus+, ha fatto sì che la progettazione diventasse un atto prevalentemente tecnico. Le modalità, le procedure e i criteri rigidi, propri del bando, non hanno permesso inoltre di progettare con flessibilità e con la possibilità di apportare variazioni in itinere, condizioni fondamentali per mettere in atto una metodologia di progettazione partecipata. Questi fattori hanno portato ad adottare un approccio più razionale e meno partecipativo: sono risultati così ridotti gli spazi e le occasioni per la negoziazione, la concertazione e la condivisione delle scelte strategiche.

Un altro aspetto infine esaminato è: **l'impatto del progetto sull'organizzazione**, ovvero sul CAG della Vigolana. L'iniziativa prevedeva uno scambio tra gruppi di giovani e tutor provenienti da cinque Paesi europei ed è stata caratterizzata perciò da una forte complessità organizzativa e burocratica, che ha comportato un dispendio significativo di risorse ed energie. Si tratta della prima esperienza del CAG nel coordinamento e nella gestione di un progetto Erasmus+: sono stati impiegati tempo ed impegno nell'ottica di imparare ed acquisire una maggiore padronanza rispetto ai nuovi meccanismi, procedure e modalità, che sottendono alla progettazione europea. La presenza, inoltre, di un progettista e coordinatore esterno all'equipe ha portato prospettive diverse e dinamiche nuove: in alcune occasioni si sono create così tensioni e destabilizzati un po' gli equilibri del gruppo di lavoro del Centro di Aggregazione Giovanile. Tutti questi fattori hanno contribuito a far sì che le energie e l'impegno si concentrassero maggiormente sulla gestione complessiva del progetto, ponendo in secondo piano la cura e la promozione dei processi di partecipazione e di collaborazione.

Nella parte conclusiva del lavoro sono presentate alcune proposte di miglioramento, per il futuro. L'obiettivo è di riuscire a conciliare il tecnicismo alla base della progettazione europea, con un approccio partecipativo e concertativo. In particolare è delineata un'ipotesi ambiziosa e generale: istituire un apposito bando Erasmus+, che preveda l'erogazione di contributi finanziari, a sostegno di percorsi di

progettazione partecipata tra i soggetti interessati a co-costruire un progetto da presentare per la richiesta di sovvenzione Erasmus+. Ciò consentirebbe alle organizzazioni e agli enti di disporre di maggiori risorse economiche in fase di elaborazione e pianificazione di un progetto di scambio giovanile e di investire così in maniera più significativa nella promozione della partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, nell'intero percorso di progettazione.



## BIBLIOGRAFIA

Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), *Relazione sulla performance dell'Agencia Nazionale per i Giovani. Anno di riferimento 2015*, Roma, 2015

Agenzia Per Le Organizzazioni Non Lucrative Di Utilità Sociale, *Il volontariato in Europa. Dalla partecipazione giovanile al mediattivismo*, Milano, Agenzia per le Onlus – Dipartimento Promozione, 2008

Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A., *Corso di sociologia*, 3. ed., Bologna, Il Mulino, 2012

Balduzzi P., Rosina A., *I giovani nel quadro europeo. La sfida del degiovanimento*, in "Ricercazione", Vol. 2, n. 2, 2010, pp. 201-213

Bazzanella A. (a cura di), *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa. Uno studio comparativo*, Trento, Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino, 2010

Bazzanella A., Buzzi C. (a cura di), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Milano, FrancoAngeli, 2015

Bendit R., *European Youth Policies. Historical development and actual situation*, in "Ricercazione", Vol. 2, n. 2, 2010, pp. 143-166

Bettin G., *Giovani e democrazia in Europa*, Tomo II, Padova, CEDAM, 1999

Bloor M. et. al., *I focus group nella ricerca sociale*, Gardolo - Trento, Edizioni Erickson, 2002

Bontempi M., Pocaterra R. (a cura di), *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa.*, Genova, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2007

Capacci G., Rinesi F., *L'invecchiamento demografico in Italia e nell'Europa del futuro*, in "Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio, la finanza", Vol. 15, n. 1, 2014, pp. 75-94

Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011

Cascioli R., *Le prospettive occupazionali dei giovani al termine dei percorsi di istruzione e formazione in Italia e in Europa alla luce dell'indicatore europeo sulla transizione scuola-lavoro*, in "Politiche Sociali", n. 2, 2016, pp. 287-310

Cavalli A., *Giovani*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994

Chisholm L., Kosacheva S., Merico M. (eds.), *European Youth Studies. Integrating research, policy and practice.*, Innsbruck, M.A.EYS Consortium, 2011

Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*, Milano, Guerini Scientifica, 2006

Commission of the European Communities (1990), *The youth for Europe Programme. Annual Report 1988/89*, Bruxelles, 01/08/1990, COM (1990) 378 final

Commissione delle Comunità Europee (1998), *Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce il programma d'azione comunitaria in favore della gioventù, "Gioventù"*, Bruxelles, 27/05/1998, COM (1998) 331 def.

Commissione delle Comunità Europee (2001), *Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Bruxelles, 21/11/2001, COM (2001) 681 def.

Commissione delle Comunità Europee (2003), *Comunicazione della Commissione al Consiglio - Seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea". Proposta di obiettivi comuni in materia di partecipazione e di informazione dei giovani a seguito della Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 relativa al quadro di cooperazione europea in materia di gioventù*, Bruxelles, 11/04/2003, COM (2003) 184 def.

Commissione delle Comunità Europee (2004), *Comunicazione della Commissione al Consiglio - Seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea": bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù*, Bruxelles, 22/10/2004, COM (2004) 694 def.

Commissione delle Comunità Europee (2005), *Comunicazione della Commissione al Consiglio sulle politiche europee concernenti la gioventù - Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa e attuare il patto europeo per la gioventù e promuovere la cittadinanza attiva*, Bruxelles, 30/5/2005, COM (2005) 206 def.

Commissione delle Comunità europee (2008), *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Valutazione finale del programma d'azione comunitaria "Gioventù" (2000-2006) e del programma d'azione comunitaria per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù (2004-2006)*, Bruxelles, 26/6/2008, COM (2008) 398 def.

Commissione delle Comunità Europee (2009), *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù*, Bruxelles, 27/04/2009, COM (2009) 200 def.

Commissione Europea (2010), *Comunicazione della Commissione - EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.*, Bruxelles, 03/03/2010, COM (2010) 2020 def.

Commissione Europea (2011), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Un bilancio per la Strategia 2020, Parte I*, Bruxelles, 29/06/2011, COM (2011) 500 def.

Commissione Europea (2013), *Gioventù in Azione. Guida al Programma (versione gennaio 2013)*, Bruxelles

Commissione Europea (2013), *Le politiche dell'Unione Europea. Come funziona l'Unione Europea – Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

Commissione Europea (2014), *Le politiche dell'Unione Europea. Istruzione, formazione, gioventù e sport - Istruzione e formazione: la chiave per il nostro futuro*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea

Commissione Europea (2015), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: Progetto di relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015(2010- 2018)*, Bruxelles, 15/09/2015, COM (2015) 429 def.

Commissione Europea (2015), *Le politiche dell'Unione Europea. Europa 2020: la strategia europea per la crescita – Verso un futuro sostenibile e orientato all'occupazione*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea

Commissione Europea (2016), *Erasmus+. Guida al Programma*, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016

Comune di Altopiano della Vigolana, *Statuto Comunale*, entrato in vigore il 20/02/2016

Comunità Alta Valsugana e Bernstol, *Convenzione rep. 108 del 22 novembre 2012 per l'Affidamento della gestione del progetto "Centro di Aggregazione Giovanile (CAG)" sull'Altopiano della Vigolana nei comuni di Vigolo Vattaro, Bosentino, Centa San Nicolò e Vattaro all'Associazione di Promozione Sociale Orizzonti Comuni* - per il periodo 15.11.2012 al 31.12.2013

Comunità Alta Valsugana e Bernstol, *Convenzione rep. 208 del 31 marzo 2014 per l'Affidamento della gestione del progetto "Centro di Aggregazione Giovanile (CAG)" sull'Altopiano della Vigolana nei comuni di Vigolo Vattaro, Bosentino, Centa San Nicolò e Vattaro all'Associazione di Promozione Sociale Orizzonti Comuni* - per il triennio 2014-2016

Comunità Alta Valsugana e Bernstol, *Piano Territoriale della Comunità Alta Valsugana e Bernstol. Documento preliminare definitivo*, Edizione aggiornata di settembre 2013 (ed. or. ottobre 2012)

Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa – Consiglio d'Europa, *Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*, Strasburgo, 2003

Consiglio dell'Unione Europea (2002), *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 27 giugno 2002 relativa al quadro di cooperazione europea in materia di gioventù*, in G.U.C.E. serie C n.168 del 13 luglio 2002, pp. 2-5

Consiglio dell'Unione Europea (2009), *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»)*, in G.U.U.E serie C n.119 del 28 maggio 2009, pp. 2-10

Consiglio dell'Unione Europea (2015), *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018*, in G.U.U.E serie C n.417 del 15 dicembre 2015, pp. 1-9

Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999

Cordella G., Masi S.E., *Condizione giovanile e nuovi rischi sociali. Quali politiche?*, Roma, Carocci Editore, 2012

D'Amico M., *Progettare in Europa. Tecniche e strumenti per l'accesso e la gestione dei finanziamenti dell'Unione Europea.*, Gardolo - Trento, Edizioni Erickson, 2014

D'Elia A. (a cura di), *Le Politiche giovanili: origini, evoluzione, stato dell'arte*, Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva - Regione Puglia, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali - Università degli studi di Bari, 2006

De Ambrogio U., *Valutazione e progettazione partecipativa nei servizi sociali: pregi e rischi*, Fogli di informazione e coordinamento, MoVI, n. 4/5, 2000

De Ambrogio U., *Come fare un buon progetto partecipato? Una proposta operativa*, in "Prospettive sociali e sanitarie", n. 4, 2009

De Ambrogio U., Dessi C., Ghetti V., *Progettare e valutare nel sociale. Metodi ed esperienze*, Roma, Carocci Faber, 2013

Eurofound, *NEETs – Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs, and policy responses in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2012

European Commission (2015), *Annex I. Erasmus+ Programme - Annual Report 2014, Statistical Annex*, Bruxelles

European Commission (2015), *Commission Staff Working Document - Situation of the young people in the EU, EU Youth Report, Part I*, Bruxelles, 15/09/2015, SWD (2015) 169 final

- European Commission (2015), *Erasmus+ Programme - Annual Report 2014*, Bruxelles
- European Commission (2016), *Commission Implementing Decision on the adoption of the 2016 annual work programme for the implementation of "Erasmus+": the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport*, Bruxelles, 14/09/2015, C (2015) 6151 final
- European Commission (2016), *Erasmus+ statistics 2014 - Italy*, Bruxelles
- Eurostat, *Being Young in Europe Today*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2015
- Farina F., *Ricerca sociale e progettazione partecipata*, Roma, Bonanno, 2012
- Hart R., *Children's participation: From tokenism to citizenship*, Innocenti essays, n. 4, Florence, UNICEF International Child Development Centre, 1992
- IARD, *Study on the State of Young People and Youth Policy in Europe, Final Reports, Vol. 1: Executive Summary and Comparative Reports*, Milan, IARD, 2001
- Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), *Rapporto annuale di monitoraggio 2014 - Mobilità Transnazionale, Progetti di Trasferimento dell'Innovazione, Partenariati Multilaterali*, Roma, 2014
- Istituto della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), *Rapporto annuale di monitoraggio 2015 - Progetti KA1 e Progetti KA2*, Roma, 2015
- Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE), *Dal Lifelong Learning Programme a Erasmus+ - Novità e dati 2014*, Firenze, 2014
- Istituto Nazionale per la Documentazione, l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE), *La mobilità in Erasmus+ - Primi risultati nei settori scuola, istruzione superiore, educazione degli adulti*, Firenze, 2015
- Kindahl S., *Country Sheet on Youth Policy in Sweden*, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth, 2014
- Klinzing S., *Country Sheet on Youth Policy in Germany*, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth, 2015

Knijn T. (ed.), *Work, Family Policies and Transition to Adulthood in Europe*, New York, Palgrave Macmillan, 2012

Loncle P. et al. (eds.), *Youth Participation in Europe - Beyond discourses, practices and realities.*, Bristol, The Policy Press - University of Bristol, 2012

Marmo M., *Adolescenti tra vicenda personale e vicenda comune. La promozione della partecipazione quale compito primario dei CAG*, in "Animazione sociale", XXXVI (200), 2006, pp. 50-56

Martelli A., *L'incerto statuto delle politiche giovanili: uno sguardo europeo*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 3, 2014, pp. 373-378

Martini E. R., *Comunità in sviluppo. Potenzialità, limiti e sfide dello sviluppo di comunità*, in "Animazione Sociale", XXXVII (216), 2007, pp. 19-28

Martini E. R., Torti A., *Fare lavoro di comunità. Riferimenti teorici e strumenti operativi*, Roma, Carocci Faber, 2003

Mény Y., Thoenig J.C., *Le politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2003

Merico M., Rauty R. (a cura di), *Giovani come. Per una sociologia della condizione giovanile in Italia*, Napoli, Liguori, 2002

Mesa D., *Le politiche giovanili in Italia: attori, prospettive e modelli di intervento*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2, 2010, pp. 261-274

Morel N., Palier B., Palme J. (eds.), *Towards a social investment welfare state? Ideas, Policies and Challenges*, Bristol, The Policy Press - University of Bristol, 2012

Nicoli M. A., Pellegrino V. (a cura di), *L'empowerment nei servizi sanitari e sociali. Tra istanze individuali e necessità collettive*, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore, 2011

Orizzonti Comuni APS, *Servizio di un Centro di Aggregazione Giovanile sull'Altopiano della Vigolana*, progetto presentato alla Comunità di Valle Alta Valsugana e Bernstol nel 2012

Pappadà G. (a cura di), *L'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e la flexicurity: una sfida per l'Europa*, Quaderni di economia del lavoro n. 90, Milano, Franco Angeli, 2010

Parlamento e Consiglio Europeo, *Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE*, in G.U.U.E. serie L n. 347 del 20 dicembre 2013

Prandini R., Melli S. (a cura di), *I giovani capitale sociale della futura Europa. Politiche di promozione della gioventù in un welfare societario plurale*, Milano, Franco Angeli, 2004

Provincia Autonoma di Trento, *Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili*, ai sensi dell'art. 3 della legge provinciale n.5 del 14 febbraio 2007

Provincia Autonoma di Trento - Agenzia per la Famiglia, la Natalità e le Politiche Giovanili, *Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito*, approvati con Delibera di Giunta Provinciale n. 1161 del 14 giugno 2013

Regonini G., *Capire le politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2001

Ronzitti N., *Introduzione al diritto internazionale*, 3. ed., Torino, Giappichelli, 2009

Rosina A., *Il posto dei giovani nella rivoluzione demografica*, in "Polis", XXIII (1), 2009, pp. 295-307

Rota S., *Gli interventi dell'UE per le nuove generazioni. Uno sguardo panoramico*, in "Osservatorio ISFOL", II, n. 4, 2012, pp. 11-27

Rota S., *Country Sheet on Youth Policy in Italy*, Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth, 2015

Santamaria F., Mazzer W., *Una comunità che apprende, una comunità che cambia. Nella riflessività lo snodo operativo di un'azione con i giovani*, in "Animazione sociale", XXXVI (199), 2006, pp. 52-64

Sciolla L. (a cura di), *Processi e trasformazioni sociali. La società europea dagli anni Sessanta ad oggi*, Roma - Bari, Laterza, 2009

Segretariato della Convenzione Europea, *Testo definitivo adottato dalla Convenzione europea dei giovani*, Bruxelles, 19/07/2002, CONV 205/02

Semi G., *L'osservazione partecipante. Una guida pratica.*, Bologna, Il Mulino, 2010,

Sorcinelli P., Varni A. (a cura di), *Il secolo dei giovani: le nuove generazioni e la storia del Novecento*, Roma, Donzelli, 2004

UNESCO, *International Standard Classification of Education ISCED 2011*, Montreal, UNESCO Institute for Statistics, 2012

United Nations – Department of Economic and Social Affairs, *Making Commitments Matter: A toolkit for young people to evaluate national youth policy*, New York, UN - DESA, 2004

Ziliani A., Rovai B., *Assistenti sociali professionisti. Metodologia del lavoro sociale.*, Roma, Carocci Faber, 2007

## SITOGRAFIA

<http://www.agenziagiovani.it>

<http://archivio.politichegiovani.it>

<http://www.acp-hestre.eu>

<http://www.centrogiovanirombo.it>

<http://www.comune.roseto.te.it/ped> (Punto Europe Direct)

<http://cordis.europa.eu>

<http://www.delibere.provincia.tn.it>

<http://www.demo.istat.it>

<http://www.dors.it>

<http://eacea.ec.europa.eu>

<http://ec.europa.eu/eurostat>

<http://ec.europa.eu>

<http://www.erasmusmundus.it>

<http://www.erasmusplus.it>

<http://www.eurodesk.it>

<http://eur-lex.europa.eu>

<https://europa.eu>

<http://www.forumnazionalegiovani.it>

<http://www.gioventu.gov.it>

<http://www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it>

<http://www.government.se>

<http://www.indire.it>

<http://www.isfol.it>

<http://www.istat.it>

<https://www.jugendgerecht.de>

<http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it>

<http://www.programmallp.it>

<http://www.tuttitalia.it>

<http://unipd-centrodirittiumani.it>

<http://www.youthpolicy.org>